

L'Unità *due*

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1998

Le «storie della strada» raccolte in «Grand Central Winter» sono il caso letterario del giorno a New York

PER ANNI la sua stanza da letto è stato un anfratto della metropolitana sotto la stazione Grand Central, e la sua compagna fedele una pipa per il crack. Ma Lee Stringer oggi è un autore celebrato dal «New York Times» e dalla CNN. Il suo volume di racconti, «Grand Central Winter. Stories from the Street», (Seven Stories Press, 1998), ha un'introduzione di Kurt Vonnegut. È stata la scrittura a cambiare la sua vita così radicalmente, a liberarlo dalla tossicodipendenza e reintrodurlo in società. Tutto grazie a una penna, trovata per caso scavando nella pila di coperte e oggetti più strani sulla quale riposava il suo corpo appagato solo dal crack. Quel giorno gli mancava la droga, e all'improvviso si accorse che con la penna usata per scavare la pipa poteva fare altro: «Mi misi a scrivere come un maniaco, il cuore che batteva forte, l'adrenalina che correva, le mani che tremavano. Ero così eccitato che quasi me la sono fatta addosso. Era come farsi. Prima di accorgermene, avevo finito una storia».

Un quarantasettenne nero dalla corporatura snella ed elegante, un paio di baffetti sottili, Stringer vive con sua madre poco fuori New York, dove è impegnato a scrivere il suo secondo libro, mentre lavora come aiuto insegnante nella scuola pubblica. Ma in città viene spesso, perché è Manhattan che continua ad ispirarlo. I suoi racconti, ad eccezione della sua storia personale, parlano della vita newyorkese, di relazioni alienate, sentimenti soppressi, paure travolgenti. Stringer non è mai stato un uomo senza famiglia, ma con suo fratello maggiore ha «condiviso la solitudine insieme avestiti».

Stringer ha avuto molti amici, ma difficilmente è riuscito a dimostrare il suo affetto per loro. La sua tragedia cominciò nel 1984, quando il suo partner in una società di grafica morì all'improvviso, vittima di un attacco cardiaco. Poi fu la volta del fratello maggiore Wayne, un musicista dotato di molto talento, che però non era mai riuscito a trovare un lavoro: «La mia opinione è che la relazione che aveva con il suo piano era troppo personale per poterla offrire al consumo del pubblico». Un bel giorno Wayne si presentò inaspettato alla porta di casa sua, magro e pieno di lividi, consumato da una malattia ignota, che più tardi si rivelò essere l'Aids. Enel giro di poco tempo morì. Ci vollero due anni perché Stringer crollasse sotto il peso di una solitudine e un dolore implacabili. Al lavoro di giorno, ubriaco la notte, si era già arreso all'alcolismo, fino alla

Lee Stringer, fino a pochi anni fa, era un «homeless» newyorkese. Poi trovò una penna tra le cose buttate e provò a usarla. Ora i suoi libri sono tra i più apprezzati (e pagati) d'America

Barbone bestseller

scoperta di un antidolorifico più potente e magico, il crack. La prima volta che l'assaggio, capì subito che era un sapore che avrebbe amato molto: «Il sapore del successo, dell'amore, dell'orgoglio, dell'onnipotenza, dell'immortalità, e di una vincita alla lotteria, assaporati tutti in una volta». Dopo di che perse qualsiasi interesse per se stesso e il mondo. Smise di andare a lavorare, di pagare l'affitto, e si unì all'esercito dei senza tetto che popolano le strade luminose della città e il suo ventre sotterraneo. La penna lo ha ricollegato con il mondo. Il suo primo racconto, che scrisse febbrilmente e sfidando i pericoli ai quali lo esposeva la luce accesa

SMISE di andare a lavorare, di pagare l'affitto e si unì all'esercito dei senza tetto che popolano le strade luminose della città

lo ha ricollegato con il mondo. Il suo primo racconto, che scrisse febbrilmente e sfidando i pericoli ai quali lo esposeva la luce accesa

nel tunnel della metropolitana, è la storia molto semplice di due amici. Uno di loro, malato di Aids, si reca nell'appartamento dell'altro perché lo aiuti a morire prima della devastazione della malattia. Il racconto fu pubblicato da «Street News», nato negli anni 80 come giornale scritto, prodotto e venduto dai senza tetto. Subito dopo, a Stringer fu affidata una rubrica di lettere dei lettori, «Ask Homey». Era il 1992. Cominciò a passare le notti sul divano della redazione, e lì abitò fino a due anni fa. Dan Simon, l'editore di una piccola casa editrice, la Seven Stories Press, lesse la sua rubrica e gli offrì il contratto per un libro.

TUTTO grazie a una penna trovata per caso nelle coperte sulle quali riposava il suo corpo appagato solo dal crack

obbligato a fare. Non mi si chiedeva più di essere qualcuno. Via, nella libertà della strada, mi dissi. Via, verso qualsiasi cosa possa accade-

re». E per cinque o sei anni ha condotto una vita quasi normale, date le circostanze. Trovandolo affidabile, i lavoratori della metropolitana gli avevano dato le chiavi del loro bagno, e lì lui si lavava al mattino. Aveva anche le chiavi dei treni, per poter raccogliere le bottiglie vuote, che poi vendeva per comprare altro crack. Nel suo anfratto c'era una libreria improvvisata: da Tennessee Williams al quale continuava ad ispirarsi, a Ibsen, e Larry McMurtry.

«MIMISI a scrivere come un maniaco il cuore che batteva forte, l'adrenalina che correva, le mani che tremavano»

patia e divertimento, senza mai dimenticare il loro dolore.

Anna Di Lello

LA BIOGRAFIA

Bukowski padre dei maledetti

«È probabile che Charles Bukowski, detto anche Chinaski, Hank o, per gli amici, semplicemente Buk, in vita sua non abbia passato più di 74 secondi, un secondo per ogni anno della sua esistenza, a pensare all'Italia». Così Jim Christy, in una prefazione presumibilmente scritta ad hoc per l'edizione italiana, in apertura del suo libro «La sconcia vita di Charles Bukowski». Il dato (74 secondi dedicati a pensare all'Italia: meno di quanti voi ne abbiate passati riflettendo sul Burundi o sul Laos o sulle isole Tonga) non è meramente statistico. Christy ha una tesi da dimostrare: che Bukowski era al tempo stesso il più provinciale e il più universale degli scrittori. E che proprio per questo, pur essendo sempre vissuto nelle bettole di Los Angeles senza alcun desiderio di vedere le bettole di un'altra città, è conosciuto dovunque, letto dovunque, amato dovunque.

È un bel libro, quello di Jim Christy, proprio perché nasce da un incontro paradossale e in qualche misura molto «bukowskiano». Christy è l'esatto opposto del suo eroe: nato nel 1945, ha scritto reportage dallo Zimbabwe, dal Mozambico, dal Sudafrica, dal Nicaragua, dal Guatemala, dallo Yukon, dall'Amazzonia e vive attualmente nelle foreste della Columbia Britannica. È uno che ha girato il mondo, mentre Bukowski al massimo aveva girato intorno al bancone del bar. È bello che simili, opposte sensibilità si incontrino. Christy scrive di Bukowski con grande affetto e partecipazione. E parte da un dato sorprendente: è lo scrittore più «rubato» d'America, tanto che molte librerie non espongono i suoi titoli (non per «pruderie», ma proprio perché la gente se li ruba) ed è quello più consultato nelle biblioteche, con un distacco alla Pantani sui secondi che poi sarebbero, a seconda dei casi, Kerouac e Burroughs a loro volta con ampio margine su chiunque sia il quarto.

Poi, nel breve arco di 100 pagine, c'è tutta la «vita sconcia» di questo incredibile scrittore-barbone, autentico padre di Lee Stringer e di tutti gli scrittori-drop out d'America e di altri continenti. Il libro è arricchito dalle 24 fotografie scattate da Claude Powell, amico e compagno di sbronze dello scrittore. L'editore è Feltrinelli (Universale Economica), la traduzione è di Monica Pareschi e costa la miseria di 10.000 lire: insomma, non rubatelo, si può anche comprarlo.

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto

Dagli Stati Uniti un avvertimento per chi segue le diete ipocaloriche

Non mangiate grassi? Attenti all'infarto

CRISTIANA PULCINELLI

CICCONI di tutto il mondo è il momento della rivincita. È vero, mangiare tutti quei grassi non è cosa salutare. Ma anche eliminarli del tutto non è consigliabile. Le linee guida per l'alimentazione che arrivano dagli Stati Uniti parlano chiaro: chi pensa di dimagrire tagliando fuori dalla sua dieta salsicce e vino per sostituirli con barrette e «diet coke» rischia. E, per paradosso, rischia di ammalarsi di quelle stesse malattie che vengono di solito associate a una dieta troppo ricca di lipidi: malattie cardiache e colesterolo. In più, però, se chi vuole dimagrire non inserisce nella sua dieta vitamine e minerali contenuti in

alcuni cibi, rischia anche l'osteoporosi, il cancro del tratto digerente e del colon. Se possiamo parlarne di una donna incinta, i problemi riguardano anche il futuro figlio che potrebbe nascere con dei deficit anche importanti.

Il problema, dicono i nutrizionisti, non è quello che «non» si mangia, ma quello che si mangia. Mentre infatti nei paesi occidentali è diminuito in generale il consumo di grassi, non è aumentato quello di vitamine e minerali. L'istituto nazionale per i tumori americano, ad esempio, raccomanda di mangiare da cinque a nove volte al giorno frutta e verdura, ma quanti lo fan-

no? Alcuni studi hanno dimostrato che in America il 90 per cento delle donne (che più spesso degli uomini si sottopongono a diete dimagranti a base di cibi a basso contenuto calorico) non prendono sostanze fondamentali per l'organismo. In Italia forse saranno un po' meno, ma è certo che anche qui barrette e bibboni dimagranti circolano, soprattutto in estate.

Qualcuno pensa bene di sostituire il cibo con gli integratori multivitaminici. Purtroppo, però, gli esperti ci dicono che non è la stessa cosa. Ad esempio, alcuni esperimenti hanno dimostrato che i vegetali verdi e gialli (che contengo-

no betacarotene) prevengono il cancro e le malattie cardiache, ma il betacarotene in pillole non ha nessun effetto di questo genere. Il fatto è che nel cibo si trovano centinaia di altre sostanze dotate di proprietà benefiche (come gli antiossidanti che riducono il rischio di cancro e i flavonoidi che prevengono i danni dei vasi sanguigni e si trovano nelle cipolle, nei limoni, nelle mele, nell'uva e nel vino), che non si trovano nei complessi multivitaminici. Che, per di più, hanno anche due difetti fondamentali: di presentarsi sempre nella stessa forma di pillole inodori e insapori. E di farti sentire anche un po' malato.

A BRUGES LA MOSTRA DA MEMLING A POURBUS

NELLA PERLA DELLE FIANDRE I GRANDI MAESTRI DEL '500

Partenza da Roma e da Milano per Bruxelles ogni venerdì dal 15 agosto al 6 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quota di partecipazione: da lire 660.000

Supplemento partenza da Milano lire 105.000

Nota. Dal 1° novembre riduzione di lire 25.000 per notte in albergo a 3 stelle e 27.000 in albergo a 4 stelle

La quota comprende: Volo a/r, la sistemazione in camere doppie nell'albergo di categoria scelta, la prima colazione, il biglietto di ingresso alla mostra.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Martedì 4 agosto 1998

6 l'Unità

LE MANOVRE NEL CREDITO



Con due assemblee a Torino e Genova è, di fatto, stato varato il nuovo istituto

UniCredito Italiano

La banca del Nord

Via libera all'accorpamento, Rondelli presidente

DALL'INVIATO

GENOVA. Con due assemblee a Torino e a Genova i soci di Unicredito e del Credito Italiano hanno dato il via libera al progetto di accorpamento che darà vita a UniCredito Italiano, una delle maggiori concentrazioni bancarie del paese. Il nuovo gruppo controllerà il 100% del Credito Italiano, della Cassa di Risparmio di Verona, della Cassamarca di Treviso, della Cassa di Risparmio di Torino, oltre al 98% della Banca di Bergamo, il 65,2% del Rolo e il 28% della Cassa di Trieste.

Il gruppo sarà, stando a quanto afferma il consiglio di amministrazione, «primo per utile netto (950 miliardi), per capitalizzazione di Borsa (46.000 miliardi), per numero di sportelli (2.500 circa); e secondo per totale attivo (oltre 280.000 miliardi), raccolta diretta (oltre 200.000 miliardi) e per risparmio gestito (oltre 115.000 miliardi)». Le aziende servite saranno inizialmente circa 200.000, e i privati clienti oltre 4 milioni.

Il Credit, che sarà di fatto capofila dell'intera operazione (tanto che il suo presidente Lucio Rondelli è il suo ammi-

nistratore delegato Alessandro Profumo conserveranno le rispettive posizioni alla guida del nuovo raggruppamento) raggiunge questo obiettivo senza sborsare una lira: le Fondazioni azioniste di Unicredito riceveranno in cambio azioni della nuova formazione, emesse con un aumento di capitale riservato.

Il libro soci della

società uscirà rivoluzionato. Fermo restando il limite al diritto di voto (elevato però dal 3 al 5%) i grandi soci del Credit vedranno drasticamente diluita la propria partecipazione: la Ras scenderà dal 4,96% al 3,05; Pesenti dal 2,98 all'1,83 e la Commercial Union dal 2,02 all'1,24. Per

contro La Fondazione Cariverona salirà al 19,17, la Fondazione Caritorino avrà il 15,06 e le altre Fondazioni minori complessivamente il 4,2%. Si potrebbe parlare di una nuova «pubblicizzazione» del Credit, se non ci fosse il limite al diritto di voto, e se le Fondazioni non si fossero impegnate a cedere il 50% della rispettiva quota entro il 2000.

Il collocamento di questa quota - del valore stimato tra gli 8 e i 9.000 miliardi - sarà con ogni probabilità realizzato in un'unica «tranche» sotto la regia dello stesso UniCredito Italiano già nel prossimo autunno, e fornirà l'occasione per l'ingresso di nuovi soci o per il ritocco di quote da parte di quelli vecchi. In particolare sembra più che probabile che la Ras, che in passato aveva chiesto alla Banca d'Italia di salire al 10% nel capitale del Credit, e che vede pesantemente diluita la propria quota nel nuovo raggruppamento, ne approfitterà per riportarsi almeno al 5%. La compagnia del resto ha appena raggiunto con il Credit un accordo per la distribuzione delle sue polizze vita attraverso la rete della banca, sostituendo in questo la Commercial Union.

Il nuovo gigante bancario punta a un rapidissimo incremento del proprio risultato netto, che dovrebbe salire dai 1.500 miliardi di quest'anno ai 3.200 del 2001. Un obiettivo che non tiene conto della possibilità di ulteriori accorpamenti: Unicredito e Profumo in assemblea - resta aperto a nuovi partner - vorranno associarsi a questo

progetto di un «gruppo federale multibusiness».

Incontrando brevemente i giornalisti, presidente e amministratore delegato non hanno smentito un vivo interesse per la Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, che potrebbe decidere del proprio destino già in settimana. Ma il



Lucio Rondelli e in alto a destra l'amministratore delegato di Unicredito Italiano, Alessandro Profumo

modello federativo «è esportabile anche all'estero» ha detto Profumo, il quale però non ha voluto fornire alcuna indicazione circa i programmi del gruppo in questa direzione.

Qualche problema si presenterà nell'integrazione dei diversi istituti sotto un'unica holding. Profumo ha detto che dei

36.000 dipendenti attuali delle diverse banche «federate» circa 2.000 saranno «tagliati» nel prossimo triennio. In particolare 1.000 saranno «tagliati» bloccando il normale turnover e altri 1.000 usciranno con un programma di esodi incentivati. Altri 1.500 dipendenti saranno coinvolti in un



Calcolati in duemila dipendenti gli «esuberanti». Tagli nel prossimo triennio, sarà bloccato il turnover interno nel gruppo

progetto di riorganizzazione interno, e saranno spostati dagli uffici alle strutture di vendita. «Non ci sarà niente di drammatico», ha assicurato l'amministratore delegato.

L'assemblea ha infine cancellato dallo statuto ogni riferimento alla «Banca di interesse nazionale», eredità di quanto il Credit

Bnl, ok Consob a indagine su Opv

ROMA. Prendono il via con l'ok della Consob all'indagine di mercato del Tesoro le grandi manovre per l'offerta di titoli Bnl. La newsletter settimanale Consob Informa riporta infatti che «la Commissione ha autorizzato il ministero del Tesoro allo svolgimento di indagini di mercato relative alla prevista offerta pubblica di vendita (opv) di azioni ordinarie della Bnl».

D. V.

IL PUNTO

Ma sarà l'Europa l'unico vero banco di prova

DETTO FATTO. Unicredito Italiano, annunciato per la prima volta soltanto il 15 aprile scorso, è già nato. In tre mesi e mezzo è stata creata una delle maggiori banche italiane, certamente una delle più solide, probabilmente la più redditizia in assoluto. Il panorama bancario nazionale si trasforma alla velocità del fulmine, e le posizioni migliori cominciano ad essere presidiate in maniera massiccia.

Nella corsa alla crescita dimensionale si sono rapidamente selezionati pochi grandissimi attori sulla scena, i quali si sono lanciati nella libera e vasta prateria del risparmio, ramazzando banche come se fossero soldatini da collezione. Obiettivo primo: la conquista delle posizioni più redditizie nel ricco e operoso Nord del paese. Un obiettivo rapidamente raggiunto, tanto che ormai in tutte le regioni del Settentrione, dal Piemonte alla Venezia Giulia, le bandierine dei principali contendenti si fronteggiano in tutte le principali città come nei paesi minori.

Tre sono i contendenti più dinamici e aggressivi: l'Imi-San Paolo; la Banca Intesa, e il neonato UniCredito Italiano. Questi ultimi due, in particolare, sono quasi una fotocopia dell'altro. Banca Intesa è più forte in Lombardia (grazie alla Cariplo), e UniCredito in Piemonte (con la Crt). Entrambe sono solidamente radicate nel Veneto, in Friuli, in Emilia-Romagna. Ma soprattutto entrambe hanno adottato con determinazione il cosiddetto «modello federativo», «inventato» dal professor Giovanni Bazoli, presidente della Banca Intesa, che prevede alleanze e scambi azionari piuttosto che forti esborsi di denaro per pure e semplici acquisizioni.

Oggi i neonati giganti bancari del Nord cominciano a guardare alle regioni del Centro. E una delle prede più chiacchierate è la Cassa di Risparmio di Firenze, sulla quale hanno messo gli occhi tutti e tre. Ma ci sono altri «dossier» aperti: i primi della classe puntano agli istituti più remunerativi. Il «modello federativo» è riproducibile quasi all'infinito, e c'è posto per tutti.

Resta un dubbio: una grande banca italiana, radicata nelle regioni forti di questo paese, è per ciò stesso una grande banca europea? Il «modello federale» può essere esportato anche al di fuori dei confini nazionali? Gli azionisti del Credit - da oggi UniCredito Italiano - hanno cancellato formalmente dallo statuto la dizione ormai obsoleta «Banca di interesse nazionale». Alla vigilia della nascita dell'Euro le nuove concentrazioni bancarie si decideranno ad avventurarsi in Europa?

Dario Venegoni

L'INTERVISTA

«Gli altri si devono muovere»

Messori: a Montepaschi e Banca di Roma servono alleanze

ROMA. «In Italia i processi di riorganizzazione bancaria riguardano sia i grandi gruppi, sia quelli medio-piccoli. In misura differente e con diverse modalità c'è spazio per tutti. Quelli che rischiano di più? Beh, i «perdentisti» nella sfida europea sono quei grandi gruppi che finora non sono riusciti ad avviare alleanze, o integrazioni, in particolare Bancaroma e soprattutto Montepaschi». Marcello Messori, economista ed esperto di banche, fotografa così la situazione nel mondo del credito italiano. Come vede le ultime due grandi fusioni: Imi-San Paolo e UniCredito Italiano?

«Io direi che le grandi aggregazioni finora sono tre e aggiungerci anche la costituzione di Banca Intesa».

Bene, come vede queste tre grandi operazioni?

«In modo sostanzialmente positivo, anche se si tratta di operazioni diverse tra loro. San Paolo-Imi è il primo polo bancario italiano e, in questo caso, siamo di fronte tecnicamente ad una fusione con incorporazione dell'Imi da parte del San Paolo. Al secondo posto c'è Banca Intesa, che prevede l'accorpamento di Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto, Cassa di

Risparmio di Parma e Friulandia. In questo caso si è costituita una holding che centralizza alcuni servizi e ha il controllo della proprietà totale, o parziale delle quattro banche e di altre casse di risparmio. Infine, al terzo posto c'è UniCredito Italiano, che è una struttura di tipo federale, imperniata sul Credit, che a sua volta controlla il Rolo, cioè la principale banca

«Questo gruppo è più strutturato come banca universale, nel senso che dentro quello che già era il più grande gruppo bancario italiano, cioè San Paolo, si è inserita una delle due maggiori banche d'investimento del paese, cioè Imi».

E come vede questi tre gruppi proiettati sul piano europeo?

«Attualmente nessuno dei tre è in grado di tener testa ai principali gruppi bancari europei. Devono ancora crescere e specializzarsi. San Paolo-Imi per aspirare a diventare una banca universale capace di operare al secondo livello europeo, cioè non come il 2-3 global player che sono irraggiungibili, dovrà rafforzarsi internazionalmente e definire meglio la sua alleanza col Santander, che ora è solo uno dei suoi principali azionisti. Ma sono Banca Intesa e UniCredito Italiano che mi sembra possano sfruttare, ben più di San Paolo-Imi, quello che è l'elemento di vantaggio comparato delle banche italiane rispetto alla concorrenza europea».

E cioè?

«Il forte radicamento in aree dotate di un'ingente ricchezza finanziaria. Per sfruttare al meglio questo vantaggio bisogna essere forti soprattutto nella rete, il cosiddetto retail. E da questo punto di vista la struttura ad holding di Banca Intesa e il suo tentativo di attrarre nella sua orbita nuove casse di risparmio e la struttura federale di UniCredito Italiano, rispondono senz'altro a questo requisito».

E le altre banche, quelle che sul

piano delle aggregazioni sono rimaste indietro, che fine faranno? Rischiano di sparire?

«Si deve distinguere tra le banche regionali e quelli che fino a poco tempo fa erano i grandi gruppi del panorama creditizio italiano. Sono soprattutto questi ultimi a rischiare di perdere posizioni».

Può fare qualche nome?

«I nomi, dando per scontato che si risolvano il problema Ina-Bnl-Bancaroma, sono i soliti: Comit, Bancaroma, Mediobanca, Montepaschi».

E chi è che rischia di più?

«Beh, Comit e Mediobanca, se rafforzassero i loro legami, potrebbero rafforzarsi parecchio nella finanza d'impresa e in alcune delle attività tipiche della banca d'investimento. Bancaroma e Montepaschi invece non hanno una specializzazione tale da permettersi di avvantaggiarsi nelle attività ad alta redditività e quindi,

se continueranno a restare fuori dai processi di fusione, rischiano di retrocedere a semplici banche regionali. Ma chi rischia di più mi sembra il Montepaschi, perché finora non ha neanche provato a prendere parte ai processi di aggregazione».

E come vede il futuro delle banche medio-piccole?

«Credo ci sia uno spazio notevole per le banche locali che offrono finanziamenti, o servizi, magari non particolarmente sofisticati, alle piccole e medie imprese. Queste banche potrebbero fungere da banche di riferimento per alcune delle imprese partecipanti ai distretti industriali, oppure potrebbero vendere alle imprese i prodotti o i servizi delle grandi banche europee. E questo ruolo possono svolgerlo sia fondendosi con gruppi maggiori, sia rimanendo indipendenti e accordandosi tra loro».

Dunque non teme una colonizzazione da parte del sistema creditizio italiano da parte dei gruppi stranieri?

«Difendersi non evita la colonizzazione. Solo se le banche italiane si apriranno e dimostreranno di essere competitive e più efficienti potranno vincere la sfida che viene dall'internazionalizzazione».

Alessandro Galiani

BdS, cambio al vertice Si dimette Caletti

Dimissioni al vertice del Banco di Sicilia. L'amministratore delegato del banco siciliano, Cesare Caletti che nei mesi scorsi si era visto ridimensionare la carica operativa con l'arrivo del nuovo direttore generale Giuseppe Spadafora, si è infatti dimesso con una lettera al consiglio di amministrazione. In carica al Banco resta appunto il direttore generale entrato in Cda con il rimpasto dei mesi scorsi. Fra le ipotesi più probabili che i vertici della banca, passata al Gruppo Mediocredito Centrale, dovrebbero affrontare nelle prossime settimane, vi è quella di costituire un comitato esecutivo. Il Cda del Banco tornerà a riunirsi il 25 settembre per l'esame della relazione semestrale. Sul fronte dell'accordo strategico con il gruppo assicurativo Cardiff (Paribas), fonti vicine all'operazione hanno precisato che è stato dato mandato al presidente, vice presidente e direttore generale del Banco di approfondire le trattative nelle prossime settimane. Entro settembre il quadro dell'accordo dovrebbe chiarirsi anche perché l'operatività della partnership dovrà essere operativa entro il 1 gennaio '99, in concomitanza con la partenza dell'euro.

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 167-341143

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

Due anni dopo la cacciata di Mobutu l'ex Zaire piomba nel caos. Dietro al golpe la regia di tre ministri

Rivolta militare nel Congo di Kabila

I ribelli prendono Bukavu e Goma

Scatta il coprifuoco nella capitale. Il Ruanda chiude la frontiera

KINSHASA. Un golpe è stato tentato in Congo (ex Zaire). Una rivolta militare di ispirazione ruandese e tuti sta ora sconvolgendo il paese, rivolta che sembra aver ottenuto qualche successo nell'est del paese. Le guarnigioni delle città orientali di Goma, Bukavu, Uvira e Kindu, dopo aver preso ieri il controllo delle città di Bukavu e di Goma, hanno annunciato di voler destituire il presidente Laurent Desire Kabila, che pure avevano sostenuto quando era salito al potere nel maggio del 1997, rovesciando lo scomparso dittatore Mobutu Sese Seko. «L'esercito della Repubblica democratica del Congo ha preso la decisione di rimuovere dal potere il presidente Kabila, colpevole di nepotismo e di malgoverno», ha dichiarato ieri alla radio locale «Voix de Goma» il comandante Sylvain Mbuchi, parlando in francese e in swahili - le lingue franche dell'ovest e dell'est dell'ex Zaire - sancendo la spaccatura in due del paese, anche se Mbuchi ha dichiarato di non volerla secessione.

Intanto l'aeroporto di Goma è stato chiuso dopo una serie di scontri tra i soldati dell'Alleanza democratica delle forze di liberazione (Adfl) di Kabila e miliziani tutsi autoctoni Banyamulenge, sostenuti da uno sconvolgimento di Bukavu di truppe dell'esercito patriottico ruandese (Rpa). La situazione è precipitata in pochi giorni dopo la decisione presa da Kabila lo scorso 27 di espellere dal paese i miliziani ruandesi ed ugandesi che l'avevano aiutato nella guerra contro Mobutu e che si erano installati nella regione orientale del Congo. In seguito a ciò, anche i Banyamulenge-tutsi di origine ruandese da quasi duecento anni nel sud-Kivu (Congo orientale), da sempre i più fedeli al-



Il presidente del Congo Laurent Kabila

P. Andrews/Reuters

leati di Kabila - hanno ritirato il loro appoggio al capo di stato, accusandolo di «nepotismo, corruzione e malgoverno». Temono che i loro territori vengano occupati e consegnati ad altri gruppi etnici. La rabbia è esplosa anche tra i ruandesi (tra loro vi sono molti militari sconfitti nel loro paese) e tra gli ugandesi, tra i quali hanno spazio anche i ribelli che dal 1996 combattono contro il governo accusato di brogli nelle elezioni presidenziali e parlamentari di quell'anno. Rabbia e insoddisfazione che spesso è

sfociata in stragi indiscriminate, come quella compiuta qualche giorno fa dove sono morte più di cento persone, massacrate con bastoni e machete. O negli assalti e saccheggi come quello di domenica alla città ugandese di Kasese, dove le vittime sono state almeno settanta. Il Ruanda ieri ha deciso di chiudere la propria frontiera con il Congo. E l'Uganda è lì per seguire la stessa strada. La situazione è dunque tesa. Nella capitale Kinshasa, 1.500 chilometri ad est di Goma, dove nella not-

te di domenica si sono susseguite sparatorie tra truppe congolese e ruandesi, è stato imposto un coprifuoco di tre giorni. E mentre carri armati e reparti dell'esercito dell'Adfl ieri mattina venivano dispiegati nei punti nevralgici della città, i militari fedeli a Kabila hanno iniziato una ricerca a tappeto dei soldati ruandesi-tutsi, che un tempo erano gli alleati del presidente, con l'ordine di uccidere qualsiasi soldato ruandese che si fosse nascosto nei dintorni della città. Questi, secondo un funzionario governati-

vo, sarebbero circa un migliaio e si troverebbero in una foresta nei pressi della capitale, dopo aver lasciato la loro base di Kokolo. Intanto nella giornata di ieri Radio Kinshasa trasmetteva un comunicato del viceministro della Sicurezza e dell'ordine pubblico, Faustine Munene, nel quale si invitavano «la popolazione e i residenti stranieri a mantenere la calma e a rimanere in casa finché non sarà stato ristabilito l'ordine». Dalla capitale sono arrivate anche voci di un attacco lanciato dai soldati di due caserme alla periferia della capitale contro il Palazzo di Marmo, la residenza presidenziale di Kabila.

La rivolta ha messo in fuga molti esponenti del governo ed alti funzionari. L'elenco è lungo, e dà l'idea della gravità della situazione. Tutti i politici di etnia tutsi sono riparati all'estero, mentre è tornato in patria l'ex capo di Stato maggiore dell'Adfl, il ruandese James Kabarebe. Il co-fondatore dell'Adfl Deogratias Bugera è fuggito da Kinshasa travestito da soldato. Il responsabile dell'ente istituito per il recupero del «tesoro» all'estero di Mobutu, Moise Nyarugabo, che fu il braccio destro di Kabila nel corso della guerra civile del '97, è sparito da giorni. Sul ministro degli Esteri Biziema Karaha, uno degli uomini più vicini al presidente Kabila, ci sono più versioni: chi dice che non non ha fatto ritorno da una visita in Sudafrica, e chi sostiene che sia partito con il ministro incaricato degli Affari presidenziali, Deogratias Bugera, lo stesso che alcuni danno per fuggito travestito da militare. Infine, il ministro delle Finanze Fernand Tala-Ngali Elima, arrestato giovedì scorso e rilasciato dopo 24 ore, ha fatto perdere le sue tracce.



ALLARME PROFUGHI

Epidemia in Guinea Bissau

Bloccati i corridoi umanitari

Decine di persone muoiono ogni giorno di stenti e di malattie in Guinea Bissau, perché le località dove la popolazione è sfollata sono sempre prive di generi alimentari e medicinali mentre la stagione delle piogge è nel suo pieno e la temperatura si sta abbassando. È una miscela micidiale per le centinaia di migliaia di persone senza riparo, preda della malaria e di infezioni di ogni genere, propagate da una promiscuità forzata e dalla totale mancanza di qualsiasi struttura logistica. È la denuncia lanciata dall'agenzia missionaria Misna, che sottolinea anche che, nonostante la gravità della situazione e i reiterati appelli, non sono stati ancora aperti i corridoi umanitari. Mentre gli scarsi aiuti forniti, e neppure in tutto il paese, sono esauriti da tempo. Intanto i due schieramenti guidati rispettivamente dal presidente Joao Bernardo Vieira e dal suo ex capo di stato maggiore Ansumane Mané, pur rispettando la tregua, continuano a lanciarsi accuse reciproche. Sul terreno, infine, rimangono le mine, pronte a falciare i civili che tentano di tornare alle loro case.

Monsignor Settimio Arturo Ferrazzetta, vescovo di Bissau, a commento della messa celebrata domenica nel duomo di Bissau, per «ringraziare» per il raggiunto «cessate-il fuoco» tra i militari governativi di Vieira e i militari ribelli di Ansumane Mané, ha detto che è «bastato un semplice avviso alla radio per far arrivare molta gente». «Questo - ha aggiunto - è certamente un buon segno, perché significa che la gente non ha perso la speranza nel prossimo futuro di pace della Guinea Bissau».

Le autorità parlano di 12 morti, ma per i testimoni sono almeno 50

Algeria, massacro integralista

Trucidati decine di civili

Commando assalta un autobus a Saida

ROMA. L'autobus arranca su una strada polverosa. La vecchia carretta si dirige a Saida, circa 400 chilometri ad ovest di Algeri. È una torrida domenica d'estate. All'uscita di una curva, mentre il bus attraversa la foresta di Tagdoura, nei pressi di Tifrit, si scatenò l'inferno. Un commando di terroristi, travestiti da poliziotti, aprì il fuoco contro il pullman. Il primo a cadere è l'autista. Diversi passeggeri muoiono crivellati dai colpi. Sono i più fortunati. Per gli altri si prepara una morte più lenta e atroce. I superstiti sono fatti scendere dall'autobus e, uno ad uno, vengono sgozzati. Altri automobilisti, intercettati allo stesso falso posto di blocco, sono uccisi nella medesima maniera.

Gli integralisti «risparmano» alcune ragazze. Sono i loro «bottino di guerra». La sorte di quelle ragazze è segnata: saranno stuprate e poi uccise dai «guerrieri di Allah».

Le fonti ufficiali parlano di 12 passeggeri morti e di altrettanti terroristi abbattuti dalle forze dell'ordine che si sarebbero lanciate alla loro caccia, avvertite da un giovane sopravvissuto alla carneficina, immediatamente dopo l'imboscata. Ma secondo alcuni quotidiani indipendenti di Orano, le vittime sono invece tra 40 e 60. Se questo bilancio venisse confermato, si tratterebbe di una strage che riporterebbe l'Algeria ai tempi del più drammatici di quella sporca «guerra contro i civili» che da oltre sei anni in-

sanguina il Paese nordafricano. Tutta la regione di Saida è il teatro, da alcune settimane, di atti di terrorismo.

La pressione dei militari - spiegano fonti diplomatiche occidentali ad Algeri - costringe i terroristi del Gia a muoversi di continuo e, poiché non sono più molto numerosi - secondo stime ufficiali gli uomini in armi sarebbero 2-3.000 - e con crescenti problemi di reclutamento, a spostare il fronte da una regione all'altra. Recentemente, c'è stata una forte recrudescenza di episodi di violenza nell'ovest del Paese, non lontano dai confini con il Marocco, lungo i quali le forze di sicurezza algerine hanno effettuato diverse operazioni a vasto raggio.

La nuova ondata di terrorismo - bombe nella capitale, stragi di pastori durante la notte, massacri di passeggeri di autobus, addirittura bombe piazzate all'ingresso di cimiteri - fa parte di una campagna iniziata con l'arrivo, il 22 luglio, in Algeria di una commissione delle Nazioni Unite guidata dall'ex premier portoghese Mario Soares con il compito di «fotografare» la situazione e fare rapporto al segretario generale Kofi Annan. Per lanciare un segnale di potenza, gli integralisti sono tornati a colpire nel cuore della capitale. Giovedì pomeriggio il primo attentato nel popolare quartiere di Baraki: l'esplosione di un ordigno collocato su un taxibus provoca un morto e 13 feriti. La mattina

dopo la replica: nella capitale una bomba devasta le bancarelle di un mercato del quartiere popolare Jolievu uccidendo due persone, tra cui un bambino, e ferendone altre 18.

Così gli irriducibili del Gia hanno accolto la commissione Onu. Che ieri, dopo aver incontrato il presidente Liamine Zeroual, ha terminato i suoi lavori e, hanno annunciato fonti ufficiali, oggi ripartirà per Lisbona. Lasciandosi alle spalle una scia di polemiche e di speranze. «Ascolteremo tutte le voci dell'Algeria democratica», aveva promesso Soares al suo arrivo ad Algeri. E così è stato. Gli inviati dell'Onu hanno incontrato esponenti dei partiti governativi e dell'opposizione, sindacalisti, imprenditori, parenti di vittime del terrorismo e di persone scomparse, giornalisti e avvocati di organizzazioni per la difesa dei diritti umani vicine al discolto Fronte di salvezza islamico (Fis) ma non suoi membri. La commissione, inoltre, si è recata in luoghi teatro di sanguinosi massacri di civili e nel carcere di massima sicurezza di Serkadji di Algeri dove nel 1994 avvenne una strage di estremisti islamici reclusi, durante un tentativo di fuga. Ci vorrà un mese, fanno sapere i sei «saggi» internazionali, per stilare un rapporto esaustivo della situazione. E, c'è da scommetterci, quel giorno ad Algeri saranno in molti a tremare.

Umberto De Giovannangeli



Ogni giorno muoiono circa 70 persone

Carestia in Sudan

Il governo proclama il cessate il fuoco

KHARTOUM. I profughi del Sudan meridionale arrivano nei luoghi di soccorso, ed in particolare a Wau, capitale del Bahr El Ghazal, al ritmo di 700 al giorno, in condizioni fisiche spaventose e ne muoiono quotidianamente 60-70. Malattie e fame mettono a rischio circa due milioni di persone. Sono queste le cifre che hanno spinto il governo di Khartoum a proclamare ieri, a 24 ore dall'avvio ad Addis Abeba di nuovi colloqui di pace con i ribelli dell'esercito di Liberazione del Popolo Sudanese (Spla), un «cessate il fuoco» in tutto il sud Sudan, che tuttavia non convince le opposizioni, convinte di trovarsi di fronte ad «una manovra politica». Infatti, proprio domenica pomeriggio l'Alleanza Nazionale Democratica (Nda), l'organizzazione delle opposizioni del nord, di base ad Asmara e che include l'Spla, ha annunciato un'operazione nella quale ha ucciso 24 soldati governativi e ferito moltissimi altri durante un attacco nell'area di Kassala. L'Nda precisa di aver martellato con l'artiglieria i campi delle milizie islamiche di Abu Kaml e di aver subito otto perdite. Le milizie hanno reagito con bombardamenti che hanno ucciso 4 civili. Il cessate il fuoco «unilaterale», che segue quello annunciato il 15 luglio dall'Spla (e limitato solo ad alcune aree del sud), è stato annunciato per consentire ai profughi, ma è da ritenere anche per obiettivi politici. Khartoum - di-

cono osservatori critici, analizzando le dichiarazioni ufficiali - vuole presentarsi ad Addis Abeba con il volto di chi ha a cuore le sorti delle popolazioni del sud Sudan, con le quali è in guerra da 15 anni, forse per motivi religiosi (il sud è a prevalenza cristiana ed animista), ma anche per motivi economici (la presenza di giacimenti petroliferi). Da un anno Khartoum ha avviato questa operazione di «maquillage», firmando un accordo di pace con sei fazioni di minor importanza (tutte rivali dell'Spla) e promettendo un referendum per l'autodeterminazione. Ieri il ministro degli Esteri, Mustafa Osman Ismail, ha chiesto ai ribelli di inviare in Etiopia una delegazione «con un mandato pieno», per svolgere negoziati concreti (Khartoum avrà due delegazioni, una negoziata, diretta da Ismail, ed una consultiva, dall'ex-ribelle Rijk Machar).

Di recente il «vero ideologo» del governo, Hassan Al Turabi, ha riaffermato che il Sudan propone un Islam moderato e progressista e vuole la pace con tutti. Ma l'operazione di immagine presenta qualche neo: giorni fa due sacerdoti cattolici del sud Sudan sono stati arrestati a Khartoum perché coinvolti in attentati recenti. Per prelevarli, le forze di sicurezza sono state molto nudi. Come conciliare queste repressioni e nuovi veri negoziati, quando i religiosi sono gli unici nel sud a curare i profughi?

POLLINGEL®

con polline e pappa reale

UN VALIDO AIUTO PER:

- RITROVARE LA CARICA.
- MIGLIORARE IL RENDIMENTO.
- SUPERARE LO STRESS.
- STIMOLARE L'APPETITO.
- RAFFORZARE LE DIFESE.



GARANTITO DA BRACCO
SOLO IN FARMACIA

Martedì 4 agosto 1998

4 l'Unità

EMERGENZA IMMIGRATI



I clandestini aspettano i documenti dal '96. Il Vaticano ha chiesto al governo di prendere in esame il caso

Monito del Papa a Jospin

«Sans papiers in regola»

Sabato scorso in 12 avevano «forzato» la Nunziatura

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha incaricato, ieri mattina, il Nunzio apostolico a Parigi, mons. Mario Tagliaferri, di compiere «i passi necessari presso il Governo francese» perché «venga ripreso in esame» il problema dei «sans-papiers» che, dal 1996, aspettano di essere regolarizzati. Di questi, dodici si sono introdotti, da sabato scorso, nella sede della Nunziatura per creare un «caso», di fronte alle autorità francesi ed all'opinione pubblica sulla loro condizione e di quella dei loro compagni, rivolgendogli un appello al Papa ed un primo risultato l'hanno ottenuto in quanto il loro gesto è stato largamente pubblicizzato.



Il gruppo che ha occupato la sede vaticana a Parigi fa parte dei 200 nordafricani espulsi che nel '96 chiesero asilo nella chiesa di Saint Bernard

È lo stesso comunicato di ieri della sala stampa vaticana a rilanciare il «caso» nel rilevare che si tratta di «immigrati sprovvisti di regolari documenti di residenza in Francia che, da tempo, chiedono alle autorità francesi la regolarizzazione della loro situazione». È stato, inoltre, precisato che «essi erano tra le centinaia di persone che avevano occupato la chiesa di Saint Bernard di Parigi, e scopo della loro nuova iniziativa è di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro situazione».

Il Nunzio, mons. Tagliaferri, nell'informare, ieri sera, la S.

accogliendo il loro appello.

Va ricordato che Giovanni Paolo II, durante la sua visita in Francia, nel 1996, ricevette nella basilica di S. Martino a Tours molti dei duecento «sans-papiers» che, qualche mese prima, dopo aver occupato la chiesa di Saint-Bernard di Parigi, ne erano stati cacciati a forza dalla polizia.

Un episodio clamoroso e discutibile che suscitò molte critiche da parte della Chiesa francese e di una larga parte dell'opinione pubblica nei confronti del Governo di cen-

tro-destra allora presieduto da Juppé. Il Papa trovò il modo di parlare di quel fatto con il primo ministro Juppé quando ebbe occasione di incontrarlo a Reims, facendo osservare che se è vero che, nell'epoca moderna, la chiesa non gode più del diritto di asilo, è pur vero che fa una certa sensazione l'intervento della polizia in un luogo sacro per cacciare, in nome dello Stato, degli esseri umani, sia pure sprovvisti di un regolare permesso di residente nel Paese ospite.

Oggi, a distanza di circa due anni, il problema si è riproposto con il Governo presieduto dal socialista, Lionel Jospin, di fronte al quale è, però, cambiata anche la strategia dei «sans-papiers», i quali non hanno protestato occupando, nuovamente, una semplice chiesa in territorio francese. Ma hanno occupato, addirittura, una sede diplomatica e per di più quella della S. Sede con l'intento di coinvolgere il Papa nell'intera vicenda. Cosicché, il Governo Jospin deve, oggi, affrontare il problema, non soltanto, sul piano della sicurezza interna, ma anche sotto il profilo diplomatico, tanto più che a sollecitare una pacifica e ragionevole soluzione è intervenuto ieri il Papa stesso.

Da parte vaticana non c'è stato, invece, alcun commento all'appello rivolto al Papa dagli immigrati rifugiati ad Agrigento, anche se il problema è diverso dai «sans-papiers», in Francia dal 1996.

Alceste Santini



Un immigrato africano davanti la chiesa di Saint Bernard a Parigi



Dopo i gol di un calciatore nordafricano

Effetto Mondiali

La Francia cambia idea sugli immigrati

ROMA. Irresistibile, l'«effetto Zizou» ha contagiato anche il Papa. Dopo che aveva contagiato l'Orco degli immigrati in Francia, la bestia nera dei *Sans papiers*, l'uomo che aveva legato il suo nome alle più spietate leggi sull'immigrazione della storia d'Europa, l'ex ministro degli Interni gollista Charles Pasqua. Giovanni Paolo II ha ieri autorizzato il nunzio a Parigi, monsignor Tagliaferri, a perorare presso il governo francese le ragioni della poco più di una dozzina di *sans papiers* che occupano da sabato i locali della Nunziatura. Il Vaticano non era intervenuto direttamente quando due anni fa la polizia aveva dato l'assalto con le asce alla chiesa di Saint Bernard per sgombrare i duecento clandestini che vi si erano rifugiati.

Lo fa adesso per gli ultimi, pochi, che non sono stati nel frattempo ancora regolarizzati e continuano a pretendere di esserlo. Il Papasavalca quindi sul piano umanitario il governo di sinistra francese, così come pochi giorni fa l'aveva scavalcato, sullo stesso argomento, il più feroce campione anti-immigrazione della destra francese.

Come mai ora? Di mezzo c'è stato, appunto, l'«effetto Zizou». Zizou è il nomignolo con cui viene affettuosamente chiamato Zinedine Zidane, il goleador di origine nord-africana, ora centravanti della Juventus, che ha regalato alla Francia il campionato del mondo. Quelle partite sono state molto più di un episodio sportivo. Hanno cambiato l'umore e l'opinione di un Paese che si torturava da anni sul come atteggiarsi nei confronti degli immigrati. Tifando per Zidane il «beur», Boghossian l'armeno, Djorkaeff il calmucco, Karembeu il kanak, Lizarezu il basco, Viera l'africano, una nazione che guardava in cagnesco gli stranieri ha scoperto le proprie radici universaliste. Ha avviato, in un certo senso, una riconciliazione con sé stessa, cioè col fatto che un quarto della popolazione francese è già composta da immigrati. Si era giustamente osservato che questo Mondiale di calcio lo avevano vinto le *banlieues*. Per la prima volta anche i ghetti avevano trovato qualcosa da festeggiare ed eroi cui inneggiare, che non fossero

i bombaroli islamici o la gioventù bruciata della «*banlieue*», dell'odio. Ora si scopre che, assieme alle *banlieues*, avevano vinto anche i *sans papiers*.

Le opinioni cambiano. Quando nell'agosto 1976 il gollista Debré aveva fatto sgombrare Saint Bernard, gli intellettuali di Parigi e la stampa mondiale avevano sofferto con la bellissima Emanuelle Behart, pasionaria dei clandestini. Ma i sondaggi, implacabili e senza cuore, davano ancora ragione all'intransigenza del governo. Il nuovo ministro dell'Interno di Jospin, il socialista di sinistra Chevenement aveva poi allentato i criteri di regolarizzazione, su 150.000 richieste, oltre 70.000 avevano ottenuto gli agognati *papiers*. Ma ciò significava pollice verso per gli altri. «La nostra posizione non è regolarizzare tutti i *sans papiers*. E nemmeno tutti quelli che ne fanno regolarmente domanda. Non chiedeteci di regolarizzare i lavoratori clandestini, di favorire un'attività criminale...», si era impuntato lo stesso Jospin. Ma a dimostrare quanto l'atmosfera fosse mutata dopo i Mondiali di calcio è venuta un'intervista a *Le Monde* del castiga-immigrati Pasqua in cui questi proponeva di regolarizzarli senz'altro tutti.

Le ragioni addotte erano valide anche prima: tanto non riusciamo ad espellerli lo stesso, non c'è una particolare emergenza immigrazione (malgrado tutto il chiasso che si fa, l'afflusso di stranieri in Francia è a fine di questo decennio il più basso dalla fine della guerra in poi). Quel che è cambiato non sono le ragioni ma è il vento dell'opinione pubblica. E da vecchia volpe, Pasqua, semplicemente se ne è accorto prima di altri. Non è tipo da intenerirsi per la sorte degli immigrati.

Ma deve aver intravisto l'occasione di prendere più piccini con una fava: infastidire il governo Jospin, dare una stocata ai rivali a destra (compresa una diretta a Chirac: «De Gaulle che era un grande politico, li avrebbe regolarizzati tutti»), e, soprattutto, cavalcare la corrente. Bella lezione per tutti gli eventuali aspiranti primi della classe.

Siegfried Ginzberg

Si sono aperti ieri a Roma i lavori della Commissione bilaterale mista. Dini da Scalfaro per aggiornarlo sulla trattativa

Italia-Tunisia, accordo più vicino

Il governo promette 150 miliardi da investire in programmi di sviluppo

ROMA. «Sì, abbiamo parlato anche dell'estradizione di Craxi». Dagli immigrati clandestini all'«esule» di Hammamet, dalla pesca alla cooperazione: è davvero una discussione a tutto campo quella che è iniziata ieri alla Farnesina tra Italia e Tunisia. Una cinquantina di funzionari e tecnici di vari ministeri italiani (Esteri, Interno, Difesa, Grazia e Giustizia, Trasporti, Industria, Politiche agricole, Commercio con l'estero, Finanze e Tesoro, sotto la guida dell'ambasciatore Umberto Vattani, segretario generale della Farnesina) e tunisini sono da ieri pomeriggio al lavoro per preparare la sessione ministeriale tra i due Paesi che avrà il suo epilogo domani con l'incontro

tra il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini e il suo collega tunisino Said Ben Moustafa.

«Stiamo ricercando un accordo globale ed esistono le condizioni per raggiungerlo», si lascia andare uno dei funzionari italiani impegnati nelle tre sottocommissioni strutturali. E se non si riuscirà a raggiungere un accordo globale si cercherà almeno di definire un'intesa di massima.

L'importante, sottolineano fonti di Tunisi, è che non si isoli il capitolo della lotta all'immigrazione illegale con gli altri tre ritenuti non meno importanti dalle autorità del Paese maghrebino: cooperazione allo sviluppo, pesca, affari consolari. La strada della trattativa non è affatto in di-

scesa, lo si è capito già dalle prime battute. Il controllo dei flussi migratori (l'Italia sollecita la firma di un accordo di riammissione per gli espulsi, la Tunisia chiede aiuti tecnici e finanziari per il controllo delle coste e l'accolimento di questi rimpatriati) è il nodo di maggiore attualità e quello più difficile da sciogliere.

Tunisi alza il prezzo per stringere sull'accordo di riammissione e Roma «sta al gioco» mettendo sul tavolo 150 miliardi di lire sotto forma di crediti agevolati triennali legati alla realizzazione di due «megaprogetti» di sviluppo. E quei 150 miliardi, sostengono alla Farnesina, potrebbero rivelarsi decisivi per vincere le resistenze tunisine. L'evoluzione della

trattativa viene seguita con attenzione anche dal Quirinale. Sul Colle presidenziale è ieri salito Lamberto Dini. Il ministro degli Esteri ha aggiornato il capo dello Stato sugli ultimi sviluppi delle complesse consultazioni diplomatiche di questi giorni con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, in particolare con la Tunisia. In occasione dell'incontro del 31 luglio con la stampa parlamentare, il Presidente aveva sottolineato come ci voglia «grande equilibrio e grande attenzione» nell'affrontare il fenomeno dell'immigrazione. Allora Scalfaro ricordò che accanto al «dovere di tutelare il popolo italiano» esiste il dovere di non dimenticare «la disperazione» di quanti si riversa-

no in Italia a rischio della vita. E di questi doveri, probabilmente, il capo dello Stato avrà accennato ieri al titolare della Farnesina. Dal punto di vista diplomatico, la posizione di Scalfaro è nota: se da un lato ha definito «bande di criminali» le organizzazioni che lucrano sulla disperazione della gente, dall'altro non ha nascosto la propria amarezza per il fatto che a volte «non si trovi una sufficiente risposta degli Stati». Un'allusione alla Tunisia, con la quale, nonostante i segnali distensivi degli ultimi giorni, le trattative non si possono dire concluse.

U.D.G.

L'INTERVISTA

ROMA. «L'Italia sta scoprendo solo adesso cosa significhi essere diventata, dopo gli accordi di Schengen, la frontiera meridionale dell'Europa. Per migliaia di maghrebini non siamo più solo una «porta di entrata» ma anche un luogo appetibile sia sul piano economico sia su quello culturale». A sostenerlo è il professor Adriano Rossi, rettore dell'Oriente di Napoli. «Questa immigrazione - sottolinea - è una risorsa preziosa per la crescita economica e culturale del nostro Paese».

L'Italia sta scoprendo l'esistenza della sponda sud del Mediterraneo. Una presa di coscienza sofferta, dovuta ai «boat-people» provenienti dalla Tunisia e dal Marocco. Sembrano spiazzati da tutto ciò. Perché?

«Perché solo adesso stiamo capendo cosa significhino gli accordi di Schengen visti nell'ottica euro-mediterranea. E stiamo cominciando a fare i conti col fatto che per migliaia di maghrebini l'Italia è divenuta un punto di approdo e non solo di tran-



sito. Certo, se vista in chiave europea la nostra sorpresa fa un po' sorridere».

Sorridere?

«Mettilamola così: se facessimo il confronto con Francia, Spagna, Grecia e Germania - vale a dire i Paesi più investiti ormai da decenni dall'immigrazione per lo più arabofona della sponda sud del Mediterraneo - scopriremmo un'attenzione e una sensibilità dell'opinione pubblica che non datano le ultime settimane come avviene da noi. Per l'Italia è suo-

«Solo ora iniziamo a fare i conti con Schengen»

Adriano Rossi, rettore dell'Oriente di Napoli: «L'Italia deve mettersi al passo dell'Europa»

I paesi del Maghreb alzeranno il prezzo della trattativa

passo visto che già oggi, ad esempio, quella musulmana è la seconda religione nel nostro Paese». Ieri è iniziata la riunione della Commissione bilaterale mista italo-tunisina. Si cerca di giungere ad un accordo di cooperazione globale, come è avvenuto

con il Marocco. Ma nelle ultime settimane non sono mancate occasioni di attrito, in particolare tra Tunisi e Roma».

«Non c'è da meravigliarsi di ciò. Ci piaccia o no, Tunisi e Rabat «fanno politica» anche attraverso l'immigrazione legale e clandestina. Le reazioni dei Paesi di origine di questi flussi migratori sono parte di una più generale interazione politica. Ecco allora la Tunisia che nelle trattative con l'Italia alza il tiro e dice chiara-

Siamo diventati la frontiera meridionale della Ue

mente: «cosa ci date di più?» per governare l'immigrazione clandestina. A ciò aggiunge che sia la Tunisia sia il Marocco fanno politica muovendosi su due tavoli: trattano con l'Unione Europea nel suo complesso e, nello stesso tempo, negoziano con un singolo Stato, l'Italia per l'appunto, che costituisce la frontiera meridionale dell'Ue da attraversare per le migliaia di diseredati provenienti dal Maghreb. E questa tendenza di contrazione politica dei flussi migratori è destinata a rafforzarsi ulteriormente

nel prossimo futuro. Su cosa fonda questa previsione?

«Quanto più si formalizza una politica mediterranea dell'Ue tanto più vi saranno occasioni di interazione politica con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Dovremmo trattare e ancora trattare. Ma questo non è un male: perché è interesse

precipuo dell'Italia che l'Europa si sviluppi non solo in direzione Est ma anche, e soprattutto, in direzione Sud».

Cosa motiva i «disperati» dei boat-people a tentare l'avventura in Italia?

«Una ragione materiale. Ai loro occhi l'Italia è un Paese ultrarico: c'è una tale differenza di reddito pro-capite tra i cittadini dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e quelli italiani, che i primi sono disposti a cor-

rere qualsiasi rischio e purtroppo a mettersi nelle mani della malavita organizzata che gestisce gran parte dei trasporti marittimi di questa massa di diseredati».

C'è solo un «miraggio» economico dietro questa fuga dal Maghreb o vi è anche una sorta di attrazione culturale esercitata dal modello occidentale?

«Se questa attrazione esiste non è certo il fattore scatenante di questo esodo dai Paesi del Maghreb. Anzi, da diverse ricerche condotte emerge che il Paese d'origine viene visto come un Paese a cui fare riferimento mentale e culturale e verso cui far ritorno non appena possibile. A questa peculiarità dell'immigrazione da Paesi come Tunisia e Marocco se ne aggiunge un'altra, non meno significativa: tra questi immigrati vi sono diverse centinaia di laureati e migliaia di diplomati. Costoro sono una risorsa preziosa oggi per l'Italia e un domani per i Paesi d'origine».

Umberto De Giovannangeli

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Operazione verde sicuro

Vigili di quartiere controlleranno i parchi aperti

Parco Sempione, giardini pubblici e villa reale sono protetti di notte ormai da un mese. Con quali risultati? «Pieno successo dell'iniziativa, il bilancio ci dà piena ragione», è il giudizio del vicesindaco Riccardo de Corato commentando il resoconto dettagliato speditogli da Claudio Tedesco, presidente dell'Istituto di vigilanza «Città di Milano» che, con 426 milioni per tre mesi, ha l'incarico di proteggere il verde pubblico: tre pattuglie di due uomini al Sempione con un cane addestrato, due pattuglie con due guardie e cane anche ai giardini pubblici ed una guardia a villa reale. Tutte con ricetrasmittenti.

Dal 6 al 28 luglio le guardie giurate hanno svolto 129 giri ispettivi in auto e 102 a piedi al Sempione, 107 giri in auto e 119 a piedi a villa reale, 123 giri in auto e 101 a piedi ai giardini. Il servizio si svolge dalle 22 di sera alle 6 di mattina. Sono stati accompagnati all'uscita 571 ritardatari, 146 gli allontanati durante la notte (si erano nascosti prima della chiusura), 4 i feriti che sono stati soccorsi, 5 motorini recuperati, 19 i varchi nelle recinzioni segnalate ai tecnici comunali. Nel corso del mese, la presenza degli abusivi è fortemente calata: 72 tra ritardatari e 12 abusivi fatti slobgiare il 9 luglio, solo 20 ritardatari e due soli abusivi sorpresi il 27 luglio. E nessuno più osa intrudersi con l'auto.

Inoltre sono stati rilevati numerosi atti vandalici, quasi tutti al Sempione: cestini, panchine, chioschi, un albero, porte e cancelli: «È la nostra risposta al bisogno di sicurezza dei milanesi», commenta De Corato. Una indagine svolta a giugno da Datamedia sostiene che il 95,1 degli intervistati ritiene che la sicurezza sia «importante» o «abbastanza importante». Il 49,8 per cento si dichiara insoddisfatto degli attuali standard di sicurezza in generale, e il 55,5 è scontento della sicurezza dei parchi prima della istituzione del servizio di vigilanza.

«La nostra ipotesi è di continuare la protezione notturna per l'intero anno», annuncia ora il vicesindaco. «A settembre valuteremo anche l'istituzione di guardie anche sui parchi aperti, se possibile con i vigili di quartiere». E come risponde alle obiezioni? Per esempio, perché non mobilitare i vigili urbani? «Perché i vigili urbani dispongono solo di dieci pattuglie per notte. Usarne tre per i parchi significa sgombrare altri punti caldi». E perché far sloggiare i barboni che vogliono dormire su una panchina? «Hanno a disposizione la struttura di viale Ortles. Chi vuol dormire all'aperto, lo fa per propria scelta, non per bisogno».

De Corato spiega che la giunta si sta occupando della sicurezza anche degli altri parchi: «Alle Cave i controlli sono svolti dalle forze dell'ordine in modo continuativo, abbiamo in atto iniziative su altri parchi con Wwf e Italia nostra, al parco Lambro tutto tranquillo, il punto critico è il parco Alessandrini. Ma pensiamo di portare l'illuminazione ovunque, il parco Sempione di notte verrà illuminato a giorno. Certo esistono anche situazioni particolari: da via Benedetto Marcello, dove si è piazzato un camper fisso della polizia, gli spacciatori si sono trasferiti nella vicina via Morgani, ma ora affronteremo anche questo problema».

Il vicesindaco ha inoltre annunciato che a settembre sarà appaltata ad un'unica azienda la manutenzione di tutto il verde pubblico. Finora il servizio era affidato all'Amsa insieme a varie ditte, un mix che

provocava confusione di compiti e ruoli. «E se i vigili erano sporchi, non si poteva mai sapere chi ringraziare». Infatti l'Amsa aveva il compito di pulire i vialetti e di raccogliere la sporcizia dai cestini, mentre altre ditte avevano l'incarico ad esempio di tagliare l'erba. L'importo della gara, 34 miliardi: 7 per gli ultimi tre mesi del '98, 22,6 miliardi per il 1999, 4,6 per il 2000. L'incarico annuale riguarderà anche il verde delle scuole. Obiettivo: «L'amministrazione vuole raggiungere un livello di qualità più alta di manutenzione, garantendo una gestione omogenea di spazi caratterizzati da usi particolari», come appunto il verde delle scuole. Intanto prosegue la «politica» di sponsorizzare spazi di verde pubblico ad aziende. Finora sono circa 40, ma la giunta punta al raddoppio a breve.

Giovanni Laccabò



Due suggestive immagini dei giardini di Villa Reale

Cancelli chiusi I primi risultati

Cala la presenza degli abusivi

Manutenzione Appalto ad una sola azienda

Rimessi a nuovo i giardini di villa Reale

A settembre cambiano look anche i giardini di villa reale che, con il parco dei Cervi, costituiscono una delle due aree riservate ai bambini fino a 11 anni. Il progetto, per un costo di circa 2 miliardi, recupera la rete dei percorsi pedonali (in origine era molto più articolata di quella attuale), riattiva la pittoresca cascata (con un impianto di riciclo per risparmiare acqua), rinnova le sponde del laghetto ed il suo fondale, ricostituisce il patrimonio arboreo ed il sottobosco con piante ornamentali. Verrà installato un nuovo impianto di irrigazione a pioggia e saranno rifatte le fognature. Durata dei lavori, 8 mesi durante i quali l'accesso sarà vietato, oppure limitato per ragioni di sicurezza.

Il giardino nasce nel 1790 con la villa su progetto dell'architetto Leopold Pollack e nel 1919 diventa di proprietà comunale. È il primo giardino di Milano progettato in stile inglese romantico, ed il suo omologo è il giardino della villa reale di Monza, con il quale presenta evidenti analogie sia come struttura, sia come botanica. Come prevedevano i canoni stilistici, la parte più vicina alla villa è occupata dal prato. Più lontano gli alberi e il laghetto e due gruppi di roccaglie ed una serie di elementi architettonici in stile d'epoca che conferiscono al giardino una immagine tipica di mistero.



Mezzo secolo con le bombe sotto casa. E non si tratta del classico ritrovamento di un ordigno bello finito in qualche angolo della città, bensì di una semplice «dimenticanza» di un ex soldato del regio esercito italiano, oggi quasi ottantenne ingegnere in pensione.

Lo scenario della vicenda è un condominio residenziale in via Melzi d'Eril, zona Sempione, dove l'ex soldato smemorato abita da una vita insieme alla moglie. Ma per raccontare questa incredibile storia è bene fare un lungo salto all'indietro, fino ai giorni bui della seconda guerra mondiale.

L'8 settembre del 1943 il Nostro è un soldato ventunenne che della guerra non ne può più. Infatti, alla notizia dell'armistizio non ci pensa due volte e se ne torna dritto a casa con divisa, armi e tutto l'equipaggiamento militare, bombe a mano comprese. Una volta tra le mura domestiche ripone tutto quanto in una cassa di legno, che per precauzione chiude con un lucchetto e ripone in un angolo remoto.

Passano gli anni e, dopo un breve trasloco che ha condotto la cassa dell'ex soldato nel suo nuovo box di via Melzi d'Eril, il neo-



LA STORIA

Il soldato smemorato con le bombe nel box

gegner si trova completamente immerso nella sua vita civile, con la sua famiglia il suo lavoro e con i ricordi di guerra sempre più sbiaditi. E soprattutto, la sua memoria pare aver del tutto rimosso quella cassa di legno e il suo pericoloso contenuto.

Fino alla metà di luglio di quest'anno, quando una circolare dell'amministratore del condominio impone a tutti i residenti di sgomberare i box per consentire alcuni lavori di ristrutturazione. Il Nostro, ormai settantaseienne, delega dell'incombenza la moglie settantenne, che diligentemente si rimbocca le maniche e inizia a svuotare le vecchie cose impolverate in fondo al box. La signora, però, rimane un po' perplessa di fronte a quella cassa di legno chiusa da un lucchetto completamente arrugginito: cosa diavolo ci sarà qui dentro? - si chiede - possibile che non mi ri-

cordi. Nel dubbio vorrebbe aprirla, ma la chiave non si trova. Da donna pratica, non si perde in questo dettaglio e si rivolge a un fabbro, che in quattro e quattr'otto scardina il lucchetto. Ma attenzione: perché per farlo, l'artigiano ricorre all'uso di trapano flessibile, cioè uno strumento che taglia il metallo producendo una pioggia di scintille. Ignaro, naturalmente, dell'esplosivo contenuto della cassa. Infatti, è grande la sorpresa (e la paura) che invade la signora quando, subito dopo il lavoro del fabbro, si china sulla cassa aperta, solleva la vecchia divisa militare del marito e sotto vi trova una bomba a mano e una pistola. La donna, preoccupata, corre dal marito e gli domanda: «Ma cosa diavolo hai messo lì quella cassa di legno?». «Quale cassa», risponde lui cadendo dalle nuvole. La moglie gli racconta tutto e lui,

scavando negli angoli più remoti della sua memoria, riesce a ricordare confusamente di aver messo da parte «alcune cose di quando ero soldato», ma non saprebbe dire con precisione cosa. Ma a quel punto realizza anche lui che quella roba, dimenticata per mezzo secolo, non può più stare lì. Ma che fare per liberarsene? Buttarla nel Naviglio o abbandonarla in un parto? Non è il caso, potrebbe essere molto pericoloso. Chiamare la polizia? E se poi non mi credono e mi arrestano per possesso di armi da guerra? Meglio rivolgersi a un avvocato. Detto e fatto, nel giro di poche ore l'anziano ex soldato si trova al cospetto di un legale che gli suggerisce la via migliore per uscire da quel pasticcio: sporgere un'autodenuncia nella speranza di trovare un magistrato comprensivo, che sappia cogliere la situazione nella sua originalità.

Così avviene e la mattina seguente - e questa è storia di pochi giorni fa - alla casa di via Melzi d'Eril bussa una squadra di artificieri mandata sul posto dal sostituto procuratore Riccardo Targetti. Gli specialisti dell'esplosivo si soffermano nell'esame del contenuto della cassa e scoprono che il materiale pericoloso non si limitava a una bomba e una pistola: le bombe a mano, infatti, sono in tutto cinque, le pistole sono due, e a completare l'arsenale dimenticato ci sono alcune baionette e addirittura un grosso mitragliatore da postazione, con la lunga canna nera e il caricatore. Lui, l'ingegnere in pensione, l'ex soldato che scappò a casa l'8 settembre, guarda sbigottito: «Sì, sì e roba mia - ammette senza alcuna reticenza - me ne ero proprio dimenticato, non ci pensavo proprio più a quella roba». La vicenda si chiude con la rimozione degli ordigni e delle armi da parte degli artificieri e l'apertura di un procedimento penale per possesso di armi da guerra (che comunque non dovrebbe comportare conseguenze pesanti) nei confronti dello smemorato di via Melzi d'Eril.

Giampiero Rossi

I risultati di una ricerca della Cisl

Il dirigente pubblico chiede più autonomia

Maschio, relativamente giovane, culturalmente preparato, desideroso di acquisire maggiori capacità gestionali e decisionali e di rendersi più autonomo rispetto al potere politico. Sarebbe questa l'immagine del dirigente pubblico, almeno stando a una indagine condotta dalla Cisl.

La ricerca, risultato di 80 interviste-questionario a funzionari di enti pubblici del capoluogo e dell'hinterland, getta un po' di luce sull'universo milanese dei burocrati di alto livello (complessivamente, circa 800 persone).

In prevalenza si tratta di uomini (80%), anche se le donne sono in crescita, con età media intorno ai 50 anni (ma gli under 40 sono il 25%), laureati (85%), con competenze giuridico-economiche, un buon 20% vanta specializzazioni post-laurea. Dunque, qualcosa di più simile ad un dirigente d'azienda che alla classica immagine del burocrate.

Non a caso, il dato più interes-

ter riguarda il rapporto, molto spesso conflittuale, con il politico di turno. L'87% degli intervistati dichiara, infatti, di desiderare «maggiore autonomia decisionale» ed accusa il politico «di andare oltre le sue competenze invadendo il campo proprio del dirigente».

Di pari passo alla richiesta di maggiore autonomia, i dirigenti pubblici pongono il problema di una seriazione, focalizzata in particolare sugli aspetti organizzativi-manageriali e sulle conoscenze informatiche (60%). Il 53% si tiene aggiornato leggendo, regolarmente, riviste specializzate sulla Pubblica Amministrazione. Il loro orario di lavoro è, in media, di 44 ore settimanali, con una spiccata tendenza ad andare oltre. Ai propri subordinati, questi dirigenti affermano di chiedere capacità di lavorare in gruppo, spirito di iniziativa e attenzione alla qualità e qualità delle prestazioni. In cambio si dicono disponibili a valorizzarli, delegando loro anche compiti di responsabilità.

Martedì 4 agosto 1998

2 l'Unità

PARTITI E ALLEANZE

R



Il leader del Ppi insiste sugli interventi per il lavoro e il Mezzogiorno. Il rimpasto? «Se Prodi ha qualche idea nuova per la squadra...»

Marini: dico sì ai voti Udr

«La Finanziaria va approvata anche senza Rifondazione»

ROMA I voti dell'Udr? «Se venissero a mancare dei voti e ce ne fossero altri in parlamento io sarei per approvare la Finanziaria». Franco Marini scaldava così un'estate della politica che sembrava già avviata alle vacanze. Intendiamoci, quella del segretario popolare non è esattamente una affermazione inedita, ma l'accento su quella Finanziaria da approvare è particolarmente forte, anche se Marini si è preoccupato di legare la legge di bilancio alla «centralità dello sviluppo e del lavoro» (gli stessi temi su quali, nel corso della medesima intervista al direttore del Tg1, aveva detto di essere convinto che maggioranza e governo avrebbero potuto ritrovare «sbalto») e al tempo stesso si è ben guardato dal parlare di un «cambio di maggioranza» politico.

Ma l'intervista del leader popolare contiene almeno altri tre temi rilevanti: le riforme, il rapporto con Bossi, il rimpasto. Partiamo da questo argomento che aveva portato nei giorni scorsi a qualche frizione tra Marini e Prodi. Ora il segretario di piazza del Gesti insiste dicendo di non sapere se il «premier mi ha risposto picche. Dico però che rispetto ai problemi delle riforme che dobbiamo fare e della centralità del problema dello sviluppo e del lavoro, se Prodi ritiene di rafforzare,

di dare maggiore sprint anche alla sua squadra, non c'è da scandalizzarsi. Ribadisco questo, nulla di più. Questa è una buona squadra - ha sottolineato Marini - se l'allenatore ha qualche idea forte da utilizzarsi». La palla del rimpasto

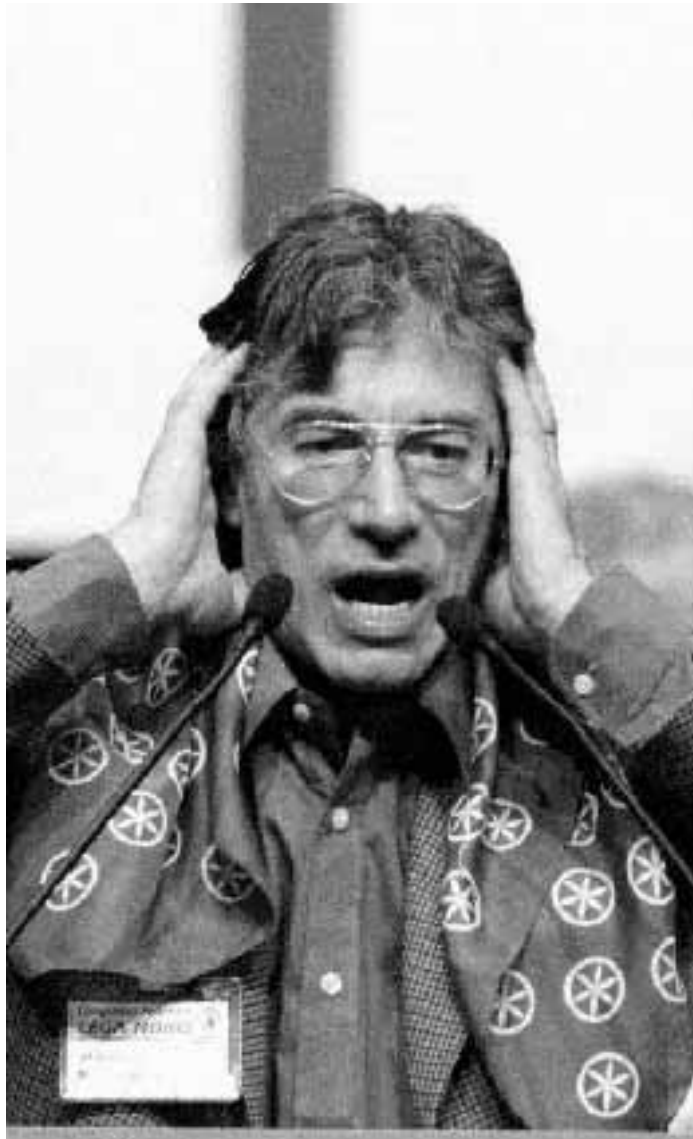


Veltroni
Il vicepremier incontra il segretario della Cgil Coferati: al centro del colloquio i temi del lavoro e dello sviluppo

insomma viene ripassata sui piedi di Prodi (l'allenatore) ma il tema del rimpasto torna in campo e questo aveva innervosito Palazzo Chigi. Insomma la questione è come rimandata a settembre, alla ripresa d'autunno e quindi anche al momento della verità sulla stabilità politica del governo. Marini poi accoglie positivamente le recenti dichiarazioni di Bossi che

sembra aver messo nel cassetto l'idea della secessione: «Diciamo che se Bossi non parla più di rottura del Paese, di secessione, è un fatto positivo e il dialogo può riprendere, con tutti». Come dire che la Lega può tornare ad essere un interlocutore politico non solo del Polo. Su questo stesso argomento poche ore prima il vicesegretario del popolari, Dario Franceschini, aveva detto rivolto a Rifondazione cose un po' diverse. Lui infatti leggeva nelle dichiarazioni del leader leghista una sorta di «scambio» politico con Berlusconi. E per questo metteva in guardia Bertinotti dal tirare troppo la corda nei confronti del governo Prodi, visto che «la rottura della

maggioranza porterà il Paese al voto e, probabilmente, al ritorno del Polo al governo». Ultimo tema, appena accennato, dell'intervista di Marini, quello istituzionale: il segretario popolare afferma che in Parlamento va ripreso il confronto con l'opposizione su riforme e giustizia. In questo senso è giusto che riparta anche il dialogo sulle riforme ed il con-



fronto sulla giustizia. «Bisogna incalzare - abbassare i toni delle polemiche su giustizia e riforme. E far ripartire il dialogo per realizzare vere riforme».

Una intervista impegnativa soprattutto per quell'accento al voto della pattuglia cosoghiana. Su questo arriva anche la risposta di Alfonso Gianni, dirigente di Rifondazione, che insiste: «Dentro le forze della maggioranza - dice - c'è sempre stata la tentazione di considerare il cambio di maggioranza come un fatto fisiologico. Lo abbiamo visto su importanti questioni di carattere economico-sociale ma anche su temi di politica estera. Non mi sembra una novità, la questione semmai è un

l'altra: vedo una gran voglia di occuparsi di piccole alchimie di maggioranza piuttosto che impegnarsi per quella svolta nella politica del governo di cui c'è bisogno». Alfonso Gianni riprende così il «tormentone» di Rifondazione che suona come: «o svolta o rottura», ripetuto ancora recentemente da Bertinotti. Proprio rispondendo al segretario di Rc il

Boselli (Sdi)
«Rifondazione comunista smetta di gridare al lupo al lupo e attenda gli atti concreti del presidente del Consiglio»

socialista Boselli aveva invitato ad evitare «di gridare "al lupo al lupo" ogni attimo e aspettiamo che Prodi proponga in concreto la svolta su cui si è impegnato». Un invito a non sventolare l'ipotesi di crisi di governo prima che in Parlamento si affronti, in concreto, la finanziaria. «La verifica - ricorda Boselli - si è conclusa con più impegni. È giusto chiedere che gli impegni siano rispettati, ma è ingiusto farlo prima che il governo presenti alla maggioranza la legge finanziaria che dovrà tradurre in cifre gli impegni assunti».

E ieri il vicepremier Veltroni ha incontrato il segretario della Cgil Veltroni: un faccia a faccia sui temi caldi dell'iniziativa del governo su lavoro e Mezzogiorno e su tutti gli impegni presi col sindacato. Non è mancata «dicono ambienti di Palazzo Chigi - un giro d'orizzonte sulle questioni politiche dopo la verifica e in vista della Finanziaria. Di una cosa - assicurano - non si è parlato: del congresso dei Ds.

R.R.

Il Senatùr conferma la «separazione» tra Lega e Padania

Bossi apre al Polo: «Hanno bisogno di noi...»

MILANO. «La Padania è una cosa, e andrà avanti per la sua strada, la Lega un'altra. Io posso anche tornare a Roma a scambussolare le carte». Puntale come un monne, il Bossi formato agosto, da Ponte di Legno rilancia e precisa il senso del suo messaggio distensivo in materia di secessione e indipendenza. Quel «non c'è solo la secessione», pronunciato alla Versiliana, sta facendo sognare il Polo. Anche se ieri Silvio Berlusconi, in quel di Brescia, si è mantenuto prudente, ribadendo «noi siamo sempre sulle posizioni di prima». Prudenza d'obbligo ogni volta che si ha a che fare col Senatùr. Il quale proprio l'anno scorso di questi tempi, lancio la sua bomba estiva con quel «Venezia val bene una messa» che lasciava intendere accordi elettorali col Polo nelle città del nord. Accordi che poi non ci furono con l'eccezione di Vicenza. Ora sta accadendo più o meno la stessa cosa. In Friuli-Venezia Giulia il Carroccio ha già annunciato che «lascierà governare» il Polo per otto mesi, «poi si vedrà». E dentro Forza Italia e Alleanza Nazionale ricomincia il tam tam di sempre: «Se Bossi rinuncia alla secessione... si può tornare insieme come ai bei tempi del '94». È davvero così? Bossi da Ponte

di Legno sfuma, divaga, gigioneggia. Domenica a «La Stampa» aveva detto: «Romperò l'asse tra mafia-Polo e camorra-Ulivo». Ora torna sull'argomento per dire che senza la Lega non si cambia niente. E che dunque egli tornerà a Roma a settembre. Sta forse accantonando la



Padania? «Cosa c'entra la Padania? La Padania non può essere accantonata perché rappresenta tutti i popoli del nord. La Padania va avanti per la sua strada. La Lega è un'altra cosa. La Lega è una forza politica che ha dato molto perché la Padania si realizzi e vinca. Ora la Lega può tor-

nare a Roma e può scambussolare le carte...». Nuova strategia di alleanze? E perché no? Dice Bossi al TG3: «Senza i voti della Lega non si cambia niente. Cossiga non può certo spostare i voti della corrente del Golfo del Ppi e portarli a destra. Io sono anche disponibile, la realtà nel nostro paese è quella lì». Vuol dire che siete pronti ad allearvi con Forza Italia? E a che prezzo? Risposta: «Lei dice sì. Se vuole si può dire che di solito a chi ha già il potere va bene così. Vuol dire che è chi non ha il potere che cerca di muoversi per ottenerlo». Dunque ci sarà un nuovo patto Bossi-Berlusconi? Risposta: «Sì Berlusconi ho solo detto la verità: cioè che è lo strumento palermitano al nord». Fine dell'esternazione bosiana. Ma non dei dubbi sulle sue reali intenzioni. A sentire il suo braccio destro Marco Formentini, ad esempio, il Senatùr non avrebbe cambiato proprio niente della sua strategia. «Bossi-dice l'ex sindaco di Milano e presidente del secondo parlamento padano - non fa che confermare i risultati del congresso quando respingiamo il nazionalismo padano. Insomma la devoluzione, o se preferisce la via scozzese. Certo c'è una bella differenza per-



ché in Gran Bretagna il governo inglese ha favorito la nascita del parlamento e dell'autonomia scozzese, mentre il governo italiano è contrario. Comunque noi abbiamo lavorato per questa ipotesi: la Padania può nascere benissimo dentro un assetto federale. Quanto al riavvicinamento Lega-Polo, questo non potrà mai verificarsi. Un'opposizione credibile all'Ulivo non può venire da un nipotino di Mussolini e da uno che è pieno di compromissioni come il Cavaliere». Sarà. Ma è un fatto che da un paio di giorni nel Polo non si parla d'altro che del nuovo possibile asse Lega-Polo. Ipotesi non scartata nemmeno da Dario Franceschini, vicesegretario del Ppi. Il quale, mentre il suo segretario

Marini mostra di apprezzare la frenata di Bossi, dice di diffidare molto dei cambi di linea del Senatùr: «Sia le sue accelerazioni sia le sue frenate sono sempre funzionali a un disegno negativo e di divisione del Paese. Non vorrei invece che al fondo della rinuncia formale al termine "secessione" ci fosse un patto tacito e segreto con Berlusconi. Bossi rinuncia alla secessione e Berlusconi, come è avvenuto, blocca il disegno di riforma istituzionale. E così, mantenuti gli accordi, si prepara il terreno per un'intesa elettorale...».

E Berlusconi cosa dice? Per ora poco. Ieri il leader del Polo era a Brescia per presentare nuovi elementi contro il Pool di Milano. E si è limitato a poche battute sul capo leghista:

«Noi continuiamo nella nostra politica, credendo che ciò che portiamo avanti sia esattamente ciò che pensano e ciò per cui si battono gli elettori della Lega. Noi siamo sempre sulle posizioni di prima». Prudente il forzista Calderisi, che invita a prendere Bossi con le pinze. Cauti anche Giulio Macerati, presidente dei deputati di An: «Speriamo non si tratti della solita campagna d'agosto di Bossi».

Intanto si rifanno vivi due celebri «ex». Il professor Miglio, per dire

che mettere in archivio la secessione «è un segno di maturità, una posizione molto consapevole». Irene Pivetti invece per negare a Bossi ogni credibilità: «Sì sa, d'estate ne inventa sempre una per andare sui giornali». Commenta acido Stefano Stefani, presidente della Lega nord: «Umberto Bossi parla di politica. Irene Pivetti viceversa da mesi fa solo quello che gli americani chiamano gossip, chiacchiericcio».

Roberto Carollo



IL CASO

Sindaco leghista arruola 44 membri della Guardia padana per controllare il territorio

Jesolo, la protezione civile si fa in camicia verde

Tutti i «volontari» provengono da altri comuni. E alcuni sono anche indagati, per reati da ergastolo, dal procuratore Papalia.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo

CONDIRETTORE
Gianfranco Teolino

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prato,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prato

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANO
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Maselli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

DALL'INVIATO

VENEZIA. Siete un filino apprensivi? Alla larga da Jesolo. Questi quindici chilometri di spiaggia sembrano il catalizzatore di catastrofi inimmaginabili. Un maremoto, ad esempio: «L'80% del nostro territorio è sotto il livello del mare», si allarma il sindaco. Un'inondazione fluviale, «stretti come siamo tra Sile e Piave». Un incendio catastrofico. Un terremoto. Una tromba d'aria. Corna e bicorna, manca solo lo squalo gigante.

Bisogna pur ingigantire il rischio, per spiegare l'arrivo in forze sulla seconda spiaggia italiana della Guardia Nazionale Padana: tutti qua, quest'estate, in costume da volontari della «protezione civile», impegnati da ieri sera a tutelare residenti e turisti da inimmaginabili cataclismi.

Bella pensata, quella del sindaco: Renato Martin, giovane alber-

gatore, leghista a ventiquattro carati. Voleva affidare la sicurezza di Jesolo alle camicie verdi. Impercorribile, per ovvie ragioni legali, la via diretta, ha dribblato l'ostacolo istituendo, con tanto di deliberazione, un «Gruppo comunale di protezione civile», affidato al «volontariato». Combinazione, sono arrivate 44 domande di guardie padane...

Ed eccole qua alla presentazione ufficiale in municipio, in fila per sei col resto di due, calate da tutto il Nord. Le guida il «generale» nazionale della Gnp, il torinese Alfredo Pollini. Lui, ed altri quattro «protettori», sono pure tra gli indagati dal procuratore Papalia, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio per reati da ergastolo. Dettaglio trascurabile: «Fino alla condanna si è innocenti. E di essere indagato da Papalia sono orgoglioso», taglia corto Pollini.

Giovani o vecchi, maschi e fem-

mine, sono tutti in divisa: camicia verde con manichetta bianca, bermuda verde pisello. Così l'ha disegnata un'amica del sindaco: «Svetlana Konovadova, giovane stilista di origine bielorusa. Ha lavorato gratis», si inorgoglisce Martin. Sotto il ginocchio c'è libertà di scelta: anarchia italiana, un patchwork di pedali variopinti, scarpe da ginnastica, sandali, mocassini.

Leghista di Jesolo? Manco mezzo, per ora, anche se il sindaco assicura di avere nel cassetto venti nuove domande di paesani. Tutti foresti, veneti, lombardi, piemontesi, che si impegnano gratis per qualche giorno, a rotazione: «E se

qualcuno scrive che sono qui in vacanza, sarà denunciato per calunnia». Militarmente alloggiati nell'ex scuola Carducci, messa a disposizione dal comune assieme ad un po' di brande.

Ma insomma, che diavolo faranno? Ordine pubblico: escluso. Pattugliamenti vaganti: escluso. Politica: esclusa. Stazioneranno, in gruppi di tre o quattro, sotto l'immane gazebo. Avranno, formalmente, il compito «di dare assistenza ed informazioni: indicare le strade, la farmacia di turno, l'officina aperta», e soprattutto di intervenire «in caso di calamità».

E ridagli, a dipingere una Jesolo sfigatissima. «Se capita un incendio, indicheremo le vie di fuga».

«Se succede qualcosa ai concerti, indicheremo le vie di fuga». «Qualsiasi cosa accada, conosceremo a menadito le vie di fuga». Il generale Pollini è apocalitticamente ispirato. Il sindaco prova a citare precedenti convincenti: «Un anno fa è scoppiata la vetrina di un negozio... Due anni fa è bruciata la cucina di un condominio...». Ah, ci fossero già state le camicie verdi, a organizzare le fughe di massa.

Saranno poi allenati, questi volontari? Come no, giura Pollini: «Tra i miei ragazzi il novanta per cento sta seguendo dei corsi. Qualcuno lo tengo io, qualcuno i vigili del fuoco». Per esempio? «Ricerca di scomparsi... Incendi boschivi...». A Jesolo? «Beh: comunque sono tutti bravi in public relations: li ho personalmente addestrati al giusto rapporto psicologico con la gente». E con i giornalisti, anche il silenzio. Parlare direttamente coi 44 è impossibile. «Scusate, solo

qualche informazione...». Si alzano come un sol uomo, marciano via sdegnosi: pronti ad aiutare 500.000 turisti e 23.000 residenti e ad affrontare «quei pochi vermi che sicuramente cercheranno di provocarci».

Eccome uno, subito: Davide Zoggia, ex sindaco di Jesolo, divenuto assessore provinciale al turismo. Zoggia ha spulciato le 44 domande: «Metà non sono neanche firmate. Solo in tre dicono di avere esperienza di protezione civile. La maggior parte è disponibile per pochissimi giorni...». E ghigna: «Chiaro che è un'operazione politica. Ma si ritorce contro la Lega, se per trovare 44 volontari ha dovuto rastrellare tutto il nord. Che razza di informazioni daranno poi, questi qua, se vengono tutti da fuori? Ci toccherà a noi, indicargli la strada...».

Michele Sartori



Catania, fisico nucleare disabile compie traversata

Fulvio Frisone, 31 anni, disabile siracusano che otto anni fa si laureò in fisica nucleare, ha attraversato a nuoto il porto di Catania, circa un chilometro. Dal Lido Azzurro, Frisone si è fatto accompagnare nel porto e da qui è tornato a nuoto nel Lido Azzurro, impiegando un'ora. L'anno scorso a Palermo il fisico è stato insignito del titolo di accademico di Sicilia e premiato con la Pigna d'Argento. Ha una tetraparesi spastica che gli impedisce di usare gambe e braccia e di parlare. Frisone comunica attraverso il computer.



Stampa francese euforica «Pantani, un campione innamorato della libertà»

«Viva Pantani». Il saluto che «Le Parisien» rende in prima pagina al trionfatore del Tour è superato solo dall'Equipe, che sbandiera a tutta pagina il titolo «Pantaniissimo» riferendosi al «Campionissimo» Fausto Coppi. Anche gli altri giornali francesi dedicano lunghi omaggi al corridore italiano: Liberation titola «Pantani, l'ascesa di un miracolato», Le Figaro «Pantani, un campione innamorato della libertà». I giornali francesi peraltro mettono in risalto il sollievo per la fine di un Tour infelice e l'ansia di voltare pagina: ma resta abbastanza spazio per l'omaggio ad «uno degli ultimi eroi romantici dello sport di oggi».

Stampa inglese sarcastica «Il Tour de Farce è finito» «Le due P, Pantani e Polizza»

«Il Tour de Farce è finito» titola il quotidiano «Guardian», secondo il quale «la vittoria di Pantani è inquinata dallo scandalo per l'abuso di medicinali». «Il Tour delle due P - aggiunge il «Guardian» - di Pantani e della Polizza». «Il successo dell'italiano sarà per sempre messo in ombra dallo scandalo che ha afflitto la più famosa corsa ciclistica del mondo», scrive in prima pagina il «Financial Times» aggiungendo che «il Tour pedala verso una fine ingloriosa». Pantani segue l'esempio di Coppi, afferma «Independent» che titola «La vittoria in una gara pulita rallegra Pantani». «Vittoria vuota per il Pirata» scrive il «Mirror».



Giochi del Mare Gare concluse con due record

Si sono conclusi i Giochi del Mare '98 organizzati dalla Confederazione mondiale delle attività subacquee. Ottimi i risultati: 4 scudetti assegnati (fra beach volley e beachandball), due record abbattuti (nel nuoto pinnato) che si vanno ad aggiungere alle 20.000 presenze sulle tribune montate fra Pescara e Chieti. Ai Giochi del Mare '98 erano presenti undici discipline fra cui il tiro a segno sub, la foto sub e il beach badminton che hanno incuriosito la gente d'Abruzzo. «È il prossimo anno-dicono gli organizzatori - faremo ancora di più. Di certo ci sarà anche il rugby».

**L'Unità
loSport**

Il ritorno a casa del campione. Il «Pirata» nervoso alla ricerca di un po' di pace depista tifosi e giornalisti

Fuga dalla vittoria Pantani inforca la moto e scappa via

IL CONTRATTO

Mercatone e Mapei in guerra

Che valga un tesoro non c'è dubbio. Basta chiederlo ai suoi compagni della Mercatone Uno che, come premio di consolazione per il nuovo look, riceveranno un miliardo tondo, cioè la cifra che la vittoria nel Tour frutta alla banda di Pantani. Seicentocinquanta per la maglia gialla, il resto per i successi di tappa, il secondo posto nella classifica della montagna, la rendita giornaliera della maglia di leader, varie ed eventuali. Un bel bottino per un gruppo che aveva già fatto man bassa al Giro d'Italia.

E adesso? Già, ora Pantani è al bivvio, un bivvio che però non è quello classico tra cuore e portafoglio, cioè la permanenza alla Mercatone Uno nel primo caso e il trasferimento alla Mapei nel secondo. Il problema è più sfaccettato, complesso. È vero che la Mapei, il supersquadronne del presidente della Fedechimica Giorgio Squinzi, gli ha offerto una cifra da capogiro, e cioè quattro miliardi netti a stagione per tre anni: dodici miliardi, cui si aggiungerebbero le varie sponsorizzazioni e quant'altro. In questo accordo dovrebbero avere un ruolo anche le biciclette americane Trek.

Dov'è il contenzioso? Il primo problema sta nel gruppo: Pantani vuole portare con sé quasi tutti i suoi attuali compagni: Podenzana e Conti in primis, e poi altri tre. Pantani è molto legato affettivamente al suo gruppo. Un gruppo che era stato creato da Luciano Pezzi, il gran patron della società deceduto in giugno. Pezzi aveva creduto in Pantani anche nel suo momento più difficile, quando era bloccato all'ospedale, firmandogli al buio un contratto triennale di tre miliardi. Pantani, quindi, non solo è irrisolto, ma è anche consapevole che una parte del suo successo (solo minima, perché le sue qualità non si discutono) è dovuta a un «ambiente» che ha saputo aspettarlo crescendo insieme a lui, un ambiente di corridori romagnoli che parlano lo stesso dialetto e si capiscono al volo anche nei minimi dettagli.

Cose importanti, che contano, ma che a un certo punto non bastano più se, all'ambiente, non non si aggiunge un «progetto» nuovo, un progetto che tenga conto della rinnovata statura di Pantani. E qui, oltre ai soldi, sta il punto di contrasto con la Mercatone Uno, una società che è retta ancora con i criteri tradizionali delle vecchie squadre ciclistiche: ti portiamo alle feste, ti portiamo alla premiazione, ti portiamo da quello sponsor, eccetera eccetera. Tutta una serie di obblighi e consegne che vanno stretti a Pantani, uno per sua natura abituato a pensare in grande. «Faremo una festa in settembre, ci sarà anche Prodi» ha detto a Pantani il patron Cenni. Ma Pantani non vuole altre feste, vuole un progetto nuovo, globale, che tenga conto di tutte le sue esigenze.

E allora? Allora tra poco si andrà al dunque. Il pressing della Mapei è insistente, ma intanto la Mercatone Uno è al contrattacco. Entro giovedì il rebus si dovrebbe sciogliere. Cuore e portafoglio, comunque, anche nelle giacche moderne stanno molto vicino.

DALL'INVIATO

CESENATICO. La grande festa per Marco Pantani, iniziata ai Campi Elisi domenica pomeriggio andrà avanti almeno fino al 13 agosto quando, alla Rotonda Comandini di Cesenatico, s'accalcheranno 20 mila persone. Tutte per il Pirata. Ma il campione è nervoso. Già alla fine del primo giorno mostra di non reggere l'urto, non sempre ortodosso di tifosi, amici, giornalisti e fotografi. Alla fine, nascosto sotto casco e pizzone giallo, testissimo, scappa via rombando con l'Harley Davidson nera, mentre la fidanzata danese Kristine è sempre incollata al banco del chiosco di piadine della famiglia Pantani.

Stuggire a questi assalti sembra un'impresa più difficile del doppio trionfo Giro-Tour. Le prime feste «italiane» sono iniziate domenica sera alle 23,30 all'aeroporto di Bologna. Ad attendere Pantani 500 tifosi. C'è anche Romano Cenni, patron della Mercatone Uno che parla ai cronisti del contratto del Pirata. «Noi vogliamo andare avanti insieme. C'è un accordo fino al '99. Presto ci ritroveremo per rivederlo». L'allusione è alla cifra, a questo punto inadeguata dopo la storica accoppiata vincente Giro-Tour. «Pantani ora guadagna circa un miliardo l'anno. L'impresa francese ha fatto schizzare in alto le sue quotazioni. Cenni blocca subito Pantani: «Quando ci vediamo?». «Uno di questi giorni» è la risposta. Ma è fin troppo evidente che la trattativa non sarà facile. E neppure breve. Intanto però la Mercatone sta preparando una festa per il suo capitano per metà settembre. Invitato anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Cenni in quell'occasione spera di avere in tasca il nuovo contratto.

Ad attendere Pantani all'aeroporto Marconi c'è un gruppetto di amici di Cesenatico, capitanati da Gianni Baldisserri che un mese fa aveva fatto una promessa: quella di tagliarsi i lunghi capelli in caso di vittoria del Pirata al Tour. Pantani non vede l'ora di prendere le forbici. Il trionfatore del Tour si concede per qualche minuto ai giornalisti. Uno che è stato capace di vincere tutto e di battere an-



Marco Pantani alla guida della sua moto e, a destra, il Pirata mentre abbraccia sua sorella Manola davanti al chiosco di famiglia a Cesenatico

che la sfortuna - è la prima domanda - ha anche qualche difetto? «Ho tanti difetti, ma non credo sia questo il momento migliore per elencarli. Credo che dopo 4 Tour e 3 podi, meritassi di arrivare in maglia gialla a Parigi. Questo è stato il mio anno». Restano ancora delle motivazioni? «Certo, altrimenti non si potrebbero fare le cose che ho fatto». E adesso andrà in vacanza? «Mi riposerò. Corro dall'inizio di stagione. Dopo quattro mesi di attività sono decisamente stessato. Sono quattro anni che non mi prendo una vacanza. Penso sia giunto il momento di farla». Vacanza avvolta nel mistero, ma pare che la meta segreta sia la Danimarca per andare a conoscere i genitori di Kristine. Il Presidente del Consiglio Prodi ha scritto che la piadina ha una grande responsabilità in questa vittoria... «La piadina fa parte della mia tradizione. Sentito molto la mia terra. La Romagna fa parte del mio carattere. Io poi ho la fortuna di avere un fisico particolare, che resiste alla fatica e allo stress. Forse è un fatto di Dna». La festa romagnola del campione inizia poco prima dell'una (è già lunedì) a Cesenati-

co. A casa di altri amici. Poi ancora scorribande nel cuore della notte. Alla Rotonda Comandini, «covo» dei suoi tifosi, poi al chiosco di piadina di Mamma Tonina in cui lavorano anche la sorella Manola e la fidanzata Kristine. Pazientissima. Alle 2 in pizzeria per la prima cena «pesante» dopo il Tour: pizza alle melanzane con Coca Cola a fiumi. La giornata si chiude alle 4,30. Pantani ricompare di mattina alle 11,45 al volante di una Harley Davidson 1400 Roadking nera. Indossa bermuda blu, maglietta grigia, scarpe da tennis. Magrissimo. Teso. «Non aspettatevi grandi dichiarazioni. Sono un tipo assolutamente normale che non esrema in maniera plateale le sue emozioni. E non fatevi ricordare i momenti di dolore degli anni scorsi. In questo momento voglio solo godermi questi momenti di grande gioia. Il momento più esaltante è stata la sfilata ai campi Elisi con due di folia che mi osannava. L'emozione mi faceva tremare le gambe. Incredibile. Ora voglio continuare a gioire. Godermi questo trionfo. Poi riposare. Ho tanta fatica da smaltire. Non andrò alla Vuelta.

Scherzavo quando alludevo a una mia partecipazione». Se ne va. Esce di casa verso le 15. Stavolta l'incontro coi giornalisti è gelido. A chi gli fa notare: «Noi cerchiamo di capirla ma anche lei deve agevolarci nel nostro lavoro» il Pirata risponde secco: «Se mi capiste davvero non sareste qui». Se ne va seccato a cavallo della moto. Per un paio d'ore gira e rigira per i viali della città cercando di seminare o dimenticare giornalisti e fotografi. Invano. Gli ultimi flash arrivano attorno alle 17. Pantani è furibondo. Fatica a parlare coi tanti tifosi-cicloturisti arrivati da Bologna. Si sciolge solo quando uno gli ricorda Luciano Pezzi. Commozione. Intanto il chiosco di mamma Tonina è meta ininterrotta di curiosi, tifosi, turisti. Arrivano da tutte le parti del mondo. Fin dal Giappone. Ormai anche nelle guide turistiche è previsto il «Pantatour» con tanto di assaggio della «piadina alla nutella». Il piatto del Campione. Ma il Pirata sembra assente. Non ascolta più nessuno. Si rimette il cascoscappava.

Walter Guagnelli



Cesenatico, tutto esaurito e prezzi alle stelle

Il «Santuario del Pirata» diventa un affare infernale

DALL'INVIATO

CESENATICO. Il «Pirata» diventa Re Mida. Marco Pantani che torna trionfatore dal Tour fa esplodere, oltre alle feste dei tifosi, un tourbillon di iniziative turistico-sportive e i pedali del business girano in maniera frenetica. Tutto quel che ruota attorno al Pirata diventa oro. Ecco le cifre di un agosto molto speciale per Cesenatico. Se a giugno l'effetto Giro d'Italia aveva portato bene alla città della maglia rosa un incremento di presenze turistiche del 10% sul '97, in questo mese il «tutto esaurito» sarà una costante.

Già da ieri molti alberghi facevano registrare il pienone. Impossibile pensare di dormire a Cesenatico da lunedì prossimo. Gli organizzatori del Pantani Day del 13 agosto non sanno più come

muoversi. L'anno scorso in piazza Comandini per festeggiare il campione c'erano 6 mila persone. Stavolta si parla di 20 mila. Altre 20 mila erano presenti domenica sera in città. La coincidenza con la Festa di Garibaldi ha mandato in tilt il traffico dalle 21 fino a mezzanotte. E i fuochi artificiali di piazza Andrea Costa hanno illuminato il ricordo dell'Eroe del Due Mondi assieme alla storica impresa del corridore romagnolo. Intanto da Monaco di Baviera sono partiti in bici duecento cicloturisti tedeschi: arriveranno domenica. L'effetto Pantani a fine agosto avrà portato a Cesenatico oltre 100 mila persone.

Fin da ieri, fra l'altro, è iniziato una sorta di «pellegrinaggio» al chiosco di piadina della sorella del campione. Sono arrivati decine di bus provenienti da ogni parte della costa. Le soste dei cicloturisti si sprecano. Ieri pomeriggio alcuni bolognesi, con la maglia Mercatone Uno, hanno avuto la fortuna di incrociare il campione, in moto. Pantani s'è fermato e ha firmato autografi sulle maglie di tutti. Quando s'è saputo che il vincitore del Tour è amante delle moto, molti club di moto d'epoca hanno programmato una puntata a Cesenatico. Altre cifre: alla Rotonda Comandini, nel covo dei tifosi del campione, in un paio di giorni sono stati distribuiti 2000 litri di vino, alcune migliaia di piadine. 3500 bandane e 3500 magliette gialle del Pirata. Il presidente del club Magico Pantani s'è affrettato ad ordinarne altre 10.000 per la festa. Ma pare che le t-shirt gialle siano ormai introvabili. Folle anche in spiaggia e nei bar della città. Sono nati nuovi cocktail e nuovi gusti di gelato. Ovviamente vanno a ruba. Al bar del Corso, sede della «Fausto Coppi» c'è la fila per assaggiare il cono «in giallo» dedicato al Pirata. Squisiti. Tutti i locali frequentati da Pantani fanno affari d'oro. A parte il chiosco della sorella Manola che sforna ormai 300 piadine al giorno, il Bar del Corso, il Bar della Rotonda Comandini, la Pizzeria «La Cuccagna» a Ponente sono mete ininterrotte di turisti o curiosi. Ultima cifra, in questo caso riguardante solo Pantani, è quella dell'ingaggio del Pirata per la cronocalata che disputerà stasera Losanna: 100 milioni. Effetto Tour.

W. G.

L'anziano corridore, 37 anni, è l'emblematico rappresentante della squadra del vincitore del Tour

E nell'ombra quel vecchio bucaniere di Podenzana

GINO SALA

NON SI DEVONO mai dimenticare i gregari, i faticatori alle dipendenze dei vari capitani, uomini che lavorano molto e che tutto sommato non percepiscono a sufficienza. Un miliardo al comandante, settanta, ottanta milioni al collaboratore, per intenderci. Già, oggi i definiti collaboratori, ma sempre gregari restano e anche se nel plotone non esiste una gerarchia militare, l'aiutante è chiamato al suo compito di costante vigilanza, costante impegno e costante attenzione. Attenzione in corsa e non soltanto in corsa, occhi aperti in albergo e alla partenza per captare i segnali che si leggono sulle facce dei maggiori avversari. Perfino un cameriere può fornire preziose informazioni. «Il tale ha mangiato male, ha chiamato il medico mentre andava a letto...». Buoni fratelli in tutto e per tutto sono stati i compagni di squadra di Marco Pantani. Due (Konychev e Barbero) hanno abbandonato a causa di malesseri e incidenti, gli altri sei hanno accompagnato Marco

sino alla festa dei Campi Elisi con una felicità che sembrava cancellare dai loro volti la stanchezza. Eh, sì: la maglia gialla va protetta in cento modi, facendo corsa in testa per sostenere l'andatura richiesta, in testa anche in salita, prima degli imperiosi allunghi di Pantani, facendo quadrato attorno al romagnolo quando nelle tappe pianeggianti preferisce rimanere in coda. In ordine alfabetico i soci del «pirata» sono Simone Borgheresi, Roberto Conti, Fabiano Fontanelli, Riccardo Forconi, Massimo Podenzana e Mario Traversoni. Guadagneranno tutti una bella somma a conforto di una battaglia dominata da Pantani, ma anche da loro. Sarebbe un errore, una mancanza di rispetto considerare questi ragazzi come dei servitori che obbediscono al padrone. Tutt'altro. Hanno gambe svelte, hanno intelligenza, intuizione, tenacia e prontezza. Hanno quanto basta per vincere, quando si presenta l'occasione, quando possono disporre di una giornata di libertà. Fontanelli, per esempio, conta 29



Massimo Podenzana

successi e vi pare poco? Verrà presto il giorno in cui Pantani si trasformerà in gregario per ricompensare qualcuno dei suoi bravi protettori. Il più anziano di loro è Massimo Podenzana, trentasette anni compiuti lo scorso mercoledì. Evito di sfogliare l'almanacco, ma penso che se non è il più vecchio del mondo che pedala, poco ci manca. Nato a La Spezia il 29 luglio del 1961, professionista dal 1987, nove giorni in maglia rosa nel Giro d'Italia della stagione seguente, ottimo passista, campione nazionale, le spalle fasciate dalla maglia tricolore nel '93 e nel '94, poi il Giro di Toscana e una tappa del Tour nel '96. Fanno in tutto sei affermazioni che non esprimono interamente il suo valore. Credo che Podenzana sia uno dei corridori più motivati, più seri, una bandiera per i giovani, un bel fisico, due leve che mancinano chilometri e chilometri con potenza e scioltezza, una resistenza che lo ha portato al fianco di Pantani sia nel Giro che nel Tour. Massimo Podenzana: già nome

e cognome danno il senso di una presenza attiva e rassicurante e se mi sono dilungato su di lui è perché lo conosco come un buon padre, un buon marito e un buon ciclista. Uno di quei personaggi che con una stretta di mano ti fanno capire la qualità dei sentimenti, il vigore dei gareggianti umili e perseveranti. Dodici anni di carriera che probabilmente diventeranno tredici e forse di più, fedelissimo scudiero di Pantani nel Giro e nel Tour. Mi domando cosa potrebbe raccontarci quest'uomo, cosa potrebbe svelarci se per antica abitudine i ciclisti non si tenessero dentro storie belle e brutte. Buon compleanno in ritardo, caro Massimo. Vorrei vederti a lungo in sella e sono certo che quando scenderai dalla bici, potrai vestire i panni del valente istruttore. Un pensiero infine per i tre direttori sportivi (Martinelli, Giannelli e Maini) e per l'intero personale della Mercatone Uno. Se tutto è andato per il meglio, significa che la squadra era compatta in tutti i suoi reparti.



R

L'Unità



ANNO 75. N. 180 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il Cavaliere in Procura a Brescia presenta «fatti nuovi» a sostegno della denuncia di «complotto politico»

Berlusconi senza tregua

Nuove accuse al Pool di Milano. «Contro di me frange estremiste della magistratura»
Un altro «azzurro» nei guai, arrestato il presidente della Provincia di Ragusa: corruzione

MILANO. Nuova offensiva di Berlusconi contro il pool Mani Pulite. Accompagnato dall'avvocato Domenico Contestabile, il Cavaliere si è presentato ieri alla Procura di Brescia e ha avuto un lungo incontro con il procuratore Tarquini. Al termine il leader di FI ha fatto solo un accenno a «fatti nuovi che non fanno che confermare quanto denunciato inizialmente». Il riferimento è chiaro: Berlusconi torna sulla tesi del complotto politico ordito ai suoi danni da «frange estremistiche» della magistratura e i «fatti nuovi» rafforzerebbero il suo esposto presentato contro il magistrato milanese nel maggio scorso. Intanto nuovi guai giudiziari in casa Forza Italia. Con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, è stato arrestato il presidente della provincia di Ragusa, Giovanni Mauro. In carcere anche due suoi collaboratori e sei tecnici.

Bossi corteggia il Polo «Vi servono i nostri voti»

Solo attraverso la Lega si possono modificare gli assetti politici ed il Carroccio è disponibile. Umberto Bossi, intervistato dal Tg3, apre, ma al tempo stesso si schermisce sull'ipotesi di un accordo con Forza Italia. Bossi dice che il problema è: «Adesso che cosa fa questa Lega, che ritorna a Roma e che può scombuolare tutte le carte?». Nel centro c'è chi teme che questa svolta prelude ad un accordo con FI? «Si vuole modificare le cose e senza i voti della Lega non si può modificare niente. Non penso - osserva Bossi - che Cossiga riuscirà a portare via i voti della "corrente del Golfo" del Ppi e portarli a destra. Io sono anche disponibile, la realtà nel nostro paese è quella lì». Bossi è disponibile a un accordo con FI, ma a che prezzo? «Lei dice Fi - replica Bossi al Tg3 - se vuole si può dire che di solito a chi ha già il potere va bene così. Vuol dire che chi non ha il potere che cerca di muoversi per ottenerlo». E su Berlusconi: «È lo strumento palermitano al Nord».

A PAGINA 2

CAROLLO

I SERVIZI

A PAGINA 3

IL CASO

Marini: se Rifondazione si sfilava Finanziaria anche coi voti di Cossiga



ROMA. Franco Marini non esclude che qualora il Prc si sfilasse dalla maggioranza, la Finanziaria possa essere approvata con i voti dell'Udr. «Se la centralità è il lavoro e lo sviluppo, e la Finanziaria che dovremo fare ha questi obiettivi, e venissero meno dei voti ma ce ne fossero altri in Parlamento, io sarei per approvare la Finanziaria», dice il leader del Ppi in un'intervista al Tg-1. Marini sottolinea che di fronte alla priorità di sviluppo e lavoro non si dovrebbe sacrificare la Finanziaria per le intemperanze di Rifondazione. E sul «rimpasto»: «Questa è per me una buona squadra: ma se l'allenatore ha qualche idea forte la utilizzerò...».

A PAGINA 2

ROSCANI

ROMA. Ancora sbarchi, e la situazione diventa allarmante nei campi che ospitano gli immigrati in attesa di rimpatrio. Ad Agrigento un gruppo di clandestini, gli stessi che a Lampedusa avevano dato vita a un tentativo di sommossa subito sedato, hanno iniziato lo sciopero della fame chiedendo di essere rilasciati. E nei campi si respira l'emergenza: anche la Cgil, dopo un sopralluogo a Lampedusa, Termini Imerese e Trapani, denuncia le cattive condizioni igienico-sanitarie e di gestione dei centri. Intanto il Papa ha inviato ieri un messaggio al governo francese affinché «riapra» il caso dei «sans papiers» rifugiatisi nella nunziatura apostolica di Parigi per protesta, gli stessi che «un anno fa - ricorda il Vaticano - avevano occupato la chiesa di S. Bernard di Parigi», e che continuano a chiedere di essere regolarizzati. E il governo cerca un accordo con Tunisi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

Il male comune dell'Europa

RENZO FOA

SE SPOSTIAMO per un istante lo sguardo da Lampedusa a Parigi, è facile accorgersi del fatto che i «sans-papiers», che stanno occupando la sede della nunziatura apostolica in Francia, non mostrano l'asprezza e la durezza che hanno, invece, contraddistinto le rivolte scoppiate nei campi di accoglienza in Italia. La loro bandiera, come era già avvenuto durante la lunga lotta nella chiesa di Saint-Bernard, è quella della non-violenza e della ricerca del consenso e del dialogo. Appaiono insomma meno stranieri e forse, anche grazie a questo, ci consegnano alcune verità.

La prima verità è semplice: in Francia la protesta degli immigrati è più composta e al tempo stesso ha una marcata valenza politica, anzi questa valenza è diventata talmente forte da aver colpito la sensibilità di Giovanni Paolo II, il quale da Castelgandolfo ha autorizzato il suo ambasciatore a compiere un passo presso il governo di Lionel Jospin, cioè il governo della gauche che sponsorizza le 35 ore ma che sull'assorbimento degli stranieri non si è scostato dalle rigide norme varate dalla droite.

La seconda verità è altrettanto semplice: il problema degli irregolari è difficilmente risolvibile perfino in un paese dove lo Stato è storicamente forte e credibile; dove è facile scrivere su una legge che bisogna rimpatriare subito con i charter i clandestini - in questo caso i «sans-papiers» - in questo caso i «sans-papiers» - in cui la pratica del rimpatrio forzato è quasi impossibile.

La terza verità è che il problema del rapporto dell'Europa con l'immigrazione continua a riguardare un po' tutti i paesi e non soltanto l'Italia che ci era sembrata essere diventata una sorta di imbutto della pressione migratoria.

Insomma, al di là delle apparenze, ci sono molti mali comuni: c'è la difficoltà a regolamentare e

Un anno dopo la cacciata di Mobutu torna il caos
**Rivolta militare in Congo
contro il governo di Kabila**
Massacro integralista in Algeria



A PAGINA 10

DE GIOVANNAGELI

Tokyo e Hong Kong in picchiata, in Europa tutti i mercati in forte calo. Milano perde l'1,28%

Borse, torna il mal d'Asia

Luglio positivo per i conti pubblici: attivo di 3mila miliardi per il Tesoro

Più fondi ed una task-force per i «lavori socialmente utili»

Il ministero del Lavoro accelera la ripartizione dei fondi alle Regioni per i lavori socialmente utili ed istituisce una task force per il coordinamento della fuoriuscita dalle forme assistenziali: con due distinti decreti, firmati ieri dal ministro Treu, sono stati ripartiti complessivamente 335,4 miliardi di cui 222,8 miliardi alle regioni del Centro-Sud e 112,6 a quelle del Centro-Nord. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato sottolineando, anche in riferimento alle prese di posizione dei «Lsu» di Napoli che «occorre comunque uno sforzo congiunto da parte di Comuni, Province, Regioni, forze sociali e diretti interessati che - afferma - devono svolgere un'attività di almeno 20 e più ore settimanali di lavoro». Sempre ieri, intanto, le Fs ed i ministeri dei Trasporti e della Protezione civile hanno firmato una convenzione per impiegare 410 tra tecnici e amministrativi, specializzati in rilevamento dei rischi sismici.

A PAGINA 14

PIVETTI

ROMA. Giornata «nera» ieri per le Borse di mezzo mondo. Le piazze europee, «schiacciate» da Wall Street, sempre più preoccupate per il futuro dell'economia giapponese ed intimorite dal rischio di una nuova crisi finanziaria del sudest asiatico, hanno archiviato ieri i peggiori risultati delle ultime sei settimane. Da Amsterdam (-2,34%), a Milano (-1,28%), da Parigi (-1,97) a Francoforte (-1,49%), tutte le mercati del vecchio continente hanno chiuso in calo in una giornata dominata da una nuova ondata di pessimismo. Fortunatamente Wall Street, su cui pesano anche le incertezze sugli sviluppi del Sxgate, dopo una decisa flessione iniziale, non ha accentuato le perdite. Buone notizie, invece, per i nostri conti pubblici: a luglio il fabbisogno del Tesoro ha fatto registrare un attivo di 3mila miliardi, nei primi 7 mesi dell'anno il deficit è pari a 45mila miliardi.

A PAGINA 7

CAMPESATO DI LELLIO

FUSIONI

Banche: via libera a «UniCredito» terzo polo nazionale

Addio Credit, arriva UniCredito Italiano. Si chiama così, da ieri, uno dei più antichi gruppi bancari italiani, balzato ora al terzo posto della classifica nazionale. Ieri il primo si dei soci alla fusione che riunifica Credito Italiano, Banca Crt, Cassamarca, Banca Bergamo e Cariverona.

A PAGINA 6

GALIANI VENEGONI

Sventato un attentato al procuratore Laudi. Un altro ordigno inviato a un giornalista dell'Ansa
Pacco-bomba per il giudice degli squatter

Il magistrato ha coordinato l'inchiesta che ha portato all'arresto di Oreste Massari e Maria Soledad Rosas, suicidatisi in carcere.

TORINO. Di nuovo emergenza squatter a Torino. Dopo mesi di tensione, aggressioni e atti di vandalismi, ora partono i pacchi bomba. Due sono stati fatti recapitare al procuratore aggiunto Maurizio Laudi, il magistrato che ha condotto l'inchiesta sugli anarchici e ad un giornalista dell'Ansa di Ivrea Daniele Genco, aggredito e gravemente ferito durante i funerali di Edoardo Massari morto suicida nel carcere delle Vallette. Entrambi gli involucri (che non hanno procurato danni) sarebbero stati spediti da un ufficio postale di Roma-Fiumicino il 27 luglio scorso, il giorno in cui il gip di Torino doveva pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio per Silvano Pelissero accusato di incendio e furto nel municipio di Caprie in Valle di Susa.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

COMPUTER Un'Apocalisse il «virus» del Duemila

S'annuncia un disastro informatico al giro di boa del Duemila. Per colpa del famoso «virus» non andranno in tilt solo i programmi software ma, secondo esperti americani, anche i microchip intelligenti. Con danni economici incalcolabili.

A PAGINA 10

CAVALLINI



Bene,
bravi,
bis.
I nostri
più grandi
successi
di nuovo
in edicola
dal 25 luglio al
30 agosto

L'U

Allo Stadio Olimpico di Roma 15mila persone per assistere all'opera di Puccini
In curva nord tra gli ultrà della Tosca

Tutto esaurito, si ripete il successo di Turandot. Tra il pubblico Flick, Bassanini e Cofferati.



La prima di «Tosca» ieri sera allo stadio Olimpico

Del Castillo/Ansa

BRUNO MISERENDINO

METTI UNA SERA ventimila persone in curva nord, in una delle serate più calde della calda estate romana, con trentadue gradi di caldo umido. Mettetele sediate sulle seggiole strette e rigide dell'Olimpico, ad ascoltare Puccini, nel posto che in genere occupano i tifosi della Lazio, e in uno scenario che Puccini non si sarebbe mai sognato. Mettete tutte queste cose insieme, ascoltate le prime note dei violini salire sulle gradinate, e avrete una doppia visione, anzi una folgorazione. Capirete cosa sarà, dal punto di vista cultural-spettacolare il Giubileo, quando l'Italia e la capitale saranno pervasi da un'infinità di «eventi», e intuirete, se la prospettiva non fa orrore, che cosa potrebbe diventare lo spettacolo d'Opera nel nuovo Millennio, quando i teatri lirici, oberati dai costi e limitati negli incassi, appalteranno ai comuni e alle squadre di calcio la gestione di Verdi e Puccini.

SEGUE SU UNITADUE A PAGINA 5

Martedì 4 agosto 1998

2 l'Unità

CULTURA

È morto a Roma Randone autore di teatro e tv

È morto a 92 anni nella sua casa di Trevignano Romano Belisario Randone che, dagli anni '40 agli anni '60, ha legato il suo lavoro d'autore al cinema, al teatro e a originali e sceneggiati tv, lasciando il ricordo, come ha scritto Luciano Lucignani, della ricerca di «un tipo di linguaggio diverso, più adatto alle possibilità di comunicazione artistica delle telecamere». Nato nel 1906 a Roma, figlio del «maestro delle mura», celebre pedagogo romano d'inizio secolo che aveva aperto una scuola di ceramica nelle mura Pinciane, iniziò a scrivere come giornalista sin dagli anni del ginnasio. Il suo ingresso nel mondo del cinema avviene grazie a un incontro con Blasetti, con cui collabora alla realizzazione del film «Il canale degli angeli». Poi dirige con Robert de Ribon nel '36 «L'uomo venuto dal mare», quindi produce e cura la versione italiana di molti film francesi, preferendo il sorriso intelligente alla lacrima («Non mi sono mai piaciute le dimensioni drammatiche»). La passione di Randone è comunque il teatro e appena un suo testo («Si arrende a Bach») ha un certo successo, si dedica solo a questo tra opere proprie («Veronica e gli ospiti», la più nota) e traduzioni (Roussin in testa). Quindi scrive due commedie brillanti in collaborazione con Felicien Marceau e molte altre firmandole in coppia con Giuseppe Marotta. Alla televisione arriva attraverso le riduzioni radiofoniche di grandi romanzi popolari e come curatore della famosa serie «Una commedia in 30 minuti» e vi debutta nel 1959 con la sceneggiatura di «Carmela» dell'amico Marotta. Per il piccolo schermo lavora vari anni ai due cicli del «Novelliere» con riduzioni di testi classici, da Cechov a Pavese, ma firma anche l'adattamento delle avventure di Philo Vance create da Van Dyne e cura la serie «Seguirà una brillantissima farsa». L'orgoglio di Randone era quello di essere riuscito sempre a vivere di questo suo lavoro d'autore in un Paese, come diceva, che «ha poco amore per la cultura e un autore di teatro, per campare, deve avere un altro impiego».

Scoperto negli archivi dell'Ovra l'elenco dei sedici fiduciari del capo della polizia Bocchini oltre Tevere

Prelati, attrici, giornalisti Le spie fasciste in Vaticano

Dalle carte segrete dell'Ovra spuntano ora i nomi delle spie che il regime fascista aveva in Vaticano. Chi erano i 16 insospettabili che raccontavano a Mussolini ciò che accadeva oltre Tevere? L'elenco è composto da giornalisti e amministratori dell'*Osservatore Romano*, nonché da monsignori. Tutto più che prevedibile. L'unica originalità sta nei trami fra gli spioni e i fascisti: erano, infatti, due belle signore di professione attrici. Bice Papeschi e Maria Luisa Scala, così si chiamavano, ricevevano i racconti sugli orientamenti dei papi (prima Pio XI, poi Pio XII), del collegio cardinalizio o della segreteria vaticana e provvedevano a comunicarli al capo della polizia. Dalla scrivania di Bocchini quei rapporti finivano direttamente su quella di Benito Mussolini. Le due intermediarie erano state scelte fra persone particolarmente insospettabili proprio per riuscire a tutelare al massimo le spie.

I 16 fiduciari del regime furono ingaggiati a partire dal 1925 e venivano pagati dalle mille alle cinquemila mensili. Stipendi alti, ma non da vertigine. Pitagorici, grazie al quale il regime mise le mani sul gruppo torinese di Giele, era sicuramente più vorace.

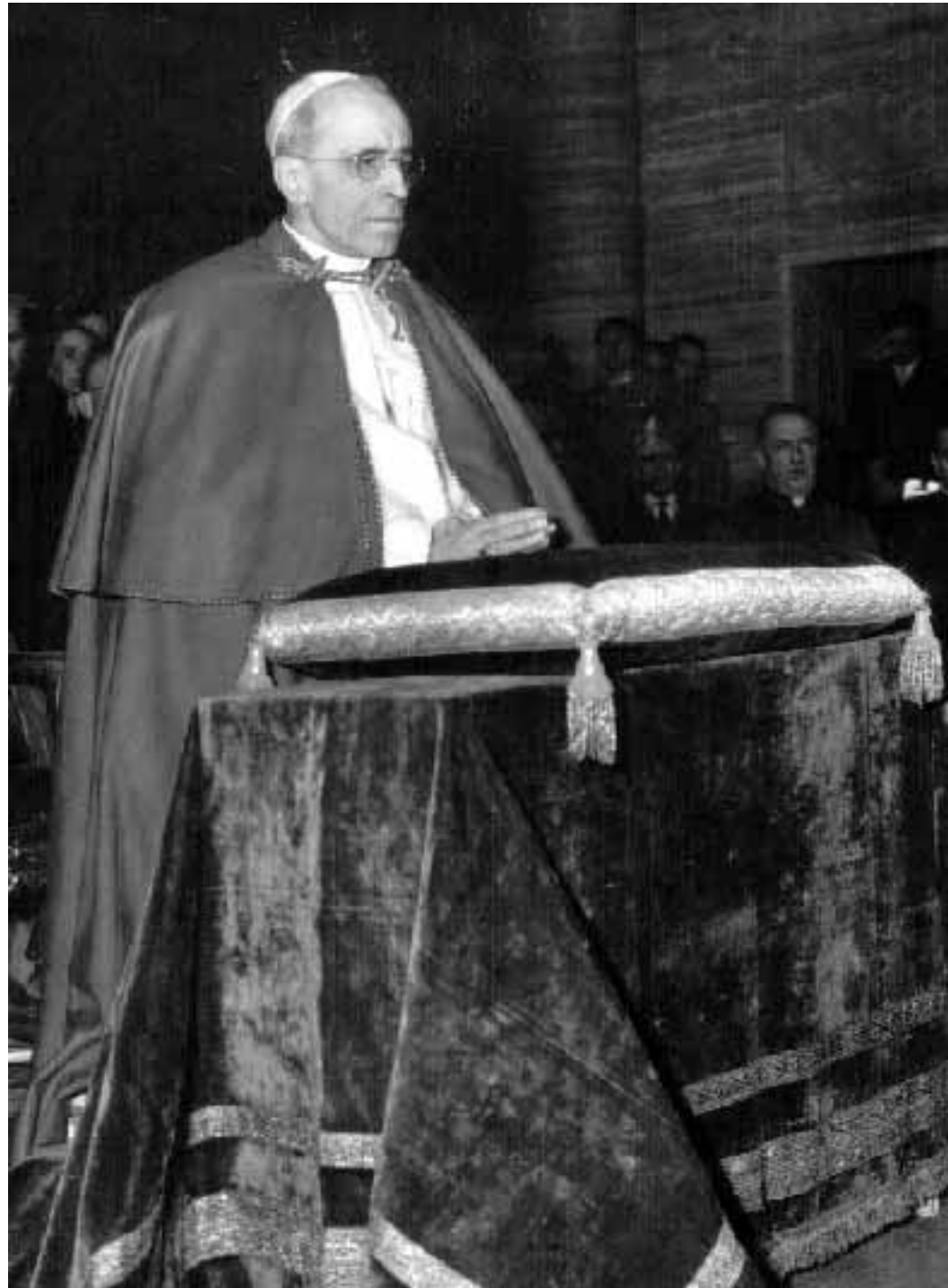
E passiamo ai nomi. Sino al 1931 il duce poté contare sull'attività spionistica, pressoché esclusiva, di monsignor Enrico Pucci, prelati domestici di Pio XI e capo ufficio stampa del Vaticano. Una fonte eccellente scoperta e assunta personalmente da Arturo Bocchini che gli passava tremila lire al mese per i servizi resi. La spia - come si vede - era piazzata in un buon posto, luogo d'osservazione privilegiato da cui si venivano a sapere parecchie cose.

Un'altra fonte di prim'ordine del regime fu per molti anni il conte Stanislao Caterini, impiegato presso la segreteria di stato vaticana, nipote di monsignor Ernesto Caterini, membro del Collegio dei Protonotari apostolici. La segreteria di stato era il luogo per eccellenza dove si decideva la politica vaticana. Anche questo dunque era un osservatorio privilegiato. Assai più artigianale invece aveva deciso di lavorare monsignor Umberto Benigni che comunicava con l'Ovra attraverso la propria segreteria, l'efficientissima Bianca D'Ambrosio.



LA RETE controllava Pio XI, Pio XII, la segreteria di Stato. Si avvaleva di molte e importanti collaborazioni

tanto da essere segnalato negli archivi dell'Ovra come uno degli informatori più prolifici. Accanto a lui, sempre nell'organo ufficiale vaticano, lavorava per il duce anche il redattore e amministratore



Papa Pio XII, in alto Pio XI, a lato Mussolini

Gaspare Fortini. C'erano poi a dare una mano Icilio Buccì, che prestava la sua opera per diversi giornali cattolici, e Tommaso Arrigo Pozzi, giornalista con ottime entrate vaticane, molto legato a monsignor Celso Costantini, segretario dal 1935 della propaganda Fide. Pozzi poteva contare inoltre su un collaboratore molto attivo: Antonio Pellizzola, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede. Del luogo elenico dei giornalisti - spia fanno inoltre parte Italo Tavolato e Virgilio Scattolini, redattore dell'*Osservatore Romano*. Quest'ultimo nel 1943, dopo essere stato cacciato dal quotidiano, fu protagonista di una campagna denigratoria contro la Santa Sede attraverso la diffusione di falsi dossier.

Finita la lunga e poco edificante lista dei sedici spioni della carta stampata, restano da segnalare Giovanni Fazio, capo della polizia della Città del Vaticano, rimosso dall'incarico nel 1942 quando venne scoperto il suo ruolo di confidente Luigi Filippi, maggiore dei carabinieri in servizio presso San Pietro; Achille Villa, funzionario della Curia pontificia; Carlo Bronzini, ragioniere presso l'*Osservatore Romano*. L'Ovra, insomma, aveva infiltrazioni profonde e ramificate in Vaticano, come del resto nell'intera società italiana.

PAGATI direttamente dal capo della polizia Bocchini, prendevano fra le mille e le cinquemila lire per i servizi resi

L'insieme dei fiduciari, degli informatori e dei delatori del regime, infatti, diventò nel tempo sempre più esteso sino a configurarsi come un sistema capillare di controllo della società. Le carte dell'Ovra che consentono di identificare la rete spionistica fascista all'ombra di San Pietro sono state scoperte da Carlo Maria Fiorentino. Il saggio

sarà pubblicato da Nuova storia contemporanea, rivista diretta da Francesco Perfetti e fondata da Renzo De Felice.

Gabriella Mecucci

BENI CULTURALI

Gli affreschi di Arezzo

Riprenderanno il 5 settembre le visite alla parte restaurata degli affreschi della «Leggenda della Vera Croce» di Piero della Francesca conservati nella Basilica di San Francesco ad Arezzo. Lo ha annunciato ieri la soprintendenza ai beni artistici aretina. L'accesso alla cappella della Basilica di San Francesco sarà consentito dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.30 e la domenica dalle 15 alle 17.30. Le visite avranno la durata di 30 minuti e saranno guidate e su prenotazione.

ARCHITETTURA

Il ponte Morandi

Il nuovo progetto di illuminazione artistica del viadotto Morandi di Catanzaro è una realtà. L'opera rappresenterà l'occasione per trasformare il viadotto Morandi, opera di alta ingegneria già all'avanguardia all'epoca ormai lontana della sua realizzazione, da semplice risorsa a vera e propria attrattiva turistica, alla pari di altre strutture che per la loro imponenza, esaltata da un'illuminazione artistica, sono divenute motivo di richiamo in tutto il mondo, basti pensare al ponte di Brooklyn a New York ed ai magazzini Harrod's a Londra. Il ponte di Catanzaro è il più alto d'Europa a campata unica.

TECNOLOGIA

Computer in tilt nell'anno 2000

Non saranno solo i programmi di software a mandare in tilt i computer di tutto il mondo nell'anno 2000. Gli ingegneri si sono infatti accorti che miliardi di microchip «intelligenti» che controllano ad esempio le catene di montaggio nelle fabbriche, la pompa della benzina nelle macchine o i comandi di un ascensore, potrebbero smettere di funzionare per gli stessi motivi. Come nel caso del software il problema risiede nell'incapacità dei microprocessori di riconoscere l'abbreviazione dell'anno 2000 (abbreviato infatti con le ultime due cifre 00); la confusione tra il 2000 e il 1900 arresta l'intero funzionamento sia dei programmi di software che di molti microprocessori. Nel caso dei microprocessori, tuttavia, il problema è più difficile da individuare perché solo una piccola quantità di essi è programmato con una data. La maggior parte dei microprocessori continuerà infatti a funzionare. Finora sono stati problemi di programmazione nel software a ricevere l'attenzione. Ma, dice l'esperto Ken Owen, «il software è la punta dell'iceberg».

Tentativi per recuperare i pochi esemplari ancora esistenti di leudi, tipiche imbarcazioni del Tirreno

Un «passaparola» per salvare le barche fantasma

Tozze, a vela latina, una volta caricavano le merci e facevano la spola tra Elba, la Liguria e la Sardegna. Oggi sarebbero una decina

La loro sagoma tozza era una caratteristica del Mar Ligure e del Mar Tirreno. Giravano tra le baie di riviera, facevano la spola tra Elba, Capraia e Gorgona, costeggiavano la Corsica, la Maddalena e la Sardegna caricando otri e botti di vino, formaggi e pesce, sabbia e metalli, mantenendo legami tra la Genova e le perdue città figlie della Superba. I leudi sono scomparsi piano piano dal paesaggio portuale e marittimo, dalla cartolina e dalle fotografie divorati dai tarli dei legni e dai tarli della storia. Oggi di originali ne esisterebbero una decina secondo un censimento del Centro studi attività marinare fondato a Vado Ligure dall'archeologo Edoardo Riccardi. Un secolo fa ce n'era un centinaio in servizio nell'Alto Tirreno. Era la figura nautica dominante tra Genova e Bonifacio, tra la Maddalena e Portoferraio, nel regno marittimo dei genovesi, adatto a trasportare merci e a traghettare persone, a stazionare nei porti ma anche ad essere tirato in spiaggia per diventare negozio ambulante. Lun-



go da 12 a 18 metri, largo 5, con una stazza lorda di una ventina di tonnellate, citato in documenti medioevali, nome di radice araba indicante il legno, il leudo assomiglia a un gozzo un po' bombato con l'aggiunta di una vela latina su un albero di un solo pezzo inclinato in

avanti, un'antenna di una ventina di metri e un bompresso di circa sei metri.

Per impedire l'estinzione definitiva i marittimi guardano ora negli anfratti dei porti alla ricerca di uno scafo in abbandono che assomigli a quello di un leudo. Grazie a

spiaggia di Riva Trigoso, poi restaurato nell'84 per partecipare alla traversata atlantica sulle rotte di Colombo e infine dimenticato a Chigago dove tuttora staziona in abbandono con i legni che cantano e l'albero che traballa incerto sul punto di spezzarsi. Il censimento ha

portato ad altri fortunosi ritrovamenti: il «Nuovo aiuto di Dio», lasciato sulla spiaggia di Sestri Levante; il «Leda», ormai diventato un relitto alla Maddalena; il «Domenica Nina», un grande vinacciere miracolosamente salvatosi nel porto di Genova tra navi crociera e traghetti superveloci; il «Nuovo Aquilone» ancora in attività alla Maddalena; il «Fernando Bregante» in rada a Santa Margherita Ligure.

Gli ultimi leudi furono costruiti nel levante ligure ma in passato c'erano cantieri anche nel ponente savonese. Un nuovo leudo è stato costruito a Bacoli, nel napoletano, per rilanciare il turismo locale.

Si racconta che leudi liguri riuscissero a raggiungere in agilità le colonie di Carloforte, San Pietro e Sant'Antico e persino quelle delle isole tunisine.

Una rete commerciale sostituita adesso da una rete d'amicizia per salvare gli ultimi leudi.

Marco Ferrari

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	Annuale	L. 200.000	Semestrale	L. 100.000
6 numeri	L. 430.000	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchete di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchete di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appeali: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25955 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Laconi, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/638411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicazione iscritta al P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuclidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telex 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/575781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: S.O.D.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Mino Fucillo
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



A Piazza Affari peggior seduta da un mese: meno 1,28%. Anche sulla piazza americana continua a prevalere la tendenza ribassista

In Borsa torna l'asiatica

Tokyo fa ancora paura, yen sempre più debole

ROMA. Torna l'asiatica. La convinzione dei mercati che la crisi giapponese sia tutto tranne che sotto controllo ha riportato l'incertezza sui mercati finanziari con tutte le principali piazze borsistiche in terreno negativo ed il dollaro che continua a segnare progressi in sempre più deboli yen. Tokyo ha lasciato sul terreno l'1,31%, Seul ha perso il 2,4%, Hong Kong ha ceduto addirittura il 4,83%.

Piazza Affari non ha fatto eccezione ed ha anzi archiviato la prima seduta di agosto con il peggior livello raggiunto da un mese a questa parte: il Mibtel è sceso a quota 24.146 ed una flessione dell'1,28%. L'indice è tra l'altro vicino ai massimi di giornata, visto che sul finale Piazza Affari ha riguadagnato terreno trainato da un momentaneo recupero del Dow Jones a Wall Street.

Nel corso della mattinata il Mibtel era arrivato anche a quota 23.920 sfiorando un calo di quasi due punti percentuali. Unica consolazione, il numero assai limitato di scambi (2.310 miliardi) a conferma che il clima feriale ha contagiato anche la finanza.

Ancor peggio di quella italiana hanno fatto le piazze di Parigi e di Amsterdam, in calo di oltre il 2% mentre Londra è riuscita a conte-

nerle perdite.

In un mercato italiano che ha visto scambi limitati (2.310 miliardi di lire) è proseguito il ribasso delle Fiat (-3,84% il prezzo di riferimento), innescato venerdì scorso dalle dichiarazioni pessimistiche del numero uno della Bmw sul futuro del settore automobilistico. Malgrado le notizie positive per il gruppo torinese relative alle immatricolazioni a luglio in Francia e al taglio delle imposte sulla produzione ed in Brasile, la debolezza delle

Fiat ha contagiato anche le Ifil (-2,55%) e le Ifi privilegiate.

Tra i pochi titoli in controtendenza le Comit sono salite dell'1,75% e hanno trainato anche le Banca Roma (+0,83%) sulla ricorrente ipotesi di fusione tra i due istituti. Positive le Banca Intesa (+1,84%) col mercato che scommette su un'altra possibile aggregazione.

Nel Midex si sono distinte rialzo anche le Autostrade Privilegiate

(+1,78%) a conferma che dopo il via libera dell'Unione Europea alle procedure per la privatizzazione, il mercato adesso scommette su una imminente cessione della società guidata da Giancarlo Elia Valori.

L'attenzione degli operatori resta comunque concentrata sulle performance di Wall Street. Anche gli analisti, tuttavia, si mostrano incerti e divisi sulle prospettive del mercato americano. Non è ancora

chiaro infatti se il ribasso di questi giorni sia da attribuire a una fase di consolidamento o a una tendenza più di lungo periodo.

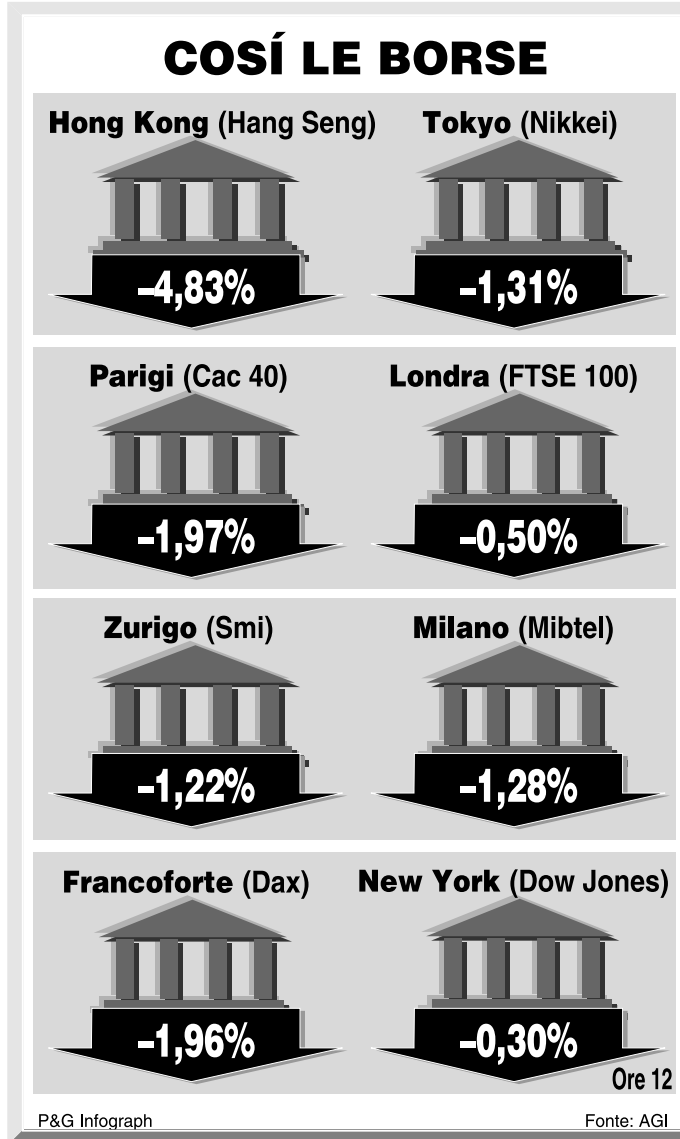
La diffidenza del mercato per le capacità di soluzione della crisi da parte del nuovo governo giapponese, complici le recenti e poco apprezzate dichiarazioni del neo ministro delle finanze, Miyazawa, ha spinto in giù lo yen, che è ribassato fino a 145,90 per dollaro.

Il dollaro ne ha approfittato per guadagnare terreno anche in Europa, ma i dati Usa sugli acquisti che indicano un deciso rallentamento di attività ne hanno drasticamente tarpato i guadagni sulle divise europee.

A Wall Street l'indice Dow Jones della Borsa di New York è stato costantemente in terreno negativo con secchi saliscendi e ripetuti interventi del meccanismo che blocca le vendite automatiche via computer in caso di ribassi sotto i 50 punti.

Il mercato appare combattuto fra la voglia di acquistare a prezzi insolitamente bassi e i timori di gravi ripercussioni in Asia per la debolezza dello yen. Influisce sull'incertezza, ma non è chiaro in che misura, anche lo scandalo del sexy-gate.

A tali preoccupazioni presenti ormai da tempo, si sono aggiunte in questi giorni le titubanze per i segnali di rallentamento degli utili delle aziende americane che cominciano ad arrivare da vari settori. «Non è certo una buona notizia per la Borsa», ha spiegato un operatore.



Oggi il cda. Via libera dell'Unione Europea

L'Iri rimette in moto la privatizzazione di Società Autostrade

ROMA. Autostrade scalda i motori per la privatizzazione. Oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri potrebbe mettere a punto le ultime mosse in vista del collocamento sul mercato, il prossimo autunno, della società presieduta da Giancarlo Elia Valori.

Già lo scorso aprile l'Istituto di Via Veneto aveva verificato l'interesse di alcuni investitori a partecipare alla costituzione di un nucleo stabile di azionisti ed aveva dato mandato agli advisor Imi e Schroder di verificare in tempi brevi la situazione. Tutto venne poi bloccato per le perplessità sollevate dall'Unione Europea sui rinnovi di concessione e convenzione. La privatizzazione di Autostrade dovrebbe comunque seguire il doppio binario della trattativa privata e dell'offerta pubblica di vendita. Primo passaggio formale per l'Istituto di Via Veneto sarà la pubblicazione del bando di gara internazionale.

Il mercato finanziario sembra del resto credere che dopo vari rinvii questa sia proprio la volta buona per il passaggio ai privati della rete autostradale dell'Iri. A fronte di una Borsa con valori spesso decisamente cedi-

stato ieri ben comprato, tanto che ha chiuso le contrattazioni con un lunghissimo più 1,51% a 7.450 lire, dopo aver oscillato in un range tra le 7.500 e le 7.320 lire. Anche i volumi, in una Borsa estremamente sottile quanto a compravendite, sono risultati tutti rispettati.

Del resto, i pretendenti alla privatizzazione non mancano certo. Al nocciolo duro che controllerà Autostrade privata si sono detti interessati, tra gli altri, il gruppo Benetton e le Fondazioni San Paolo e Cariverona.

Ieri pomeriggio, intanto, si è riunito il consiglio di amministrazione della società in vista della prossima assemblea straordinaria che il 10 agosto dovrà trasformare in titoli ordinari le azioni privilegiate che spartiranno i dividendi.

A sbloccare l'operazione privatizzazione è stata una lettera inviata venerdì scorso al ministero dei Lavori pubblici con cui la Commissione Ue faceva conoscere il suo parere positivo alla convenzione e alla concessione della Società Autostrade messa a punto dal governo italiano.

Il parere non intacca la validità proroga della concessione al 2038, mentre sarà introdotta una commissione esterna col compito di valutare che l'assegnazione degli appalti sia conforme alla legislazione sull'apertura del mercato europeo.

La via seguita dall'esecutivo, che con un decreto aveva rinnovato la convenzione tra Anas e società Autostrade prorogando la concessione al 2038, non era inizialmente piaciuta alla Corte dei Conti italiana né alle autorità di Bruxelles. Ma il successivo orientamento del Governo di prorogare le concessioni solo per sanare contenziosi e non per realizzare nuove opere ha contribuito ad appianare le divergenze su concessioni, appalti e rispetto della concorrenza.

E' stato anche superato lo "scoglio" dei lavori per la Variante di Valico cui sarebbe stato riconosciuta la qualità di opera "connessa" all'intera rete.

Soddisfatto il commento del ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, all'ok arrivato da Bruxelles: «Sulla privatizzazione della Società Autostrade mi sento molto più tranquillo oggi».

L'Unione Europea ha dato il benestare alla società Autostrade e traccia le linee secondo le quali adesso regoleranno anche le concessioni che mancano - ha spiegato Costa a margine di un incontro sulle infrastrutture nel Veneto - è un tassello importante che ci mancava. E ciò conferma pienamente la politica che stavamo e stiamo seguendo».

Il ministro dei Lavori Pubblici assicura inoltre che «per quanto riguarda la privatizzazione», il contributo del suo ministero «è finito completamente: a questo punto è veramente e strettamente solo un problema del Tesoro».

Anna Di Lello

Gildo Campesato

E Wall Street ballerà fino al 17 agosto

La crisi del Far East guida l'incertezza, Clinton in bilico amplifica il nervosismo

ANCHE Wall Street, come l'Italia intera, aspetta il Ferragosto. Entro quella data si saprà se la macchia sul vestimento scuro di Monica Lewinsky è sperma, probabilmente del presidente, o no. E come ha detto James Cramer, investitore ed editore di Street.com, se quel vestito Monica lo avesse mandato in lavanderia invece di tenerlo così com'è, sarebbe valso almeno 200 punti al rialzo. Prima di Ferragosto la Lewinsky testimonierà davanti al gran giuri, e forse Bill Clinton pronuncerà un discorso alla nazione per spiegare cosa ci faceva con una ventiduenne negli uffici privati della Casa Bianca. Il 17 comparirà anche lui davanti al gran giuri, non di persona, ma sullo schermo di una Tv a circuito chiuso. Per Wall Street, che non sopporta l'incertezza politica, queste date sono importanti, perché possono preludere a una crisi ai vertici della nazione. Ma per ora, come dice Randy Billharth di Paine Webber, sono soprattutto una scusa per vendere e incassare i profitti prima delle vacanze: in vista di Ferragosto, anche gli investitori americani, come l'Italia intera, stanno andando in vacanza. Il calo c'è stato la settimana scorsa, a New York come in Asia e in Europa, ed è visibile. Ma a Wall Street non c'è panico. Sono ancora parecchi quelli che comprano al ribasso, e il consenso dei sondaggi, dall'Investors Intelligence all'American Association of Indivi-

dual Investors, continua a confermare una futuro del «oro» per la borsa. La realtà è che sono troppe le variabili che hanno e avranno un impatto su Wall Street per fare previsioni precise. Doug Cliggett, di J.P. Morgan, sostiene che nelle prossime settimane la borsa guarderà con mezzo occhio i dati sull'e-

L'attesa per l'esito del sexgate secondo gli osservatori per ora è solo una scusa per vendere e incassare profitti



L'indebolimento dello yen sta già frenando l'economia americana con la brusca caduta delle esportazioni verso quell'area

conomia, l'altro mezzo la crisi asiatica, e il terzo l'affare Lewinsky, lasciando l'ultimo mezzo occhio a scommettere nel caldo estivo. Agosto è un mese sempre piuttosto noioso, e le cifre più recenti sull'occupazione e la produttività non sono da considerare troppo sul serio, a causa del protratto e costoso sciopero alla GM. Bisognerà aspettare una valutazione seria dei

Miyazawa cominciano ad ingranare ci vorrà del tempo, dato che i giapponesi non sono mai stati tanto veloci nel riformare il proprio sistema. E la continua caduta dello yen, tra le continue pressioni dei cinesi che minacciano la svalutazione dello yuan, crea molto nervosismo. Bill Clinton, che recentemente ha espresso la sua impazienza per la lentezza con cui si procede al

risanamento dell'economia in Giappone, parlerà sabato con Obuchi. L'ultima volta che c'è stata una conversazione tra il presidente e un premier giapponese, è stato seguito immediatamente dall'intervento americano di salvataggio dello yen. Secondo la Federal Reserve Bank di New York, il 17 giugno

giapponesi. Lo stesso presidente della Federal Reserve Bank, Alan Greenspan, ha già ammonito nel suo discorso al Congresso il mese scorso che «la crisi asiatica non mostra alcun segnale di stabilizzazione, non sappiamo quanto durerà né i suoi effetti sull'economia americana».

Eppure anche questa variabile sembra essere più complicata di quanto non sembri. L'economia americana, in crescita per gli ultimi 7 anni e mezzo, sta certamente soffrendo per l'indebolimento dello yen e la caduta delle esportazioni dovute alla crisi asiatica. Ma quanto soffre? Come ha osservato Allen Sinai, economista alla Primark Decision Economics di Boston, le esportazioni contano solo per il 15% dell'economia.

Lui stesso vede solo una chance su 10 che si arrivi presto ad una recessione. È vero che il settore elettronico sta sentendo la crisi, e per la prima volta in anni la Silicon Valley non è troppo ottimista. Ma in una sorta di comportamento schizofrenico, l'economia interna americana non accenna a rallentare. Per le aziende che fanno affari esclusivamente sul mercato interno, le cose

Incremento del 48%, bene il fabbisogno in luglio. Per l'Economist gli italiani hanno fiducia nella ripresa

Tesoro, vola la spesa per investimenti

ROMA. Buone notizie sul fronte dei conti pubblici. In luglio il settore statale ha fatto registrare un avanzo di circa 3.000 miliardi, rispetto a un saldo negativo per 4.300 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Il disavanzo dei primi sette mesi scende così a 45.300 miliardi, rispetto ai 29.532 miliardi del periodo gennaio-luglio 1997. Al ministero del Tesoro sottolinea che sono conti perfettamente in linea con gli obiettivi: la riforma fiscale ha completamente stravolto il consueto calendario delle entrate tributarie e contributive, ma secondo i calcoli dei tecnici di Ciampinon ci saranno problemi di sorta nel centrare il rapporto deficit/Pil pari al 2,6% a fi-

ne 1998. Come fanno notare gli esperti, ben il 35 per cento dei contribuenti ha deciso di ricorrere alla rateizzazione dei versamenti Irfel, che daranno secondo le stime ottimi risultati, tali da compensare in abbondanza il relativo insuccesso dell'Irap. La nuova imposta regionale, infatti, a fine anno darà circa 3-4.000 miliardi in meno rispetto alle previsioni; ma tenendo conto che si tratta di un prelievo del tutto nuovo, alle Finanze si dicono più che soddisfatti. A fine anno, così, anche se in cifra assoluta il disavanzo potrebbe essere più alto rispetto a quello registrato nel '97, a mantenere in rotta il «parametro» ci penserà la sostenuta crescita del Pro-

dotti interno lordo in atto. Ma c'è un'altra notizia. Fino a pochi giorni fa le stime dei tecnici del Tesoro prevedevano un attivo più copioso per il mese di luglio, intorno ai 4.500 miliardi, rispetto ai 3.000 che alla fine si sono registrati. Un risultato che sembra deludente, perché come spiegano al ministero di Ciampi l'attivo in calo dipende da una maggiore e improvvisa spesa di 1.500 miliardi legata alla legge 488, la norma che incentiva gli investimenti produttivi delle imprese. Insomma, dicono i collaboratori del superministro dell'Economia, poco male se luglio non va benissimo: nei prossimi mesi i flussi di investimenti alimen-

tati dalla 488 restituiranno il «maltolto» all'Erario, e con gli interessi, sotto forma di posti di lavoro, crescita economica, entrate fiscali e contributive. E c'è un altro bel risultato: dall'inizio dell'anno, mentre la spesa pubblica corrente è aumentata solo dell'1%, quella per investimenti è incrementata addirittura del 48%.

E gli italiani si collocano ai vertici della graduatoria dell'ottimismo in Europa, alle spalle della sola Gran Bretagna. È questo il risultato di un maxi-sondaggio condotto dal settimanale britannico «The Economist» e dalla società demoscopica canadese Angus Reid su di un campione di 15.669 intervistati in maggio e giu-

gno in 29 paesi. Ne è scaturito un «indice della fiducia» elaborato sulla base di tre semplici domande: prevedete di stare meglio tra un anno? Tra 10 anni? I vostri figli si troveranno in una situazione migliore della vostra? Nella classifica, che vede al primo posto assoluto la Malesia (con il 66% di ottimisti), il paese europeo meglio piazzato è la Gran Bretagna (nona, 48%) seguita da Italia e Spagna, quindicesime con il 34% di ottimisti; l'anno scorso nel nostro paese vedevano «rosa» solo il 19% degli intervistati. Decisamente più depressi sono tedeschi (18%) e francesi (17%).

Roberto Giovannini

Tassi, al minimo storico fornice depositi-prestiti

ROMA. Nuovo minimo storico della fornice dei tassi bancari, cioè la differenza tra il tasso medio dei prestiti (che per la prima volta è sceso sotto l'8%, al 7,89%) e quello sui depositi, che si è attestato al 3,16%. Il precedente mese di maggio la fornice era risultata di 4,90 punti. Lo rende noto la Banca d'Italia.

I dati di Bankitalia evidenziano che il saggio minimo sui prestiti è ulteriormente calato, al 5,14%, mentre la massima remunerazione dei depositi si è attestata al 4,73%. In calo anche i pronti termine della banca centrale al 5,21%, l'interbancario dei conti liberi al 5,83%, e le erogazioni a m/l termine a imprese al 6,19 per cento.

Le emissioni dei cd inferiori ai sei mesi si sono attestate al 4,01% e quelli con durata più lunga al 3,84%, mentre le obbligazioni a tasso fisso hanno raggiunto il 4,06% (dal 4,74% di maggio).

Mormoni poligami Scandalo in Utah

Nei puritanissimi Stati Uniti i mormoni dello Utah sono inevitabilmente finiti sotto l'occhio della legge in quanto continuerebbero a praticare, nonostante espresso divieto della Costituzione, la poligamia. A sollevare con forza il problema, non certo nuovo, il recente caso di un padre, tra l'altro membro di primo piano della comunità, che ha segregato la figlia sedicenne, frustandola e vessandola perché accettasse di sposare suo fratello. Lo sposo destinato, oltre a essere molto più anziano della ragazza, oltre a essere suo zio, pare avesse già altre 15 mogli. E così, quando la figlia di John Daniel Kingston, 43 anni, è arrivata in una stazione di servizio in una zona della rurale contea di Box Elder, Utah, il 24 maggio scorso per chiamare col telefono il 119, il numero della polizia, aveva la faccia insanguinata e lividi sulle braccia e sulle gambe. Allo sceriffo ha raccontato in lacrime di essere scappata di casa qualche giorno prima per sfuggire alle ire del padre, che l'aveva presa da casa e portata in una località a un'ottantina di miglia da Salt Lake City, in un ranch di famiglia, tenendola rinchiusa e frustandola con una cinghia di cuoio: 10 frustate per ogni mancanza, e la sua gravissima «mancanza» era di dire no al matrimonio con lo zio.

Il 17 agosto l'atteso interrogatorio alla Casa Bianca. Slitta di qualche giorno la deposizione dell'ex stagista

Sexgate, Clinton punta i piedi «Non ho mai detto bugie su Monica»

Il presidente Usa non vuole cambiare la sua versione dei fatti

NEW YORK. Bill Clinton non si arrende, anzi passa al contrattacco. Ieri ha fatto dire da un portavoce che non ha alcuna intenzione di confessare il rapporto sessuale con Monica Lewinsky, malgrado gli appelli di amici e avversari. E ha presentato un ricorso per bloccare l'interrogatorio di Bruce Lindsey, un suo consigliere legale specializzato nello smorzare gli scandali sessuali. «Il presidente - ha detto il portavoce della Casa Bianca Barry Toiv - ha detto la verità finora e continuerà a dirlo in futuro». Ha aggiunto che Clinton non ha in programma una mea culpa in televisione, per chiedere scusa di errori che non ha mai ammesso. Una doccia fredda è così caduta sui buoni samaritani che da qualche giorno cercano un modo per chiudere lo scandalo ed evitare un dibattito al Congresso sulla vita sessuale del presidente. Due tra gli uomini che conoscono meglio Bill Clinton, l'ex capo di gabinetto Leon Panetta e l'ex portavoce George Stephanopoulos, gli hanno chiesto ieri con qualche giro di parole di ammettere la scappatella e farla finita. Lo stesso ha fatto Dee Dee Myers, altra ex portavoce.

Ristorato dal suo soggiorno di fine settimana al mare da Steven Spielberg, Bill Clinton è tornato a Washington con 2 milioni di dollari in più in finanziamenti al partito democratico, e una nuova strategia contro il giudice Ken Starr. Ma come ricorda ieri l'autorevole storico Arthur Schlesinger Jr. sul «New York Times», continua ad essere nei guai. La «presidenza imperiale», che ha raggiunto il suo culmine con Richard Nixon, è finita da tempo. E Clinton appare indebolito, isolato, privato di qualsiasi protezione ora che anche gli agenti del ser-



Clinton e Hillary salutano salendo sull'aereo presidenziale

vizio segreto sono tenuti a testimoniare sulla sua vita privata, e soprattutto perseguitato: una balena bianca bersaglio degli strali di un capitano Ahab sui generis, il giudice speciale di Whitewater Ken Starr. Impossibile che Starr lo incrimini, poco probabile che il Congresso scelga la strada dell'impeachment, Clinton rischierebbe secondo Schlesinger di essere ufficialmente «censurato» dal ramo legislativo del governo, un modo per umiliarlo e ferire mortalmente la sua amministrazione, evitando la suc-

cessione anticipata di Al Gore.

Impegnati in una guerra di trincea con Ken Starr, gli avvocati di Clinton intanto hanno chiesto alla Corte Suprema di ristabilire il cosiddetto privilegio «avvocato-cliente» che impedirebbe al gran giuri di interrogare Bruce Lindsey, vice legale della Casa Bianca e amico del presidente da più di trent'anni. Il mese scorso un tribunale di appello aveva deciso che sarebbe stato costituzionale chiamare Lindsey a testimoniare, aprendo una strada pericolosissima per Clinton. Il

presidente ha sempre continuato a negare qualsiasi relazione sessuale con Monica Lewinsky, che dopo aver ottenuto l'immunità ha deciso di confermare la loro storia d'amore. Starr ha bisogno di una terza testimonianza per uscire dall'impasse di questa contraddizione, e Lindsey è certamente l'uomo che ha ascoltato le confidenze incensurate del presidente. Senza Lindsey, il compito degli accusatori di Clinton sarebbe più difficile. La Corte Suprema è in vacanza, dato che ha chiuso i battenti a giugno

e si prepara a riaprire ad ottobre, e potrebbe respingere la richiesta della Casa Bianca senza neanche esaminarla. Ma nel caso contrario, ci si aspetta che sospenda il mandato di comparizione già emesso nei confronti di Lindsey fino alla ripresa autunnale, regalando qualche mese di tempo alla difesa di Clinton. I suoi legali intanto sono moderatamente ottimisti, dato che la Corte ha già sentenziato a favore del privilegio «avvocato-cliente» nel caso delle indagini sul suicidio di Vince Foster.

Ovviamente c'è anche l'ormai famoso vestito blu scuro della Lewinsky, con le macchie, si presume di sperma, all'esame degli specialisti della FBI. Entro qualche giorno si dovrebbe sapere se il materiale analizzato è abbastanza per richiedere un esame del DNA di Bill Clinton ed effettuare un confronto. E lo stesso arco di tempo sarà necessario perché gli investigatori preparino Monica Lewinsky alla sua testimonianza davanti ai gran giuri. Per tutto il weekend, e parte dei prossimi giorni, la donna è stata interrogata nell'ufficio di Ken Starr: ogni contraddizione deve essere sciolta, ogni accusa confermata, prima di parlare in pubblico. All'inizio della prossima settimana, cioè qualche giorno prima della testimonianza di Clinton il 17 agosto, la Lewinsky dovrebbe comparire in tribunale.

Dopo il ferragosto sarà dunque la volta del presidente che parlerà in un collegamento televisivo a circuito chiuso. Sia i democratici che i repubblicani assicurano che non potrebbero portare avanti alcuna procedura di impeachment se si trattasse solo di una scappatella.

Anna Di Lello

Pena di morte Barnabei, è partito il primo ricorso

La campagna legale per salvare dal patibolo Derek Rocco Barnabei, l'italo-americano condannato a morte in Virginia per stupro e omicidio, si è trasferita ieri dalla magistratura statale a quella federale. L'avvocato Barbara Hartung ha infatti presentato un ricorso «habeas» al tribunale federale di Richmond, aprendo il primo dei tre «round» di appello previsti dalla giustizia federale. «Si tratta del primo documento presentato in un tribunale federale», ha sottolineato Hartung. «Finora - ha aggiunto - tutto il dibattito è avvenuto in sede statale». Il ricorso si basa su un insieme di argomenti: contesta una serie di «errori costituzionali» commessi, a detta della difesa, sia durante il processo, sia durante la fase della condanna, conclusi nel 1995 con l'imposizione della pena di morte. Nel documento, Barnabei, che ha 31 anni e il cui nonno è emigrato negli Stati Uniti da Siena, si proclama di nuovo innocente. Prima che il tribunale di Richmond decida se accogliere o respingere il ricorso, ha spiegato Hartung, ci vorranno diversi mesi. Si avrà una risposta quindi «non prima del 1999». Qualsiasi cosa decida il tribunale federale sarà poi prevedibilmente contestata dalla parte perdente: se la richiesta per la revisione del processo verrà respinta, sarà Barnabei a ricorrere in sede di Corte d'appello. Se invece sarà accolta, sarà l'accusa a rivolgersi al tribunale più alto. Dopo la Corte d'appello rimane la terza e ultima spiaggia: la Corte suprema degli Stati Uniti. È difficile fare una prognosi dei tempi prima che scatti, nel caso di un esito negativo, l'appuntamento col boia.

IL CASO JFK



John Kennedy: la famiglia volle un'autopsia incompleta

questi giorni, dagli esperti della marina che parteciparono all'esame autopsico. Secondo la testimonianza - da cui si è venuti a conoscenza anche di una serie «segreta» di foto delle ferite riportate dal presidente nel mortale attentato - il medico personale di Kennedy, ammiraglio George Burkley, chiese di non effettuare alcuni esami per salvaguardare «la privacy» e la sensibilità della famiglia del presidente. Ai patologi della marina venne chiesto tra l'altro di non esaminare le ghiandole surrenali, da cui si sarebbe potuto accertare se il presidente era affetto, come lungamente si vociferò, dal morbo di Addison, rara malattia cronica. Uno dei medici che effettuarono l'autopsia, ha rivelato di aver bruciato le carte dell'esame, alcune delle quali macchiate del sangue del presidente.

Il medico personale di John Fitzgerald Kennedy chiese ai patologi che effettuarono l'autopsia sul corpo del presidente assassinato a Dallas di non fare alcuni esami sul cervello e sulle ghiandole surrenali. Lo si apprende da una testimonianza resa nel 1996, ma diffusa solo in

I piccoli erano stati lasciati soli, i genitori si sono accorti della loro scomparsa solo il giorno dopo

Due fratellini muoiono soffocati in Pennsylvania Per gioco si chiudono nel bagagliaio dell'auto

In un mese sei casi simili: in New Messico, New York e Filadelfia

NEW YORK. Erano soli, il papà al lavoro, la mamma dormiva dopo aver fatto il turno di notte. Hanno trovato le chiavi dell'auto e soddisfatti di quella conquista hanno iniziato a giocare con l'auto. Hanno aperto le portiere, si divertono a far salire i loro compagni di gioco: due cuccioli di cane. Poi, la tragedia, i due bambini sono stati ritrovati morti, chiusi nel bagagliaio dell'auto dei genitori, insieme ai corpi dei loro due cuccioli di cane.

È accaduto a Greensboro (Pennsylvania), i bimbi sono stati uccisi dal caldo e dalla mancanza di ossigeno. Si chiamavano Christopher Wright, di cinque anni, e Drew il fratellino di due. La polizia li ha ritrovati quasi subito. I genitori quando si sono resi conto che i piccoli non erano in casa né in giardino, ne hanno immediatamente denunciato la scomparsa ma ormai era troppo tardi.

I genitori dei bambini, Carl di 26 anni e Sherry di 22, in un primo tempo hanno raccontato di essere andati al lavoro pensando che i figli fossero a dormire. Quando sono

tornati a casa, era notte fonda e non hanno controllato, sembrerebbe che non si siano preoccupati di aprire la porta della stanza dei piccoli per verificare se stessero dormendo, o anche solo per vedere se tutto fosse a posto. Quindi hanno scoperto che non c'erano solo la mattina dopo. Quando sono arrivati gli agenti, gli Wright erano nell'affannosa ricerca delle chiavi della loro auto. Solo allora è stato rotto un finestrino della vettura e dopo aver aperto il cofano posteriore, la drammatica scoperta dei corpicini dei due bambini e quelli dei loro due cuccioli di cane.

Le chiavi dell'automobile erano a uno dei due bambini. Distrazione? Incuria? La polizia ha comunicato che per il momento non intende procedere contro i due genitori perché, si sarebbe trattato di un incidente. Ciò da adito a supporre che dalle indagini potrebbero anche scaturire responsabilità diverse.

Casi di questo genere purtroppo non sono rari. Il 13 luglio la stessa orribile sorte dei fratellini di Greensboro è toccata a quattro cuginetti

di Gallup, nel New Mexico, anche loro stavano giocando a nascondino in un cortile: si sono infilati nel bagagliaio di una vettura e lo hanno chiuso. Sono morti per asfissia e per il caldo.

Il 15 luglio, a New York, un autista si è «dimenticato» un bambino di tre anni nel pulmino che usava per prendere e riportare i bimbi da casa a scuola, che in questo caso era un asilo. Al piccolo è toccata una morte atroce: all'interno del veicolo, lasciato per ore sotto al sole, la temperatura era divenuta altissima e il bambino è morto tra orribili sofferenze. Ancora, il 23 luglio, una bambina di due anni è morta a Filadelfia. Anche in questo caso la colpa è degli adulti che inespugnabilmente, come sembra ormai succedere sempre più spesso, si sono dimenticati di lei. Quindi, un'altra vittima del caldo e dell'imperdonabile «distrazione» dei genitori che l'hanno lasciata in auto, addormentata, al ritorno da una funzione religiosa. Si sono ricordati di lei solo il giorno dopo, quando ormai non c'era più nulla da fare.



Fatalità in Virginia: incidente mortale ai genitori di una bambina che era stata sostituita per errore alla nascita

Coppia muore dopo scambio di culle

Il Dna ha rivelato il tragico sbaglio. La storia di Rebecca tre anni, ora contesa fra quattro nonni e la famiglia della madre biologica.

RICHMOND. Il 3 luglio Kevin e Tamara Chittum vengono a sapere che la loro piccola Rebecca, tre anni compiuti da poco, in realtà è figlia di Paula Johnson, una donna di trent'anni che vive a 150 chilometri di distanza. Il giorno dopo aver appreso la sconvolgente notizia i Chittum muoiono in un incidente stradale. Il 4 luglio, Kevin alla guida di un'auto con a bordo due adulti e quattro ragazzini, perde il controllo dell'auto, probabilmente a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, invade la carreggiata opposta e finisce contro un trattore. Nessuno è sopravvissuto all'impatto.

In un primo momento si era fatta

strada l'ipotesi che, sconvolti dalla notizia appresa il giorno prima, i Chittum si fossero suicidati, ma la presenza a bordo dell'auto di una figlia di 13 anni, una nipote e altri due bambini, ha suscitato perplessità negli inquirenti. Quel giorno, Rebecca e il fratellino Lindsey, un anno appena, erano a casa con i nonni.

La vicenda si svolge in Virginia, tutto è nato quando la signora Paula Johnson, separata dal marito che si rifiuta di versarle gli alimenti, decide di intraprendere un'azione legale e di sottoporre la figlioletta di tre anni Callie Marie all'esame del Dna. Il risultato della perizia svela un dramma nel dramma. Non solo la piccola non

era figlia del marito, ma nemmeno sua. Un drammatico errore commesso in ospedale? Oppure, come hanno sostenuto al centro medico dell'università statale, si è trattato di un sabotaggio, visto che il suo sistema di identificazione dei neonati e puerpere è a prova di errore? Le autorità locali si sono mosse su quest'ultima ipotesi, anche se Paula Johnson, ricorda e riferisce che nessun braccialeto di riconoscimento fu applicato in sala partoné alla neonata, né a lei.

Paula che vive in casa di campagna a Stanardsville, alla periferia di Charlottesville, chiese immediatamente di incontrare la famiglia che ha allevato la sua figliola. È stato facile risali-

re ai Chittum di Buena Vista: quel giorno, il 30 giugno del 1995 all'ospedale di Charlottesville nacquero solo due bimbe con i capelli i biondi e gli occhi azzurri.

La Johnson non voleva cedere Callie Marie, una «bimba bellissima, meravigliosa e molto intelligente», ma voleva risolvere il problema insieme con i Chittum. Ora le cose si sono ulteriormente complicate: Rebecca e Lindsey sono stati affidati ai quattro nonni, dai quali andranno ogni quattro mesi. Ma su Rebecca incombe un futuro ancora più incerto, che potrebbe vederla divisa tra tre famiglie: le due dei nonni e quella della sua madre biologica, Paula Johnson.

La donna sembrava interessata a riavere in qualche modo Rebecca, ma interpellata da «Usa Today» dopo aver scoperto che i genitori della «sua» Callie erano morti, ha dichiarato: «Non voglio strappare Rebecca a quella che è stata la sua famiglia perché ha già sofferto troppo. Voglio solo vedere e conoscere mia figlia». Ma le due famiglie dei nonni, riferisce il giornale, stanno litigando sulla custodia dei bambini. La bimba intanto deve ancora affrontare il dramma di esser rimasta orfana di quelli che credeva fossero i suoi veri genitori. I nonni paterni le hanno detto che sono andati in paradiso, ma lei non ci crede.



I dati della Questura di Agrigento mettono a confronto quest'anno con il '97. Anche in Puglia continua l'ondata di clandestini

Arrivi, il boom in 3 mesi

In Sicilia un'impennata di sbarchi, 2000 solo in luglio

ROMA. Per descrivere l'emergenza immigrati in modo inequivocabile servono i dati. E i dati, almeno quelli relativi ad Agrigento, parlano chiaro. Il numero degli arrivi di clandestini ad Agrigento e a Lampedusa ha subito un'impennata da maggio a luglio di quest'anno. Nel maggio '98 ne sono arrivati 323, laddove nello stesso mese dell'anno precedente la Questura ne aveva contati 88. Ed è solo l'inizio. A giugno di quest'anno ne sono arrivati 924, mentre a giugno del '97 erano 129.

A luglio c'è stata la punta massima registrata finora: 1763, un numero che comprende gli arrivi fino al 29 luglio, lasciando fuori quelli del 30 e del 31. A luglio del '97, invece, gli arrivi erano stati 342. Anche i totali allarmano. Se in tutto il '97 sono arrivati 2152 clandestini, fino al 29 luglio di quest'anno gli arrivi sono stati 3851. I centri di accoglienza traboccano. Nei due capannoni industriali trasformati in «centri di trattenimento» dalla questura di Agrigento fino a ieri si trovavano 450 immigrati. Impossibile dunque inviare in questi centri i 131 clandestini che fino a ieri stazionavano a Lampedusa, 50 dei quali sono stati trasferiti a Lamezia Terme.

Molti di questi immigrati sono stati tecnicamente «espulsi», per l'e-

sattezza 2508. Cioè hanno ricevuto un foglio con il quale è stato intimato loro di abbandonare il territorio italiano. Questo avveniva prima dell'applicazione rigida della legge. E i clandestini sapevano che arrivati nel nostro paese al massimo poteva capitare loro di ricevere quel foglio. Adesso le cose sono cambiate. Entro 30 giorni dal loro arrivo i clandestini dovrebbero essere accompagnati alle frontiere, il tempo di identificarli. Ma ancora - l'applicazione rigida della legge sull'immigrazione è



Fino ad oggi ne sono stati espulsi 2508. Gli altri dovrebbero essere accompagnati alle frontiere entro 30 giorni dall'arrivo

stata sollecitata lo scorso quindici luglio - i tempi non sono maturi per verificare il cambiamento. Le stesse argomentazioni valgono per gli 87 immigrati che si trovano nel centro di accoglienza di Termini Imerese che fa capo a Palermo. Anche loro, arrivati dieci giorni fa, attendono di essere identificati. E questo vale per tutti coloro che si trovano negli altri

centri di accogliimento. Temendo di essere davvero rimpatriati (e non di ricevere solo un foglio dagli effetti praticamente nulli), nell'attesa i clandestini tentano la fuga, fino ad adesso senza ottenere granché.

Il bollettino degli sbarchi in queste ultime ore si infittisce di aggiornamenti. Cinque extracomunitari, probabilmente tunisini, con gli abiti inzuppati d'acqua sono stati fermati ieri mattina a Porto Palo di Capopasserò, in provincia di Siracusa. Forse facevano parte di un gruppo sbarcato nella notte in Sicilia. Sono 164 i clandestini bloccati nelle ultime 48 ore nel leccese: domenica ne sono stati intercettati 76 in prevalenza provenienti dal Kosovo mentre ieri ne sono stati bloccati 88: 11 albanesi, 43 del Kosovo, 29 curdi iracheni e 5 curdi di nazionalità turca. Gli albanesi sono stati già rimpatriati mentre gli altri sono stati sistemati nei due centri di prima accoglienza del leccese che ospitano ormai più di 500 extracomunitari e sono ben oltre il limitemassimo di capienza. Sinora, comunque, non si sono registrati tentativi di fuga di massa. Solo qualcuno è riuscito ad allontanarsi e a far perdere le sue tracce.

Intanto ieri diversi piccoli gruppi di immigrati clandestini, probabilmente entrati in Italia nei giorni scorsi, sono stati bloccati mentre a bordo di treni cercavano di varcare il confine del Brennero per raggiungere Austria e Germania.

Delia Vaccarello



Immigrati in preghiera nel centro di Siracusa

Ansa

L'autopsia non scioglie i dubbi sulla morte

Saber, un clandestino dimenticato all'obitorio

Nessuno reclama il corpo

DALL'INVIATO

AGRIGENTO. Perché è morto Saber Abdeleleh? È stato stroncato dalle botte ricevute? Il suo cuore e i suoi polmoni sono esplosi perché nessuno si è accorto che stava male? È presto per dirlo, per il momento non posso escludere nulla. Il dottor Livio Milone ha appena finito di fare l'autopsia sul corpo del giovane clandestino morto nel carcere di Agrigento. Due ore di lavoro scrupoloso nel cubo color verdino della sala mortuaria della città dei Templi. «Il mio maestro, il professor Giacomo - dice il medico legale - definiva l'autopsia un libro chiuso». Per aprirlo si dovrà aspettare ancora qualche settimana, sicuramente meno dei 60 giorni previsti dalla legge. Sul corpo del giovane non sono state riscontrate cause «macroscopiche» che possano far collegare la sua morte agli scontri della notte del 25 luglio.

La notte della «rivolta di Lampedusa», quando immigrati clandestini e poliziotti si fronteggiarono con estrema durezza. Non ci sono ematomi esterni e tracce evidenti, ma questo non significa nulla, avverte il medico legale.

Saranno gli esami successivi a stabilire se vi sono lesioni interne. Dal corpo di Saber sono stati prelevati tessuti per accertare la presenza di eventuali patologie, «per capire - spiega il dottor Milone - la situazione pregressa dello stato di salute del ragazzo». Il medico legale non aggiunge altro, ma sul referto medico si legge che le cause della morte sono riferibili ad una «insufficienza cardio-respiratoria acuta per cause in corso di accertamento». E da indiscrezioni si apprende che Saber era affetto da una broncopneumonia acuta. Che nessuno ha diagnosticato, né nel campo di Lampedusa, dove il giovane è stato trattenuto per diciotto giorni, né nel carcere dove è stato rinchiuso dopo la rivolta. Tra qualche settimana - quando gli esami tossicologici saranno completati - si saprà anche se il clandestino era tossicodipendente, come da giorni afferma con certezza la polizia, e se il suo cuore è stato stroncato dalle dosi di cavallo di psicofarmaci che ingeriva. Saber era agitatissimo, soprattutto nei giorni di Lampedusa. «Un giorno - ricorda Michele Niosi, comandante della terza squadriglia della Marina - comincio a fare il letto e lo portarono nella mia stanza. Era una furia, agguantò un posacenere pieno di acqua e cicche di sigarette e lo ingoiò di botto. Un'altra volta lamentò forti dolori di testa, chiese un'aspirina e ingollò l'intero tubetto». L'autopsia finisce a mezzogiorno, con il medico legale che va via portando con sé, chiusi in una valigetta refrigerata, le tracce della vita violenta di Saber. Un dramma che aveva segnato il corpo del giovane. Aveva ferite alla testa - racconta il dottor Milone - e cicatrici su tutto il corpo. Vecchi tagli profondi al petto e alle braccia». A riconoscerlo il giovane clandestino sono stati due suoi compagni di sventura, Mustafa Cherouian - l'uomo che ha lanciato un appello al Papa perché visiti i campi - e Naim Ben Budri. Si è trattato di una pura formalità, perché i due conoscevano appena Saber, «lo abbiamo incontrato a Lampedusa», non sono neppure certi della sua nazionalità.

Appena arrestato il giovane aveva detto di essere marocchino, ma quei tatuaggi disegnati sul suo corpo (un'aquila sul petto e una pantera sulla costa) inducono a ritenere che fosse tunisino. Per il momento Saber Abdeleleh è un senza patria, nessuno reclama il suo corpo (né le autorità consolari di un qualche paese, né i familiari). Un uomo che non ha neppure diritto ad una sepoltura religiosa. Per lui è pronta una fossa anonima al cimitero di Agrigento. Senza nome e senza croci.

Enrico Fierro

E.F.

IL REPORTAGE

DALL'INVIATO

AGRIGENTO. Hanno rifiutato il cibo nei contenitori di plastica. Hanno scagliato contro telecamere e giornalisti panini e bottiglie di minerale. Hanno urlato la loro disperazione facendo rimbombare le volte dei capannoni dove da settimane sono rinchiusi: «Basta, non mangeremo più. Liberateli!». Anche ieri è stata una giornata di tensioni e di proteste nei campi della disperazione della Sicilia. La scintilla è scoppiata ad Agrigento, in quello che ormai tutti chiamano il «campo numero due», i capannoni dell'area industriale che ospitano i «ribelli di Lampedusa», 202 clandestini che i mercanti di carne umana hanno scaricato dalla Tunisia, dal Marocco ed alla Sierra Leone. Lo sciopero della fame degli «irriducibili» era iniziato la sera prima ed è andato avanti per tutta la giornata di ieri, per finire solo a notte, dopo una lunga mediazione dei funzionari di polizia e dei volontari della Caritas. «I sans papiers di casa nostra sono disposti a tutto pur di non tornare nei loro paesi.

Ormai nei dieci centri di trattamento della Sicilia (ieri a Caltanissetta

Sciopero della fame nel campo dei ribelli

Durissime accuse della Cgil: «Abbiamo visto gente con le teste spaccate dai manganelli»

Lo sciopero della fame è stato aperto un secondo capannone per ospitare i nuovi arrivati (la tensione è alle stelle e rischia di aumentare ancora con l'avvicinarsi della data del rimpatrio. La situazione più calda è quella dell'area industriale di Agrigento, dove si contano a decine gli atti di «autolesionismo», le risse tra le diverse etnie presenti e i ricoveri in ospedale. Dal «capannone numero due» ieri è stata una giornata di andirivieri con il pronto soccorso del San Giovanni Di Dio. Molti extracomunitari sono stremati dal caldo reso ancora più insopportabile dal cemento dei cameroni e dallo sciopero della fame, altri hanno tentato di avvelenarsi ingoiando sapone shampo.

«Lo fanno per metterci in difficoltà, vogliono creare confusione, forse è una tattica», commenta con lin-

ta è stato aperto un secondo capannone per ospitare i nuovi arrivati (la tensione è alle stelle e rischia di aumentare ancora con l'avvicinarsi della data del rimpatrio. La situazione più calda è quella dell'area industriale di Agrigento, dove si contano a decine gli atti di «autolesionismo», le risse tra le diverse etnie presenti e i ricoveri in ospedale. Dal «capannone numero due» ieri è stata una giornata di andirivieri con il pronto soccorso del San Giovanni Di Dio. Molti extracomunitari sono stremati dal caldo reso ancora più insopportabile dal cemento dei cameroni e dallo sciopero della fame, altri hanno tentato di avvelenarsi ingoiando sapone shampo.

«Lo fanno per metterci in difficoltà, vogliono creare confusione, forse è una tattica», commenta con lin-

Il sindacato: «Progetto fallito. Questi sono luoghi di semi-detenzione gestiti con logica poliziesca. Basta una scintilla e tutto esplode»

guaggio bellico un carabinieri di guardia. Ma se di guerra si tratta è una guerra dei nervi, tra clandestini resi sempre più violenti dalle condizioni di vita e poliziotti in assetto antisommossa, sempre più nervosi per i turni estenuanti. I controlli sono aumentati e le brandine di ferro dove dormono i clandestini smontate e portate all'esterno per evitare che possano essere trasformate in armi improprie. «Basta una scintilla e questi capannoni esplodono», dice scensolata Giovanna Marano, che per la Cgil siciliana si occupa di immigrati. «Il progetto è fallito - aggiunge - questi sono luoghi di semi-detenzione gestiti con logica poliziesca».

Oggi una delegazione del sindacato visiterà i campi della città dei Templi, ma solo il primo. «Non ci hanno concesso di entrare nel secondo cam-

po - denuncia Alioune Gueye, responsabile nazionale dell'ufficio immigrazione del sindacato - e questa è una limitazione gravissima, li sono ospitati gli extracomunitari trasferiti da Lampedusa, perché non possiamo vederli? In quali condizioni fisiche sono?». La Cgil è durissima. Nei giorni scorsi una delegazione ha visitato i vari centri della Sicilia tracciando un bilancio pesante. Gueye che è stato a Trapani, a Lampedusa e Porto Empedocle, non usa mezzi termini: «Il centro di Lampedusa era un lager. In quei container ho trovato condizioni di vita indegne». Nei prossimi giorni la Cgil presenterà un «diario» della visita nel quale sarà documentata la situazione dei vari centri. «A Lampedusa - racconta Gueye - abbiamo trovato un altissimo numero di feriti, e questo ci fa pensare al trattamento che gli extracomunitari hanno subito. Ho visto gente con bruciate sulle spalle. Ho chiesto spiegazioni alla polizia e mi è stato risposto che si trattava di atti di autolesionismo. Ho visto teste spaccate dai manganelli, li-

vidi e tracce di colpi sul dorso e sulle braccia, porte sfasciate e sangue a terra nei capannoni. Se queste erano le condizioni di vita di marocchini, tunisini e algerini a Lampedusa sono preoccupato per quanto sta accadendo ad Agrigento».

Fino a ieri, denuncia il sindacalista, «gli avvocati degli extracomunitari arrestati dopo gli incidenti di Lampedusa non hanno potuto incontrare i loro assistiti. Perché? Qual è il loro stato fisico?». Inevitabile anche la situazione nel centro di Trapani, dove ormai sono quasi 200 i clandestini. È sovraffollato, l'assistenza sanitaria è insufficiente, è la denuncia della delegazione Cgil. Quei centri sono dei lager anche per il «Forum delle comunità straniere in Italia» che ieri ha lanciato un appello al governo dal titolo esplicito: «Cerchiamo di non molti-

pliare i campi di concentramento per immigrati». Si può fare meglio? La Cgil è convinta di sì e cita ad esempio il campo di Termini Imerese dove, secondo Giovanna Marano, «le condizioni di vita sono buone, c'è spazio e una buona assistenza sanitaria. Nelle camerate i poliziotti non sono armati, non entrano roteando il manganello. E questo è fondamentale per evitare

tensioni inutili». Un appello alla solidarietà è arrivato anche dal vescovo di Caltanissetta, Alfredo Maria Garofalo, per la raccolta di indumenti, schede telefoniche, sigarette e quanto possa servire a rendere meno pesante la vita nei centri. Ma ad Agrigento è stata un'altra notte difficile. L'ultima della lunga notte degli uomini senza più speranze.

Enrico Fierro

E.F.

«Non ci fu ritardo nei soccorsi»

«Lindarosa», il comandante respinge tutte le accuse

GENOVA. Respinge tutte le accuse Crescenzo Mendella, comandante della «Lindarosa», indagato per omicidio colposo plurimo e disastro colposo per l'incendio costato la vita a cinque giovani tunisini. Ieri è stato interrogato per due ore e mezza dal sostituto Procuratore della Repubblica Francesco Pinto, che conduce l'inchiesta sulla sciagura del 27 luglio scorso, e secondo l'avvocato difensore Sandro Vaccaro, il comandante ha fornito tutte le risposte e le deduzioni utili a ricostruire correttamente l'accaduto. In particolare Mendella, che quando si è verificato l'incidente aveva assunto il comando del mercantile da un'ora e mezza, ha affermato che, allo scattare dell'allarme dopo la segnalazione di fumo a bordo, le operazioni di soccorso scattarono con la massima tempestività, tanto che il nostromo ed il primo ufficiale intervennero nel giro di un minuto. Il fatto è che la porta della cabina in cui erano stati rinchiusi i cinque clandestini extracomunitari era in qualche modo bloccata e prima che il nostromo riuscisse, a calci e a colpi di estintore, ad abbattere l'uscio, erano

passati i sette-dieci minuti sufficienti a provocare la morte per asfissia dei «prigionieri». Ma quella porta, secondo il comandante, era aperta quando lui era sceso ad ispezionare la sistemazione dei clandestini; ed era ovvio che non fosse stata chiusa a chiave dall'esterno perché era una manovra assolutamente inutile: la porta poteva essere aperta in ogni caso dall'interno con l'apposito nottolino. Forse proprio per questo - ha ipotizzato il comandante - potrebbero essere state le guardie giurate, incaricate di sorvegliare i clandestini destinati al rimpatrio, ad assicurare la porta con un lucchetto. Alla contestazione dell'inefficienza della cabina in cui i cinque erano stati rinchiusi, Mendella ha ribattuto che la scelta era stata effettuata dalla polizia portuale mentre lui si trovava sul ponte superiore a guidare le manovre per la partenza della nave; ed erano stati gli stessi poliziotti a raggiungerlo sul ponte di comando per notificargli i provvedimenti di affidamento dei clandestini per il rimpatrio.

R.M.

L'INTERVISTA

Orlando scrive al Papa e a Scalfaro

«La Sicilia non è il gendarme d'Europa»

ROMA. Non ci sta il sindaco di Palermo, Leonluca Orlando. Non si può affrontare in questo modo il tema dell'immigrazione e dalla terra di Sicilia che «non conosce razzismo» ha inviato due lettere denuncia. Al Papa scrive «da cristiano, da sindaco di una città orgogliosa di vivere la diversità come valore e che ha scelto come portatore un Santo che aveva nero il colore della pelle» e lamenta «vivo in questi giorni tutta la sofferenza di vedere applicata una legalità disumana, una legge vicina agli egoismi dei ricchi e dei sicuri e lontana dalla carità». Nella seconda chiede al presidente della Repubblica, Scalfaro, di intervenire e «esprimere i sentimenti di un Paese che ha superato le condizioni per partecipare all'integrazione monetaria» che «non può essere fine a se stesso né tanto meno può diventare «mortificazione di pace e dialogo».

Perché queste parole dure, sindaco Orlando?

«Questo Millennio è stato quello dei diritti individuali, tranne quello di decidere il luogo della vita e il dirit-

to alla vita. Dove il diritto individuale entra in contrasto con la vecchia idea di Stato questo diritto non è riconosciuto. Nessuno di noi decide il luogo dove nascere, ma almeno possiamo decidere il luogo dove vivere...».

Ma è un diritto da regolamentare... «È evidente che va regolamentato, ma intanto il diritto va riconosciuto e nessuna «carta» lo ha ancora fatto. Non dimentichiamo che ormai siamo una comunità di 350 milioni di persone, tanti sono i cittadini d'Europa, che può accogliere. Non stiamo parlando di una città di un'isola come Pantelleria o dell'Italia. Ho una preoccupazione. Ora che il Mediterraneo acquista sempre più un ruolo importante temo che, caduto il muro di Berlino e la distinzione tra Est e Ovest, la Sicilia possa diventare la nuova «porta di Brandeburgo», cioè il nuovo confine tra Nord e Sud del mondo. E che l'isola, terreno di incontro tra le culture, diventi un luogo di scontro. Così la Sicilia che ha una storia araba-africana, si troverebbe a

svolgere innaturalmente la funzione di gendarme d'Europa contro i propri fratelli africani».

I flussi di immigrati non vanno regolati? «Ma come li facciamo queste regole, con riferimento a Pantelleria, alla Sicilia o all'Europa? Secondo una logica contabile o della legalità? Dico rispettando una logica della legalità e dei valori. Non si vuole riconoscere che questo è un diritto fondamentale. Ma come si fa a ritenere un uomo illegale? Illegale è un'attività non certo una persona. Come si farà a celebrare il Giubileo del 2000, in un Mediterraneo che ha visto nascere le grandi religioni monoteistiche, quando sta diventando il simbolo dell'insofferenza per il diverso? È singolare che un governo progressista balzetti di fronte a questi temi e non alzi il livello ponendo il problema all'Europa per arrivare ad una dichiarazione dei Diritti dell'Uomo che riconosca questi due diritti».

Roberto Monteforte

Il paese cerca l'incontro con l'Occidente

Calvisi (Ds): «L'accordo serve anche alla Tunisia»

ROMA. «Ora sono più distesi i rapporti tra Tunisia e Italia. Effetto della disponibilità del presidente Prodi ed anche del telegramma di condoglianze del governo italiano per le cinque vittime morte nel rogo della «Lindarosa» a Genova, significativo perché dà conto dell'imparzialità con la quale lo Stato italiano intende affrontare le responsabilità della strage. Ma quando siamo arrivati a Tunisi, il giorno dell'oscuramento del Tg1, la rigidità era tale da poter mettere in discussione l'avvio dei colloqui bilaterali iniziati questi giorni tra Tunisi e Roma». È questo il giudizio di Giulio Calvisi responsabile dell'emigrazione dei Ds che con Gianfranco Brusasco è appena tornato dal paese nordafricano. Ma è ottimista Calvisi. Dai colloqui avuti con le autorità Tunisine emerge in modo netto la scelta politica per l'Europa, per l'associazione euro-mediterranea, l'intenzione di essere «dentro il circuito della mondializzazione». «La conclusione degli accordi con il nostro paese è coerente con questa scelta» aggiunge

«e un accordo conviene non solo all'Italia ma alla stessa Tunisia». Sono tanti gli argomenti sul tavolo, non solo quello della riammissione dei clandestini. Strategico il capitolo della cooperazione allo sviluppo perché «la Tunisia paga il prezzo dell'arricchimento all'Europa e della relativa ristrutturazione economica con una crescente disoccupazione e in quel paese non esiste Stato sociale. Ai giovani, oggi, non possono offrire un lavoro, ma neanche assistenza. E allora una soluzione è quella di favorire con la cooperazione economica lo sviluppo del paese che è più legato al nostro sviluppo. «I problemi del Mediterraneo sono nostri problemi». E alla politica del governo non esiste alternativa culturale e politica: severità nei controlli alle frontiere e integrazione. La gestione del fenomeno è interna alla legge che riconosce a tutti, indipendentemente dal grado di regolarità o irregolarità, il diritto a vedere assicurati i loro diritti inviolabili.

R.M.

Incidente/1

Muore bruciata in via Caldara

Una donna, Barbara Colarelli, nata 29 anni fa ad Ortona (Chieti), è morta carbonizzata a bordo della sua auto ieri a Milano dopo uno scontro con un'altra vettura. L'incidento è avvenuto intorno alle 6 all'incrocio tra via Caldara e via Novara. La Renault «Twingo», guidata dalla vittima, si è scontrata con una «Y10» e ha preso fuoco.

Incidente/2

A7, un morto e un ferito

Incidente mortale lungo l'autostrada A7 all'altezza del comune di Roggiano (Pavia) in direzione di Milano. Alle 23,40 di domenica sera la Polizia stradale ha rilevato al chilometro 13 dell'A7 una Mercedes modello Kompess in una scarpata adiacente all'autostrada. Pièrgiorgio Raspa, 33 anni, residente a Milano. Si trovava alla guida dell'auto in compagnia di Lorenza Conca, 31 anni, anche lei di Milano, quando a causa dell'alta velocità l'uomo ha perso il controllo della vettura sfondando il guard rail e finendo nella scarpata. Pièrgiorgio Raspa è morto durante il trasporto al Policlinico di Milano, mentre la donna se la caverà in 25 giorni.

Immigrati

Albanese deruba un marocchino

Era appena riuscito a impossessarsi del portafogli di un marocchino quando una gazzella dei carabinieri è passata in piazza Luigi di Savoia. I militari hanno notato la scena e sono intervenuti. Il manolesta, un albanese di 20 anni è finito in manette. La vittima, un nordafricano di 22 anni ha potuto tornare in possesso del suo portafogli che conteneva 900.000 lire.

Rissa per amore

Dominicana ferisce la rivale

Degenera una lite fra due donne di origine dominicana. Una di loro finisce al San Paolo ferita all'avambraccio con un coccio di bottiglia. Ad aggredirla è stata una connazionale in seguito a una lite per motivi di gelosia. Sembrava una rissa, ma quando un'autoradio dei carabinieri ha visto un gruppetto di persone fuggire dal bar Rosis di viale Liguria 50, si è fermata ed ha scoperto i veri motivi dell'aggressione. La lite fra le due donne era iniziata all'interno del locale, a cercare di sedarla sono intervenuti dei connazionali, ma non sono riusciti a fermare la mano della feritrice, fuggita insieme agli altri uomini della compagnia. Sul posto è rimasta soltanto la vittima, che soccorsa e trasportata al San Paolo, guarirà in 10 giorni.

Rapina

Tre in banca bottino 27 milioni

Sono entrati nell'agenzia della banca di Roma in via Mezzozana da Forlì, poco dopo le 15,30. Avevano il volto coperto da mascherine di plastica e impugnavano dei tagliere. Hanno superato il controllo del metal detector, si sono presentati alla cassa racimolando 27 milioni.

Bicocca

Preiscrizioni spostate

La data ultima per le preiscrizioni al nuovo corso di laurea in Scienze della formazione primaria è stata fissata da un decreto ministeriale a venerdì 18 settembre. La prova scritta di selezione viene pertanto posticipata al 30 settembre alle ore 9,30 e si terrà alla Bicocca in viale Sarca 202.

In zona Cenisio le ruspe abbattono alloggi di fortuna di nordafricani. Cinesi alle macchine con i bimbi appresso negli scantinati

Senza casa e con lavoro nero

Emergenza immigrati sgomberate baracche chiusi laboratori

In zona Cenisio circa 200 immigrati sono rimasti senza tetto. Gli uomini del commissariato hanno infatti sgomberato tre aree dismesse occupate da un centinaio di nordafricani, quasi tutti col permesso di soggiorno, e chiuso 10 laboratori clandestini gestiti da cinesi. Intanto, domenica nel tardo pomeriggio, un piccolo clandestino di origine albanese, 10 anni non ancora compiuti, ha suonato alla porta di don Roberto, in via Zumbini 19, chiedendo un letto. È stato affidato a una comunità.

A mettere la polizia sulle tracce della piccola Shanghai, sono stati alcuni esposti di cittadini che lamentavano rumori molesti durante la notte. Le macchine da cucire, infatti, erano in funzione 24 ore su 24 disturbando il sonno degli inquilini. I laboratori erano tutti arrangiati in scantinati non visibili dalla strada. Dentro, ammassati, un centinaio di lavoratori a cottimo, con gli occhi a mandorla. In quelle cantine molti di loro, bimbi al seguito, erano alloggiati in pianta stabile. Dormivano sui soliti giacigli

di fortuna, preparavano da mangiare in cucine improvvisate, in condizioni igieniche disastrose.

Soltanto una decina di loro, sprovvisti di permesso di soggiorno, sono stati espulsi. Gli altri, un'ottantina tutti in regola, sono stati semplicemente allontanati dalle case-laboratorio, smantellate e sigillate. Quattro persone, due italiani e due cinesi, sono stati denunciati per sfruttamento di lavoro clandestino. Altri cinque (2 italiani e 3 cinesi) hanno dovuto pagare un'ammenda per cessione di fabbricato. Nessun provvedimento, invece, per quanto riguarda lo sfruttamento della manodopera minorile. I bambini alloggiati negli scantinati, figli dei lavoratori, dice la polizia, frequentavano regolarmente la scuola.

La merce prodotta era la solita: borse, cinture, abiti e foulard, spesso smerciata da venditori abusivi di strada, ma non solo. Fra i clienti abituali è stato individuato un italiano proprietario di un negozio di abbigliamento. Giovanni I., uno dei denun-



Una recente operazione di sgombero di immigrati

ciati per sfruttamento di lavoro clandestino.

Nel bilancio mensile dell'attività del commissariato Cenisio figurano anche tre sgomberi di altrettante aree dismesse. Una villa abbandonata in via Bellagio, un'ex fabbrica in via Cosenze e un capannone in via Chiasserini, dove erano state costruite delle baracche di legno, abbattute con

l'ausilio delle ruspe. Le aree erano abitate da un centinaio di nordafricani e da alcuni italiani tossicodipendenti. Gli extracomunitari, un centinaio, erano tutti in regola con i permessi di soggiorno. Raccattate le loro cose, hanno dovuto lasciare i rifugi.

È sempre in tema di senzatetto, domenica prima dei mesi del 20, un ragazzino albanese che non ha ancora

compiuto 10 anni, ha chiesto aiuto, o meglio un letto, a don Roberto R., della parrocchia di San Nazaro e Celso, alla Barona.

Vista l'età del questuante, l'anziano parroco ha avvertito la polizia, che ha prelevato il bimbo e lo ha affidato a una comunità.

Rosanna Caprilli

IN PIAZZALE MARTINI

Albanesi sparano tra la folla

Sparatoria ieri pomeriggio in piazzale Martini. Due gruppetti di albanesi si sono fronteggiati davanti a un bar, abituale ritrovo di connazionali. Si tratterebbe di un regolamento di conti fra bande rivali, maturato nell'ambito della prostituzione. Panico fra i passanti sfiorati dalle pallottole, ma per fortuna nessuno è rimasto ferito. Quando la polizia è arrivata, dei litiganti non c'era più traccia. Erano tutti fuggiti a piedi abbandonando sul posto le auto con le quali erano arrivati. I colpi sono stati sparati da una calibro 22. La polizia ha recuperato tre bossoli.

Ancora poco chiara la dinamica, ma secondo la prima ricostruzione il primo colpo sarebbe stato espulso dall'interno del bar Quadrifoglio, in seguito a una lite. A fronteggiarsi, cinque albanesi. Due di loro arrivati in piazza Martini a bordo di una Fiat Tipo, tre su una Bmw. Sarebbe stato uno degli occupanti della Bmw a premere il grilletto. Il primo colpo, sparato da dentro il bar, ha mancato il bersaglio. Le due vittime designate sono fuggite fuori dal locale inseguite dagli altri che continuavano a sparare. Quando è scoppiata la lite, dentro il bar c'erano soltanto il titolare e un cliente.

«A quel punto ci siamo tutti appiattiti a terra», racconta un ragazzo, un passante presente alla sparatoria. E dice che una pallottola avrebbe colpito l'auto di un signore in partenza per le vacanze che invece di fermarsi, per la paura ha continuato la corsa. Pochi secondi di panico, poi in piazzale Martini è tornata la calma. Intanto qualcuno aveva avvertito il 113. Ma quando la polizia è arrivata, dei cinque albanesi non c'era nemmeno l'ombra. Erano fuggiti tutti a piedi, gli uni all'inseguimento degli altri, lasciando le loro auto parcheggiate nei pressi del bar. Sembra che nessuna delle due sia stata rubata. Sull'asfalto, nessuna traccia di sangue, nemmeno nella direzione di fuga dei litiganti, probabilmente rimasti illesi. Fino a sera la polizia ha sentito i testimoni per cercare di ricostruire l'esatta dinamica della sparatoria e raccogliere elementi utili a rintracciare i tre uomini armati di calibro 22 dalla quale sono stati sparati almeno tre colpi. La caccia all'uomo è proseguita per tutta la sera. Sconosciuti ancora i motivi del litigio. Ma secondo le prime informazioni la polizia ipotizza che potrebbe trattarsi di un regolamento di conti maturato nel mondo dello sfruttamento della prostituzione.

R.C.

Brusca variazione dopo il gran sole e l'afa delle scorse settimane. Pochi in ferie a luglio: lo dicono i rifiuti

L'agosto comincia in grigio

Pioggia fitta, temperature in calo e anche domani si preannuncia maltempo



Abbigliamento quasi autunnale per queste due turiste a spasso anche con il maltempo

Gran sole, grande caldo e violenti temporali: ci eravamo tanto abituati al clima delle seconda quindicina di luglio, che il risveglio di ieri è stato per tutti una sorpresa. Cielo grigio, una pioggia fitta, temperature in discesa (in mattinata era intorno ai 22 gradi, ma non ha mai superato i 25): se non fosse stato per l'umidità, che ieri ha superato l'80%, il calendario poteva indicare ottobre e non ce ne saremmo accorti.

Secondo l'Osservatorio astronomico di Brera, il tempo rimarrà brutto ancora per due o tre giorni. Per oggi è prevista una parziale attenuazione della nuvolosità, che però aumenterà nuovamente domani, con piogge più intense. La tendenza è per una ulteriore diminuzione delle temperature massime e per un ulteriore aumento dell'umidità, che arriverà anche al 90%.

Una pioggia che ha creato meno disagi anche a causa del minore volume di traffico di questi primi giorni d'agosto. Le assenze dalla città per ferie agostane, infatti, pur se inferiori a quelle degli anni scorsi, sono comunque tali da causare variazioni sensibili nella circolazione, anche se disagi non sono mancati

per i numerosi cantieri aperti per il rifacimento dei manti stradali.

Intanto le rilevazioni dell'Amsa sulla produzione cittadina di rifiuti, offrono un segnale assai attendibile sulle presenze in città: ebbene, nel mese di luglio la produzione di rifiuti è stata pari a 53 mila tonnellate, solo duemila in meno rispetto a giugno. La raccolta si colloca sugli stessi livelli del luglio del '97. A giudizio dei dirigenti dell'Amsa anche quest'anno la flessione nella produzione di rifiuti sarà sensibile solo durante il mese d'agosto. La tendenza emersa dall'analisi del cassonetto dei rifiuti accomuna Milano a Roma, Torino e Firenze.

Sul fronte vacanze è da registrare la miniavventura capitata 50 studenti, provenienti da ogni parte d'Italia, che dovevano partire per un viaggio studio verso Dublino. L'aereo non è però arrivato nel pomeriggio di domenica alla Malpensa a causa di un guasto. I giovani, dai 14 ai 18 anni, non si sono persi d'animo e, facendo di necessità virtù, hanno bivaccato nell'aeroporto e hanno trascorso la nottata cantando e suonando la chitarra. Sono poi ripartiti ieri mattina alle 5,40.

L'iniziativa della Provincia rivolta agli studenti universitari

Una borsa di studio per ricordare l'opera di Anna Del Bo Boffino

Anna Del Bo Boffino, straordinaria donna e giornalista, per anni prestigiosa collaboratrice del nostro giornale, è scomparsa da poco tempo, ma il ricordo della sua lezione di vita è ancora ben vivo, tanto da indurre la Provincia a dedicare un'iniziativa alla sua memoria.

L'opera di Anna, che è stata consigliere provinciale e responsabile della Commissione consultiva sui temi della donna, sarà infatti ricordata con un premio di laurea del valore di cinque milioni riservato agli studenti universitari residenti nel Milanese.

Verrà premiato l'autore della migliore tesi di laurea che dovrà ispirarsi a queste parole della Del Bo Boffino: «Nel novecento le donne hanno affrontato un'enorme mutazione, più che un mutamento, lungo un percorso che hanno dovuto fare nel sociale, uscendo dalle mura domestiche e dai ruoli prefissati dalla tradizione. Affrontando il sociale, affrontando il mondo, le donne hanno subito grandi cambiamenti: in parte li hanno proposti e spesso questi cambiamenti non sono stati indolori; anzi, il prezzo da pagare per vivere le trasformazioni in atto è stato grande».

Al concorso possono partecipare studenti residenti nella provincia di Milano anche se iscritti ad altre università italiane. Il termine per le domande è fissato al 31 dicembre di quest'anno.

Per avere ulteriori informazioni si può telefonare ai seguenti numeri: 0277403418 e 0277402246.



Due milanesi arrestati in Sardegna

Sono finite nel modo peggiore le vacanze a Porto a Porto Rotondo, in Costa Smeralda, di due giovani turisti milanesi. Simone Rodilloso, 34 anni, e Luigi Ruta, 30 anni, sono stati arrestati dalla polizia di Olbia per lesioni, resistenza e oltraggio di pubblico ufficiale. Ora sono al carcere «La Rotonda» di Tempo Pausania (Sassari). Dopo una notte in discoteca, i due stavano dirigendosi verso Porto Rotondo a bordo di una fuoristrada guidata da Simone Rodilloso. Vedendo la macchina zigzagare li ha invitati a tenere una guida corretta. I due turisti, scesi dall'auto, hanno più volte colpito il poliziotto che poi è stato soccorso da altri agenti di passaggio.



L'INSERZIONE

Una pagina per dire ti amo

L'innamorato, si sa, non bada a spese. Da qui l'antico aforisma che l'amore non ha prezzo, motto al quale un marito milanese, tale Walter, si è uniformato spinto dal dichiarato bisogno di «gridare» il suo smisurato affetto per la moglie alla vigilia del loro anniversario di matrimonio.

Il nostro ha cercato l'originalità, e certo ci è riuscito. Ma non per il testo, che più o meno ricalca le stesse espressioni che ciascuno direbbe alla donna del cuore, quanto piuttosto per l'enormità dell'esborso, una ventina di milioni per comprare una intera pagina de «Il Giornale» su cui stampare un tenero messaggio alla consorte invece del solito mazzo di rose, o di una cenetta intima al ristorante. Ora si può stare certi che il «chiasso» di un amore così sbandierato catturerà anche la curiosità dei finanziari. Venti milioni di inchiostro per ce-

lebrare i trent'anni di matrimonio con la signora Lina: «Cara Lina - recita il premuroso messaggio - domani è un giorno molto bello. Il 3 agosto 1968 ci siamo sposati. 30 anni possono sembrare lunghi: no. Sono passati in un lampo e io sono più felice di allora. Mi dirai: perché parli così, ad alta voce attraverso la pagina di un giornale? Perché certe cose è bello dirle ad alta voce, altre te le riservo per domani e saranno sussurrate. Grazie Lina - continua il marito innamorato - di questi trent'anni che mi hai dato, grazie del tuo sorriso, grazie della tua vicinanza, grazie della tua disponibilità. Quando ti penso, ti penso sempre al mio fianco nel bene come nel male, capace di ingrandire le gioie e ridimensionare i dolori, presente e determinante sul lavoro e fuori lavoro. Cara Lina, dobbiamo proprio chiedere a "chi può" di lasciarci ancora tanto tempo insieme».



Presentato a Brescia l'esposto contro «Mani Pulite» per l'avviso di garanzia ricevuto dal Cavaliere quando era presidente del Consiglio

«Fatti nuovi contro il pool»

Berlusconi contrattacca i magistrati che lo accusano

BRESCIA. Brescia si rianima. Non è ancora la pioggia che rinfresca Milano, trascinandola dall'afa a freddi autunnali, ma è l'arrivo di Silvio Berlusconi a rendere movimentata la scena d'agosto. Berlusconi chiama folla davanti alla Procura, giornalisti, fotografi, telecamere, curiosi, passanti per caso e gli avvocati, per primo l'ex fedele di Craxi, Domenico Contestabile, sudaticcio, che subito a chi chiede carte, plichi, documenti replica severo: «In realtà Berlusconi non porterà altri documenti. Porterà fatti nuovi. Ci riserviamo di produrre successivamente una memoria con altri documenti e con delle produzioni testimoniali». Ma, avvocato, di che fatti si tratta? E Contestabile: «Fatti che sono verificati tempo fa, per esempio al

contro i diritti politici del cittadino, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio. Molto ovviamente in virtù di quell'invito a comparire recapitato a Berlusconi mentre presiedeva il vertice Onu di Napoli, per l'inchiesta sulle tangenti alla Guardia di finanza (il processo di primo grado si è chiuso con la condanna di Berlusconi a 2 anni e nove mesi di reclusione e le indagini per l'anticipazione del *Corriere* sono state archiviate).

«Voi sapete bene - Berlusconi sorride - quali sono le nostre tesi, e cioè che c'è una frangia estrema della magistratura che agisce per delegittimare l'opposizione e il capo dell'opposizione. Il disegno è partito da lontano, secondo metodi che sono stati sempre presenti in certe culture politiche: cioè la lotta agli avversari fatta non attraverso gli strumenti della democrazia, ma attraverso la giustizia. Non dico nulla di nuovo rispetto a quanto detto in precedenza, ma dopo la nostra denuncia, molti accadimenti successivi non hanno fatto altro che confermare ciò che con quella denuncia avevamo sostenuto». Non chiama in causa Stalin ma insiste: «C'è una frangia di sinistra della magistratura che persegue un disegno politico attraverso l'uso della giustizia».

«Facciamo appello alla sinistra perché separi le proprie responsabilità dalle frange estremistiche della magistratura»

La scena è questa quando alle 10 e 46 nella piazzetta S. Alessandro entra una lunga Mercedes grigio metallizzato. Alle 10 e 47 la portiera della Mercedes si apre. Scende Berlusconi in sorriso e abito d'ordinanza. «Non faccio dichiarazioni. Casomai più tardi». Più tardi sarà due ore e quattro minuti dopo, alle 12 e 50, a conclusione dell'incontro con il procuratore Giancarlo Tarquini e con il sostituto procuratore Silvio Bonfigli, al secondo piano del Palazzo bresciano... «Siamo venuti qui a cercare a Brescia quel famoso giudice di Berlino»: esordisce Berlusconi, senza temere i paragoni e poi annuncia fatti nuovi, fatti clamorosi che daranno corpo alle accuse rivolte ai giudici milanesi nell'esposto del 14 maggio scorso, settantadue pagine per denunciare un attentato contro gli organi costituzionali

Berlusconi si fa quindi premuroso e preoccupato: «Sapete che abbiamo mandato e mandiamo un appello alla sinistra affinché sappia dividere la propria responsabilità da quella di queste frange estremistiche della magistratura. Lo stesso appello abbiamo rivolto a quella stragrande parte della magistratura che è composta da giudici silenziosamente fedeli alle leggi, alla Costituzione e alla Repubblica affinché sappiano, al loro interno, utilizzando gli strumenti del diritto, fare emergere le storture di chi



L'arrivo di Silvio Berlusconi al Tribunale di Brescia

Ansa

ha fatto politica utilizzando l'arma giudiziaria». «Abbiamo deciso che presenteremo anche una memoria istruttoria che comprenda organicamente tutto - precisa - anche perché tutto quanto da me denunciato nel novembre '96 è stato confermato dagli accadimenti succes-

sivi e dall'emergere di tanti spicchi di verità che, messi insieme, formano un contesto unico che rende il quadro molto chiaro». Ma è successo qualcosa di nuovo negli ultimi giorni? «Non voglio fare riferimenti - risponde il presidente di Forza Italia - Crediamo che ci sia-

no stati diversi accadimenti che hanno completato il quadro, dandogli chiarezza». I fatti riguardano anche il presidente Scalfaro? «No, guardi... ho detto che non avremmo dato notizie su questi fatti, ma credo che ci siano notizie che sono di conoscenza comune».

IL CASO

D'Ambrosio in corsa per la procura generale



ROMA. Gerardo D'Ambrosio potrebbe lasciare il pool di Milano e trovarsi a sedere nei prossimi mesi su una poltrona più «alta» di quella del suo capo, Francesco Saverio Borrelli: ha infatti presentato domanda al Csm per concorrere all'assegnazione dell'incarico di procuratore generale a Milano, che tra due mesi resterà senza titolare.

L'attuale procuratore generale, Umberto Loi, il 9 ottobre prossimo compirà 72 anni e quindi andrà in pensione per raggiunti limiti d'età.

I termini per il concorso sono ancora aperti: scadranno il 30 settembre e quella di Gerardo D'Ambrosio è stata una delle prime domande ad arrivare al Consiglio superiore della magistratura. Ed è probabile, almeno secondo voci diffuse a Milano, che anche Borrelli prima della scadenza farà arrivare la propria candidatura a Palazzo dei Marescialli.

Già adesso comunque il procuratore aggiunto di Milano non è solo in questa «corsa». Ci riprovano infatti i due «grandi esclusi» del concorso precedente, il procuratore generale di Cagliari, Francesco Pintus, a un passo l'anno scorso dall'incarico che poi fu attribuito a Loi, e Giovanni Caizzi, procuratore presso la pretura di Milano. Con loro anche l'avvocato generale di Milano Giuseppe De Luca, Antonino Cusumano, procuratore presso il tribunale di Monza, Cesare Di Nunzio procuratore presso la pretura della stessa città e Giuseppe Massagli procuratore presso il tribunale di Taranto.

Berlusconi s'attarda a spiegare la «sua» commissione di inchiesta su tangenti: non sarebbe dovuta servire a fare «il processo ai giudici», ma ad indagare sui sistemi di finanziamento dei partiti politici: «C'è stato risposto, in maniera ridicola, che i bilanci dei partiti sono depositati: ma bisogna vedere se questi bilanci sono veri o sono falsi». E per vederlo «bisogna che il Parlamento possa utilizzare gli stessi strumenti di indagine che ha l'autorità giudiziaria e che sono

conferiti dalla Costituzione alle commissioni di inchiesta». Da Roma, il senatore dei Ds, Stefano Passigli gli ricorda che vede la pagliuzza e non la trave: «Ha accusato Scalfaro di colpo di stato, dopo una serie di forsennati attacchi. Se un attentato alle prerogative di un organo costituzionale vi è stato, questo è proprio quanto potrebbe configurarsi a carico di vari esponenti di Forza Italia».

O.P.

Secondo l'accusa il politico «ha agito a titolo personale e il partito non c'entra». Ma Forza Italia insorge

E a Ragusa scoppia il caso-Mauro

In ospedale dopo l'arresto per corruzione il presidente forzista della Provincia

ROMA. Appare come una storia di corruzione, una «classica» vicenda di tangenti passate di mano da alcuni imprenditori a un pubblico amministratore, per ottenere corposi favori. Ma, dato che l'arresto eccellente è il presidente forzista della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro, 36 anni (sott'accusa insieme a due collaboratori e sei tecnici liberi professionisti) i dirigenti di Forza Italia ipotizzano un intento politico nell'atto della magistratura siciliana. L'esponente di Fi, fra l'altro, mentre veniva arrestato si è sentito male ed è stato ricoverato in ospedale. Gianfranco Miccichè, coordinatore regionale: «Con l'arresto di uno fra i più stimati amministratori siciliani sembra partita la campagna d'agosto contro Forza Italia che denunciamo da qualche giorno. Vorrei essere certo che non si tratti della sola dichiarazione del solito pentito. Abbiamo già esperienze negative in tal senso e pretendiamo che si evitino altri drammatici errori». Miccichè si riferisce a Musotto, presidente della Provincia di Palermo, il quale, dopo essere stato arrestato per vicende di mafia, fu assolto nel processo di appello. E anche a Giudice, deputato forzista: l'aula di Montecitorio, nonostante il parere favorevole della giunta per le autorizzazioni a procedere, ha negato l'autorizzazione all'arresto per motivi di mafia. E così Enrico La Loggia, presidente dei senatori for-

zisti, insiste: «Non credo che Mauro sia colpevole dei fatti addebitatigli. Mi auguro che la giustizia faccia chiarezza subito per evitare un altro caso Musotto».

Marcello Pera è più cauto: «Spero non sia iniziata la campagna d'agosto. Non conosco la persona né la vicenda, ma sottolineo che abbiamo chiuso la stagione politica con i tam-tam che annunciavano, la settimana scorsa, un agosto giudiziario caldo. Preannunciato, del resto, dall'incontro del giudice Caselli con trenta senatori diessini. Naturalmente i responsabili di atti di corruzione devono andare in galera, anche se sono di Forza Italia, ma su Mauro non ho elementi per dire nulla, Miccichè, invece, lo conosce bene». Gaetano Pecorella, ex presidente delle camere penali, oggi deputato forzista e probabile futuro responsabile giustizia del partito, per ora si astiene da qualsiasi giudizio nel merito della vicenda, non avendo riscontri oggettivi per farlo. Ma ricorda che due possono essere le ipotesi: «Se vi sono elementi convincenti di prova, l'attività di pulizia è sacrosanta. Se, invece, gli indizi sono fragili allora l'arresto è prematuro e si dovrebbe presumere che ci si muove all'interno di obiettivi politici. Su questa vicenda sospendo dunque qualsiasi giudizio. Ma a mio avviso per episodi modesti l'arresto è un fatto clamoroso che andrebbe evitato. L'arresto di un uomo politico priva la forza politica di appartenenza della credibilità



Giovanni Mauro presidente della Provincia di Ragusa

Ansa

del suo ruolo istituzionale, anche a livello locale. Insomma, maggiore prudenza forse avrebbe consigliato misure meno dolorose. Ma oggi la giustizia è come un campo da tennis, dove chiunque tira la palla senza sapere che gioco si fa».

Dunque ieri sono scattate le manette per il presidente della Provincia di Ragusa. Per lui, per due suoi collaboratori e per sei tecnici

liberi professionisti, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata ad atti di corruzione. L'ordine di arresto è stato firmato dal Gip Vincenzo Saito, chiesto dalla procura. Secondo l'accusa Mauro avrebbe intascato - tenendole per sé, non girandole al partito - una somma di circa 500 milioni dai sei tecnici, i quali in cambio di importanti incarichi professionali relativi allo studio e allo svi-

luppo di progetti, tra cui quelli per la bonifica delle discariche e per il piano territoriale provinciale, finanziati dall'Unione europea. I due collaboratori del presidente della Provincia sono stati accusati di aver riscosso le presunte tangenti.

Mauro milita in Forza Italia dal 1994, ma la sua attività politica è iniziata nella Dc, di cui è stato dirigente del movimento giovanile. Consigliere provinciale nel '90, poi capogruppo nel '93; carica mantenuta fino al passaggio in Forza Italia, quando si sciolse il consiglio provinciale. Al primo turno alle elezioni provinciali ottenne il 49,5% dei consensi al primo turno e fu eletto al ballottaggio contro il progressista Giuseppe Barone. Nello scorso maggio è stato rieletto al primo turno con il 56% dei voti.

Uno degli ordini di custodia è stato notificato in carcere all'ingegner Nicolino Burriesci, 50 anni, originario di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo, arrestato per associazione mafiosa dalla magistratura di Palermo il 7 luglio, nell'ambito dell'operazione Trash, perché ritenuto il progettista di fiducia delle imprese collegate alle cosche mafiose che fanno capo al boss latitante Provenzano. Secondo il pentito Angelo Sino Burriesci «è un professionista particolarmente introdotto in seno alle pubbliche amministrazioni», in particolare in quelle di Trapani e Palermo. Di questi agganci si sarebbero serviti gli imprenditori Romano Tronci e Vincenzo Virga - ritenuti il capomafia di Trapani - per aggiudicarsi gli appalti di opere progettate dallo stesso Burriesci nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e ospedalieri.

Oggi la seduta del Csm con Scalfaro Palazzo Marescialli sceglie il vicepresidente Verde in pole-position

ROMA. Incerto alla vigilia il nome del nuovo vice-presidente del Csm, successore di Carlo Federico Grosso. Alle 11 di oggi il nuovo plenum di Palazzo dei Marescialli si riunirà sotto la presidenza del Capo dello Stato. In pole position è Giovanni Verde, eletto in quota Ppi, il vicario di Scalfaro deve infatti essere eletto fra i membri laici (eletti dal Parlamento) del Consiglio. Ma è una candidatura che si fa strada non senza difficoltà. È probabile che una parte consistente dei membri togati chieda, oggi, come prima cosa la sospensione della seduta elettorale per consentire un confronto sulle linee programmatiche. Sospensione che ha un precedente nel '94 quando lo stesso Scalfaro rispose positivamente ad una analoga richiesta. Oggi tale richiesta sarà formulata certamente dai membri del Csm di Magistratura democratica, forse anche dai componenti del consiglio che si richiamano a Unicostr. In forse è anche un'analoga richiesta degli stessi laici. La sospensione ha un valore simbolico, quello di riaffermare l'autonomia. Ma, per un Csm che si troverà, fra l'altro, ad esprimere il proprio orientamento sulla riforma dell'organo di autogoverno la breve riunione (circa un'ora) potrebbe avere anche un altro peso.

Qualche chance, nei pronostici della vigilia, ha anche il laico Giuseppe Riccio, eletto su indicazione dell'Udr. La candidatura di Riccio potrebbe emergere se quella di Verde incontra difficoltà. Di qui le incertezze anche procedurali della vigilia. Verde è napoletano, 60 anni, insegna procedura civile alla Sapienza di Roma ed è considerato uno dei maggiori esperti del processo civile. Anche Riccio è napoletano ed ha 60 anni, insegna procedura penale all'università Federico II del capoluogo campano.

Alla votazione, che avverrà a scrutinio segreto, parteciperanno anche il presidente ed il procuratore generale della Cassazione, assieme al Capo dello Stato, membri di diritto dello stesso Consiglio. Nella seduta verranno anche eletti i componenti della «sezione disciplinare». Come in passato saranno determinanti le scelte dei venti togati, cioè dei rappresentanti della magistratura ordinaria.

L'elezione è disciplinata dall'articolo 3 del Regolamento interno. Recita questa norma: «È proclamato eletto colui che abbia raccolto i voti della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio». Alla terza votazione, si procede per maggioranza semplice e, in caso di parità, si va al ballottaggio.

Oltre a quelli di Verde e Riccio, i nomi degli altri consiglieri «laici» in corsa per la vice presidenza sono quelli di Giovanni Di Cagno, 47 anni, barese, avvocato, Eligio Resta, 50 anni, docente di Sociologia e di Sociologia del Diritto a Napoli e nella capitale, Salvatore Mazzamuto, 51 anni, palermitano, docente di Istituzioni di Diritto privato all'Università di Roma Tre, Graziella Tossi Brutti, 59 anni, bresciana, avvocatessa, senatrice del Pds dall'87 al '94, membro della Commissione Bicamerale, Sergio Pastore Allinante, abruzzese, 69 anni, avvocato penalista, magistrato dal '54 al '74, Raffaele Valensise, napoletano, 77 anni, avvocato, deputato di Alleanza Nazionale, Mario Serio, palermitano, 46 anni ad agosto, ordinario di Diritto all'università del capoluogo siciliano, Michele Vietti, 44 anni (è il più giovane dei consiglieri laici), piemontese, avvocato civilista.

J.B.

A 86 anni arriva prima nei 200 metri

Per la serie non è mai troppo tardi. L'insolita immagine mostra la signora Rocha Iglesias che gareggia alla veneranda età di 86 anni. La concorrente, che è di Città del Messico, si è aggiudicata ad Orono (Usa) la finale dei 200 metri riservata alla categoria over 75. Il tutto nell'ambito della quattro giorni organizzata dalla Federatletica americana e riservata alle varie categorie amatoriali.



In Nuova Zelanda gli «estremisti» dello snowboard

Fra le tante imprese a mezza strada fra lo sport e la pazzia, si inseriscono adesso gli specialisti dello snowboard estremo. La fotografia viene da Wanaka, località situata in una regione montuosa della lontana Nuova Zelanda. Lì si è svolta una rischiosissima competizione fra gli amanti della tavola. A dare spettacolo, praticamente in verticale, è lo statunitense Paul Elkins.



I medici del calcio: «Nessun giocatore fa uso di doping»

I calciatori non utilizzano sostanze dopanti. Lo ha affermato in un comunicato il prof. Pier Luigi Gatto, presidente della Lamica (Libera associazione medici italiani del calcio) che raggruppa tutti i medici di serie A B C e delle nazionali, dissociandosi dalle dichiarazioni dell'allenatore della Roma, Zdenek Zeman, a proposito dell'uso di farmaci impropri da parte di alcuni

giocatori. «Non demonizziamo gli integratori minerali e alimentari», aggiunge Gatto sottolineando la differenza tra sostanze «che non sono da considerare farmaci» e quelle dopanti. «Smentiamo categoricamente - sostiene Gatto - che i giocatori di calcio utilizzino sostanze dopanti. Anche perché li teniamo costantemente sotto controllo». E continua: «Se qualcuno li utilizza, lo fa a titolo personale, e non certo dietro nostro consiglio, vista la provata pericolosità delle sostanze chiamate in causa».

Finale thrilling, 61-60, e riscatto della squadra di Tanjevic dopo il crollo con la Russia. Myers dà segni di risveglio

Rivincita sulla Jugoslavia E l'Italia pensa in grande

Prima dei quarti c'è da superare il Portorico

Prossima tappa il Portorico, forse la squadra più lunatica del mondiale che rappresenterà oggi l'ultimo ostacolo per l'Italia sulla tortuosa strada che porta ai quarti di finale. Squadra di scuola americana, Portorico è formata da «mercenari», che, in estate, si ritrovano a casa per giocare nella loro Lega (16 squadre, stagione regolare appena conclusa, playoff che cominceranno il 14 agosto, 5 giorni dopo la fine dei campionati di Atene) e per dare il contributo alla Nazionale. Una nazionale che, dice il suo uomo simbolo José Piculin Ortiz, «non tutti però intendono nello stesso modo». I giovani, a suo giudizio, non la «sentono» come i vecchi, per loro è un modo per fare esperienze individuali in vetrine di un rilievo, come è questo mondiale. L'ultima volta fu quattro anni fa, a San Pietroburgo, nella finale dei «Goodwill Games»: vinse nettamente (94-80) Portorico, prendendosi una medaglia d'oro che gli azzurri si vedevano già al collo, dopo aver battuto i centroamericani tre giorni prima in qualificazione. Li prese forma l'Italia di Ettore Messina, che avrebbe poi raggiunto il top con l'argento europeo dell'anno scorso. Uomini cardine del Portorico sono Casiano e Vega. Da tener d'occhio anche il giovane centro Santiago.

Ad ogni (cattiva) azione ne corrisponde una uguale e contraria. Il principio fisico è rimodellato per l'occasione ma contribuisce a rendere l'idea sulla resurrezione di Azzurra. Chi avesse presente la squadra senza anima e carattere asfaltata dalla Russia, la ribalti. Avrà così il gruppo più che coeso che infine ha battuto la Jugoslavia. I campioni d'Europa, i possibilissimi campioni del mondo. Anche dopo aver perso da noi.

Non è una gerarchia riscritta. In caso di gara a eliminazione diretta probabilmente pagheremo dazio, specie dovendo combattere con tanti infortuni: Abbio scassato a una caviglia, Basile contuso al bacino e forse a un rene dopo un tempo giocato da campione su Obradovic e Djordjevic, Chiacig colpito al volto. Resta però il piacere di non aver sprecato fiato e illusioni a vuoto, nella prima fase. Se matassimo in un qualunque modo Portorico, stasera, non avremmo soltanto conquistato i quarti. Potremmo soprattutto trascinarci da lì in poi tutta la valenza psicologica di una così bella vittoria allo sprint. Oro puro, a prescindere da ogni eventuale medaglia.

Per battere il dream team europeo abbiamo innanzitutto dovuto riscrivere l'avvio di partita. Tutte le volte che avevamo condotto a lungo, eravamo caduti faccia in avanti al primo sorpasso. Stavolta abbiamo pensato bene di far fuggire subito gli avversari (18-11 dopo 9') per infondere loro una venefica tracotanza. Non sarà stata una mossa cosciente, ma ha funzionato. Distribuendo molto e bene i tiri abbiamo disinnescato la costante opacità di Myers. Difendendo duro anche con mosse strane - De Pol su Bodiroga, ad esempio - abbiamo fermato il decollo altrui. Mantenendo calma e coraggio in panchina (Basile per Bonora quando serviva) siamo arrivati ad ammonticchiare 25 preziosissimi punti. Concedendone solo 29 agli avversari.

Come la «Malaitalia» dell'altra sera con la Russia, la Jugoslavia ci ha dato una mano con l'approccio-mozzarella all'avvio di ripresa. Supponenza? Risparmio di energie per la gara di stasera con la Grecia? Mentre loro ci

pensavano, Galanda e Bonora ci hanno messi col muso avanti. E Fucca, a metà ripresa, ha sciolto il 7-0 del più 6. Un monticello apprezzabile, a certi andamenti (lenti). Ma siamo scivolati a valle presto, per la stoltezza di Myers nella gestione di almeno due azioni. E per una stipsi offensiva non più giustificata da chissà che difesa altrui.

Uscito il folletto spento - quattro falli -, spedito dentro Abbio, abbiamo ripreso a scalare. Dimentichi del loro predominio a rimbalzo e dei 16 contropiede contro i 6 di Azzurra. Ci siamo aggrappati ai garretti di Damiano, sorta di libero asseragliato in entrambe le aree. Abbiamo pescato scato il bingò da tre punti a 90° dalla fine proprio con Myers, che l'ha cacciato via 40° secondi più tardi bestemmiando l'ennesimo passaggio. Lì s'è acceso lo stellone. Due liberi di Fucca, sorpasso, volatona giocando a chissà bagliava di più (loro).

Bilancio: una squadra intraprendente, Azzurra, superiore ai propri difetti di costituzione ed esperienza, ben salda nelle mani di un buon allenatore. Quanto ai difetti, restano soprattutto l'abulia di Bonora e l'autolesionismo di Myers. Se invece la tendenza alla concentrazione strachia sta sia stato un male una-tantum, potremo scoprirlo soltanto dalle 18.45 di oggi pomeriggio. L'ultimo precedente con Portorico risale ai «Goodwill games» del '94 quando dimostriamo vincemmo di 14.

Luca Bottura

ITALIA-JUGOSLAVIA 61-60 (25-29)

ITALIA: Bonora 6, Basile 2, De Pol 2, Fucca 16, Pozzecco, Galanda 9, Myers 12, Meneghin 5, Abbio, Chiacig 3, Damiano 6, Frosini ne.

JUGOSLAVIA: Bodiroga 10, Scepanovic 5, Obradovic 12, Lukovski 3, Beric 6, Djordjevic 1, Rebraca 16, Bulatovic, Tomasevic 7, Topic, Loncar ne, Drobnjak ne. Arbitri: Virovnik (Isr) e La Paix (Dom).

Note: Tecnico per proteste alla panchina italiana a 12'05". Liberi 14/18, 11/20. Da tre 5/16, 3/13. Rimbalzi 32, 35.



Una schiacciata dell'azzurro Carlton Myers

Aris Messinis/As

Doping e Tour, continua l'indagine francese

Tvm nel mirino Il massaggiatore finisce in carcere

PARIGI. «Il Tour de France si è concluso con la vittoria di Marco Pantani, lo scandalo del doping rivelato da questa 85 edizione è però appena cominciato». Lo ha scritto ieri «Le Monde» in prima pagina ed è proprio questa l'impressione generale in Francia, rafforzata dalla dura requisitoria del ministro dello sport, Marie-George Buffet contro il doping. «Una deviazione totale del senso e dei valori dello sport», questa la definizione usata dalla donna di governo. La giornata ha visto finire nel mirino della procura di Reims la squadra olandese della «Tvm», con sei corridori e diversi esponenti della squadra interrogati e il massaggiatore Jan Moors, in stato di fermo da martedì, formalmente indagato e messo in carcere.

In serata, i corridori interrogati hanno potuto lasciare la sede della polizia giudiziaria. Jeroen Blijlevens e Servais Knaven sono stati i primi ad uscire, senza peraltro rilasciare dichiarazioni. L'ucraino Sergei Utschakov si è limitato ad affermare che «tutto è andato bene», che la polizia gli ha fatto domande sul presunto doping nella squadra olandese e che lui non ha detto «nulla». I sei corridori della Tvm erano arrivati a Reims in mattinata per essere interrogati come testimoni in uno dei casi di sospetto doping venuti alla luce durante il tormentato Tour di quest'anno. Già due dirigenti della squadra, nei giorni scorsi, erano finiti in carcere.

Il massaggiatore della Tvm è stato arrestato per ordine del giudice Odile Madrolle a causa dell'infrazione alle leggi francesi sulle sostanze pericolose e il doping, oltre che a diverse norme doganali. Prima di lui, erano finiti in carcere il direttore della squadra, Cees Priem e il medico Andrei Mikhailov. I corridori interrogati, oltre a Blijlevens, Utschakov e Knaven, sono stati Steven de Jongh, Bart Voskamp e il russo Serguei Ivanov, tutti e sei già interrogati e sottoposti ad antidoping martedì scorso dopo la tappa delle Deux-Alpes, quella che registrò il trionfo di Marco Pantani.

Fra gli altri esponenti della Tvm convocati al commissariato di Reims, il manager Guido Van Calster e il vice direttore sportivo, Hendrik Redant,

entrambi belgi. Presente, ma non convocato, il cuoco della squadra, Jan Van Het Hoge. «Sono tutti tranquilli - ha detto quest'ultimo uscendo dopo qualche minuto dal commissariato - nessuno di loro pensa che sarà indagato. Sanno di essere innocenti e sono convinti di rientrare subito in Olanda». Finora, soltanto un corridore del Tour è stato formalmente indagato, l'italiano della Casinò, Rodolfo Massi, poi lasciato in libertà «sotto controllo giudiziario». Oggi, intanto, l'Uci, l'Unione ciclistica internazionale, ha convocato per giovedì a Parigi i rappresentanti degli organizzatori e i responsabili dei gruppi sportivi per fare il punto della scottante situazione doping.

A proposito dell'intervista rilasciata dal ministro dello sport a «Le Monde», essa ha messo in luce il grande interesse con cui il governo francese segue questa scottante inchiesta. La signora Buffet ha ribadito che da tempo aveva scoperto «l'esistenza di reti» per la diffusione di sostanze proibite nello sport, reti «molto organizzate ed estremamente ricche». Questo ha rafforzato la sua volontà di «lottare contro le cause profonde del doping». La signora Buffet ha dichiarato che non cederà alle pressioni e che farà di tutto per contrastare «coloro che acquistano, forniscono e amministrano le sostanze proibite».

«Quando arrivi al ministero, nel giugno dell'anno scorso - ha affermato la Buffet - non mi ci volle molto tempo per capire che il doping non era più nell'epoca artigianale. Sportivi, medici, allenatori, dirigenti, mi parlarono con grande franchezza, senza lasciarmi il minimo dubbio sulla vastità del problema». Un segnale d'allarme che è quindi venuto dallo stesso mondo dello sport, mentre «da parte dei pubblici poteri - ha rilevato il ministro - pur se le buone intenzioni non sono mancate, si sono visti pochi fatti. Ciò che è mancato per molto tempo alla lotta contro il doping è stata una volontà politica forte. Una volontà che consiste nel non nascondere niente, nel lottare contro le cause profonde del doping, nel non cedere mai alle pressioni che, vigarantisco, esistono».

Vanno in archivio i campionati mondiali

Baseball, Cuba imbattibile Azzurri felici del 4° posto

BOLOGNA. La solita Cuba. Stessa finale del '94 in Nicaragua, identico verdetto. Sette punti segnati alla Corea, contro uno subito, e per la Nazionale di Fidel Castro ieri sera è stato il suo 22° titolo iridato, su 33 edizioni. Ma quel che più conta, su 25 partecipazioni. Il lanciatore Contreras, miglior pitcher della manifestazione, ha lasciato agli avversari la soddisfazione di aver battuto l'unico fuoricampo della finale, con Shin, e nient'altro. Sempre a livello individuale altre tre delle sei speciali classifiche sono finite in mano alle «furie rosse»: Kindelan miglior battitore, Pacheco maggior numero di punti battuti a casa, Videaux maggior numero di punti segnati. Solo nelle basi rubate il primo è risultato l'italiano Rigoli e nei fuoricampo il giapponese Eiji Yano. Una vera e propria macchina per vincere quella cubana, che non era possibile fermare. Questo anche perché un campionato che per la prima volta prevedeva i professionisti, di fatto in

campo non li ha visti. Gli Stati Uniti non hanno puntato su questo appuntamento nemmeno al livello più basso, e sono stati la delusione di questo mondiale italiano: eliminati nella prima fase e protagonisti del peggior risultato della loro storia. Gli azzurri, in questo campionato delle sorprese, sono stati la sorpresa più grande. Hanno infatti conquistato un quarto posto che è il loro migliore risultato di sempre e a cui nessuno sicuramente pensava prima quando tutti miravano al massimo al superamento delle qualificazioni. Dopo aver vinto con Panama a Parma, l'Italia ha rimesso tutto in discussione perdendo con poco onore contro Spagna e Repubblica Dominicana. Poi la vittoria con l'Australia dove la corsa degli azzurri comunque è finita. Netta la sconfitta in semifinale con la Corea. Con l'idea della medaglia di bronzo però accarezzata per sette inning nella finalina di ieri pomeriggio a Nettuno contro il Nicaragua.



Michael Schumacher Ansa

Dopo il ko di Hockenheim propositi di rivincita a Maranello. E il circuito di Budapest non piace alla McLaren

Una danza ungherese per la Ferrari?

BOLOGNA. La delusione è dipinta sui volti dei tecnici Ferrari. Ma il giorno dopo la sconfitta di Hockenheim prevale il senso di impotenza di fronte ad un circuito troppo veloce per poter ambire a qualcosa in più. Certo, finire dietro Villeneuve e, soprattutto, a Hill lascia sconcertati, ma le caratteristiche della pista non consentono rimonte prodigiose. La macchina doveva essere allegerita per tenerla competitiva sul piano della velocità. Purtroppo così facendo, e come si è visto dai teleschermi, si è reso instabile l'assetto e Schumi, per non correre il rischio di finire fuori, ha dovuto limitarsi.

Il timore di un contraccolpo psicologico è dietro l'angolo. In Germania il volto di Jean Todt sembrava l'immagine della sconfitta. Dopo la tripla nei Gp di Canada, Francia e Gran Bretagna che aveva consentito il recupero di venti punti (tanto era il distacco tra Mika Hakkinen e Michael Schumacher dopo Monaco) e fatto sperare nel sorpasso due domeniche fa, ora essere ricacciati indietro

(lo scarto è di 16 punti) è un brutto colpo. Mancano solo cinque gare e dunque il campionato è sempre più in salita. Nel tira e molla di emozioni, che riserva quest'anno il duello con la McLaren, nella scuderia Ferrari il termometro degli umori segna di nuovo bufera. «Adesso con i punti di differenza che ci sono - dice Schumacher - ovviamente sarà difficile. Ma non è una difficoltà insormontabile. D'accordo rimangono solo cinque Gran premi, ma noi non molliamo, continueremo a lavorare e a lottare fino all'ultimo». «Credo - rilancia Eddie Irvine - che in Ungheria la pista sia più adatta a noi».

A Maranello, comunque, si sono subito rimboccati le maniche. «Sappiamo benissimo che lavorando bene si può risalire - spiega Claudio Berro, capo ufficio stampa Ferrari - Abbiamo attraversato momenti peggiori di questo e li abbiamo superati ottenendo risultati. Siamo convinti di poterla ancora giocare. Sapevamo che quella di Hockenheim sarebbe stata una gara difficile: siamo

andati nella tana del lupo. Sicuramente, però, pensavamo di fare meglio e da questo nasce la delusione». E il lavoro è ricominciato già ieri mattina: alle 11 Luca Badoer ha iniziato a girare sul circuito di Fiorano con una vettura standard. Una pausa per il pranzo poi il lavoro è ripreso nel pomeriggio. Oggi sarà la volta di Eddie Irvine che proverà i pneumatici. Da giovedì fino a sabato, poi, toccherà a Schumacher. Il lavoro avrà un duplice obiettivo. Innanzitutto il Gp di Ungheria fra due settimane dove l'anno scorso Schumi ottenne la pole position. Poi ci furono problemi alle gomme in gara. Ora però le gomme vanno bene e quindi la speranza è autorizzata.

In effetti il circuito di Budapest, più lento rispetto a Hockenheim, sembra adattarsi meglio alle caratteristiche delle rosse. Già dodici mesi fa ha lasciato un brutto ricordo in casa McLaren. «Andammo benissimo sia nelle qualifiche sia in gara. Almeno fino a quando ho avuto un problema», ricorda Hakkinen, che insegue

la prima tripletta della stagione (finora non è mai andato oltre le due vittorie di fila). «Sedici punti? È vero, non sono male - osserva il leader del mondiale - ma tutto può ancora accadere. Sarà così fino al termine del campionato». La pensa allo stesso modo David Coulthard: «La Ferrari ha avuto più ritorni di chiunque altro - dice lo scozzese - Per questo loro non vanno mai sottovalutati. Però sono convinto che nell'insieme noi siamo i migliori. La McLaren viene da anni di magra, adesso per il titolo tocca a lei, e tutti i segnali sono che Mika sarà il campione del mondo. Lui ieri ha fatto una grande corsa e credo che non siano molti quelli che possono dire che non se lo merita. Il mio obiettivo? Arrivare dopo di lui e prima di Michael».

Dopo Budapest le gare discriminanti saranno il Gp del Belgio a Spa (30 agosto) e il Gp d'Italia a Monza (13 settembre). Due circuiti che richiedono una efficienza aerodinamica perfetta, e quindi un lavoro diverso rispetto a quello per l'Ungheria.

THEO RICHMOND è nato a Londra nel 1931. Abita a Richmond. La coincidenza sarebbe banale, se non nascesse una lunga storia e per certi versi la storia universale di un popolo. Richmond, come la cittadina inglese, è un cognome d'arrivo, che il padre di Theo scelse per sostituire il suo cognome di ebreo polacco impronunciabile in inglese: Ryzke. Lo consigliò qualcuno: chiamati Richmond. Seguì il consiglio. Simcha Ryzke divenne Samuel Richmond.

Samuel Richmond era un commerciante e si occupava di importazioni di juta dall'India. Prima della guerra possedeva una casa dignitosa e persino un'auto-vettura Austin. Seduto in salotto, Theo con il padre e la madre ascoltava la radio anche il 31 agosto 1939. Così tutti e tre seppero dell'attacco nazista alla Polonia e i timori che avevano nutrito dopo aver sentito altre volte il grido isterico «Sieg Heil! Sieg Heil!», vinciamo, vinceremo, diventeremo presenti, materiali, malgrado dalla Polonia li dividessero tanti chilometri di terra e il mare e si sentissero protetti dalla più grande flotta del mondo.

Dovettero cominciare a temere per chi avevano lasciato in patria, nella Polonia destinata a una rapida sconfitta, e a Konin, il loro paese d'origine.

Tutta la vicenda gira attorno alle case e alle strade di Konin e Theo Richmond la racconta in un libro che si intitola appunto «Konin», un libro voluminoso, settemila pagine e altre cento di appendici, che è soprattutto la narrazione di un riavvicinamento, della riscoperta (lo pubblica in Italia Instar libri, con la traduzione di Elena Loeventhal). Richmond non sapeva poco di Konin e non aveva fatto assolutamente nulla per saperne di più almeno fino a una decina di anni fa, quando iniziò il suo «viaggio di ritorno». Prima quello di Konin era stato solo un nome carpito ai discorsi dei grandi e poi un omaggio alla memoria dei morti.

All'inizio degli anni sessanta, ricorda Richmond, un gruppo di ebrei di Konin emigrati in Israele formarono un comitato per pubblicare un libro che onorasse la memoria dei famigliari e dei concittadini. Nel 1968 nella casa sul Tamigi, dove abitava Richmond, il postino recapitò un pacco: conteneva il Libro della memoria: «Ripiegata all'interno del risvolto di copertina c'era una mappa della città, con le sue vie dagli impronunciabili nomi polacchi. Due sinuose linee parallele rappresentavano la Warta. Vicino al

fiume notai un rettangolo denominato Plac Wolności, che intui essere la piazza principale di Konin...». Il libro è scritto in yiddish, che Teo Richmond non conosce, e finisce su uno scaffale, dove giace per vent'anni. Un giorno del gennaio 1987, Teo Richmond lo riapre alla pagina listata a lutto che elenca i nomi dei morti di Konin, i nomi della shoah, più di duemila nomi. Theo, aggrappandosi all'alfabeto, ne decifra alcuni, sotto la lettera reys: Ryzke David, Ryzke Gitl, Ryzke Avrom, Ryzke Shimon... Sono i suoi morti. Il signor Richmond, cittadino inglese, si chiede che legami possa avere ancora con quei nomi e con quelle lettere dell'alfabeto. Non ricostruisce soltanto il suo albero genealogico, non si pone ad inseguire le sue radici. Cerca piuttosto il «paese che non c'è più», per sapere com'era un tempo e come viveva, come lavorava, quali abitudini coltivava, come si divertiva, «come era andata incontro alla sua fine» una delle più importanti comunità ebraiche polacche, in una cittadina quasi al confine con la Germania.

Di Konin come città si cominciò a scrivere nel 1293, la distrussero i crociati nel 1331, la presenza del primo ebreo viene registrata nel 1397. Alla fine del secolo scorso gli

Gli Ebrei in Polonia. Foto tratte dal libro Konin di Theo Richmond



Scopri l'ebreo che è in te

Quando il libro della memoria arriva col postino

ebrei rappresentano la metà della popolazione. Nel 1939 gli ebrei sono quasi tremila. Il 14 settembre i nazisti occupano Konin, l'annettono alla provincia del Warthegau, le prime deportazioni avvengono nella notte tra il 30 novembre e il primo dicembre. Il 22 settembre avviene la

prima fucilazione di un ebreo, insieme con un altro cittadino polacco, in piazza. Le ultime deportazioni risalgono al 1941 e così muore la comunità ebraica di Konin, che dopo la guerra diventa un polo industriale e subisce tutte le traversie del regime comunista. Adesso l'abitano più



di ottantamila persone. Esiste ancora una sinagoga.

Richmond si muove dentro i confini di quella comunità e, più o meno, di un secolo. Le sue fonti sono i materiali bibliografici e soprattutto le voci e i ricordi dei pochi sopravvissuti, ritrovati a Londra, in America, in Israele, nella stessa Konin. Il rimpianto è di aver iniziato tardi: troppi ormai i morti, troppo incerti i ricordi. È un lungo inseguimento di una verità, senza preoccupazioni d'ordine cronologico perché è la vita nel suo quotidiano movimento che interessa a Richmond, come vollesse animare le foto grigie del suo archivio che di tanto in tanto compaiono tra le pagine scritte del libro: gente che non c'è più, persone morte, persone scomparse, persone che hanno affidato alla fuga e alla diaspora il loro futuro e la loro identità, nella posa delle foto ufficiali, devo-

Inizia quasi per caso il viaggio di Theo Richmond, inglese d'origine polacca, tra i luoghi dell'infanzia. Un tuffo nel passato che approda a Konin

no ritrovare un'anima e dei gesti, parlare, camminare, mangiare, leggere, giocare.

Richmond racconta di un suo parente, Benyumin Ryzke, che un giorno fu costretto a un breve viaggio per incontrare alcuni mercanti tedeschi. Dovette indossare la giacca corta e calzare in testa un cappello da gentile. Si diede pure una spuntatina alla barba. Camminando lungo una strada in città si vide riflesso in una vetrina e non si riconobbe: «Pieno d'angoscia si domandò: sono io quello lì, Benyumin Ryzke? Sembro un goy». Benyumin, smarrito, respinse la tentazione di cancellare se stesso e la propria cultura, mise in naftalina gli abiti di quel giorno e si dedicò per intero allo studio della Torah, cioè i libri di Mosè e testi della tradizione.

Nell'osservanza della tradizione, cresce la comunità di Konin. I bambini frequentano il cheder, la stanza, la scuola ebraica dove erano costretti a mandare a memoria brani religiosi senza talvolta capirne il senso. Gli adulti s'arrangiano ogni giorno a mettere insieme il pane e il companatico. Il benessere è di pochi, di un proprietario, ad esempio,

CITTÀ E TRADIZIONE

«Shalom Trieste»: due mesi di incontri tra Svevo e Giacobbe

«Le vie del mondo. Berlino, Vienna, Praga, Budapest, Trieste. Intellettuali ebrei e cultura europea dal 1880 al 1930» è il titolo della mostra aperta fino all'8 novembre nelle Scuderie del Castello di Miramare a Trieste. Ideata da Riccardo Calimani (che l'ha curata insieme con Grigore Arbore Popescu). Attraverso preziosissimi materiali (quadri, oggetti dell'epoca, libri, manoscritti fotografici), provenienti dai musei di Vienna, Gerusalemme, Budapest e Praga, è stato ricostruito l'itinerario di alcuni tra i personaggi di maggior rilievo della cultura europea novecentesca nei decenni decisivi tra Otto e Novecento, fino all'avvento del nazismo e allo scoppio della guerra: da Freud, Marx e Einstein, che simbolicamente riassumono le grandi innovazioni e trasformazioni di questo secolo, a Schoenberg, Mahler, Herzl, Chagall, Saba, Svevo, Weininger, Walter Rathenau, Karl Kraus, Franz Kafka, Herman Hesse, Klimt, Kokoschka, Schiele. Sempre nell'ambito delle iniziative di «Shalom Trieste», al Civico Museo Sartorio dal 31 luglio all'8 novembre, una mostra sulle «Famiglie ebraiche a Trieste 1814-1914» ripercorre il periodo di grande crescita sociale ed economica della comunità ebraica a Trieste e di integrazione con la cittadinanza. Agli artisti triestini di origine ebraica è invece dedicata l'esposizione a Museo Revoltella. Esposte le opere dei più rappresentativi pittori triestini, da Isidoro Grunhut a

Arturo Rietti, da Vittorio Bolaffio a Giorgio Settala. Al Museo di Storia Naturale vengono invece ripercorsi lo sviluppo della locale attività estrattiva e la ricerca di nuove fonti di energia, attività che vide molte famiglie ebraiche impegnate, dal Settecento al 1945.

Tra le mostre non poteva mancare quella dedicata a «L'ebraismo di Svevo» (al Museo Sveviano). Attraverso manoscritti e fotografie la mostra evidenzia l'importante influsso israelitico sulla vita e il pensiero dello scrittore Italo Svevo, pseudonimo di Ettore Schmitz. Dal 3 agosto al 1 settembre rimane aperta la rassegna fotografica di Gabriele Crozzoli; istantanee che ricordano usi, abitudini, vivere quotidiano e riti della comunità ebraica di Trieste. Ancora sulla fotografia, in questo caso dei fotografi della Magnum, si basa la mostra (5-30 agosto) sulla storia dello Stato d'Israele. Stesso tema, i «Cinquant'anni di Israele. Dal sogno alla realtà» per la mostra alla sala espositiva regionale di via del Mercato Vecchio.

Ottobre e novembre sono invece i mesi di «La porta di Sion»: al Museo Carlo e Vera Wagner, fotografie, cimeli e oggetti documentano il passaggio per Trieste, un tempo chiamata porta di Sion, di migliaia di emigranti ebrei diretti verso Israele ed altre destinazioni. I più curiosi potranno anche spulciare tra i pezzi della collezione Moscati al Museo postale e telegrafico: stampe, francobolli, missive postali e medaglie riproducendo oggetti di culto, arredi sacri, festività, soggetti biblici e luoghi di preghiera.

Nel corso della lunga rassegna «Shalom Trieste» sono anche previsti eventi musicali e teatrali oltre ad appuntamenti al cinema. Senza scordare i tour organizzati alla scoperta dell'antico ghetto che sorgeva alle spalle della centralissima piazza dell'Unità d'Italia. Suoni e tradizione: ogni martedì e mercoledì d'agosto, ad esempio, al Civico museo Sartorio, musica ebraica e cibo kasher si mescolano. Per gli appassionati l'offerta va dalla musica classica a brani tratti dall'opera con incursione nella musica klezmer. Ad agosto e settembre, in piazza Hortis ci sono invece gli appuntamenti più importanti per gli appassionati di Italo Svevo. Si va dagli itinerari della Trieste letteraria al rapporto molto stretto che ci fu tra Svevo e Joyce sino ad arrivare a quello con Woody Allen. Come dire: «L'ebraismo diretto e indiretto». Ricca anche l'offerta serale di incontri con artisti, proiezione di film e cortometraggi al Museo Revoltella.

la cui villa domina il paese e la cui terra sono il teatro di affollate battute di caccia. La comunità è di alcuni benestanti, attivi nell'agricoltura e nell'industria, e di molti sarti, calzolari, carrettieri, piccoli commercianti e bottegai, ma, ancora nei primi decenni del secolo, dispone in proporzione della più ricca biblioteca yiddish in Polonia e legge Goethe,

Byron, Heine, Dostoevskij, Flaubert, Marx, Ruskin, Ibsen. Il mercato è anche un incontro: contadini e artigiani si presentano con i loro prodotti e discutono le novità. Le case sono piccole e buie. In una pagina, Richmond riferisce dei servizi igienici dei suoi famigliari, sei gabbiotti di legno, cinque chiusi a chiave, il sesto sempre aperto per le

Da autore a curatore del museo

Theo Richmond, nato nel 1931 a Londra da genitori polacchi, manifesta fin da giovane una passione per la storia e per gli oggetti di uso quotidiano che testimoniano il passato. Dopo essersi laureato in relazioni internazionali alla London School of Economics, si occupa di cinema e lavora nei principali studios. È anche autore di numerosi documentari e programmi televisivi che gli valgono riconoscimenti ambiziosi. Si trasferisce in un sobborgo di Londra chiamato Richmond, lo stesso nome che il padre aveva scelto per la famiglia per anglicizzare il cognome polacco Ryzke. Si sposa con la scrittrice Lee Langley e trasforma la casa vittoriana in cui vive in un piccolo museo dedicato alla memoria della città natale, Konin.

emergenze. Un contadino arriva tutte le notti con un carro, per svuotare i pozzi neri e per riempire le sue concimaie. Richmond narra ancora del rispetto delle leggi, della partecipazione ai movimenti politici, racconta che i suoi parenti erano di sinistra e che alcuni aderirono al Bund, l'organizzazione dei lavoratori ebrei, della Lituania, della Polonia e della Russia, un partito clandestino socialdemocratico e antisionista. Racconta ancora della emigrazione, verso la Palestina, verso l'Inghilterra o verso gli Stati Uniti, fino allo sterminio. L'ultimo rabbino di Konin morì nel 1941 a Jozefow, una cittadina quattrocento chilometri a est di Konin. Richmond rievoca il massacro che vi avvenne il 13 luglio 1942, un'esecuzione in massa. I poliziotti tedeschi di un battaglione speciale vennero istruiti a sparare alle spalle delle loro vittime, la baionetta puntata contro la schiena contro la spina dorsale all'altezza delle scapole: così uccisero per ore. I cadaveri di donne bambine e vecchi abbandonati nel bosco di Jozefow furono infine millecinquecento, anonimi «cittadini» divenuti nella bestialità nazista protagonisti della storia.

Konin è uno splendido reportage (educativo anche nel metodo di ricerca e nella scrittura che propone) tra i segni di un vissuto comune che incontra la grande tragedia e si può leggere come speculazione alla mostra di Trieste sugli intellettuali ebrei e la cultura europea tra il 1880 e il 1930. Qui sono i grandi personaggi, cominciando da Freud, Marx e Einstein, continuando con Svevo, Saba, Rathenau, Kraus, Weininger, Mahler, Herzl, Kafka, Brod, Schoenberg, Chagall, Klimt, Kokoschka, Schiele, a segnare con il loro passaggio il secolo, anche se ne è stata fatta e che si continua a fare. La dispersione diventa una metafora, come allude il sottotitolo di Konin: «La città che vive altrove».

Oreste Pivetta



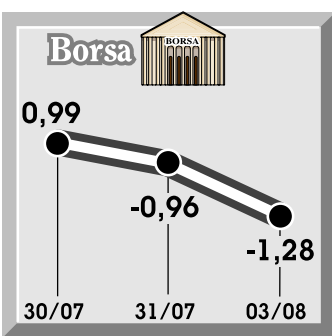
Martedì 4 agosto 1998

14 l'Unità

L'ECONOMIA

Itinvest, nasce Proteo, la Spa per il territorio

Il cda del gruppo Itinvest ha approvato lo scorporo delle attività inerenti lo sviluppo e la valorizzazione del territorio costituendo una società ad hoc denominata «Progeo spa». Di conseguenza la capogruppo concentrerà la propria missione nel merchant banking.



MERCATI

BORSA

MI	1.431	-2,39
MI TEL	24.146	-1,28
MI B 30	36.133	-1,15

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
IMMOBIL -0,64

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
AUTO -3,91

TITOLO MIGLIORE
WCTBKMIB30P26M29 +11,21

TITOLO PEGGIORE
IST CR FONDARIO -9,45

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	4,62
6 MESI	4,59
1 ANNO	4,38

CAMBI

DOLLARO	1.761,44	+6,63
MARCO	986,69	+0,01
YEN	12,118	-0,05

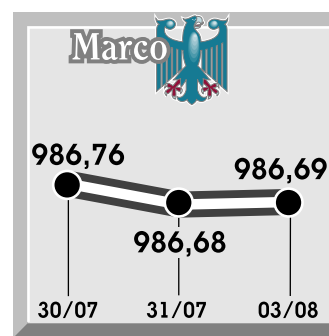
STERLINA 2.860,40 -12,57

FRANCO FR. 294,31 +0,02

FRANCO SV. 1.172,73 -3,42

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+0,32
AZIONARI ESTERI	+0,61
BILANCIATI ITALIANI	+0,22
BILANCIATI ESTERI	+0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,04



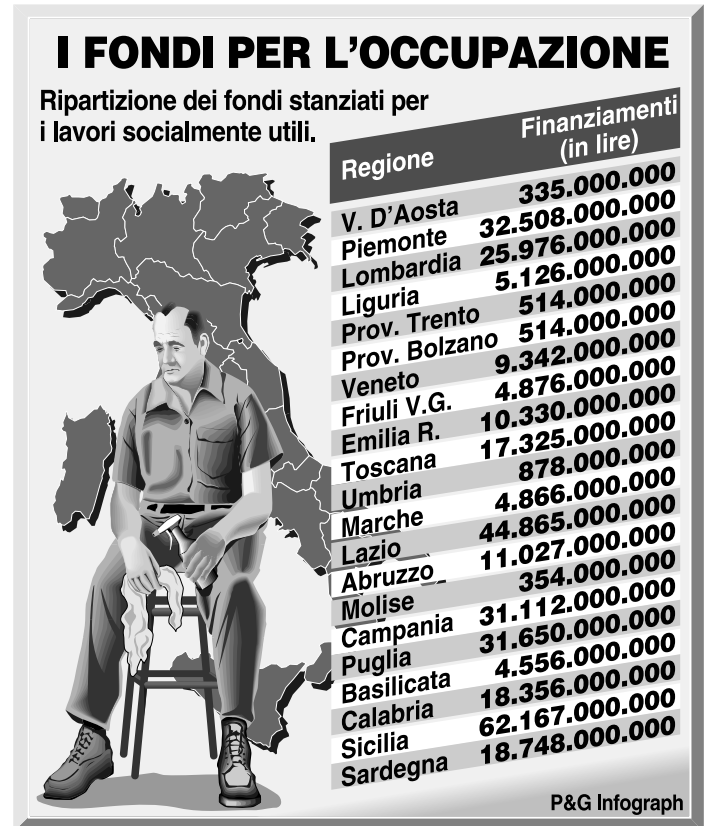
Rinascente, trattato in Borsa il 2% del capitale

Movimenti in Borsa sui titoli Rinascente. Al mercato dei blocchi sono passati due contratti di uguale entità per complessivi 4,8 milioni di azioni, pari al 2,16% del capitale. Il prezzo unitario del primo blocco è di 17.300 lire, mentre il secondo è stato scambiato a 17.392 lire.

Si completa il trasferimento dei mille miliardi alle Regioni previsti per quest'anno dal pacchetto Treu

Lsu, stanziati altri 335 miliardi
Il governo: «Ora si muovano i Comuni»

Pizzinato: «A loro il compito di far superare le 20 ore settimanali»



Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha firmato ieri tre decreti per i lavori socialmente utili (Lsu), per complessivi 335 miliardi e 426 miliardi. I primi due provvedimenti sono di finanziamento a progetti, il terzo prevede l'istituzione di una task force nazionale di coordinamento per la fuoriuscita dalle forme assistenziali. Lo ha annunciato il sottosegretario, Antonio Pizzinato, che ha invitato gli enti promotori e i gestori di lavori socialmente utili a far svolgere l'attività lavorativa per più di 20 ore settimanali. Con questi provvedimenti, ha dichiarato in una nota il sottosegretario, si completa il trasferimento dei 1.000 miliardi 1998 alle regioni, garantendo così i finanziamenti per i sussidi fino al 28 febbraio 1999 ed i finanziamenti per l'acquisto di attrezzature per la creazione di imprese (società miste, cooperative di produzione e lavoro, consorzi). Queste misure - ha precisato Pizzinato - si aggiungono ai pensionamenti anticipati, all'incenti-

vazione all'assunzione stabile da parte delle imprese private, al lavoro interinale. Serve tuttavia uno sforzo congiunto da parte di tutti i soggetti coinvolti: comuni, province, regioni e forze sociali e dei diretti interessati che devono svolgere un'attività di almeno 20 ore e più ore settimanali di lavoro. L'unica strada, nella fase transitoria, per integrare le 800 mila lire - ha concluso il sottosegretario - è quella che da parte degli enti promotori e gestori dei progetti di lavori socialmente utili, si faccia svolgere attività lavorativa per più di 20 ore settimanali. Per quanto riguarda, in dettaglio, i decreti sui lavori socialmente utili, il primo riguarda una ulteriore ripartizione, a livello regionale, nel Centro Sud, delle risorse del Fondo per l'occupazione per l'anno 1998, per un ammontare di 222 miliardi e 835 milioni. L'utilizzo della somma è vincolato per il pagamento del sussidio per coloro che erano già impegnati in lavori socialmente

utili al 31 dicembre e per le trasformazioni degli stessi lavori socialmente utili in lavori di pubblica utilità (Lpu). Il secondo assicura ulteriori stanziamenti, nelle regioni del Centro Nord, per una somma di lire 112 miliardi e 591 milioni, dal Fondo per l'occupazione 1998, e riguarda i sussidi per i progetti di Lpu. È stato necessario - si legge nella nota ministeriale - elaborare due distinti decreti, per una diversa finalizzazione delle risorse assegnate, considerando che nel Centro Nord il tasso di disoccupazione è meno elevato rispetto al Centro Sud. Il terzo decreto riguarda l'istituzione di una Task Force nazionale, considerato che, dal luglio 1998, i servizi di collocamento per l'impiego, compresi i lavori socialmente utili, sono trasferiti alle Regioni e quindi, in raccordo con i coordinamenti regionali e locali, detta struttura coordinerà la fruizione dalle forme assistenziali.

Successo della mediazione di Burlando

Fs, schiarita tra l'azienda e i sindacati



Il ministro dei trasporti Claudio Burlando

ROMA. «Non sono pessimista. Certo, adesso dobbiamo vederla con l'azienda ma l'obiettivo di riprendere il negoziato rimuovendo le decisioni unilaterali assunte dalle Fs è stato raggiunto». Franco Nasso, responsabile dei ferrovieri della Cgil, riassume così gli esiti della mediazione condotta ieri dal ministro dei Trasporti, Burlando, tra i vertici delle Ferrovie e Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fisas e Sma. Le cinque sigle sindacali, la settimana scorsa, avevano interrotto la trattativa nazionale per protestare contro la scelta dell'azienda di dichiarare falliti i negoziati regionali sugli esuberanti e l'organizzazione del lavoro, e di procedere d'ufficio. I rappresentanti sindacali avevano quindi chiesto l'intervento del governo, minacciando scioperi ad agosto: da qui la convocazione di ieri di Burlando. L'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, ha annunciato il congelamento delle decisioni prese e si è detto pronto a riprendere il confronto, anche sull'avvio della Divisione infrastrutture. La discussione continua oggi e domani e anche se le difficoltà non mancano, il clima sembra essersi rasserenato e si spera di poter scongiurare le agitazioni locali già proclamate in diverse regioni nelle prossime settimane. E veniamo al capitolo tariffe. Pre-me Demattè, preme Cimoli. I vertici delle Ferrovie dello Stato sulla richiesta di aumenti si muovono all'unisono: presidente e amministratore delegato stanno entrambi insistendo perché il governo si decida a concedere gli incrementi da tempo richiesti e programmati. Sperano che il Cipe ne discuta nella sua prossima riunione, fissata per domani: ma per quel che se ne sa l'argomento non sarebbe per ora all'ordine del giorno. Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ha dichiarato più volte che prima di dare il via libera all'aumento tariffario, vuole vedere segnali di miglioramento nella qualità del servizio che le Ferrovie offrono ai passeggeri.

correnziali sulle varie tratte con gli altri vettori». «Gli aumenti, previsti nel piano d'impresa sono peraltro - ha ricordato Cimoli - all'esame del Cipe già da un anno. In ogni caso i ritocchi tariffari riguarderebbero il trasporto passeggeri a media-lunga percorrenza, cioè 700 treni su novemila». Secondo l'amministratore delegato, l'aumento dovrebbe comportare un incasso di dieci, dodici miliardi al mese per le Ferrovie. All'esame del Cipe c'è un provvedimento complessivo che prevede una crescita del 19% in quattro anni. Ma alle Fs preme soprattutto una diversa modulazione delle tariffe, che consenta di praticare prezzi differenziati a seconda della tratta (più o meno richiesta o trafficata), dell'orario, dei servizi offerti a bordo del treno. Insomma un sistema simile a quello in vigore per i voli aerei. Burlando, che aveva già bloccato il rincaro dopo gli incidenti e disservizi del mese scorso, resta preoccupato per le reazioni della clientela. Anche i sindacati non vogliono sentir parlare di aumenti.

Fanno parte di un gruppo di oltre mille giovani formati in 2 anni

Trovano impiego alle Ferrovie
410 lavoratori socialmente utili

Controlleranno edifici, ponti e gallerie

ROMA. Franco Barberi lo dice quasi sottovoce, senza ostentazione eppure con un'incontenibile orgoglio: «Questi mille giovani e non più giovani sono gli esperti di ingegneria sismica che ha oggi l'Italia». Quelli in grado di determinare i possibili danni prodotti dai terremoti su case, ospedali, ponti e strade, la loro vulnerabilità alle scosse. La vera sorpresa è che questi mille architetti, ingegneri, geometri, periti edili, esperti amministrativi e informatici sono... lavoratori socialmente utili delle regioni meridionali. L'avreste immaginato? Sono stati formati in due anni grazie all'impegno del sottosegretario alla Protezione Civile, del professor Cherubini (Gruppo Nazionale Difesa Terremoti del Cnr) ed Italia Lavoro. Di questi 1.020, le Ferrovie dello Stato si sono impegnate a reimpiegare quasi la metà, 410, per determinare la vulnerabilità sismica del loro patrimonio, infrastrutture ed edifici, e per attività di monitoraggio ambientale. Con grande soddisfazione di Barberi che in queste settimane sta cercando di «accasare» in altre amministrazioni pubbliche (la regione Sicilia e la regione Friuli Venezia Giulia) i suoi «protetti». Il protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione civile, il ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato, il ministero del Lavoro e Italia Lavoro (la spa pubblica per le politiche attive del lavoro) è stato firmato ieri dallo stesso Barberi, dal sottosegretario Soriero, dall'amministratore delegato Cimoli, dal direttore generale Cacopardi e da Matelda Grassi, presidente di Italia Lavoro. «Fatta la selezione dei 410 che parteciperanno al nostro progetto - ha spiegato Cimoli - avvieremo corsi di formazione ferroviaria della durata di 12 mesi. Poi affideremo incarichi professionali agli stessi lavoratori socialmente utili che si saranno, nel frattempo, costituiti in cooperativa. Parlo di contratti su progetti con una durata minima di 18 mesi e una massima di 60».

strutture ferroviarie (ponti, gallerie, linee elettriche), al riordino e al completamento della documentazione tecnica del patrimonio immobiliare delle Fs, alla loro vulnerabilità ai terremoti e alle possibili soluzioni per la soppressione dei passaggi a livello. «In un momento in cui stiamo avviando lavori di ristrutturazione sulle principali direttrici per tremila miliardi di lire, è quanto mai importante - ha concluso l'amministratore delegato delle Fs - avere in tempi rapidi studi specialistici affidabili». Le Ferrovie spenderanno circa un miliardo e mezzo per i dodici mesi di formazione e prevedono in seguito di stipulare contratti con le cooperative per un valore di 21 miliardi. I lavoratori, nell'anno di preparazione, percepiranno le 800 mila lire solite più altre 20 ore settimanali. Chi costituirà la coop avrà un incentivo procapite di 18 milioni. «Italia lavoro - aggiunge Matelda Grassi - fornirà l'assistenza necessaria sia alle Ferrovie che ai lavoratori». Il senso più generale dell'operazione lo sintetizza il sottosegretario Soriero: «Da una parte c'era questo lavoro avviato dalla Protezione Civile per la prevenzione antisismica al Sud, condizione indispensabile per favorire lo sviluppo, e questi tecnici così preparati a cui dare uno sbocco ulteriore; dall'altra la necessità delle Fs di migliorare la sicurezza del sistema di trasporto su rotaia. Con questo protocollo cogliamo entrambe le esigenze». In due anni di formazione teorica e di interventi sul campo in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia orientale, questi lavoratori socialmente utili hanno stilato l'elenco dei 3.394 comuni a rischio terremoto, riportando il livello di pericolo e il grado di vulnerabilità degli edifici pubblici e delle infrastrutture. «Grazie anche a loro ora abbiamo la fotografia della situazione e possiamo programmare gli interventi di prevenzione», conclude Barberi.

IN PRIMO PIANO

A Napoli nuove proteste

Una delegazione di lavoratori del movimento Lsu Organizzati si è recata ieri in visita da rappresentanti del Comune di Napoli, della Provincia e della Regione Campania, per consegnare un documento nel quale sono sintetizzate le proprie richieste. La delegazione, composta da una decina di iscritti guidati dal leader degli Lsu Organizzati, Roberto Ascione, ha incontrato in Municipio l'assessore Pasquale Losa e nella sede della Provincia l'assessore al Lavoro, Tommaso Sodano. Successivamente si è recata in via Santa Lucia, sede della giunta della Regione Campania. Il documento piattaforma è stato portato alle federazioni dei vari partiti per sensibilizzare le segreterie nazionali. Come era stato annunciato nei giorni scorsi gli incontri non sono stati accompagnati da cortei o altre manifestazioni di protesta, ma non è escluso che iniziative di protesta possano essere attuate nei prossimi giorni da parte delle diverse sigle dell'universo dei disoccupati organizzati. Il documento consegnato dagli Lsu agli enti locali e ai partiti è lo stesso trasmesso al ministro del Lavoro Tiziano Treu durante l'incontro di venerdì scorso conclusosi con l'abbandono del tavolo da parte delle delegazioni dei lavoratori socialmente utili napoletani. Tra le richieste formulate dagli Lsu al primo posto figura l'assunzione negli enti locali. Gli incontri di ieri chiudono una fase caratterizzata dalle dure proteste di disoccupati e Lsu, comin-



Disoccupati delle liste Lsu sfilano per le vie di Napoli

ciata con l'«assedio» di Palazzo Reale durante un convegno al quale parteciparono diversi ministri e seguita dall'occupazione del Duomo e dai colloqui, subito interrotti, tra le delegazioni e il ministro del Lavoro a Roma. In seguito alla rottura della trattativa i movimenti di Lsu e senza lavoro hanno annunciato un «settembre di lotta». Ma non tutti sono convinti che la tregua verrà rispettata. Non si escludono infatti nuove eclatanti forme di protesta, come avvenne negli anni scorsi con lo «sbarco» dei disoccupati a Capri. Una delegazione degli Lsu è stata anche ricevuta dall'assessore al Lavoro del Comune di Napoli, Pasquale Losa. Oltre ai problemi del

l'aumento delle ore lavorative a parità di salario nel documento si chiede un riconoscimento giuridico anche in termini di contribuzione pensionistica e di rapporto lavorativo e inoltre «l'aumento e l'allargamento a tutti gli enti pubblici, della percentuale riservata agli Lsu». Anche trenta parcheggiatori abusivi hanno organizzato un sit-in di protesta sulla terrazza di Castel dell'Ovo, a Napoli. Si tratta di disoccupati che si sono riuniti in cooperativa (Lpo Liberi parcheggiatori organizzati) e chiedono lavoro. La manifestazione si è svolta senza incidenti. I parcheggiatori hanno esibito uno striscione con la scritta del loro movimento.

La Spezia Muore operaio

ROMA. Un operaio di 38 anni è morto ieri in un cantiere navale, ad Arcola, nello Spezzino, colpito con violenza alla nuca da un cavo d'acciaio. È accaduto alla Olmecc, società di riparazioni e costruzioni navali. L'uomo è deceduto sul colpo. Si chiamava Vittorio Cotella e viveva a San Benedetto, una frazione di Ricco del Golfo (La Spezia). Sull'episodio ha aperto un'inchiesta la magistratura e l'Ispezzato del lavoro. Si tratta del decimo incidente sul lavoro che si verifica alla Spezia dall'inizio dell'anno. Dei dieci infortuni mortali si sono rivelati quattro. I sindacati hanno aperto da tempo una vertenza rivendicando maggiore sicurezza.

Morena Pivetti



Mentre le aziende cercano di aggiornare i software dei computer, si scopre che sono a rischio tutti i macchinari

Apocalisse elettronica nel Duemila

In tilt anche gli aerei e le automobili

Allarme in Usa: milioni di chips non funzioneranno nel nuovo secolo

LOS ANGELES. Le origini del male sono note da tempo. È risalgono al non lontano giorno in cui i primi programmatori di computer - fatto in verità sorprendente per i cultori d'una dottrina tutta proiettata nel terzo millennio - «dimenticarono» di programmare le proprie creature in vista del fatidico giro di boa dell'anno 2000, maldestramente consegnando alla memoria dei software più basilari un «format» di data limitato a due sole cifre. Col risultato di condannarli alla paralisi (o alla follia) allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1999. Nonché di creare un'ipotesi di «elettronica apocalisse» la cui assoluta puntualità neppure i più letterali interpreti del Libro della Rivelazione mai avrebbero potuto immaginare.

Ma se più che certa è la causa scatenante della malattia, ancora del tutto nebulosa restano le sue effettive conseguenze. Non più d'un paio di mesi fa - condotto un test di simulazione organizzato dalla Security Industry Association - i maghi di Wall Street erano arrivati alla rassicurante conclusione che il sistema di transazioni elettroniche (quello da cui dipendono i palpitanti del cuore

della finanza mondiale) è, tutto sommato, più che pronto ad affrontare l'emergenza. Ed in uno dei suoi numeri di marzo, il settimanale Businessweek - pur molto meno ottimista - aveva calcolato «danni economici» - Sono milioni i chips a rischio in vista dell'anno 2000».

Una tale scoperta, afferma il Los Angeles Times, è merito di David Hall, consulente elettronico di recente ingaggiato da una raffineria del Sudovest per «ripulire» i software aziendali dal problema del «duplicato zero». Orbene, svolto con meticolosità il lavoro per il quale era stato pagato - e constatato come alcuni difetti permansero nel funzionamento dei macchinari - Hall ha appurato come tali difetti fossero, per l'appunto, dovuti non ai vecchi software adottati dalla raffineria, ma ai chips che di tali macchinari garantiscono alcune fondamentali funzioni. Il che - volendo restare alle parafasi medico-sanitarie - altro non significa che una cosa: che quella che Businessweek (e molti altri esperti) avevano a suo tempo diagnosticato come una fastidiosa e persistente influenza da raffreddamento, non solo era (anzi è, o - peg-

giò ancora - sarà) una malattia ben più grave, ma anche (e soprattutto) una malattia a tutti gli effetti incurabile.

I chips sono infatti il sangue, la materia stessa di quella «rivoluzione elettronica» che, con tanta prepotenza, ha marcato gli ultimi due decenni della nostra vita. E sono di fatto ovunque. Sono anzi - per usare le medesime parole dell'articolo del Los Angeles Times - la «polvere» della nostra civiltà. Onnipresenti ed impalpabili, insostituibili e - fatto questo ancor più tragico - ormai «introvabili». Ed introvabili, paradossalmente, soprattutto perché pochissimi sono, tra loro, quelli davvero intaccati dalla malattia. Risultato: un millennio - o, almeno, un primo secolo dell'ormai prossimo millennio - marcato dalla perenne ed esasperante disfunzionalità d'ogni oggetto, dai sistemi che regolano il volo degli aerei, all'automobile, dalle grandi catene di montaggio al tostapane, dalle transazioni bancarie all'orologio che portiamo al polso.

Orribile. Ed ancor più orribile è la catastrofe giudiziaria che - detta di alcuni analisti - è inevitabilmente

destinata a sovrapporsi a questa «Apocalisse per silicidiosi».

In un articolo dello scorso marzo, Newsweek rammenta come la storia del «Y2K Bug» - come si chiama la peste che tutti ci attende - cominciò allorché la casa del Produce Palace, un centro commerciale di Warren, Michigan, rifiutò - perché scaduta da 100 anni - la carta di credito di un cliente. E sottolineava come prevedibilmente - essendo l'America il paese con la maggior concentrazione d'avvocati e la maggiore litigiosità del pianeta - l'incidente si fosse immediatamente tradotto in una querela. Che cosa accadrà domani, quando l'epidemia sarà esplosa in tutta la sua inarrestabile forza?

Accadrà - ormai sono in molti a pensarlo - che vivremo (o che vivranno i nostri figli) in un mondo terrificante ed inefficiente, più che mai dominato da una poderosa casta di negulei.

Se pensavate che il secolo che sta per chiudersi non sia stato che un susseguirsi di tragedie, aspettate, se potete, di vederle il prossimo.

Massimo Cavallini

La Lega Ambiente: la centrale va fermata

Chiuso a Cernobyl

l'ultimo reattore

Ma il pericolo resta

MOSCA. Il reattore numero 3 della centrale nucleare di Cernobyl, in Ucraina, è stato disattivato per consentire l'esecuzione di lavori di riparazione. È l'unico ancora in funzione del vecchio impianto sovietico, teatro nell'aprile del 1986 del più grave incidente noto nel settore nucleare civile. Non sono ancora contati i morti di quell'incidente perché l'emanazione dei veleni sta facendo ancora danni. La centrale di Cernobyl dovrebbe essere totalmente chiusa nel 2000 in base ad accordi internazionali, ma l'Ucraina chiede ulteriori finanziamenti all'Occidente per rispettare l'impegno nei tempi previsti.

Lavori di riparazione al reattore numero 3 dovrebbero concludersi entro venerdì 7 agosto, ha riferito la direzione dell'impianto.

La stessa fonte ha affermato che le anomalie che hanno consigliato la disattivazione sono comunque classificate a livello zero nella scala internazionale degli incidenti negli impianti nucleari.

«È giunta l'ora di bloccare definitivamente quel reattore», è quanto sostiene Angelo Gentili,

coordinatore del Progetto Cernobyl di Legambiente, commentando la notizia.

«Si tratta dell'ennesimo blocco. Oggi il rischio di incidente è altissimo, mentre la comunità internazionale continua a sottovalutare la situazione», spiega ancora Gentili facendosi portavoce della preoccupazione degli ambientalisti riuniti a Rispecca per l'annuale festival di Legambiente, Festambiente, in corso fino al 15 agosto prossimo.

Intanto oggi, per Progetto Cernobyl, agli aeroporti di Bari, Roma e Milano arriveranno circa 500 bambini ucraini e bieloruschi che trascorreranno le vacanze presso famiglie italiane. È questo il terzo gruppo in arrivo in Italia da giugno scorso per la campagna di ospitalità dei bambini provenienti dalle zone contaminate, avviata quattro anni fa e che ha già portato in Italia 12 mila bambini. Per quest'anno saranno in totale 2.500.

È di circa un miliardo e mezzo, invece, il valore dei medicinali acquistati e consegnati da Legambiente nei vari viaggi umanitari organizzati nelle zone contaminate.

La misura ha salvato Wuhan, città di 7 milioni di abitanti, ma il pericolo non è finito

Il Fiume Azzurro affoga metà della Cina

Il governo costretto a far saltare le dighe

Oltre mille persone sono morte, 17 milioni i senzatetto

PECHINO. Fuoco contro l'acqua in Cina: è con la dinamite che i cinesi cercano di arginare la più grossa catastrofe degli ultimi diciassette anni che ha già ucciso oltre mille persone e ne lasciato senza casa 17 milioni. Le autorità di Pechino stanno facendo saltare numerose dighe con la dinamite per proteggere le città nella regione centro-orientale, dove lo Yangtze, il maggior fiume del paese, è straripato. La decisione è stata considerata il male minore. È vero l'acqua, deviata, ha inondato le campagne circostanti e ha ingoiato 10 mila case. Ma ha risparmiato i grossi centri abitati, dove milioni di persone avrebbero rischiato la vita e come minimo avrebbero dovuto abbandonare i loro alloggi. Come ha scritto l'agenzia Nuova Cina, la strategia per ora ha permesso di difendere Wuhan, gigantesco agglomerato industriale con 7 milioni di abitanti. Infatti è stato per alleviare la pressione della piena del fiume sulla città di Wuhan, capoluogo del Hubei (Cina centro orientale) che le autorità cinesi hanno deciso di aprire con la dinamite undici sbarramenti artificiali a monte, con la conseguente inondazione delle campagne circostanti. Lo ha detto Wu Daoxi, dirigente della Commissione per il controllo delle alluvioni sullo Yangtze, all'agenzia nazionale sot-



Una famiglia cinese si mette in salvo su una barca

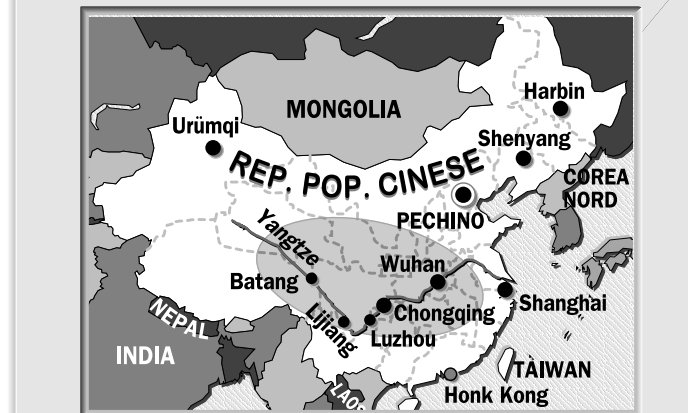
Ansa

tolineando che tale apertura ha permesso di salvare il capoluogo, densamente popolato ed altamente industrializzato, pur comportando danni alle campagne per oltre 400 milioni di yuan (circa 80 miliardi di lire).

Wu è uno degli esperti che da

quando sono iniziate le piene annuali del più grande fiume cinese sostiene l'opportunità di far deviare le acque in maniera razionale al fine di minimizzare le perdite, come è avvenuto con i progetti di diversione già attuati lungo il fiume Jingjiang e il lago Dongting, entrambi tributari dello Yangtze. Le acque deviate dello Yangtze hanno investito, come accennato, 10 mila case, mentre circa 32 mila abi-

LE INONDAZIONI CHE SCOSVOLSERO LA CINA



- 1931 A causa dello straripamento del fiume Yangtze muoiono 150 mila persone, le acque invadono tre milioni di ettari di terre lasciando tre milioni di persone senza casa
- 1935 142 persone muoiono per l'inondazione della zona tra Yichang e Juijiang, 400 mila abitazioni vengono spazzate via
- 1954 Il fiume Yangtze cresce due metri più che nel 1931 ma le dighe e le deviazioni dell'acqua salvano Wuhan, 30 mila morti
- 1981 Nella provincia del Sichuan muoiono 1.500 persone, 30 mila rimangono ferite, 150 mila senza casa
- 1998 Un'altra inondazione causa la morte di 1.150 persone. Danni per 5 miliardi di dollari a Hubei, Hunan e Jiangxi

tanti delle zone attraversate dal fiume sono stati evacuati. In tal modo è stata salvata Wuhan.

Un altro esperto della stessa commissione, Tang Qi, ha detto che bisogna continuare a costruire cisterne per contenere le acque alluvionali, oltre al migliaio già approntate nel corso medio e basso dello Yangtze. Iniziate circa tre mesi fa a causa delle piogge stagionali, le inondazioni hanno causa-

to finora almeno 1.200 morti e danni per oltre 8.000 miliardi di lire: cifre drammatiche, ma lontane da quelle della disastrosa alluvione del 1954, che causò oltre 30.000 morti. Milioni di soldati e residenti locali sono mobilitati per opere di contenimento e deviazione delle acque e nei soccorsi alla popolazione. Il pericolo di epidemie è stato finora prevenuto con l'invio nelle zone colpite di unità mediche che hanno distribuito medicinali e compiuto vaccinazioni.

I cinesi hanno da sempre problemi con il loro fiume maggiore. In questo secolo questa è la quinta più grave inondazione. Nel 1931 furono uccisi 150 mila persone, lasciati senza casa 3 milioni e inondate 8,5 milioni di acri. Solo quattro anni dopo, nel 1935, morirono 142 mila persone per lo straripamento dello Yichang, 400 mila furono i senzatetto e 3,7 milioni di acri danneggiati. Nel 1954 invece la tragedia più grave: 30 mila morti, ma anche allora Wuhan si salvò. Nell'81 1500 persone perirono nell'inondazione mentre 150 mila furono i senzatetto. E infine nel 1998: 1200 vittime per la piena; 17 milioni di senza casa e 8 mila miliardi di lire danni nella regione.

Il pastore Eppelmann, unico a correre per la Cdu nel Brandeburgo est, non ha presentato i documenti in tempo

Germania al voto, deputato si scorda di candidarsi

Il suo partito non gli perdonerà questa gaffe. Già sono stati annunciati provvedimenti severissimi. Ormai la sua carriera politica è finita.

ROMA. Rainer Eppelmann è una gran brava persona, dicono tutti. Nella ex Rdt, tanti anni fa, prese il posto di un celebre dissidente, Robert Havemann, quando questi, voce della buona coscienza cristiana e socialista contro le angherie del potere comunista, venne messo a tacere dalla polizia e poi morì, lasciando ai suoi persecutori il perfido piacere di andare a infastidire pure ai funerali. Eppelmann, pastore evangelico come lui, raccolse, come si suol dire, il testimone della sua missione.

Dopo la svolta e la caduta del Muro, il Nostro, che vi aveva contribuito non poco, entrò nella Cdu e venne nominato ministro della Difesa nel primo (e ultimo) governo democratico dell'ancora esistente Rdt. Qui, assunto un addetto stampo poco più che adolescente (21 anni), si distinse per una proposta di disarmo generalizzato che pareva uscita dalla testa di un utopista cristiano. Cioè proprio quello che Eppelmann era da quando, insieme con Havemann, aveva dato vita al «gruppo di Berlino» che

propugnava di smantellare tutti i missili e distruggere tutti gli ordigni nucleari per «fare la pace senza le armi». Più tardi, nella nuova e unita Germania di Helmut Kohl, affinatosi un po' ai cinismi della politica partitica, il pastore Rainer fece nel suo partito una carriera niente male, favorito anche dalla circostanza di essere l'unico personaggio presentabile nelle dubbie file cristiano-democratiche dell'ex Rdt. Fu il capo della Cdu nel Brandeburgo, vicepresidente federale e capo della Commissione sociale, organismo che dovrebbe rappresentare, nel partito, l'eredità delle sue (lontane) origini social-cristiane.

Insomma, Rainer Eppelmann non è né un personaggio di secondo rango né, certo, politicamente uno sprovveduto. Eppure è caduto in una ingenuità che non si perdonerebbe neppure all'ultimo dei dilettanti della politica: unico candidato della Cdu nel collegio elettorale del Brandeburgo est, si è dimenticato di presentare i documenti per la ratifica dell'iscrizione in lista. Eppelmann,

insomma, non potrà essere votato, il prossimo 27 settembre, nella consultazione che già di suo la Cdu rischia di perdere alla grossa, senza metterci le distrazioni dei suoi candidati. Il cancelliere Kohl, il quale quella specie di intellettuale dell'est con la barba e l'aria da pastore evangelico un po' invasato l'ha sempre considerato una specie di fastidioso marziano della politica, dev'essere infuriato e la rabbia sua e di tutto il partito è stata resa pubblica nelle parole durissime di un comunicato ufficiale: quel che è accaduto «è molto grave, imbarazzante e imperdonabile; non era mai accaduto prima». Né succederà mai più. Non ad Eppelmann, almeno, contro il quale si preannunciano «provvedimenti severissimi» e la cui carriera politica è virtualmente già finita.

Certo, il pastore stavolta l'ha fatta davvero grossa. Come si fa a «dimenticarsi» d'un appuntamento così importante? E davvero è stata una distrazione? Non sarà stato, il suo, un atto politico, una clamorosa forma di

protesta contro la politica del proprio partito e magari del suo padre-padrone Helmut Kohl? Tutto può essere. Vien da pensare, però, che uno che volesse fare il gesto clamoroso, farebbe anche lo sforzo di spiegarlo, non lo farebbe passare così, liscio liscio, come un'imperdonabile dimenticanza: «Ah, oggi è il 1° agosto? Ohibò, pensavo che fosse il 31 luglio».

Eno, povero Eppelmann. L'ipotesi più probabile è proprio quella più (tragicamente) banale. D'altronde, nella Cdu il pastore Rainer non sarebbe il primo a rischiare di combinare guai stratosferici a causa di una sua pur momentanea insostenibile leggerezza. Quattro anni fa un oscuro deputato cristiano-democratico del Baden-Württemberg, Roland Richter, fu a un passo dal combinarla ancora più grossa. Era la mattina del 15 novembre del '94 e il Bundestag doveva votare la rielezione di Kohl a cancelliere.

Si sapeva che il voto era a rischio, data l'esiguità della maggioranza della coalizione di centro-destra (una

decina di deputati) e il pericolo di una certa fronda anti-Kohl nel segreto dell'urna e perciò il capogruppo Cdu-Csu Wolfgang Schäuble aveva minacciato sanzioni severissime contro gli assenti ingiustificati. Ebbene, nonostante tutto questo Richter riuscì a non sentire la sveglia nell'albergo di Königswinter (davanti a Bonn, ma dall'altra parte del Reno) in cui aveva passato una notte evidentemente travagliata.

Quando venne infine buttato giù dal letto, il poveretto si precipitò prima in taxi e poi a piedi e riuscì, ansante, a infilare la sua scheda nell'urna proprio quando, facendo l'appello nominale dei votanti, la presidente del Bundestag Rita Süsmuth era arrivata al deputato Zöpel: dieci secondi di più e per il cancelliere sarebbe bastato troppo tardi.

Helmut Kohl venne eletto con un solo voto di maggioranza. Di Richter, nella Cdu, non si è mai più sentito parlare.

Paolo Soldini

Richard Butler e l'Irak vicini alla rottura

L'Onu ai ferri corti con Saddam

«Boicotta le nostre ispezioni»

BAGHDAD. Secondo l'ispettore capo delle Nazioni Unite sugli armamenti iracheni Richard Butler, si sono bloccate le trattative fra l'Onu ed il regime iracheno sull'eliminazione delle armi di sterminio dagli arsenali iracheni, tanto che potrebbero anche finire qui, senza un risultato e senza un nuovo appuntamento per la ripresa del negoziato. Alla conclusione della tornata di colloqui con il vice-primo ministro iracheno Tariq Aziz, Butler ha detto che Baghdad ha respinto la proposta dell'Onu per un piano operativo da realizzare: «Non abbiamo compiuto i progressi che speravo, e non so se torneremo a parlarci domani (oggi, ndr.)», ha detto Butler.

Aziz, dal canto suo, lo ha accusato di operare per «servire la politica americana» tentando di prolungare le sanzioni punitive imposte dalle Nazioni Unite contro l'Irak dopo l'invasione del Kuwait. Hausato termini decisamente aspri e tutt'altro che diplomatici, Aziz, nel commentare il colloquio di ieri: la Commis-

sione Speciale di ispezione dell'Onu (Unscm), diretta da Butler, ha detto, è «tornata ai suoi vecchi giochi, ai suoi vecchi trucchi». L'Unscm è responsabile della verifica dell'eliminazione delle armi di sterminio dagli arsenali iracheni, come imposto dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu approvata alla conclusione della guerra del Kuwait. Tali sanzioni potranno essere abrogate solo dopo che l'Unscm avrà assicurato che le autorità irachene avranno dato attuazione a quella risoluzione. Aziz ha accusato Butler e l'Unscm di avere ignorato i progressi compiuti nell'eliminazione di armamenti dagli arsenali iracheni, e di concentrarsi invece su «questioni che sono insignificanti sotto l'ottica del disarmo». E così dai giorni della distensione si torna a quelli, mai dimenticati, della contrapposizione frontale. Toccherà ora al segretario generale dell'Onu Kofi Annan rimettere la trattativa sul giusto binario. Per evitare sul nascere una nuova crisi nel Golfo.

Situazione a rischio in Irpinia, nella Marsica e nel Parco nazionale d'Abruzzo. Super lavoro per i Canadair

Centro-sud nella morsa del fuoco Civitavecchia, incendio fra le case

La Protezione civile: «Fra qualche giorno l'emergenza sarà finita»

ROMA. Pomeriggio di fuoco, ieri, nel centro-sud, con centinaia di incendi, alcuni dei quali di grandi proporzioni, che hanno rischiato di mettere in ginocchio il sistema della protezione civile. Particolarmente grave la situazione a Civitavecchia dove, per tutto il pomeriggio i vigili del fuoco sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento di un vasto incendio sviluppatosi in una zona periferica ricca di verde e dove sorgono parecchie ville. Le fiamme, complice il vento, hanno lambito le case e si sono allungate fino alle Terme di

Traiano. Ha fatto temere il peggio il vasto rogo sviluppatosi a Rende, alle porte di Cosenza. Il fuoco ha minacciato alcune abitazioni e solo dopo molte ore i pompieri sono riusciti a scongiurare ogni rischio. Ore di paura anche per gli abitanti di un residence a Campagnano. Incendi consistenti hanno interessato il Monte Artemisio, il Tuscolo ed i boschi vicino a Poli, Oriolo Romano e Capranica Prenestina. Le fiamme sono divampate anche attorno alla capitale, sull'Ardetina, la Laurentina, la Pontina.

In Irpinia e Salento i vigili del fuoco sono stati letteralmente inondati di richieste di intervento. Nel Salernitano, in particolare, i punti più colpiti sono le aree del Vallo della Lucania ed alcune zone della costiera amalfitana, dove la macchia mediterranea sta bruciando nella zona di Conca dei Marini. Per circoscrivere le fiamme è diventato il Monte Faito è stato necessario l'intervento dell'esercito. Circa cento ettari di verde sono andati distrutti. Problemi sulla superstrada Benevento-Caietanico, dove il fumo ha reso difficile la cir-

colazione. Numerosi i focolai anche in provincia di Latina. Il più serio a Sermoneta, dove un "Canadair" è intervenuto per tentare di salvare l'antica abbazia di Val Viscolo. In Abruzzo, tra Ortucchio e Lecce dei Marsi, ai confini del parco nazionale d'Abruzzo, stanno bruciando ad una altitudine di 1.000 metri circa 900 ettari di bosco. Nel parco dei Castelli romani sta bruciando il monte Artemisio e l'area intorno a Tuscolo. Nelle Marche da due giorni stanno bruciando 5 ettari, e 500 sono a rischio a San

Vito, nel parco dei Monti Sibillini in provincia di Ascoli Piceno. Gravissima la situazione anche in Marsica. Nonostante l'impiego massiccio di uomini e mezzi aerei (due «G22» che gettano liquido ritardante e due elicotteri «AB 4112» che riversano tonnellate d'acqua sul fuoco), i vigili del fuoco non sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Secondo la Forestale si tratta del più grosso rogo degli ultimi anni. La situazione non è destinata a migliorare nelle prossime ore. «Solo tra qualche giorno il caldo dovrebbe diminui-



RIFIUTI

Bassa produzione a luglio

Niente vacanze di luglio per gli italiani. Questo il «risponso» del cassonetto dei rifiuti in quattro città italiane: Roma, Milano, Torino e Firenze. Non ci sono stati infatti, nel mese appena trascorso, cali rilevanti nella produzione di rifiuti rispetto a giugno. Segno quindi che per la grande maggioranza degli italiani, complice forse difficoltà economiche, è ancora un mese di lavoro e le ferie sono concentrate ad agosto.

SARDEGNA

Soccorso Brigitte Nielsen

Un improvviso peggioramento del tempo in Sardegna e la paura è stata tanta per i bagnanti, compresa Brigitte Nielsen: soccorso dopo essersi trovata in difficoltà mentre faceva il bagno. L'episodio è accaduto vicino a Budelli, una delle isolette dell'arcipelago della Maddalena. L'attrice si è gettata in acqua mentre rientrava a Porto Rotondo su «La Roby», un'imbarcazione di 25 metri della stilista Roberta Girombelli. Oltre quest'ultima, a bordo c'era lo sciatore Cristian Ghedina e il marito della Nielsen, Raul Mayer. Il gruppo aveva accompagnato in Corsica Ornella Vanoni e Donatella («Jenny») Girombelli.

LONDRA

Blair in vacanza È polemica

Downing Street ha dovuto difendere ieri la decisione del premier Tony Blair di servirsi di un aereo della Raf, lo stesso usato dalla regina nei viaggi ufficiali, per farsi portare con la famiglia in Italia dove passerà due settimane nella villa Strozz di Cusana, in Toscana. Tali giustificazioni sono apparse necessarie dopo che Nigel Evans, responsabile della politica per gli affari costituzionali dei conservatori all'opposizione, aveva anticipato un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo di rendere ragione di quanto sembra costituire un abuso d'ufficio. A Londra un portavoce dell'ufficio del capo del governo ha chiarito che se ha scelto di viaggiare a spese dei contribuenti sul Bae 146 della Raf è perché, pur spostandosi per vacanze, arrivando in Italia il premier ha incontrato il presidente del consiglio Romano Prodi, facendo così di una visita privata un'occasione di lavoro. D'altro canto, proprio per non approfittare dei fondi pubblici, ha aggiunto il portavoce, Blair ha fatto viaggiare con sé la moglie e i figli come passeggeri paganti il prezzo di un normale volo di linea.

Fedeltà e trasgressioni agostane in un'indagine svolta da «Radio 105 Network»

Sabrina star delle fantasie maschili È la preferita per un'avventura estiva Ma solo un uomo su cinque tradirebbe la sua amata

ROMA. Gli uomini preferiscono Sabrina. È la Ferilli l'attrice con cui gli italiani vorrebbero scappare per un'avventura estiva. Ma solo un uomo su 5 rimasto in città ad agosto, con fidanzata e moglie in vacanza, tradirebbe la propria compagna. Campioni di fedeltà oppure grandi bugiardi?

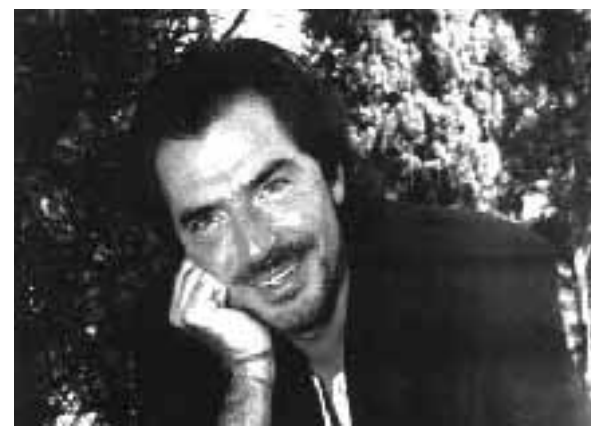
Ben l'80 per cento nega in modo assoluto un'avventura estiva; più disposto invece al tradimento immaginario o virtuale con star della tv e dello spettacolo. A scatenare la fantasia dei «single» per un mese, Sabrina Ferilli e la giornalista del Tg2 Maria Concetta Mattei che ha detronizzato il primato di anni della collega Lilly Gruber. Questo l'orientamento degli uomini nell'estate '98 come emerge da un'indagine svolta da «Radio 105 Network» su un campione di 675 mariti e fidanzati italiani di età compresa fra i 20 e 50 anni nell'ultima parte di luglio. A farla da padrona sembrerebbe la fedeltà, forse più per le complicazioni sentimentali o per il rischio Aids; tuttavia un dato che tranquillizza le donne: il 10 per cento di uomini non tradirebbe mai.

Solo il 5 per cento infatti - dice l'indagine - si dedicherà alla ricerca di avventure erotiche mentre il 32 per cento, la maggioranza, preferisce la lettura di periodici o di articoli di quotidiani sui pettegolezzi dei vip. Senza le loro donne, gli uomini nel 24 per cento dei casi usciranno con gli amici e passeranno, senza scatenare le lamentele della partner, una serata al bar in chiacchiere; il 13 per cento passerà in bicicletta e il 5 per cento nei parchi. Infine i pigrini: il 10 per cento giura che guarderà la Tv.

E in caso di avventura erotica, vera o virtuale, la fantasia maschile è scatenata da un abbigliamento intimo di classe. Al primo posto di questi accessori, c'è il baby doll (18%), la

guelpiere (13%), il reggicalze (10%). Il 6% ama le calze autoreggenti e il 5% si sente stimolato dai tacchi a spillo legati ad un'immagine femminile «vamp». Potendo e volendo tradire le proprie donne, gli italiani lo farebbero con la Ferilli (55%) ma anche con la Cucinotta (45%). Nel mondo del giornalismo primeggia Mattei con il 90%; la Gruber raccoglie solo il 10%. Fra le italiane adottive: Afef, la tunisina fidanzata di Marco Tronchetti Provera vince sulla russa Natasha Stefanenko (40%). Nella politica, la diessina Giovanna Melandri raccoglie il 90% dei consensi contro il 10% di Irene Pivetti (entrambe saranno presto mamme); fra le imprenditrici la preferita è Emma Mercegaglia (65%) che vince nei confronti di Marina Salomon (35%). Fra le altre preferite: Melba Ruffo (meglio di Natalia Estrada) e Alessandra Canale che supera Fiorella Pierobon.

Cosa spinge gli uomini a tradire d'estate? Sembra prevalere una motivazione esistenziale: per combattere la solitudine risponde il 24%. Il 18% perché è convinto che la moglie fa lo stesso; il 15% perché si sente represso sessualmente; l'11% per un irresistibile risveglio dei sensi. La novità estiva è ben poco se il 10% afferma di tradire tutto l'anno. Secondo il sessuologo Dino Cafaro, presidente dell'Asper, è la donna la vera traditrice: lo fa per sentimento o per puro piacere egoistico. «Mentre ciò che veramente conta per il «sesso forte» è il tradimento mentale più che concreto: lo sogna il 70 per cento degli uomini». E per le donne? «Può essere significativo-precisa il sessuologo - il dato che il 40,8 per cento delle donne ritiene più soddisfacente la relazione fuori dalla coppia. L'estate quindi può essere un'opportunità ma non è un luogo comune».



Tullio Solenghi e a lato Sabrina Ferilli nel film «La bella vita» di Virzi

L'INTERVISTA

Solenghi: «Seduttore ma solo negli spot»

ROMA. Tullio Solenghi è un campione di fedeltà. Sta da 25 anni con la stessa donna, sua moglie. E giura: «Non l'ho mai tradita e non lo farò nemmeno quest'estate. Ma se proprio dovessi... scapperei con Michelle Pfeiffer». Come, non le piace la Ferilli? «Altrorché se mi piace. Ma è una mia amica, e non ci ho mai pensato... provato. Sono un'eccezione. Non trovo erotiche le donne «cuscino». Troppo tranquillizzanti e protettive. Come all'apparenza lo possono essere le vincitrici del sondaggio di Radio 105 Network. Io preferisco un rapporto paritario: mi attirano di più quelle che hanno qualche caratteristica maschile. Non in senso ormonale, ovviamente. Una

donna con le curve femminili e le giuste dosi di intraprendenza e aggressività». Ma l'estate è davvero la stagione dei tradimenti? «È una distrazione presente in entrambi i sessi. Solo che spesso l'uomo sposa l'ipocrisia del maschio latino, lo fa e non l'ammette. Le donne invece sono più sincere». E i politici sono soliti alle scappatelle? «Non vedo un Prodi o un Scalfaro con una Lewinsky. Sono personaggi troppo morigerati. Scalfaro è quasi un cardinale. Prodi a meno che la sua bicicletta non si chiami Monica... Ci sono pochi politici con il «fisique du role» da amatore. Avevano più chance un Craxi o un Mar-

telli. Chi mai farebbe una scappatella con Bossi? Gli americani invece... sono amatori per eccellenza. I Kennedy hanno fatto un maggior uso del loro fascino. E ciò non gli ha impedito di governare bene il paese. Povero Clinton! La scappatella viene letta come una cattiva immagine del presidente. Che bacchettoni!». E Solenghi, invece? Fa come Clinton? «Non ho nessuna Monica sotto mano. E non la cerco. Lo so, sono deludente. Un pantofolaio fedele, sposato da 25 anni. E felice con lei, mia moglie».

Eppure sembra uno scatenato negli spot del caffè Lavazza. «Lì sono in paradiso! Come dire: sulla terra mi trattengo. Quando ar-

rivo lassù mi sfogo». Possibile che l'idea non l'ha mai sfiorata?

«Sono un ometto con tutte le cose a posto... La Ferilli mi piace e mi blocca perché le sono amico. La Cucinotta non la conosco. Un pensiero? Sono devoto a Michelle Pfeiffer. Una donna dall'apparenza fisica molto eterea ma che dà l'idea di una donna determinata».

Basta con i virtuali tradimenti, parliamo di lavoro. Sotto quali veste la vedremo prossimamente in Tv?

«Di presentatore di «Domenica In», con Magalli. Cominceremo a settembre».

Maristella Iervasi

Articolo del Wall Street Journal: «La guerra degli ombrelloni paralizza l'Italia»

Sciopero dei bagnini, peggio della crisi

RIMINI. Davvero non se l'aspettavano i bagnini che la serrata degli ombrelloni diventasse un caso da prima pagina anche per il Wall Street Journal. La guerra degli ombrelloni paralizza l'Italia, scrive l'autorevole quotidiano finanziario americano, dicendo pressappoco che nel Bel Paese tutto può accadere: gli italiani sono abituati a governi vacillanti, trasporti che vanno in tilt, e così via. Ma guai a toccare le spiagge, altrimenti scoppia un bel putiferio. Scenario da caos generale, con migliaia di bagnanti colti di sorpresa da un sole africano senza nemmeno un centimetro di ombra... «Paralisi? Ma va là...», sbotta divertito il «capo» dei bagnini di Rimini, Edmo Nanni. Oddio, lui era fra quelli che alla serrata avevano detto no, non se ne parla nemmeno, insieme ai colleghi della riviera romagnola. Ma anche Riccardo Scarselli, presidente del Sindacato balneari della Concommercio - che ha proclamato lo sciopero nazionale il 31 agosto - ammette che gli sembra «un po' eccessivo». Va bene che la protesta è riuscita,

e che sui lidi italiani 5 mila ombrelloni sono rimasti chiusi, ma parlare di trambusto generale gli sembra esagerato. Che la notizia di una serrata dei 10 mila stabilimenti balneari dell'Italia avesse solleticato la curiosità della stampa straniera i bagnini lo avevano capito. Si era mossa, per esempio, anche la rete radiofonica nazionale della Germania. Ard, inviando in avanscoperta sui litorali una propria troupe. «Sapevamo che il quotidiano americano era particolarmente interessato», conferma Andrea Cauli, del Sib. Solo che per il Wall Street Journal la decisione di togliere la garanzia della ombra rinfrescante sugli otto-mila chilometri di spiaggia del paese del sole avrebbero provocato un grande danno. Anche perché a differenza degli americani «che preferiscono la spiaggia libera, gli italiani prendono molto sul serio la vacanza al mare...». Così ecco i guai con turisti arrabbiati che in alcuni casi pagano anche 130 mila lire al giorno un ombrellone e uno sdraio e che, avendolo prenotato per l'intera stagione, sono

già corsi ai ripari, chiedendo il rimborso. Sulla riviera romagnola cadono tutti dalle nuvole. Non tanto per le presunte richieste di rimborso, quanto per i prezzi. Qui i bagnini ti tirano fuori il tariffario con aria truce: «25 mila lire al giorno per ombrellone e lettino». Un boomerang, l'eco internazionale sulla guerra degli ombrelloni, nonostante le lodi alle spiagge italiane, modello di efficienza? «Assolutamente no. Volevamo che venisse evidenziata la nostra attività. I servizi balneari sono fondamentali per il turismo del nostro paese. Abbiamo un patrimonio unico in termini di efficienza dei servizi; ora da bagnini vogliamo diventare imprenditori». Protesta innescata dalla legge quadro sul turismo, in discussione alla Camera dopo l'approvazione del Senato, che quadruplica il canone della concessione demaniale e non inserisce i bagnini fra gli operatori turistici, escludendoli dai finanziamenti della comunità europea.

Nataschia Ronchetti

Dalla Prima

Il male comune dell'Europa

che investono le punte estreme della penisola (con tante perdite di vite umane). E, sicuramente, considereremo ancora emergenza ondate di profughi che potranno giungere dal Kosovo o - perché no se qualche organizzazione mafiosa riuscisse ad aprire un canale - dal Sudan.

Negli ultimi due anni - ma in gran parte era già accaduto prima - il governo, forse con l'unica eccezione della tragedia del Venerdì santo, ha quasi sempre affrontato con tempestività e prontezza le varie crisi. Forse a volte ha usato mezzi inadeguati, forse ha abdicato ai suoi doveri consegnando alla Chiesa e al volontariato l'accoglienza, forse le forze dell'ordine hanno dimostrato una certa carenza di addestramento. Ma non si può dire che dal punto di vista politico ci sia stata inadeguatezza. Ci si è assunti l'onere del controllo delle coste albanesi, si è trattato con

la Turchia per i clandestini curdi e ora con il Marocco e la Tunisia. Si sono fissate le quote degli immigrati da assorbire, sulla base delle prevedibili esigenze del mercato italiano. Si è chiesta cooperazione internazionale per cercare in qualche modo di controllare alla fonte un fenomeno che, come noto, è da sempre controllato dal crimine organizzato. Si è modificata la legge, migliorandone sensibilmente le norme e chiarendone gli obiettivi. Difficile sostenere onestamente che si potesse fare molto di più per controllare un fenomeno che è aiutato a restare clandestino ed illegale dalla stessa natura di intere zone del mercato del lavoro italiano, a cominciare da quella vastissima del sommerso. Irrealistico pensare che davanti al flusso incontrollabile dell'immigrazione si potesse ottenere più di quanto non si riesca ad ottenere davanti ad altri grandi problemi

dell'Italia di oggi.

Questa una resa? Resa alla pressione delle aree più arretrate del globo? Resa a chi pensa che l'accoglienza sia una categoria della solidarietà e non un risultato delle relazioni politiche e sociali nel mondo? Dobbiamo rassegnarci ad usare la parola resa? Oppure questa è l'unica politica possibile davanti ad un fenomeno che probabilmente solo le leggi più note dell'economia - cioè la domanda di manodopera o di certa manodopera - riusciranno a condizionare e che l'azione degli Stati (dall'Italia alla Francia, dagli Stati Uniti alla Germania) può solo in qualche modo cercare di regolamentare, di ordinare un po'? Forse qualche rimpatrio forzato a norma di legge, qualche controllo in più, qualche intervento contro le mafie dei trasporti clandestini serviranno ad attenuare la pressione e ad arginare gli isterismi xenofobi. Ma nessuno in Europa, come è già avvenuto negli Stati Uniti, si illude non solo che le porte possano essere davvero chiuse ma neppure che il fenomeno possa essere del tutto controllato.

[Renzo Foa]

IN PIAZZA SEMPIONE Serate danzanti e animazione

Ballando sotto le stelle

Per i milanesi che restano in città. Un'orchestra dalle 21,30. Self service e ristorante

Code in autostrada sotto il sole rovente? No, grazie. Ore ed ore in fila per entrare nella pizzeria vicino ai soliti bagni? Ma tu sei matto. Una gita ai laghi con tre ore di simpatica attesa del battello che porta a Lugano? No, grazie, stiamo bene qui a Milano. Si balla, ci si diverte e si fa anche qualche conoscenza cosa che, in una città dove nessuno ti dà mai retta, è quasi un avvenimento da raccontare ai nipoti.

Non tutti i milanesi che restano in città sono necessariamente tristi. Per alcuni, anche anziani, a volte, è un obbligo, ma in altri casi è semplicemente una scelta. Una scelta insolita ma intelligente: quella cioè di evitare, in vacanza, quegli stessi disagi e quelle stesse tensioni che, durante l'anno, rendono problematica la vita in città. Bene, a questo proposito, organizzata dal Comune, arriva puntuale la rassegna «Vacanze a Milano», un mese di serate danzanti, spettacoli e grande animazione che si svolge per tutto il mese di agosto nel suggestivo scenario di Piazza Sempione. Il programma, che ogni sera prevede un'orchestra diversa, è fitto di attività e di appuntamenti. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, sono previsti degli incontri di animazione. L'ingresso è libero. Le attività consistono in giochi organizzati, gare musicali, teatro, tornei, ballo, magie e feste a cura del Centro teatrale Iarano. Previsto in piazza Sempione un servizio di ristorazione a prezzi calmierati a cura di Europa 2000. Self service dalle 12 alle 14, dalle 18 alle 23. Paninoteca, pizzeria, birreria dalle 12 alle 14,30, dalle 18 alla mezzanotte e trenta.



DAL 15 SETTEMBRE

Poliglotti? Alle Messaggerie la nuova Torre di Babele

È la nuova Torre di Babele. Vi interessano le lingue? Avete delle curiosità che volete soddisfare? Vi servono dei testi particolari che vi possono essere d'aiuto nello studio e nella ricerca?

Il posto che fa per voi sta per essere ultimato. In inglese, lingua ormai universale, si direbbe che è in «Work progress», comunque sarà pronto il 15 settembre. Le Messaggerie musicali, il megastore di libri, CD e video, presenta infatti un nuovo servizio ai clienti della libreria internazionale. Con la collaborazione dei più prestigiosi centri linguistici di Milano, dal martedì al venerdì sarà offerto uno *Workshop* dove i consulenti di questi istituti potranno aggiornare la clientela sul-

la narrativa e sui testi stranieri in vendita presso la libreria.

Tutti coloro che vogliono imparare una lingua straniera, o tutti coloro che non hanno mai trovato il posto giusto per porre le loro curiosità, oppure semplicemente regalare un libro in lingua originale, potranno rivolgersi ai consulenti speciali. Gli orari sono così suddivisi: al martedì (10-14) Centre culturel français. Mercoledì (10-14) Goethe Institut e Centro culturale Italia-Russia. Giovedì (10-14) British School of Milan. Venerdì (10-14) Istituto Cervantes. In più nella libreria si potranno trovare testi in tutte le lingue del mondo, anche le più rare e sconosciute.

GELATERIE



Cream Garden - Via Ripamonti 167, tel. 533200. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 7-1.

Odeon Sarpi, Geco - Via Paolo Sarpi 38, tel. 3311084. Chiusa martedì. Orario 11.30-24 (anche il 15 agosto).

Marghera - Via Marghera 33, tel. 468641. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 9-1.

Il Gelatiere - Corso Lodi 2, tel. 58306126. Chiusa lunedì. Orario 10.00-30. Chiude dal 13 al 18 agosto.

Milanodoc - Piazzale Cantore 4, tel. 89409830. Tavolini all'aperto. Orario 8-2, lunedì 18.00-2. Chiude dal 14 al 16 agosto.

Rossi - Viale Romagna 23, tel. 730492. Chiusa martedì. Orario 7.30-1. Chiude dal 12 al 19 agosto.

Mirtillio giallo - Via Altamura 16, tel. 40070889. Riposo settimanale lunedì. Orario 7-23. Chiude dal 15 al 24 agosto.

Cremeria Buonarroti - Via Buonarroti 9, tel. 48007930. Tavolini

all'aperto, sempre aperta. Orario 7-1.

Orsi - Via Torricelli 19, tel. 89401042. Aperta tutta l'estate. Orario 10.30-1.

Ruggero - Piazza Emilia 4, angolo Corso Ventidue Marzo, tel. 741925. Chiusa mercoledì, tavolini. Orario 10-1.

Umberto - Piazza Cinque Giornate 4, tel. 5458113. Chiusa la domenica. Orario 11-13 e 16-23. Chiude dal 9 agosto.

Gelateria Trentina - Via Buonarroti 3, tel. 48000546. Giorno di riposo mercoledì. Orario 7-1. Chiude il 15 e 16 agosto.

Grasso - Viale A. Doria 17, tel. 6694570. Sempre aperta, tavolini all'aperto. Orario 9-12.30 e 15-030.

Wally - Piazza Lavater, tel. 29400210. Giorno di riposo domenica. Orario 7-1. Chiude dall'8/8.

Viel - Corso Buenos Aires 15, tel. 29516123. Giorno di riposo martedì.

RASSEGNE ESTIVE



Al Paolo Pini Harry a pezzi

FESTE DELL'UNITÀ

A Pozzuolo Martesana la festa avrà inizio il 6 finirà il 16 agosto. Festa di Mediglia. Questi i numeri estratti all'iscrizione a premi «Giro Ruota d'Oro. Primo premio (numero 67): un collier; secondo premio (75) vince un bracciale; terzo premio (56) vince degli orecchini.

HARRY A PEZZI

Stasera all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45, verrà presentato il film di Woody Allen «Harry a pezzi». Il film è inserito nella rassegna «da vicino nessuno è normale». All'interno c'è il Bar Jodok e la libreria «Sogno di una notte di mezza estate» aperti fino a mezzanotte. Ingresso settemila lire.

MUSICA IN VILLA

La quattordicesima edizione della rassegna estiva «Musica in villa», promossa dai pomeriggi musicali e dalla Provincia, si chiude con un concerto a Palazzo Isimbardi. Giuliano Sogni dirige musiche di Rossini, Bottesini e Hydn. Il solista Eustasio Cosmo è il primo contrabbasso

dell'orchestra dei Pomeriggi. Biglietti 15mila. Informazioni al 76001900.

VILLA SIMONETTA

Stasera alle 22 a Villa Simonetta, in via Stilicone 36, avrà luogo un concerto con musiche di Schubert e Lieber eseguite dal baritono Sergio Luca Zini accompagnato al pianoforte da Caterina Calderoni. Ingresso libero.

CASTELLO SFORZESCO

Prosegue fino a domani nel cortile delle Armi al Castello Sforzesco lo show di clowns, giocolieri, maghi, buffoni. Le armate colorate degli artisti da strada si mettono in marcia alle 17,30 con «l'alza bandiera» e lo scoppettare degli ottoni. Da via Dante fino al Cortile delle Armi. Poi alle 22 l'evento finale con uno spettacolo di evoluzioni aeree, di performance acrobatiche con dimostrazione di coraggio e spericolato.

SPORT ALL'ARENA

Domani sera alle 21 all'Arena si svolgerà il torneo di Big Five, prova di abilità in cinque discipline.



PISCINE

Lido (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita da Milanospport. Gigantesca vasca per nuotare, con l'isoletta in mezzo. Profondità da 40 centimetri a 2,8 metri, acqua piuttosto fredda perché non riscaldata. Ci sono due bar.

Saini (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì). Impianto polisportivo con piscina scoperta gestito da Milanospport. Vasca olimpica da 50 metri per 20, profonda fino a 2 metri, temperatura dell'acqua intorno ai 24 gradi. Ci sono anche la piscina per i bambini, un grande solarium in erba e due bar.

Suzzani (via Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 19, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Vasca da 25 metri per 15 e piscina più piccola per bambini, solarium in erba, temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi.

Procidia (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70): nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto. Piscina scoperta gestita da Milanospport. Vasca da 25 metri per 12, solarium in erba, e bar.

Cozzi (via Tunisia 35, tel. 6599703). Orario: dalle 10.00 alle 17.00. Domenica chiuso. Tra le più antiche e prestigiose piscine coperte della città. Ingresso a lire 3/6000. Aperta fino al 31 luglio.

S. Abbondio (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle



19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì). Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2 metri, grande solarium in erba e bar. La temperatura dell'acqua è intorno ai 26 gradi.

Cardellino (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2,5 metri. Temperature dell'acqua intorno ai 21 gradi.

Iseo (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22. Agosto: dalle 10 alle 19. Ingresso 6/3000 lire. Fino al 15 settembre.

bre. **Argelati** (via Segantini 6, tel. 561.00.012) aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 2,5 metri, piscina per bambini dotata di due scivoli, bar. Fin al 15 settembre.

Caimi (via Botta 10, tel. 59.90.07.54): aperti tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 33 metri per 2, acqua profonda fino a 3 metri, vasca per bambini e bar. temperatura dell'acqua intorno a 25 gradi. Fino al 15 settembre.

Cantù (via Graf 8, tel. 3559104): impianto comunale al coperto, zona Quarto Oggiaro. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, chiuso il mercoledì. Aperto tutto agosto.

Ponzo Romano (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. La vasca è lunga 100 metri e larga 40. L'altezza minima dell'acqua è 20 centimetri, quella massima di 3 metri. Grande solarium in erba e bar. Ten peratura dell'acqua intorno ai 20 gradi.

Murat (via Murat 39, tel. 60.67.32): aperta da lunedì alla domenica dalle 10 alle 19, chiusa martedì. Impianto con piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 25 metri per 15, piscina netta per i bambini. temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi. Fino al 31 agosto.

Aquatica (via Airaghi 61, tel. 48.20.01.34) Pa co-giochi acquatico privato. Fino al 7 settembre. Ci sono due vasche per nuotare e altre tante per i giochi d'acqua. Sono presenti quattro locali tra bar e ristoranti. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19. La sera si trasforma in discoteca dalle 23.30 alle 3, da martedì a sabato. Ingresso 25.000 lire, 20.000 lire fino ai 13 anni.

IL TEMPO

OGGI

DOMANI

○ Sereno ☁ Nebbia
 ☁ Poco nuvoloso ☁ Foschia
 ☁ Nuvoloso ☔ Pioggia
 ☁ Molto nuvoloso ⚡ Temporale
 ☁ Coperto ❄ Neve

Fonte: Enis P&G Infograph

MOSTRE

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Ateneo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via

San Sisto 10, tel. 86453005. **Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario: da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4/5.000.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzo-

ni 12, tel. 794889: orari da martedì a venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Il museo rimarrà chiuso al pubblico (per manutenzione straordinaria) dal 3 al 17 agosto.

Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 13 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, gruppi 8.000.

"Miraggi" di Maria Mulas Arengario di Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 27 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 4.000, gruppi (minimo 15 persone) lire 6.000.

"Opere recenti" di Nino Longobardi e Gianfranco Notargiacomo Palazzo Reale, Piazza Duomo. Sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso). La mostra rimarrà aperta anche nel giorno di ferragosto. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 5.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Polifonia. Bozzetti teatrali del-

l'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Marino Marini. Le opere e i libri Biblioteca di via Senato, via Senato 14, fino al 13 settembre. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, giovedì dalle 10.00 alle 22.00. Chiuso lunedì. Ingresso lire 6000/3000.

Gries. La via del ghiaccio da Milano a Berna Museo Archeologico, corso Magenta 15. Orario: dalle 9.30 alle 17.30. Chiuso lunedì.

Joan Hernandez Pijuan. «Sentimiento de paisaje» Refettorio delle Stelline, Galleria Gruppo Credito Valtellinese, corso Magenta 59. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, chiuso domenica. Fino all'8 agosto.

La costruzione della Repubblica. Ideali e conflitti nei manifesti politici Museo di Storia Con-

temporanea, via Sant'Andrea 6. Orario: dalle 9.00 alle 18.00, chiuso lunedì. Fino all'8 novembre.

Manie. Disegni, foto, video, installazioni di artisti vari Galleria Bordone, via Telesio 13. Orario: dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino a fine settembre.

Logogrifi. Personale di Ezio Gribaudo Zonca & Zonca, via Ciovasso 4. Orario: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 30 agosto.

Dinosauri Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000.

Martedì 4 agosto 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE



I magistrati romani: «La nostra requisitoria non soddisfa, ma è un lavoro onesto»

I pm di Ustica: «Certezze? Troppi aerei in quel cielo»

«Due soli punti fermi: i velivoli Usa e i depistaggi»

ROMA. Una sola certezza, ma pesante come un macigno: «Nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980, intorno alla rotta del Dc9 Itavia precipitato, c'era un traffico intenso. Una pluralità di fonti testimoniali, documentali e peritali individuano la presenza di tracce di aerei militari la cui esistenza è sempre stata negata a livello ufficiale».

Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbiosi, i tre pubblici ministeri che hanno concluso nei giorni scorsi l'inchiesta sulla strage di Ustica, su questo punto non hanno dubbi. È forse la loro unica certezza, al pari dei depistaggi che hanno accompagnato l'intero lavoro della magistratura. E lo hanno rimarcato più volte, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa convocata per spiegare il perché di un risultato finale dell'inchiesta piuttosto «deludente», che non ha sciolto il grande nodo del «giallo»: bomba o missile? «Ci rendiamo conto - ha spiegato Salvi anche a nome dei colleghi - che la nostra requisitoria non soddisfa nessuno; ma non si tratta di un lavoro diplomatico: anche se non siamo riusciti a dare risposte plausibili, rimane un lavoro onesto. In un processo penale non si può parlare di probabilità. E i fatti devono essere provati senza lasciare spazio a dubbi di sorta».

Il sospetto, però, resta. Ed è qualcosa di più di un'impressione. Dal loro lavoro al limite dell'umano (un milione e 600 mila pagine di atti, perizie, interrogatori e riscontri), i tre magistrati hanno tratto una convinzione - come del resto traspare in parecchi passaggi - ma non potranno mai

affermarla con la certezza necessaria a sostenere una causa in un'aula di Tribunale. Una convinzione che dice: fu un missile, lanciato non si sa di preciso da chi e contro chi, a causare la morte degli 81 passeggeri del Dc9.

Troppe sono le coincidenze; troppi i tentativi di allontanare la verità o di spostare continuamente il tiro dell'inchiesta, troppi i misteri non spiegabili con l'ipotesi della bomba. E troppi i dubbi legati proprio a questa «teoria», a partire dagli unici due frammenti in cui si trovano tracce di Tnt4: non reperiti fra le schegge recuperate, e di un materiale con caratteristiche chimiche non identiche al resto dell'aereo precipitato.

Nel corso dell'incontro i magistrati hanno accuratamente evitato di entrare nel merito delle accuse rivolte ai quattro generali dell'esercito per i quali è stato sollecitato il rinvio a giudizio per alto tradimento. Ma non si sono potuti sottrarre dal parlare «delle enormi difficoltà incontrate nell'esaminare i reperti e nell'ottenere le informazioni utili per portare a termine l'inchiesta».

L'ultimo episodio della catena suona come un vero e proprio l'accuse contro le autorità americane. «Solo l'8 luglio scorso è arrivata dagli Stati Uniti una risposta sulla un serbatoio supplementare di un aereo da caccia ritrovato a poche miglia dal punto del disastro e su altri resti rinvenuti sulle coste della Sardegna. Tra questi c'era anche un casco da pilota. La richiesta era stata avanzata nel 1994».

La risposta è dunque arrivata meno di un mese fa: «Quel serbatoio apparteneva ad aereo disperso nel 1981, a

meno di 60 miglia dal luogo della tragedia. Ma un mese fa - ha concluso Salvi - l'inchiesta era praticamente conclusa, e dunque non si è potuto sviluppare un elemento così importante interrogando, per esempio, i piloti sopravvissuti».

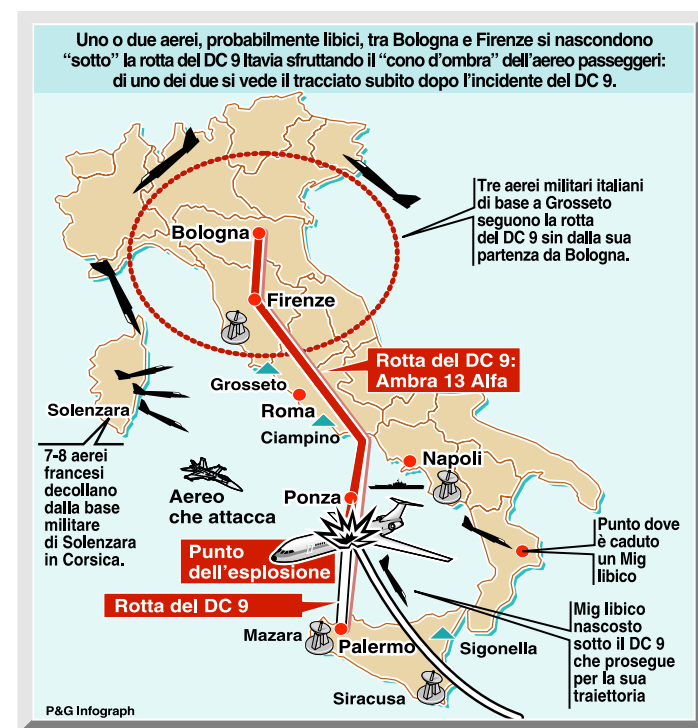
Perché la collaborazione americana («In generale molto fattiva»), si è bloccata di fronte a quei relliti e a un casco da pilota Usa finito chissà come a Capo Carbonara? I relliti, per la cronaca, appartenevano ad un caccia A6E americano.

Ma c'è un altro passaggio nelle parole di Salvi che merita di essere riportato: «L'incidente di Ustica ha in sé caratteristiche uniche: si è verificato in corrispondenza del punto più profondo del Mediterraneo, l'unico angolo senza una copertura radar completa». E proprio quella sera chi poteva venire in aiuto fornendo il controllo dei cieli, la portaerei Saratoga, era alla fonda nel porto di Napoli. Con i radar spenti. Insomma: un luogo buio, o quasi; l'ideale per un agguato, verrebbe da dire. Ma questo, i giudici, non lo potranno ammettere mai. Così come si sono limitati a constatare, rispetto al giallo nel giallo, ovvero al caso del Mig libico ritrovato nella Sila, che «sussistono forti dubbi sulla versione fornita dalla commissione italo-libica. Pare fondato affermare che sia caduto prima del 18 luglio».

Una certezza, se è vero che nell'agenda di uno dei generali indagati i Pm hanno ritrovato l'indicazione di recarsi sulla Sila con gli americani per analizzare i resti del Mig. La data dice tutto: 3 luglio.

E i politici? È possibile che non abbiano mai saputo nulla? La risposta di Salvi: «Abbiamo fatto di tutto per evitare espressioni come: non potevano non sapere».

Pier Francesco Bellini



Il pm Giovanni Salvi all'uscita del Tribunale dei ministri di Piazza Adriana al termine della conferenza stampa nella quale ha ribadito la presenza di vari aerei militari intorno alla rotta del Dc9 dell'Itavia

Lepri/Ap

IN PRIMO PIANO

I generali accusano i familiari delle vittime: «È tutta colpa loro...»

ROMA. Nel loro furibondo contratto, i generali non risparmiano nessuno, neppure i familiari delle vittime della tragedia di Ustica.

Anzi, è proprio contro Daria Bonfietti che Catullo Nardi e Cesare Fazzino, coordinatori del Comitato studi per Ustica e del Centro studi aeronautici, sparano le bordate più violente: «Finalmente anche per i pubblici ministeri è caduta l'ipotesi del missile, sulla quale per 18 anni ha lavorato una lobby interessata prima a evitare responsabilità, poi a ricercare consensi politici e giornalistici al fine di favorire ingenti rimborsi finanziari. Appare dunque sempre più chiaro - proseguono i due ufficiali - che gli oggettivi depistatori, la signora Bonfietti in testa, sono coloro che si sono opposti alla possibilità di esplorare per tempo l'ipotesi di esplosione interna, non consentendo quindi l'identificazione dei colpevoli».

«Quella sera - è il parere dei due alti ufficiali - non ci fu battaglia aerea; non ci furono missili. Non c'è stata nessuna manomissione dei nastri radar... Le richieste dei Pm permettono ora a questa lobby di arretrare su una nuova linea di resistenza, sperando di ottenere una condanna degli inquisiti, al di là di ogni evidenza dei fatti, per poter continuare in altra sede la battaglia per il risarcimento». I quattro generali di cui è stato richiesto il rinvio a giudizio per alto tradimento sarebbero dunque dei «capri espiatori da dare in pasto agli italiani, intossicati dalla disinformazione». Le ipotesi di accusa, invece, «sono talmente incredibili che cadranno non appena la difesa potrà parlare».

Anni di indagini, di perizie, di testimonianze: tutto inutile, cancellato. Così come il dolore, ridotto alla stregua di una pura speculazione: è questa la tesi so-

stenuta dai due alti ufficiali.

«La strada della vergogna non ha proprio confine», è la replica secca della presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica. «Le stesse persone che forse non si sono nemmeno degnate di leggere i nomi delle vittime - attacca Daria Bonfietti - che nel loro "Libro bianco" non si sono accorti della scomparsa di intere famiglie, adesso vogliono offendersi personalmente. La cosa non mi interessa. Pur vergognandomi, per chiarezza nei confronti degli italiani, una risposta la devo però dare: voglio ricordare a chi parla di ingenti rimborsi finanziari che io non sono erede di nulla; che mio fratello aveva una moglie e una figlia... Davanti a tragedie del genere sarebbe bene usare se non altro il metro dell'umanità, prima di parlare».

La piccola insegnante delle Aldini di Bologna, oggi parlamentare dei Ds, ha fatto della battaglia per la verità su Ustica la propria ragione di vita. E anche questa volta non nasconde la propria grinta: «Mi vergogno di confrontarmi con certa gente».

I generali, però, sono scatenati. «La responsabilità dell'Aeronautica militare finì nel momento in cui si riferì al Ministro della Difesa che nessun aereo proprio o degli alleati era implicato nella tragedia». Le ultime critiche sono riservate all'ex ministro dei trasporti, Rino Formica. «Malgrado il suo alto livello istituzionale, in passato ha operato per impedire l'emergere della verità, e oggi farneticava di doppi servizi segreti, di un gioco di scatole cinesi di segreti di cui, se ne fosse stato a conoscenza, in qualità di ministro ne sarebbe stato direttamente responsabile».

P.F.B.

LA POLEMICA

Segreto di Stato, sì all'abolizione

Consensi alla proposta di Violante. Frattini: «Ok al limite dei 10 anni»

ROMA. La discussione sul segreto di Stato non accenna a placarsi. La maggioranza dei parlamentari si dichiara d'accordo con le dichiarazioni del presidente della Camera, Luciano Violante, per una revisione profonda della materia, ma non mancano neppure critiche e scetticismo.

«Stabilire dei limiti temporali di 10-15 anni e, dopo quel termine, rendere ogni atto di pubblico dominio»: è la richiesta di Franco Frattini, presidente del comitato sui servizi segreti. «Ogni presidente del Consiglio, in qualsiasi momento, e quindi anche prima dei dieci anni che auspica il presidente della Camera, può comunque già oggi eliminare il segreto di Stato. Che questo non avvenga, o non sia mai avvenuto, dipende da una sorta di diffidenza, di scarsa responsabilizzazione della politica e non soltanto da una normativa che non funziona». Nel corso di un'inter-

vista alla Radio Vaticana, Frattini ha anche commentato le conclusioni dell'inchiesta su Ustica: «Se dentro le istituzioni qualcuno ha violato le regole e ha in qualche modo concorso, o anche soltanto coperto, questi reati così gravi, deve essere smascherato». Frattini ricorda poi i «tanti ostacoli incontrati nel tempo». Ostacoli, sostiene, dovuti al fatto che «si è creduto, sbagliando, che coprire questo tipo di indagini significasse in qualche modo difendere gli apparati e le istituzioni».

Nel merito della proposta di Violante si è addirittura il presidente della Commissione stragi, il senatore Giovanni Pellegrino. «La proposta di abbreviare la durata del segreto di Stato è indubbiamente opportuna e condivisibile. Perché ci avvicina all'ideale di totale trasparenza che dovrebbe caratterizzare il potere nella democrazia». Pellegrino precisa però

che sia su Ustica, che sulla strage del 2 agosto, la Commissione da lui presieduta non si è mai trovata di fronte all'imposizione del segreto di Stato: «No, il segreto di Stato non è opponibile, già la legislazione vigente, per un organo parlamentare che indaga su fatti di strage e di sovversione dell'ordine democratico con i poteri della magistratura. Ma questo - precisa - è un dato sostanziale, perché può persistere un modo strisciante di operatività del segreto. Questo modo consiste nella scarsa cooperazione che può venire dagli apparati amministrativi, nonché nel disordine, a volte così intenso da sembrare voluto, con cui vengono tenuti gli archivi».

Pellegrino ricorda a questo proposito «la vicenda dell'archivio depositato degli atti del Viminale, quelli trovati in un capannone sulla circoscrizione Appia circa due anni fa. È un modo esemplare - precisa - di co-

me il disordine archivistico può essere funzionale al mantenimento del segreto. Attualmente ho richiesto alla presidenza del Consiglio, al Ministero degli Interni e a quello della Difesa, la trasmissione del carteggio delle dimissioni del prefetto napoletano dal vertice del Cesis e della sua sostituzione con il prefetto Pelosi, durante i 55 giorni del sequestro dell'onorevole Moro. Ho ricevuto una risposta sconcertante: non si rintraccia la documentazione al riguardo. L'esempio mi sembra chiarissimo di come l'abolizione formale del segreto può essere comunque aggirata».

Fra i contrari all'idea di Violante si schiera il leghista Maroni. «Togliere il segreto di Stato per scoprire la verità sulle stragi? È solo ipocrisia, cinismo e fumo negli occhi. Il vero problema non è questo - ha spiegato l'ex ministro degli Interni del governo Berlusconi - perché i segreti veri non sono

quelli coperti, ma quelli contenuti in documenti che non esistono più».

«Ma se il segreto esiste ancora su documenti che riguardano la presa di Porta Pia e il banditismo...». La mette in battuta Falco Accame, ex presidente della Commissione Difesa della Camera. «Per un documento classificato come "segreto di Stato" ve ne sono 1.000 classificati "segretissimo", "riservatissimo" o "riservato" che, pur non essendo considerati "segreto di Stato", restano ugualmente non conoscibili. Dunque, anche se si rende leggibile un documento classificato "segreto di Stato", ne restano ignoti mille, classificati con altreichette».

Una convocazione urgente della Commissione stragi è stata infine chiesta da Vincenzo Manca (Fi), che chiede anche «l'istituzione, nel più breve tempo possibile, di una sessione speciale su Ustica».



I piloti dell'aereo Usa, responsabile della strage del Cermis Jordan/Ap

Ieri in Usa sono finiti davanti alla Corte marziale i piloti accusati della strage in cui sono morte 20 persone Cermis, chiesto risarcimento «esemplare»

Durante l'udienza sono state fissate le date del processo vero e proprio. La sentenza è attesa per la fine del prossimo mese di gennaio.

ROMA. Soltanto il 7 dicembre, quando inizierà a tutti gli effetti il processo in corte marziale, il pilota del jet militare statunitense che il 3 febbraio scorso tranciò i cavi della funivia del Cermis causando la morte di 20 turisti, racconterà la sua verità. Il marine Richard Ashby, che il giorno della tragedia era alla guida del "Prowler", si è infatti riservato il diritto di dichiararsi colpevole o innocente a quando inizierà il dibattimento. Lo stesso ha fatto il suo coimputato, il navigatore Joseph Schweitzer. I loro difensori hanno comunque preannunciato che entrambi si proclameranno innocenti. Ieri nella base di Camp Lejeune, nel Nord Carolina, si è svolta l'udienza preliminare con la lettura dei capi d'imputazione. I due - su cui

gravano pesanti accuse, tra cui l'omicidio plurimo per negligenza - rischiano l'ergastolo. Quella del carcere a vita non sarebbe un'ipotesi remota per Ashby poiché - secondo una fonte dei marines vicina all'ambiente giudiziario militare - «le prove contro di lui sono piuttosto pesanti». La stessa fonte sottolinea che è invece più difficile stabilire le responsabilità del navigatore nella tragedia. Al termine dell'udienza preliminare il giudice Robert Nunley ha fissato il calendario processuale. Richard Ashby andrà alla sbarra dal 7 al 18 dicembre prossimi, mentre il navigatore Schweitzer verrà processato successivamente, tra il 4 e il 15 gennaio 1999. L'eventuale sentenza di condanna verrà pronunciata tra il 20 e il 29 gennaio.

Nel frattempo, continuerà la raccolta di prove e testimonianze da portare in aula da parte sia dell'accusa sia della difesa. Le parti, secondo il calendario stabilito dal magistrato, saranno in Italia tra l'8 e il 18 settembre. Al giudice Nunley si presenta però un problema da risolvere per la tutela dei diritti degli imputati. Secondo la legge americana, l'accusato ha il diritto di ascoltare le persone che lo accusano, e dunque i due dovrebbero essere presenti all'audizione dei testimoni in Italia. Tuttavia pilota e navigatore temono che il rientro nel Paese in cui è avvenuto il fatto possa costare loro l'arresto. Il processo si giocherà probabilmente sulle perizie. L'accusa dovrà dimostrare che il "Prowler" volava troppo basso e troppo veloce per

una scelta deliberata del pilota. Viceversa la difesa dovrà provare che la tragedia non fu colpa di chi era ai comandi e del suo navigatore (i due marines che sedevano nel retro dell'aereo sono già stati scagionati) poiché ad essi furono fornite indicazioni errate sulle regole di volo e sulla presenza della funivia.

Intanto a Washington i legali delle sette vittime tedesche e delle due polacche hanno chiesto di «dare l'esempio davanti a tutto il mondo» e risarcire i danni civili alle famiglie delle 20 vittime del Cermis con l'equivalente di almeno 170 miliardi di lire. Ciò che ha fatto più arrabbiare le famiglie è che il 24 giugno la Camera dei Rappresentanti ha approvato uno stanziamento di 40 miliardi di lire per i

danni materiali della sciagura, «come se i danni alle cose fossero più importanti delle vite umane. È questo in cui crede l'America?».

Dall'Italia è intervenuta l'Associazione dei parenti delle vittime, che paragona la tragedia del Cermis a quella di Ustica e propone di costituire un «comitato per la difesa dello stato di diritto contro gli abusi legalizzati».

Scriva infatti l'associazione: «Ustica: strage senza colpevoli; Cermis: strage con nomi e cognomi. Entrambe sono caratterizzate dall'abdicazione dello stato di diritto di fronte a interessi ritenuti più importanti delle vite di decine di cittadini inermi».

Serena Bersani

Martedì 4 agosto 1998

18 l'Unità

LO SPORT

Supercoppa di Lega Sabato 29 agosto la sfida Juve-Lazio

Si terrà sabato 29 agosto la gara valida per l'aggiudicazione dell'undicesima Supercoppa di Lega 1998 tra la Juventus, campione d'Italia, e la Lazio, vincitrice della Coppa Italia; la gara, che inizierà alle 20,30, si svolgerà sul campo della squadra che ha vinto il tricolore, allo Stadio Delle Alpi. Il regolamento non prevede i supplementari: in caso di parità dopo i 90' regolamentari si andrà ai rigori.

Pay-tv: la partita Milan-Bologna il primo posticipo

Milan-Bologna alla 1/a giornata (13 settembre), Inter-Piacenza alla 2/a (20 settembre), Parma-Juventus alla 3/a (27 settembre) e Sampdoria-Roma alla 4/a (4 ottobre): queste le prime gare del campionato di serie A Tim 1998/99 che verranno giocate in posticipo serale per la telecronaca in diretta in pay-tv su Telepiù. Tutte le partite in posticipo avranno inizio alle 20.30.



«Trofeo Pirelli» Stasera a Liverpool Inter contro i Reds

Pagliuca e Bergomi subito nella mischia. Ci sono anche i due azzurri nella comitiva dell'Inter che oggi partirà per Liverpool, dove alle 21 italiane (le 20 locali) i nerazzurri affronteranno i «Reds» nel Trofeo Pirelli. Restano alla Pinetina per continuare la preparazione Roberto Baggio («dovrei essere pronto per giocare un tempo a Udine il 7 agosto»), Moriero, Recoba, Silvestre, Paulo Sousa e il terzo

portiere Nuzzo. A Liverpool Gigi Simoni potrebbe schierare un 3-4-3 con Pagliuca in porta, Bergomi libero, Colonnesi e Galante marcatori, Cauet e Javier Zanetti o Milanese a centrocampo, Dabo e Ze Elias centrali, Zamorano, Pirlo e Ventola in attacco. «La partita con il Liverpool e quelle di venerdì con Udinese e Juventus mi serviranno soprattutto per verificare le condizioni della squadra - ha spiegato Simoni - In ogni caso sono gare nella prospettiva del primo impegno di Champions League, il 12 agosto».

La Salernitana sta definendo un contratto con una ditta «hard». Il doppio marchio: partite in casa e in trasferta

Sponsor a tutto campo e va in gol il sexy-shop

ROMA. Nel nome dello sponsor, il calcio sta per festeggiare i suoi primi vent'anni col marchio sulla maglietta in un contesto da overdose. Per un Bari e un'Udinese tuttora alla ricerca dell'abbinamento ideale, abbiamo club che cambieranno le scritte sulle casacche a ritmi, come dire, infernali. Prepariamoci da questo punto di vista a una stagione curiosa, avallata da una recente normativa della Lega (a sua volta ipersponsorizzata: 60 miliardi per treni dalla Telecom Italia Mobile) che permette alle società un'alternanza solo apparentemente selvaggia di pubblicità sulle divise. Una per il campionato d'andata, un'altra per il ritorno, una terza per la Coppa Italia, una quarta per la Coppa europea, e avanti così fin dove sarà possibile incassare.

FINO AL 2001

Kluivert resta con il Milan

Patrick Kluivert resta al Milan. Lo ha annunciato a Milano un portavoce della società rossonera. La decisione di confermare l'attaccante olandese, dopo un lungo tira e molla, è stata concordata ieri ad Amsterdam durante un colloquio tra il direttore generale del Milan, Ariedo Braida, e il procuratore del giocatore, Sigi Lens. Resta quindi invariata la durata del contratto, che lo lega al Milan fino al 30 giugno 2001. La trattativa, cui ha partecipato ad Amsterdam lo stesso Kluivert assieme a Braida e a Lens, si sarebbe conclusa solo con un piccolo adeguamento per quanto riguarda la parte economica del contratto. Kluivert si



unirà alla comitiva rossonera il prossimo 8 agosto assieme agli altri ultimi tre «ritardatari», naturalmente a causa del protrarsi del loro impegno nei campionati del mondo: Boban, Cruz e Leonardo. Intanto, oggi alle 13, a Milanello, vengono presentati i nuovi arrivi Bierhoff, Helveg, Ayala e Lehmann.

La Juve aveva l'Ariston, la Roma era targata Barilla, il Milan cantava Pooh, l'Inter si prestava ai giochi di parole con Misura. Gli altri potevano rispondere con la buona volontà e i conti del ragioniere, però il miracolo della provinciale in lotta per lo scudetto captava ancora. Oggi, ovviamente non più: anche se uno scarabocchio sul petto se lo possono permettere quasi tutti.

Il motivo è semplice, occhio alla tabella: pur senza addentrarsi nella jungla dei co-sponsor e degli sponsor tecnici, per una Juve che mette in cassaforte 18 miliardi da Telepiù, c'è sempre un'Empoli che non supera la soglia dei 400 milioni col suo storico marchio Sammontana. Il club bianconero superscudettato sarà fra l'al-

tro la prima squadra italiana ad usufruire di un marchio televisivo, e a poter propagandare a suon di gol «Da» la branca satellitare gestita da Telepiù, a sua volta di proprietà della francese Canal Plus (con questa scritta la Juve giocherà la Champions League) - su tutti i canali nazionali. Il contratto stipulato dalla società juventina è, oggi, semplicemente favoloso, e di-

stanza tutta la concorrenza, naturalmente in materia di sponsor ufficiali: 122 miliardi dello sponsor tecnico Nike all'Inter vanno invece collegati in gran parte alla presenza di Ronaldo nel team nerazzurro.

La Lazio (Cirio), il Parma (Parmalat), il Venezia (Emmezeta) hanno marchi legati alla proprietà, cioè a Cragnotti, Tanzi e Zamparini: spon-

ECCO GLI SPONSOR DELLA SERIE A			
Squadre	Sponsor ufficiale	Marchio	Sponsor tecnico
BARI	?	?	Lotto 250 milioni
BOLOGNA	Granarolo 1,950 miliardi	Granarolo	Diadora 950 milioni
CAGLIARI	Reg. Sardegna 3,5 miliardi	Pecorino Sardo	Biemme 150 milioni
EMPOLI	Sammontana 400 milioni	Sammontana (g. d'andata) Coppa Oro (g. di ritorno)	Errea 100 milioni
FIORENTINA	Gig Nintendo 4 miliardi	Nintendo	Fila 2,5 miliardi
INTER	Pirelli 10 miliardi	Pirelli	Nike 22 miliardi
JUVENTUS	Telepiù 18 miliardi	Canal Plus (Champions League + campionato)	Robe di Kappa 10 miliardi
LAZIO	Cirio* 7 miliardi (trattative in corso con altri due sponsor)	Cirio* (Campionato) 2° sponsor (C. Italia) 3° sponsor (C. Coppe)	Puma 4 miliardi
MILAN	Opel 11 miliardi	Opel	Adidas 25 miliardi
PARMA	Parmalat* 15 miliardi	Parmalat*	Lotto 9 miliardi
PERUGIA	Colussi 1 miliardo	Colussi	Galex*
PIACENZA	Copra - Dac 1 miliardo	Copra (in casa) Dac (in trasferta)	Lotto 250 milioni
ROMA	Ina Assitalia 4,5 miliardi	Ina Assitalia	Diadora 2,8 miliardi
SALERNITANA	Exigo 1 miliardo	Exigo	Asisc 500 milioni
SAMPDORIA	Daewoo 2,5 miliardi	Daewoo - Matiz	Asisc 500 milioni
UDINESE	Moretti? Hit?	?	Diadora 500 milioni
VENEZIA	Emmezeta* 1 miliardo	Emmezeta*	Kronos 300 milioni
VICENZA	Belfe 1,5 miliardi	Belfe	Biemme 150 milioni

* Marchi legati alla proprietà

tor istituzionali, inseriti in partite di giro, non escluso a fini fiscali. Con la Parmalat, da anni il club emiliano controlla gran parte del mercato (calcistico) brasiliano, con grandi vantaggi, pari a quelli per la Parmalat che si ritrova pubblicizzata dai volti di grandi big del pallone. Lo sponsor del Parma appare anche sulle divise di club appartenenti ad altri campiona-

ti, ma questo è ormai un classico: allo stesso modo fanno la coreana Daewoo che in Italia finanzia la Sampdoria, e la tedesca Opel (entrambe settore auto) che, oltre al Milan, ha anche il Psg in Francia e il Bayern Monaco in Germania.

Tornando a noi, sempre molto numerosa è la truppa degli sponsor del settore alimentare: Sammontana, Colussi, Granarolo (decisiva, un anno fa, per portare Baggio a Bologna), Cirio e, volendo, Copra e Dac, i catering che firmano il Piacenza (il primo nel girone d'andata, l'altro nel ritorno) dividendosi fifty-fifty gli oneri. Il resto della legione è sparpagliata fra diversi settori: videogiochi (Nintendo) per il secondo anno con la Fiorentina, gomme (Pirelli) per l'Inter, assicurazioni (Ina Assitalia) per la Roma, grande distribuzione (Emmezeta) per il Venezia, Ente turismo (regione Sardegna) per il Cagliari. Senza abbinamento, per ora, il Bari e l'Udinese: ma quest'ultima sta cercando una soluzione differenziata per campionato e Coppe con la Hit (società che gestisce una catena di casinò in Slovenia) e la Birra Moretti (entrata nell'orbita dell'olandese Heineken).

Nel settore abbigliamento, infine, la Belfe rimpiazza a Vicenza dopo 9 anni la Pal Zileri. Poi c'è la Exigo, jeanseria, che promuove e si fa promuovere dalla neopromossa effervescente Salernitana la quale a sua volta non si ferma lì, e sta per dare spazio ad un partner destinato a far discutere: una catena di sexy-shop. «Naturalmente non sarà un fornitore ufficiale - spiega il capoufficio-stampa Massimo Iorio -, perché non è che abbiamo bisogno di quel materiale... in ogni caso stiamo studiando un marchio idoneo da poter collocare sul tabellone delle interviste e sui pannelli pubblicitari che corrono attorno al campo».

In realtà inizialmente c'era un'idea, poi naufragata per timore di polemiche: quella di sagomare a forma di preservativo il sottopassaggio per l'entrata e l'uscita dei giocatori dal terreno di gioco. «Poi, però si è preferito lasciar perdere».

Francesco Zucchini

Calcio, i casi di Juventus e Parma

Via donne e carte Nei ritiri tira aria di chiusura

ROMA. Impossibile: il calcio diventa ancora più morigerato e bacchettono. Dai ritiri in montagna, in luoghi sempre più monastici, irraggiungibili e lontani da qualsiasi tentazione, arrivano ogni giorno notizie che a seconda dei punti di vista possono apparire inquietanti, disumane, ridicole, perfino spiritose.

A Chatillon, la Juventus ha fatto in modo che le cameriere del ristorante designate a portar l'insalata a Birindelli, Tacchinardi e chissà chi altro fossero immediatamente rimpiazzate da personale maschile. La società è parsa ancora preoccupata per la presenza di qualche ragazza sopravvissuta alla reception e qualche altra addetta al breakfast mattutino, ma infine ha sorvolato «alla Ceccarini». I primi risultati di questo stile-Juve anni 90 si sono visti ben presto: alla prima occasione ha pagato per tutti una giornalista salita fin lassù per scrivere alcuni articoli. Il tempo di scendere dall'auto è stata centrata da un simpatico gavettone del solito Tacchinardi: a parte gli abiti, fradici, l'invitata si è ritrovata col telefonino bagnato e in tilt, per sempre inutilizzabile. Il centrocampista bianconero non ha avvertito neppure minimamente la necessità di correre ai ripari. Potrebbero esserci i primi, imprevedibili effetti del rigurgito vittoriano che si sta abbattendo sul pallone: i protagonisti infatti non paiono preparati.

C'era una volta il calcio da pacchia. Altri tempi davvero quando a Maradona era concesso tutto, anche di sniffare tra un tempo l'altro, e quando gli scudetti si festeggiavano su un panfilo con festicciole su misura per ogni esigenza. Però, senza arrivare alle esagerazioni del Napoli di quei tempi, la dolce vita si è sempre abbattuta felicemente, qui e là, agli eroi dello stadio.

E infatti un'altra squadra che trema è il Parma, che ben lungi dal rag-



giungere mai le vette marodoniane, è sempre stata specchio della sua bella e gaudente città: tanti soldi, poche rotture di scatole dalla stampa, belle donne, nessun obbligo di scudetto da rispettare. Asprilla, Osio, Melli, il Crippa che improvvisava gli streap assieme all'occasionale compagna in piena notte fuori dal localino, la soubrette parmigiana Petra talvolta «troppo vicina alla squadra» come si scriveva con simpatico eufemismo, fanno parte ormai della storia. Nel senso che è cambiato tutto. In silenzio, zitta ma decisamente, la società ha deciso per un drastico giro di vite.

Già, addio tortelloni e paillettes. Dal ritiro montuoso di Morgex, Val d'Aosta, arrivano news da far impallidire lo staff juventino. Malesani, allenatore della *nouvelle vague* fino a pochi anni fa anonimo impiegato alla Canon, forse per questi suoi precedenti ha messo subito a fuoco la situazione da par suo. Terrificanti i provvedimenti: ha vietato ai giocatori la briscola e il ramino, in voga dai tempi di Valcareggi e che perfino

Sacchi tollerava. «Disgregano il gruppo», ha spiegato il tecnico veneto, e per dimostrarsi generoso ha concesso non la Dama, su cui si poteva equivocare, ma il gioco degli scacchi in cui ci si può imbattere al massimo in un cavaliere. Ben sapendo che nessuno dei suoi ci sa giocare, a cominciare da Asprilla che già col Risiko fatica. Malesani però non si è fermato qui. Dopo aver stabilito molte salate per quelli del tresette clandestino, ha imposto il silenzio-radio anche al barista del campo sportivo di Morgex che con i suoi diabolici amplificatori ascoltava le ultime di Ligabue a volume, a suo dire, troppo alto. In ogni caso fastidioso per la squadra che si allena.

F.Z.

Echi di risate nel parco, di sera.

Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre

Estragon comic show

30 agosto
Enrico Bertolino in Cabaret

6 settembre
Charerions in Boom

7 settembre
Francesco Paolantoni
in the school of the art of the Lollis

10 settembre
Alessandro Bergonzoni in Zius

14 settembre
Teo Teocoli in Recital

21 settembre
Claudio Bisio
in Ascolta un cretino

Indagine Doxa-Confindustria. Più che salari bassi e flessibilità al Sud servirebbe, secondo l'inchiesta, formazione

Paradosso Mezzogiorno, il lavoro c'è ma non si trovano operai specializzati

Le imprese cercano invano fresatori, periti e ingegneri elettronici

ROMA. Un paradosso tutto italiano. Nel Sud dove colpisce così duramente la disoccupazione, mancano operai specializzati. Secondo un'indagine Doxa-Confindustria, pubblicata ieri sul «Sole 24 Ore», in Calabria mancano i saldatori; in Basilicata fresatori, periti e ingegneri elettronici. I distretti tessili e calzaturieri della Puglia faticano a trovare modellisti e tagliatori. E le difficoltà non risparmiano l'interinale: a Napoli è stato arduo mettere insieme 12 esperti Cad «in affitto». Il quadro che ne emerge è quello di una vera e propria «emergenza manodopera qualificata» nel Mezzogiorno. E le conclusioni che se ne possono trarre sono davvero interessanti: più che salari bassi o possibilità di licenziare, alle aziende meridionali serve personale preparato e pronto a entrare subito in produzione. Dunque, scuola pubblica da rivedere e sistema/formazione da ricostruire.

Più in generale, le figure manageriali e di marketing scarseggiano ovunque, con un risultato che appare davvero curioso: dal Nord al Sud, le imprese sono alla ricerca di tecnici ed operai qualificati. La difficoltà di reperire le giuste professionalità, accomuna l'80-82% delle aziende del settentrione e del Mezzogiorno. Aziende analoghe di Nord e Sud competono per acquisire i servizi delle stesse tipologie di manodopera: con la importante differenza che al Nord le imprese possono contare su un sistema formativo più capillare e effi-

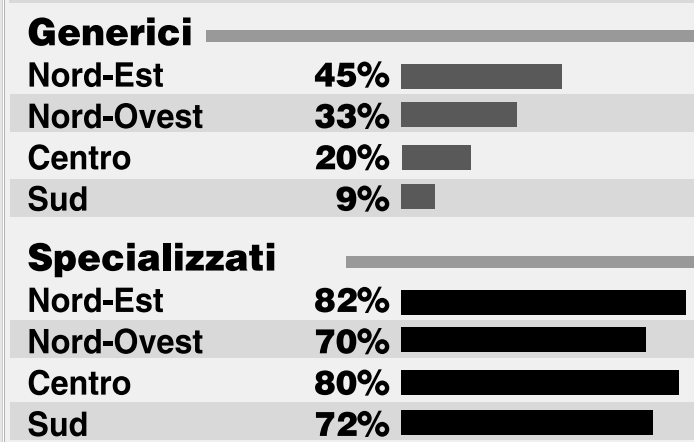
ciente.

Ecco le figure che mancano di più per le mille imprese italiane interpellate nell'indagine: operai specializzati nel 29% dei casi, tecnici per il 23%, periti meccanici nel 12%, saldatori: 9%. Al top delle professionalità richieste, ci sono gli ingegneri soprattutto meccanici; i tecnici di produzione; i laureati specialisti di controllo di produzione e budget. Si sviluppa sempre più la figura di «tecnico competente marketing e ricerche di mercato».

Di fronte a una situazione analoga nei numeri tra Nord e Sud, dice l'indagine Doxa, mutano invece a seconda della localizzazione geografica le strategie di ricerca che vengono messe in atto per il reclutamento di manodopera specializzata. Nel Centro-Nord si punta di più sulle inserzioni sulla stampa locale e nazionale (35% contro il 14% del Sud) e sulla ricerca presso le associazioni di categoria, canale utilizzato dal 18% delle imprese «nordiste» e solo dal 6% del Meridione. Nel Sud e nelle Isole, in compenso, si ricorre più spesso ai corsi di formazione interna. Questa modalità viene scelta dal 18% degli imprenditori del Mezzogiorno e dall'11% nel Centro-Nord. Si muovono facendo ricerca diretta presso le scuole il 17% delle imprese; tramite amici e parenti il 14%. Infine, il 13% delle aziende interpellate si riforniscono di personale «soffiandolo» alla concorrenza.

ALLA RICERCA DI MANODOPERA

CHI FA PIÙ FATICA A TROVARLA



E COSÌ LE IMPRESE CHE VOGLIONO INVESTIRE AL SUD

26% manodopera generica
75% manodopera specializzata
LE FIGURE PROFESSIONALI CHE SCARSEGGIANO

- Operai specializzati
- Tecnici specializzati
- Periti meccanici
- Saldatori

Fonte: Doxa-Confindustria



I coreani non accettano i «paletti» posti dalla Finmeccanica e la trattativa fallisce

Ansaldo-Daewoo, sfuma la joint-venture «Accordi soltanto su singoli progetti»

La Fiom: «Ci dicano quali sono le prospettive del gruppo»

La joint venture è sfumata. Le trattative che Ansaldo e Daewoo avevano avviato in questa prospettiva, sono giunte a un bivio. Più niente da fare. In un comunicato congiunto Finmeccanica e Daewoo sottolineano, dunque, che la trattativa per la costituzione della joint venture è saltata, ma che può proseguire il negoziato per la ricerca di collaborazioni commerciali o industriali. «Finmeccanica e Daewoo», si legge nella nota, hanno preso atto delle rispettive diverse posizioni circa la missione e lo schema finanziario di costituzione della progettata joint venture globale nel campo delle attività energia, industria e trasporti Ansaldo, Finmeccanica e Daewoo - si legge ancora - hanno quindi deciso di non continuare le trattative per la costituzione di una nuova società congiunta, mentre hanno riconfermato - sulla base di un reciproco apprezzamento

e della cordialità di rapporti venuti a creare nel corso di questi mesi di negoziati - l'interesse a continuare nella ricerca di collaborazioni commerciali o industriali su specifici progetti nei settori di intervento di Ansaldo».

La trattativa è tramontata vista la risposta negativa giunta dalla Corea ai «paletti» che Finmeccanica aveva posto per la joint venture, e che erano stati comunicati l'11 giugno scorso. Oggetto della joint venture erano le attività di Ansaldo nei settori energia e industria, con opzione per l'acquisizione del settore trasporti di Finmeccanica, il cui trasferimento alla joint venture sarebbe dovuto avvenire a valori di mercato.

Missione della joint venture era quello di «costruttore e ingegnere impiantista nei settori dell'energia e dell'industria. Le risorse per rilevare le attività di Ansaldo energia e di Ansaldo industria, infine, dovevano de-

rivare dall'emissione di un prestito obbligazionario convertibile sottoscritto dall'Iri.

Di fronte alla rottura delle trattative, il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Francesco Ferrara, ha detto che Finmeccanica e governo, o meglio il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, dovranno chiarire quali sono i progetti per il futuro e come intendono affrontare l'internazionalizzazione di Ansaldo. Ferrara afferma che «ritorna in primo piano il futuro industriale del gruppo Ansaldo e la messa in sicurezza dell'accordo sindacale sulla riorganizzazione firmato nei giorni scorsi dal sindacato proprio in vista dell'accordo con un partner estero». «L'accordo non si tocca» afferma Ferrara sostenendo che «Finmeccanica ha il dovere di dire al paese e al sindacato cosa intende fare per il futuro del gruppo: quali progetti e quindi quali prospettive dopo il

fallimento con Daewoo». Quanto al «Governo, spetta a lui», afferma Ferrara - convocare le parti, per annunciare quali iniziative metterà in campo per sostenere Ansaldo e come garantire l'accordoraggiamento». Con un «sospiro di sollievo» la Uilm ha accolto la rottura delle trattative per l'Ansaldo Energia, perché la società coreana - non avrebbe portato nessun valore aggiunto all'azienda italiana. «La sospensione», ha detto il segretario nazionale della Uilm, Giovanni Contento - è un fatto significativo. La trattativa è stata estenuante e in 15 mesi ha portato solamente danni all'immagine di Ansaldo. Io credo che con l'accordo di ristrutturazione firmato nei giorni scorsi Finmeccanica e Ansaldo possano guardare ad una nuova alleanza tecnologica, che possa veramente sviluppare l'azienda sia sul piano industriale, che su quello occupazionale».

Germania

Disoccupati Gaffe di Kohl

L'Ufficio federale per il lavoro ha smorzato ieri gli entusiasmi del governo del cancelliere Helmut Kohl che vede a portata di mano quella svolta occupazionale dalla quale si attende manifestamente benefici elettorali. In presenza di un numero di senza lavoro da tempo al di sopra dei quattro milioni il tema disoccupazione avrà un'influenza determinante sul voto di settembre. Impegnato ad inseguire l'opposizione socialdemocratica che nei sondaggi lo sopravanza di circa sette punti percentuali, Kohl nel commentare la riduzione dei disoccupati a 4,07 milioni in giugno rispetto al 4,19 a maggio, aveva previsto che in autunno il numero scenderà al di sotto della barra psicologica dei quattro milioni. Ma in dichiarazioni pubblicate oggi da un quotidiano il presidente dell'Ufficio federale per il lavoro Bernhard Jagoda ha affermato: «Saremmo tutti lieti se la previsione si avverasse. Però la mia lunga esperienza mi insegna che in estate si deve prevenire un lieve aumento della disoccupazione». Le dichiarazioni di Jagoda sono state seguite da una polemica indiretta tra il ministro del lavoro Norbert Blum e i sindacati. Le cifre ufficiali di luglio saranno rese note giovedì, ma secondo indiscrezioni il numero dei senza lavoro risulterà aggirarsi attorno ai 4,1 milioni.

Blum ha sottolineato come nelle sue dichiarazioni Jagoda abbia anche riconosciuto che la previsione di Kohl non era «campata per aria». Dichiosandosi certo dell'ulteriore prosecuzione dell'evoluzione positiva il ministro ha affermato: «vi sono meno disoccupati dell'anno scorso, ci sono più posti disponibili». Dal canto suo la confederazione sindacale Dgb ha affermato che i risultati positivi di giugno non sono frutto di un'inversione di tendenza duratura. I dati sono stati influenzati in parte da modifiche intervenute nella rilevazione statistica e, soprattutto, dagli incentivi di recente varati dal governo a sostegno dell'occupazione. Un imbarazzato portavoce dell'Ufficio per il lavoro è stato costretto a puntualizzare. Non si esclude che in autunno si possa scendere sotto i quattro milioni, ma il risultato sarà di breve durata e, comunque, in media annua il numero dei disoccupati risulterà molto al di sopra di quel livello.

I compagni della Funzione Pubblica Cgil del Ministero delle Finanze ricordano con grande affetto il compagno

VINCENZO ANIELLO
 promotore dell'organizzazione sindacale nell'amministrazione finanziaria. Resta per quanti lo hanno conosciuto il suo alto esempio di rigore morale e di impegno civile. Esprimono profondo cordoglio alla famiglia. Roma, 4 agosto 1998

Vera, Ivano, i parente gli amici ricordano

ANGELO MODESTI
 Sindacalista Cgil della Romana Gas, in occasione del terzo anniversario della sua scomparsa. Roma, 4 agosto 1998

I compagni Giuseppe Alveti, Cesare Amici, Franco Assante, Danilo Campanari, Giuseppe Cittadini, Danilo Collepari, Angelo Compagnoni, Francesco De Angelis, Carlo Di Cosmo, Angelino Lofredii, Ermisio Mazzocchi, Ignazio Mazzoli, Achille Migliorelli, Sandro Sassano, Arcangelo Spaziani, ricordano che il 30 luglio di 5 anni fa veniva a mancare il caro compagno

TULLIO PIETROBONO
 dopo aver dedicato, con passione e intelligenza, la sua vita all'iniziativa politica nel Pci prima e nel Pds poi. Per molte generazioni di militanti e dirigenti di questa grande forza della sinistra in provincia di Frosinone è stato costantemente ed è tutt'ora esempio di rigore morale, di impegno, di grandi doti di direzione. Roma, 4 agosto 1998

Gianni Marsilli ricorda le qualità umane e professionali di

AUGUSTO PANCALDI
 edesprime il suo cordoglio ai familiari Parigi, 4 agosto 1998

4/8/1982 **4/8/1998**
 Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno militante, perseguitato politico e deportato

MARIO PISTELLI
 le figlie, i generi ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo caro giornale. La Spezia, 4 agosto 1998

La Segreteria della Fisac/Cgil regionale e milanese partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

ADRIANO MARONATI
 Milano, 4 agosto 1998

PAPA
RICCARDO REGGIANI
 MAMMA
CAROLINA CONTI
 vedova Reggiani

Vi ricordiamo con tanto amore. Le figlie e i parenti. Milano, 4 agosto 1998

Medicine, ecco i prezzi 1998

► **A, B, H IL NUOVO PRONTUARIO** in collaborazione con Federfarma

► **LO SCANDALO ASSICURAZIONI** "Mi paghi, ma quando mi paghi?"

► **IL GIUDICE CONDANNA TELECOM** "Perché il contatore non fa testo?"

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'HERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
 O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
 POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
 ☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
 ✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

• Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA

• Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

• **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

• **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

• **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 450.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			

In Giappone frena mercato dell'auto

Il mercato automobilistico giapponese ha accusato in luglio una contrazione del 8,4% su base annua, con 432.221 Nuovi automezzi (auto, mezzi commerciali, autobus) immatricolati. Il calo, annunciato dall'associazione dei concessionari auto, è il sedicesimo consecutivo (-2,2% quello di giugno). In luglio sono state immatricolate 323.881 Automobili (-0,5%), 107.210 Veicoli commerciali (-26%) e 1.130 Autobus (-14,8%).

ROMA. Niente vacanze all'Audi. La casa dei quattro anelli ha infatti annunciato che, per far fronte al grande numero di ordinativi, la produzione auto degli stabilimenti di Ingolstadt e Neckarsulm non si fermerà neppure durante il mese di agosto anche se procederà a ritmo ridotto. Nello stabilimento di Ingolstadt, dove per il mese di agosto sono stati assunti 1.000 dipendenti, si calcola che la produzione sarà di circa 800 A3 e A4 al giorno. In quello di Neckarsulm i 3.600 dipendenti, di cui 170 sono lavoratori estivi, produrranno circa 300 A6 e A8 al giorno. Le buone prospettive per l'anno in corso, grazie anche al buon andamento della domanda estiva, arrivano dopo un '97 già caratterizzato da importanti risultati: il fatturato della casa ha superato i 22 miliardi di marchi (circa 21.700 miliardi di lire) e la «campagna acquisti ha portato alle acquisizioni della Cosworth e della Lamborghini».

Da una casa tedesca all'altra. E fuori discussione uno scambio di partecipazioni o una fusione tra la Bmw e

la Volkswagen. È la risposta che Bernd Pischetsrieder, presidente di Bmw, ha dato dalle colonne di «Handelsblatt» alle dichiarazioni rilasciate a «Die welt» da Ferdinand Piech, numero uno di Volkswagen, il quale, dopo l'accordo con la casa di Monaco sulla rolls-royce, aveva auspicato un possibile «intreccio tra le due case tedesche».

Pischetsrieder ha definito «inconsistente» la proposta di Piech e ha aggiunto che le valutazioni di questo tipo non sono assolutamente emerse nei recenti contatti con Volkswagen. Il numero uno della Bmw ha aggiunto che negli anni scorsi si è parlato ripetutamente di progetti di acquisizioni e che la casa di Monaco è diventata sempre più forte. «Fintanto che i nostri azionisti non hanno a disposizione un investimento alternativo alla Bmw, il problema non si pone», ha osservato Pischetsrieder, il quale ha previsto che la controllata Rover dovrebbe ritornare in pareggio o in utile entro il 2000 a seconda dell'evoluzione della sterlina. Dal canto suo la fa-

miglia quandt, principale azionista della Bmw con il 49%, ha smentito le voci circolate sul mercato di voler cedere una quota della propria partecipazione nella casa della Monaco. Intanto Vw ha affermato che intende aumentare la propria quota nei veicoli commerciali e industriali dal 3% al 10% nel lungo termine triplicando la propria produzione nei prossimi tre anni per mettersi al passo degli altri maggiori costruttori europei. La casa di Wolfsburg è alla ricerca di un partner in questo settore, ma non ha voluto precisare un nome tra quelli circolati sulla stampa tedesca (Man, Scania e Volvo). La divisione veicoli commerciali e industriali del gruppo tedesco ha prodotto l'anno scorso circa 350 mila unità in nove stabilimenti che impiegano complessivamente 30 mila addetti. La casa tedesca produrrà il Maggiolino il prossimo anno non solo negli impianti di Puebla in Messico, ma anche a Wolfsburg se i sindacati rinunceranno agli straordinari per il lavoro al sabato.

Di Bella

Madaro nomina suoi periti per la cura

MAGLIE. Carlo Madaro puntualizza, ridimensiona, ma, certo, non fa marcia indietro. In attesa del pronunciamento della Corte costituzionale sul «conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato» sollevato dal Consiglio dei ministri, e prima che si avvii concretamente l'azione disciplinare promossa contro di lui dal ministro della Giustizia Carlo Maria Flick, Madaro ribadisce la sua intenzione di nominare «un collegio di periti super partes», ma chiarisce che gli esperti («un medico legale, un oncologo universitario, meglio se straniero, eventualmente un rappresentante del ministero della Sanità») dovranno valutare le condizioni di salute dei pazienti che si erano rivolti a lui per ottenere dall'Azienda sanitaria locale Lecce 2 la somatostatina. La nomina di questo collegio di esperti potrebbe avvenire già in occasione della prossima udienza del procedimento, fissata per venerdì prossimo, alla quale è stato convocato anche il direttore dell'Istituto superiore di sanità Giuseppe Benagiano per riferire in aula sui primi risultati ufficiali della sperimentazione del metodo Di Bella. In un primo momento, nelle interviste rilasciate subito dopo la pubblicazione dei primi (negativi) risultati, era sembrato che Madaro volesse chiedere agli esperti un pronunciamento sulla sperimentazione; proprio in questo, il Consiglio dei ministri aveva individuato lo scontro di Madaro dai suoi poteri ed ha chiamato la Corte costituzionale a pronunciarsi. «Mi sembra che ci sia stato un fraintendimento - dice Madaro - forse alimentato anche dalla mia ordinanza. Nell'udienza del 7 chiarirò preliminarmente questo aspetto, perché ne è nato un conflitto che a ben vedere non ha ragioni d'essere: io devo raccogliere elementi per decidere nei casi di quelle circa trecento persone che si curano con la somatostatina grazie alle mie decisioni». Sulla base di ciò che diranno i periti Madaro dovrà decidere se confermare o meno la validità delle sue ordinanze. Madaro non lo dice, ma lascia intendere che la commissione non potrà non prendere atto che alcune di queste persone sarebbero guarite o comunque migliorate con la cura Di Bella. Una convinzione che i medici della zona non condividono: già qualche settimana fa Giuseppe Seravizza il responsabile del servizio oncologico dell'ospedale di Casarano, al quale fanno riferimento numerosi pazienti che si curano con la somatostatina grazie a Madaro, aveva segnalato «l'assoluta inefficacia della terapia Di Bella». Ieri da Casarano fonti sanitarie che hanno chiesto di non essere citate, parlavano addirittura di «quasi totalità di decessi» nel gruppo di pazienti curato con la somatostatina. «E tanti avrebbero potuto invece salvarsi con le normali terapie anticancerose».

L. G.

Gli ordigni, inesplosi per caso, inviati al pm Laudi e al giornalista Genco, coinvolti nei processi torinesi

Due pacchi bomba ai «nemici» degli squatter

TORINO. Dopo i suicidi in carcere dei due squatter torinesi, Edo Massari e Soledad Rosas, le violenze, le proteste, ora la tensione torna di nuovo alta per gli anarchici. Ieri due pacchi bomba sono stati recapitati al procuratore aggiunto di Torino, Maurizio Laudi, e al giornalista di Ivrea Daniele Genco, il corrispondente dell'Ansa aggredito e gravemente ferito dagli squatter il 2 aprile scorso, durante i funerali di Massari. I due pacchi non sono esplosi, ma erano in grado di provocare seri danni.

Al procuratore Laudi il pacco è stato inviato sabato scorso. «Conteneva dei libretti - ha spiegato il procuratore capo Francesco Marzachi - e un sistema di confezionamento che avrebbe dovuto innescare, attraverso una pila, l'esplosivo». A ritirare l'involucro è stata la segretaria di Laudi: «Ha provato ad aprirlo - ha ancora detto Marzachi - ma si è accorta che era stato legato in modo strano e che nell'interno vi erano dei fili sospetti».

La donna si è allarmata e ha avvertito i carabinieri di servizio in Procura. Il pacco è stato aperto dagli artificieri: l'ordigno era composto da una sostanza fluorescente esplosiva e con dei chiodi. Dei fili elettrici colle-

gavano una lampadina a una pila. L'apertura del pacco avrebbe acceso la lampadina che riscaldandosi avrebbe infiammato delle capocchie di fiammifero, le quali, a loro volta, avrebbero fatto esplodere la polvere.

Al giornalista Daniele Genco il pacco bomba è stato invece recapitato nella sede del bisettimanale di Ivrea (Torino), *La sentinella del Canavese*, di cui è collaboratore. Genco l'ha ritirato ieri e l'ha portato a casa. Guardandolo meglio, però, Genco ha avuto una specie di presentimento: si è insospettito per quel pacco e l'ha messo sul balcone di casa, poi ha avvertito polizia e carabinieri. «Ieri sera sono rientrato da un periodo di riposo - ha raccontato agli inquirenti - e sono stato avvertito che c'era un pacco per me. Il mittente era un fantomatico avvocato Mele, di Roma». Si trattava di una busta plastificata contenente due libri tascabili: «L'ho aperta - ha ancora detto Genco - e ho visto che c'era una batteria collegata con dei fili che passavano nei libri e finivano a un piccolo involucro rivestito di nastro isolante per pacchi».

Il procuratore Laudi era da



tempo oggetto di minacce scritte e verbali da parte degli squatter: era stato lui il coordinatore dell'inchiesta che ha portato poi all'arresto di Edoardo Massari, Maria Soledad Rosas e Silvano Pellis-

sero, accusati per gli attentati contro l'alta velocità compiuti in Valle di Susa rivendicati dal fantomatico gruppo ecoterrorista dei «Lupi grigi».

Genco, invece, era finito nel

Sassi contro le auto sulle strade di Perugia Attimi di paura, colpite quattro vetture

Il questore ha invitato Stradale e Carabinieri alla massima sorveglianza

PERUGIA. Gli irresponsabili, i pazzi e gli assassini, continuano a lanciare sassi sulle auto in transito sulle strade italiane. Questa volta una allarmante serie di lanci si è avuta sulla superstrada E 45 tra Pontevalleceppi e Collestrada alla periferia di Perugia. Carabinieri e Polizia stradale sono già in allarme e sorvegliano la zona dei lanci. Tutto è avvenuto tra le 22,45 e poco dopo le 23. Quattro le auto coinvolte. Per fortuna, questa volta non ci sono stati feriti, ma soltanto danni alle carrozzerie delle macchine coinvolte.

In uno dei casi, i sassi potrebbero essere stati «mollati» da un cavalcavia. Negli altri casi, invece qualcuno ha lanciato pietre micidiali dal bordo della strada o da altre auto di passaggio. Sulle strade di Perugia, già il 25 luglio scorso, si erano avuti due episodi delinquenziali.

Sulla via Egubina, da una moto, era stata scagliata una pietra di piccole dimensioni, contro un'auto. La stessa sera, anche un camionista aveva dichiarato ai carabinieri che il suo veicolo era stato centrato da un sasso nella zona di Collestrada.

I quattro gravi episodi dell'altra sera, si erano verificati nel giro di po-

co più di un quarto d'ora. Il primo ad essere colpito, era stato Alvaro Millucci, residente a San Sisto. Millucci, nei pressi dello svincolo tra Lidarno e S. Egidio, aveva sentito una gran botta. Si era fermato e aveva constatato la rottura di uno specchio esterno lato guida. Poco distante, un sasso di non grandi proporzioni. Poi era toccato ad Angelo Pagliaro. Un sasso aveva colpito la mascherina posteriore della sua auto. Per fortuna, pochi i danni.

Alle 23, era toccato ad Alberto De Massimi che aveva visto due piccoli sassi colpire il parabrezza. Il quarto episodio, aveva coinvolto una «Mercedes» colpita ancora da due sassi che avevano sfondato il parabrezza anteriore. Sull'auto, addormentata sul sedile posteriore c'era la figlia dell'automobilista.

Il questore di Perugia, Nicola Cavaliere, in giornata convocava una riunione urgente dei reparti operativi dei carabinieri e della «Stradale» e invitava tutti alla massima sorveglianza.

Il Questore, al termine dell'incanto operativo, ha invitato tutti i cittadini alla massima collaborazione. «Qui in Umbria - ha detto Cava-



Controllo dei carabinieri su una cavalcavia

liere - i cittadini hanno sempre collaborato con noi e credo che anche questa volta non mancherà l'aiuto di tutti».

Ieri sera, comunque, polizia e carabinieri si sono recati per un sopralluogo nella zona del lancio dei sassi. Si tratta della strada tra il chilo-

metro 70 e 75 della «E 45» nella zona di Lidarno Ponte Pattoli. Le indagini ovviamente, si presentano difficilissime, ma pare che carabinieri e polizia, abbiano già individuato qualcuno che si trovava in quella zona nell'ora del lancio dei sassi. Un giovane, secondo voci non ancora

confermate, sarebbe già stato interrogato. Gli inquirenti avrebbero chiesto al giovane un preciso alibi per l'ora in cui erano stati lanciati i sassi sulle auto. Uno dei lanci, secondo il racconto di uno degli automobilisti colpiti, sarebbe partito da una macchina in corsa. In questo caso, le indagini appaiono particolarmente difficili e sarà duro tentare di identificare, in qualche modo, l'automobilista lanciatore.

Quattro mascherate episodi della «E 45», hanno suscitato molto allarme e molta preoccupazione a Perugia e in tutta l'Umbria.

Le pattuglie della Stradale e dei Carabinieri sono state ovunque rafforzate e già da ieri, sono state spedite sulle strade intorno a Perugia alcune pattuglie «civetta» con agenti e carabinieri in borghese. Il Questore ha rimesso un primo dettagliato rapporto sull'accaduto alla Procura della Repubblica. Ai magistrati sono stati inviati anche gli interrogatori di tutti i dettagli dell'accaduto. Uno degli automobilisti avrebbe anche dichiarato di avere intravisto uno dei lanciatori, all'opera dal sellino posteriore di una moto.

CRIMINALITÀ

Agguato a Napoli Un ferito



denunce per questo tipo di reato. Secondo quanto hanno accertato gli agenti del commissariato di polizia «Mercato», Romano si trovava insieme ad un amico sotto casa di un contrabbandiere in via Vetriera Vecchia poco dopo le 16.30 quando è stato raggiunto dai sicari. A soccorrerlo è stato l'amico, che lo ha trasportato con una «vespa» al «Loreto mare». È stato lo stesso amico ad accompagnare i poliziotti sul luogo dell'agguato.

NAPOLI. Un uomo, Eduardo Romano, di 27 anni è stato gravemente ferito in un agguato di stampo camorristico a Porta Nolana, nella zona orientale di Napoli. Romano è stato colpito da un proiettile tra la testa ed il collo sparatogli da una pistola con silenziatore. All'ospedale «Loreto mare» i medici lo hanno sottoposto ad una Tac. L'agguato è avvenuto tra la folla in una zona, quella di Porta Nolana, molto popolosa. Eduardo Romano è stato colpito da quattro sicari, due giunti a bordo di una «vespa» di colore bianco ed altri due su una moto. Uno di essi si è avvicinato a Romano ed gli ha appoggiato alla testa la canna di un «revolver», poi ha sparato un colpo, ferendolo tra la testa ed il collo. Il proiettile è stato successivamente estratto con un'operazione al «Loreto Mare». L'uomo è conosciuto come venditore di sigarette di contrabbando. A suo carico risultano infatti alcune

Cagliari, il ragazzino è stato ricattato per mesi da due coetanei Dieci anni, costretto a pagare il pizzo per «comprare» un po' di compagnia

CAGLIARI. «Vuoi giocare con noi? Va bene, ma devi pagarci». Escluso dal gruppo degli amici più grandi, Francesco, 10 anni, ha cominciato a pagare così come poteva. Prima consegnando i giocattoli più belli, poi quelli meno belli. Infine ha pagato in soldi, con la paghetta. Lo sconcertante, triste episodio al limite tra la richiesta del «pizzo» con relativa estorsione e la tracotanza di un «boss» di periferia, ha per protagonisti tre ragazzini, compagni di giochi, tra i 10 e i 13 anni. Una storia che ha scosso gli Agenti e i Funzionari dell'Ufficio minori e della Squadra Mobile della Questura che se ne sono dovuti occupare dopo che il padre di uno dei ragazzi, titolare di un bar-pasticceria nel centro della città ha chiesto aiuto.

L'uomo ha fatto presente che il figlio Francesco di 10 anni negli ultimi tempi era diventato introverso, piangeva e non voleva più uscire a giocare in un vicino giardino con gli amici nonostante i continui inviti. Inoltre erano scomparsi quasi tutti i

giocattoli del ragazzo e mancavano delle somme di denaro. In più Francesco era tornato a casa un giorno in lacrime con una grossa contusione alla testa che aveva richiesto le cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale che avevano riscontrato al bambino un lieve trauma cranico giudicato guaribile in pochi giorni.

Gli agenti, muovendosi con estrema cautela, hanno effettuato una serie di accertamenti che hanno evidenziato la sconcertante situazione. Francesco, per accattivarsi le simpatie degli amici, era solito regalare loro dei giochi. Di questa debolezza ne ha subito approfittato Roberto, 13 anni, il più grande del gruppo, che ha cominciato a chiedere giochi sempre più importanti. Così Francesco ha donato i Cd per videogiochi e altri giocattoli.

Le pretese di Roberto non si sono però fermate ai giocattoli. Il ragazzo, che dimostra più anni della sua età, ha iniziato, anche con le minacce, a chiedere soldi a Francesco il quale li sottraeva in casa per poterli conse-

gnare. Quando ha tentato di sottrarsi alle richieste divenute esose - 50 e 100 mila lire alla volta - Francesco ha tentato di non uscire più ma gli amici, sollecitati dal «boss» tredicenne andavano a chiamarlo ripetutamente a casa. La volta si è apertamente rifiutato di portare i soldi. Roberto lo ha aggredito e gli ha sbattuto la testa contro il muro provocandogli la contusione alla testa. L'atteggiamento spavaldo di Roberto e, solo in parte di alcuni altri ragazzini del gruppo, è proseguito anche durante gli accertamenti degli agenti con intimidazioni a non parlare e con un atteggiamento di sfida durante i colloqui negli uffici della Mobile. Alla fine tutta la verità è emersa ed anche i più «duri» hanno ammesso le responsabilità. Un rapporto informativo, con particolare riferimento alle posizioni di Roberto e di Francesco - entrambi ragazzi bisognosi di aiuto ed il secondo anche di affetto - è stato trasmesso al Tribunale dei minorenni. Sono state sensibilizzate le famiglie dei ragazzini del gruppo.

RICOSTRUZIONE

In piazza la rabbia di Sarno



(Malta») sorti per sollecitare l'iter dei lavori di ricostruzione e di messa in sicurezza del territorio dopo il disastro di tre mesi fa. Delusione e rabbia nei Comuni campani per la mancata apertura dei cantieri per la ricostruzione. Gerardo Basile, sindaco di Sarno, il Comune più colpito dalle frane con oltre 150 morti, ha annunciato di essere pronto a dimettersi se non cominceranno i lavori nelle frazioni invase dal fango di Episcopo e di Sant'Erasmo.

ARRESTATO

Uccide il marito: «Ero depressa»

Soffriva da tempo di crisi depressive Milena Quaglino, la quarantenne di Broni che sabato notte ha ucciso il marito Mario Fogli, 52 anni, nascondendo poi il cadavere per 16 ore sul balcone del loro appartamento. La donna, rinchiusa nel carcere di Vigevano (Pavia), deve rispondere dell'accusa di omicidio volontario.

PUGLIA

Lascia i 4 figli per prostituirsi

Abbandonava tutte le notti i quattro figli piccoli per andarsia a prostituire. Scoperta, è stata denunciata per abbandono di minori. Quando la polizia ha fatto irruzione nel suo appartamento di Martinsicuro (Teramo) ha trovato il figlio più grande, di 14 anni, che assisteva le sorelle di undici e nove anni e la più piccola, di tremesi.

ISERNIA

Conviveva a 80 anni Funerale negato

La salma di Donato Fraraccio, quasi ottant'anni suonati, contadino-pensionato molisano nella frazione di San Pietro in Valle del Comune di Frosolone (Isernia), è stata fermata davanti al portale della chiesa locale dal parroco, don Raffaele Mucilli. L'anziano contadino non era sposato, ma da alcuni anni aveva cominciato una convivenza con una donna quasi coetanea, vedova, e titolare di una pensione di guerra. Nel timore di perdere i loro diritti alle modeste pensioni, Donato Fraraccio e la donna, pure essendo cattolici praticanti, preferivano convivere rinunciando al matrimonio.

LIBERAZIONE

Ufficio stampa di Rc Protesta la redazione

Sciopero simbolico di mezz'ora, dalle diciannove alle diciannove e trenta. Così ieri sera il quotidiano di Rifondazione comunista, «Liberazione», ha protestato contro la decisione del partito di affidare l'incarico di addetto stampa a Ritanna Armeni, giornalista dell'«Unità». In una nota l'assemblea di «Liberazione», dopo aver sottolineato la situazione di crisi del giornale e gli impegni presi dall'editore e «dal Prc» a «ricollocazioni da posto a posto di lavoro» afferma: «È ben strano che tra tutti i lavoratori che gestiscono l'organo di partito non se ne stimi uno capace di curare l'ufficio stampa di Rifondazione». Intanto, la segreteria del Prc ha confermato l'incarico a Ritanna Armeni.

SARNO. I cittadini di Sarno sono tornati ieri sera in piazza, dopo la manifestazione di protesta della scorsa settimana. Circa seicento persone hanno percorso in corteo le strade cittadine, scandendo slogan contro la paventata chiusura del pronto soccorso provvisorio istituito a Sarno dopo il crollo, nell'alluvione di tre mesi fa, dell'ospedale «Villa Malta». La Azienda sanitaria locale «Salerno 1» avrebbe inoltre deciso di non ricostruire a Sarno il «Villa Malta», scatenando così la protesta della gente in una giornata già tesa per il mancato avvio dei lavori di ricostruzione, atteso per ieri. Sulla questione delle strutture sanitarie c'è stato nella prefettura di Salerno un vertice tra il prefetto Eufisio Orrù, il sindaco di Sarno Gerardo Basile e i vertici dell'Azienda sanitaria locale salernitana. La manifestazione di protesta è stata promossa dai comitati civici («Rinascita Sarnese», «Pro Episcopo» e «Villa



Martedì 4 agosto 1998

4 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI

Scaltro, cinico, strafottente
Arriva Bugs Bunny

20.30 CARTONI - BUGSBUNNY

Da oggi, in prima serata, appuntamento con il coniglio della Warner Bros

ITALIA 1

A partire da stasera, Italia 1 manda in onda i cartoni animati del coniglio più scaltro, cinico e strafottente di tutti i tempi. Parliamo, naturalmente, del mitico Bugs Bunny della Warner Bros le cui avventure, da questa settimana, saranno un appuntamento quotidiano - quindici minuti per due episodi - in prima serata. Nato il 27 luglio del 1940, Bugs Bunny si è anche aggiudicato un premio Oscar: fu nel 1958 per il film *Knighty Knight Bugs*.

24 ORE

FESTIVALBAR ITALIA 1 20.45

Ospiti da da non perdere stasera nell'ultima puntata d'agosto: presentati da Fiorello e Alessia Marcuzzi, sul palco Vasco Rossi, Patty Pravo, Pino Daniele con i Simple Minds, Eros Ramazzotti, Ustmamò, Lanny Kravitz, Natalie Imbruglia, Lionel Richie.

TOKUSHO MTV 21.00

Ancora un appuntamento con il surreale talk show di Andrea Pezzi e Morgan dei Bluvertigo alle prese, stasera, con Gabriele Salvatore, Stefania Rocca e il gruppo dei Mao.

THE DIRECTORS TELEPIÙ 22.25 (in chiaro)

Alan Pakula, autore di film di successo come *Il Rapporto Pelican* e *La scelta di Sophie*, sarà il protagonista oggi della serie che presenta materiali inediti, documenti rari e curiosità sui registi di Hollywood. Con le testimonianze, Burt Reynolds, Harrison Ford e Meryl Streep.

MILLEUNTEATRO RAIUNO 23.45

Dietro le quinte dell'allestimento di *Chorus line*. Il reportage di Claudio Duccini racconta la messa in scena dello spettacolo che, otto anni fa, decretò la fortuna della Compagnia della Rancia.

AUDITEL

VINCENTE:

Gran Premio di Formula Uno (Raidue, ore 13.42) ... 6.704.000

PIAZZATI:

Ciclismo - Tour de France (Raitre, ore 15.05) 3.857.000
Pole Position (Raidue, ore 13.30) 3.716.000
Linea verde estate II parte (Raiuno, ore 12.56) 3.590.000
Per colpa di un angelo (Raiuno, ore 20.48) 3.575.000

Se Sherlock Holmes
s'innamora di una spia

20.45 LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES

Regia di Billy Wilder con Robert Stephens, Colin Blakely, Irene Handl, Stanley Holloway, Christopher Lee. Usa/Gb (1970). 125 minuti.

TMC

Una donna incarica Sherlock Holmes di ritrovare il marito scomparso, ma in realtà è una spia tedesca che intende servirsi di lui per scoprire il nascondiglio di un sommergibile. Ironico e malinconico, il film - girato in Inghilterra - fu poco apprezzato quando uscì. Con il tempo però fu rivalutato fino ad essere considerato oggi una delle opere più sofisticate e crudeli del grande regista. Splendida colonna sonora (Miklos Rosza), mirabile scenografia (Alexandre Trauner).

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 TOTÒ E I REDIROMA

Regia di Mario Monicelli con Totò, Anna Carena, Giovanna Pala, Alberto Sordi, Anna Viti. Italia (1952). 95 minuti
L'archivista capo Ercole Pappalardo, impiegato statale con cinque figli a carico, è così odiato dal capufficio che questi lo licenzia appena scopre che non ha la licenza elementare...

20.45 LA MARCIA SU ROMA

Regia di Dino Risi con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Roger Hanin, Angela Luce, Gerard Landry, Giampiero Albertini. Italia (1962). 94 minuti.

Un disoccupato e un contadino si iscrivono alle camicie nere e partecipano alla marcia su Roma. Alle porte della capitale scappano e tutti li credono caduti eroicamente: una volta ricomparsi, verranno spediti su un'isola sperduta.

RAITRE

20.50 SCANDALO AL SOLE

Regia di Dalmer Daves con Richard Egan, Dorothy Mc Guire, Sandra Dee, Troy Donahue. Usa (1959). 130 minuti.

Durante una vacanza, due giovani si innamorano e scoprono che i rispettivi genitori si amavano ma non si erano potuti sposare. Melodramma hollywoodiano che allora turbò le spettatrici e indignò i bacchettoni che mantenevano ancora oggi una sua forte carica emotiva.

RAIDUE

23.15 VESTITO PER UCCIDERE

Regia di Brian De Palma con Nancy Allen, Michael Caine, Angie Dickinson, Keith Gordon. Usa (1980). 105 minuti.

Una ragazza squillo assiste all'omicidio di una donna in un ascensore da parte di un maniaco: si presterà a fare da esca, aiutando il figlio della vittima. Molte sequenze da antologia per un film che, nel bene e nel male, ha segnato gli anni Ottanta e il mito del cinema-cinéma.

RAIDUE



MATTINA

6.00 EURONEWS. [6433]
6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA. [6886926]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1: 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [94044655]
9.50 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film drammatico (Svezia, 1985). [7058704]
11.30 Tg 1. [9986100]
11.35 VERDEMATTEA ESTATE. Rubrica. [2732346]
12.30 Tg 1 - FLASH. [39162]
12.35 MATLOOK. Tf. [7129891]

7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [9057487]
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: L'albero azzurro. [8799365]
9.50 A CAVALLO DELLA FORTUNA. Telefilm. "La dolce vita" - "Tutti i desideri esauditi". [7056346]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [8602384]
11.40 METEO 2. [4638013]
11.45 TG 2 - MATTINA. [5277568]
12.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [24549]

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino. [42810]
8.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica. [9742]
9.00 PAROLA DI LADRO. Film commedia. [489452]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo - Storie di sapori; 11.00 Tempo - Il mondo che cambia. Rubrica. [491297]
12.00 TG 3 - OREDDICI. [57013]
12.05 RAI SPORT - NOTIZIE. [9609520]
12.10 PROGETTO EDEN. [6782704]

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [2861839]
6.50 ZINGARA. Telenovela. [1552988]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3201568]
8.50 GUADALUPE. [9295499]
9.45 ALEN. Telenovela. [1161891]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [8604568]
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [8697452]
11.40 EDERA. [2423617]
12.30 IVA SHOW. Gioco (Replica). [10346]

6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [74278]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. [56437907]
9.20 HAZZARD. Tf. [4464988]
10.20 IL GRANDE RUGGITO. Film avventura (USA, 1981). Con Noel Marshall, Tippi Hedren. Regia di Noel Marshall. [730162]
12.20 STUDIO SPERTO. [2944094]
12.25 STUDIO APERTO. [3014013]
12.50 FATTI E MISFATTI. [7803988]
12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [163891]

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [7967433]
8.00 TG 5 - MATTINA. [1013]
8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. [2785839]
11.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. "Bisogna credere". [7655]
11.30 SETTIMO CIELO. "Vizi e virtù". Con Stephen Collins, Catherine Hicks. [98636]
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "Polvere di stella". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [2758]

6.58 INNO DI MAMELI. [75836549]
7.00 TELEGIORNALE. [81568]
7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98. Italia-Camerun (Replica). [7519636]
9.00 TELEGIORNALE. [82182]
9.05 ZAP ZAP TV. Contenitore. Con Monica Maiavaca e Riccardo Santolucido. All'interno: 10.45 ACAPULCO BAY. [48772452]
12.00 DUE PER TRE. Situation comedy. "Polvere di stella". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [2758]
12.55 TMC SPORT. [380346]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [95617]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [4699926]
14.05 TOTÒ CENTO. All'interno: 14.10 Totò e i re di Roma. Film comico (Italia, 1951, b/n). Con Totò, Anna Carena. [4807346]
16.00 SOLLETICO. All'interno: Hai paura del buio? Tf. [267948]
18.00 TG 1. [55988]
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1736655]
19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Patto col diavolo". All'interno: 19.30 Che tempo fa. [5704]

7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [9057487]
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: L'albero azzurro. [8799365]
9.50 A CAVALLO DELLA FORTUNA. Telefilm. "La dolce vita" - "Tutti i desideri esauditi". [7056346]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [8602384]
11.40 METEO 2. [4638013]
11.45 TG 2 - MATTINA. [5277568]
12.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [24549]

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino. [42810]
8.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica. [9742]
9.00 PAROLA DI LADRO. Film commedia. [489452]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Tempo - Storie di sapori; 11.00 Tempo - Il mondo che cambia. Rubrica. [491297]
12.00 TG 3 - OREDDICI. [57013]
12.05 RAI SPORT - NOTIZIE. [9609520]
12.10 PROGETTO EDEN. [6782704]

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [2861839]
6.50 ZINGARA. Telenovela. [1552988]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3201568]
8.50 GUADALUPE. [9295499]
9.45 ALEN. Telenovela. [1161891]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [8604568]
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [8697452]
11.40 EDERA. [2423617]
12.30 IVA SHOW. Gioco (Replica). [10346]

6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [74278]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. [56437907]
9.20 HAZZARD. Tf. [4464988]
10.20 IL GRANDE RUGGITO. Film avventura (USA, 1981). Con Noel Marshall, Tippi Hedren. Regia di Noel Marshall. [730162]
12.20 STUDIO SPERTO. [2944094]
12.25 STUDIO APERTO. [3014013]
12.50 FATTI E MISFATTI. [7803988]
12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [163891]

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [7967433]
8.00 TG 5 - MATTINA. [1013]
8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. [2785839]
11.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. "Bisogna credere". [7655]
11.30 SETTIMO CIELO. "Vizi e virtù". Con Stephen Collins, Catherine Hicks. [98636]
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "Polvere di stella". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [2758]

6.58 INNO DI MAMELI. [75836549]
7.00 TELEGIORNALE. [81568]
7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98. Italia-Camerun (Replica). [7519636]
9.00 TELEGIORNALE. [82182]
9.05 ZAP ZAP TV. Contenitore. Con Monica Maiavaca e Riccardo Santolucido. All'interno: 10.45 ACAPULCO BAY. [48772452]
12.00 DUE PER TRE. Situation comedy. "Polvere di stella". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [2758]
12.55 TMC SPORT. [380346]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [10075]
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [8453100]
20.40 LA ZINGARA. Varietà. Conducente Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. Regia di Gianfranco Di Pasqua. [1310988]
20.55 Liverpool: CALCIO. Liverpool-Inter. Amichevole. [830297]
22.55 TG 1. [9655433]

20.30 TG 2 - 20.30. [69094]
20.50 SCANDALO AL SOLE. Film commedia (USA, 1959). Con Richard Egan, Dorothy McGuire. Regia di Delmer Daves. [98831839]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [57384]
22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [4557568]
22.55 SURVIVAL. (Replica). [755162]

20.00 FRIENDS. Telefilm. [12487]
20.45 LA MARCIA SU ROMA. Film commedia (Italia/Francia, 1962, b/n). Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. [887549]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [57384]
22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [4557568]
22.55 SURVIVAL. (Replica). [755162]

20.35 SHENANDOAH LA VALLE DELL'ONORE. Film western (USA, 1965). Con James Stewart, Katharine Ross. Regia di Andrew V. McLaglen. [4753704]
22.40 LA SOLDATessa ALLE GRANDI MANOVRE. Film commedia (Italia, 1978). Con Renzo Montagnani, Alvaro Vitali. Regia di Nando Cicero. [3310384]

20.45 FESTIVALBAR '98. Varietà. Conducono Alessia Marcuzzi e Fiorello. [147568]
22.40 LA SOLDATessa ALLE GRANDI MANOVRE. Film commedia (Italia, 1978). Con Renzo Montagnani, Alvaro Vitali. Regia di Nando Cicero. [3310384]

20.00 TG 5 - SERA. [85891]
20.35 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [782100]
21.00 UN NEMICO NELL'OMBRA. Film thriller (USA, 1998). Con Pamela Reed, Judith Light. Regia di Alan Metzger
Prima visione Tv. [60704]

20.20 METEO. [3742297]
20.25 TELEGIORNALE. [6593029]
20.45 LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES. Film commedia (GB, 1970). Con Robert Stephen, Colin Blakely. Regia di Billy Wilder. [134094]

NOTTE

23.00 TOURNÉE. Varietà. [92742]
23.45 SPECIALE - MILLEUNTEATRO. Attualità. [2231013]
0.30 TG 1 - NOTTE. [1570414]
0.55 AGENDA / ZODIACO. [20080679]
1.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Media/Mente; 1.25 Afarismi. Rubrica. [5710582]
1.30 SOTTOVOCE. [3545259]
1.50 I PROTAGONISTI. Film drammatico (Italia, 1968). [80484679]
3.30 DELIA SCALA STORY. Varietà. [5700105]
4.00 TG 1 - NOTTE (Replica).

23.00 TG 2 - NOTTE. [94839]
23.15 VESTITO PER UCCIDERE. Film thriller (USA, 1980). Con Michael Caine, Angie Dickinson. Regia di Brian De Palma. [3350452]
1.00 METEO 2. [1571143]
1.05 RAI SPORT NOTIZIE. [2345056]
1.20 FALSA VERITÀ. Film-Tv thriller (USA, 1995). Con Lea Thompson, Patricia Kalember. Regia di Peter Werner. [3035785]
2.45 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

0.40 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [4715698]
1.20 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. [2501037]
1.30 ABBISSINIA. Film drammatico (Italia, 1992). [1697785]
3.05 SPAZIO 1999. Telefilm. [1512872]
3.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. [1583360]
4.35 HOLLYWOOD PARTY. Varietà. [1136679]
5.20 HELZACOMIC. Musicale.

0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5659056]
1.00 UNA NOTTE CHE PIOVE. Film commedia (Italia, 1994)
Prima visione Tv. [9750414]
2.20 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA. Telefilm. [6126018]
3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [2108259]
3.30 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. [2169921]
4.20 ALI DEL DESTINO. Telenovela.

23.00 L'ALDILÀ... E TU VIVRAI NEL TERRORE! Film horror (Italia, 1981). Con David Warbeck, Sarah Keller. [71810]
1.00 FATTI E MISFATTI. [9867143]
1.05 ITALIA 1 SPORT. [85383650]
1.40 AMITYVILLE DOLLHOUSE. Film-Tv horror (USA, 1996). Con Rachel Duncan. Prima visione Tv. [7813211]
3.30 HIGHLANDER. Tf. [7140872]
4.30 BAYWATCH NIGHTS. Telefilm. "Visioni mortali". [7126292]
5.30 MORK & MINDY. Telefilm.

23.00 MY LIFE (QUESTA MIA VITA). Film drammatico (USA, 1993). [80568]
1.00 TG 5 - NOTTE. [6368389]
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [6361476]
2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [7147785]
3.00 TG 5. [6371853]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [7142230]
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. [7128650]
5.30 TG 5.

23.00 TELEGIORNALE. — METEO. [67297]
23.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. [1942636]
23.55 VISTI DALLE STELLE. Oroscopo. [4807278]
24.00 CALCIO. Torneo di Gelderland. Vitesse-Fiamengo. [5653501]
2.10 TELEGIORNALE. — METEO. [8943969]
2.40 CHARLIE CHAN E I DOCKS DI NEW ORLEANS. Film giallo (USA, 1948, b/n). [9913143]
4.40 CNN.

Tmc 2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI. [898934]
13.30 1+1+1. [881181]
14.00 FLASH. [214029]
14.05 A ME MI PIACE. Musicale. [1569487]
14.30 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [86147636]
18.00 MONOGRAFIA. Attualità. [242278]
18.30 FLASH. [878162]
19.35 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [17501704]
20.30 MUNCHIES. Film commedia. [858013]
22.30 COLORADIO VIOLA. Rubrica. [640075]
23.20 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. [9856839]
24.00 COLORADIO VIOLA.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [73609013]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [316487]
18.45 TUTTI SOTTO SOPRA LA TV. [883015]
19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [244181]
19.15 MOTOWN. [3966094]
19.30 IL REGIONALE. [812926]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [819839]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [418704]
20.45 I GIARDINI DEL DIAVOLO. Film guerra. [410568]
22.30 IL REGIONALE. [602636]
23.30 SPORTIVI. Rubrica sportiva. [247723]
24.00 PANICO. Telefilm.

Europa 7

9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [61063029]
14.30 CHINA BEACH. Telefilm. [31302605]
17.30 TG ROSA. [232891]
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. Con Barbara Stanwyck, Lee Majors. [661100]
19.00 TG. [9288810]
20.50 CONTROSPIONAGGIO. Film avventura (USA, 1954). Con Clark Gable, Lana Turner. Regia di Gottfried Reinhardt. [82559094]
23.00 SEVEN SHOW. Varietà. Con Alessandro Greco, le 7 Cluettette. [181907]
23.45 AUTO & AUTO. Rubrica sportiva. Conducente Jennifer Tommasi.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conducente Antonio Aragolizia. Regia di Nicola Tuoni. [8595297]
18.00 COMUNIQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conducente Patricia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [237346]
18.30 POSITIVAMENTE. Rubrica. Conducente Irene Bozzi. [591097]
20.30 OBIETTIVO SALUTE. Rubrica di medicina. Conducente Gaia Tortora. Regia di Marco Cecconi. [965278]
22.00 A TUTTO CELLULARE. Rubrica.

Tele+ Bianco

12.05 IN FUGA DA LAS VEGAS. Film commedia. [6031855]
13.45 DINOMANIA. [8349079]
14.30 ZAK. [465177]
15.30 NENETTE E BONI. Film drammatico. [6203742]
18.05 ALLEN NATION - THE ENEMY WITHIN. Film fantascienza [6208471]
19.35 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET. Telefilm. [8119655]
21.00 VIAGGIO A ROMA. Film. [4220810]
22.20 ALAN PAKULA. [1198452]
23.25 DUE FAMIGLIE PER LEON. Film [9524839]
1.10 IL TOCCO - LA SPIDA. Film drammatico.

Tele+ Nero

12.10 ALI BABA. Film animazione. [3295142]
13.20 ROUGH RIDERS. Miniserie. [5234902]
14.50 UNA SCELTA D'AMORE. Film drammatico. [8147723]
16.40 TITANIC. [5693346]
17.30 GIÙ LE MANI DAL MIO PERSICOPIO. [1934723]
19.00 ROLLING THUNDER. Film commedia (USA, 1996). [148013]
20.30 I VULCANI DI VANUATU. [750926]
21.20 LAKES. [8471891]
22.15 IL FRUME. Film drammatico [320471]
0.10 GONIN 2. Film thriller. [8255394]
2.00 DECISIONE CRITICA. Film azione.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, iscrivete il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Nero: 013; Tele+ Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.965. ShowView® è un marchio SimStar Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 5.30. 6.16 Cronache dal Parlamento; 6.21 Italia; istruzioni per l'uso; 7.33 Radiouno Musica; 7.45 L'oroscopo di Elio; 9.05 Song'e Napule; 12.08 Come vanno gli affari; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.30 Le interviste impossibili; Intervista a Giacomo Casanova (Replica); 14.08 Bolmare; 14.13 Radiouno musica; 16.02 I Mercati; 16.30 Ottomezzo. Libri; 16.44 Uomini e camion; 17.30 Express; 17.38 Come vanno gli affari; 19.28 Ascolta, si fa sera; 20.30 Intimità; 20.43 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.02 Panorama parlamentare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solomusica; 5.50 Vivere il mare; 5.54 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30;

PROGRAMMI RADIO

10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercato di fiori; 32' parte; 9

Ventimila fans per seguire le tragiche vicende di un amore senza speranza. Ministri in coda per il posto. Telefonini in coro. Applausi al tricolore. Però tutto funziona.



ROMA. Niente da ridere. E niente di snobistico. E niente di clamorosamente nuovo, perché l'Opera all'aperto c'è sempre stata, vedi Caracalla, l'Arena di Verona, Spoleto. Solo che questa qui è qualcosa di più della semplice musica all'aperto. La Tosca che ieri sera ha entusiasmato ventimila fans, è la replica del tutto particolare dell'«evento Turandot», inedita dimensione tecnico-musicale e scenografica osannata un anno fa da quasi cinquantamila tifosi-operisti.

Questa Tosca grondante di sudore, degli spettatori e dei protagonisti, è un vero assaggio di Giubileo. Avrà molte repliche al prezzo «politico» di ventimila lire, ed è facile prevederle, e avrà alla fine raccolto decine di migliaia di spettatori. Ma soprattutto, è facile immaginare, (e ci si sta già pensando), con l'avvicinarsi del Giubileo il cartellone si allargherà. Insomma, ieri era Turandot, oggi è Tosca, domani, ossia l'anno prossimo, con l'approssimarsi dei milioni di pellegrini, potrebbe essere Nabucco e qualcosa/altro si presti ad essere amplificato fino al punto da raggiungere le dimensioni di un Godzillia, molto grande e in fondo molto buono.

E chi potrebbe impedire a questo punto, visto il successo, che «l'evento da stadio» non inglobi anche i concerti di musica classica? Queste cose si sa come iniziano, ma non si sa dove finiscono. Perché la visione di Tosca, dal posto degli ultrà, potrà anche dar fastidio a molti «puristi» dell'opera, ma è uno spettacolo che non disturba affatto le migliaia di spettatori, turisti e romani, che affollano le gradinate. L'entusiasmo è da stadio, ma l'atmosfera ha una sua magia. Ci sono tante famiglieolate attratte dal prezzo politico, (che però, diciamo, è una bella trovata), ci sono tanti appassionati pallidi, che sono in città e tra-

Tosca in curva nord

Roma in tribuna tifa contro Scarpia Prove di Giubileo

scorrono volentieri una serata con Puccini, ci sono tanti turisti amanti della buona musica. Pochi, molto pochi, storcono il naso. E si capisce.

Perché se si supera l'impatto post-moderno che uno stadio dà alla cupa vicenda di Tosca, l'evento musicale si fa apprezzare. Il suono arriva pulito e non distorto, la voce è chiara, con tutte le sfumature e la scenografia appare geniale nella sua obbligatoria semplicità. Si potrà dire che

mancano molte cose che dell'opera fanno parte, lo sfondo delle scene, la limitazione degli spazi, la densità della musica, la vicinanza con i protagonisti. Ma alla fin fine la cura con cui suono e voci vengono restituite, danno il senso e la dimensione di un esperimento che funziona. Che sia anche questo anche il futuro dell'Opera? Parliamone. E diciamo: la musica da stadio può diventare una dimensione abituale per l'appassionato, ma c'è pa-



Maria Guleghina nella parte di Tosca e Vincenzo La Scola nella parte di Cavaradossi nella Tosca di Giacomo Puccini allestita all'interno dello Stadio Olimpico di Roma

recchio da fare e da studiare per rendere fruibile il fenomeno. Vedi ieri sera, dove c'è stata qualche gustosa scenetta prima che lo scatenato maestro Oren alzasse la bacchetta dal suo podio.

Tipo il tifo da stadio strappato da un tifoso operista con bandiera italiana (applausi, fischi,

risate) e tipo l'estenuante fila sulle gradinate per trovare il posto, imposto anche a vip e ministri. Il povero Treu che ha già i suoi guai sul lavoro, ha impiegato una ventina di minuti per risalire le gradinate e prendere posto. E in questo clima poteva mancare il coretto «Viva il sindaco» (che ha voluto fortemen-

te l'evento?). E che dire dei telefonini che facevano da sfondo al primo quarto d'ora dell'opera? «Complimenti per il tempismo», ha commentato uno spettatore quando il telefonino del vicino è inesorabilmente squillato. Il tenore aveva appena finito di cantare «Recondita armonia», una delle arie più belle dell'opera. Se avesse squillato venti secondi prima si rischiava la rissa. E poi... Poi un gran traffico d'ari e anche qualche bullo che prova a tirare la moto sul vicino Lungo Tevere, fanno rimpiangere le sale ovattate dell'Opera.

Epperò lo spettacolo valeva lo stesso la pena di essere visto e infatti gli spettatori hanno apprezzato, applaudito e si sono accalorati. Anche se la luna e la foschia hanno nascosto le stelle, quelle che «lucean».

Bruno Miserendino



Scarpia trama i suoi inganni e finirà col lasciarci la vita. Ai lati del salone si vedono ambienti con la festa per Tosca che canta e con le ombre che si accaniscono nel torturare Cavaradossi. Nel terzo, siamo a Castel Sant'Angelo, sulla terrazza dove avverrà la fucilazione di Caravadossi e il suicidio di Tosca che s'infila per un sottopas-

saggio e riesce fuori, avviata sui gradini dai quali si getterà giù, nelle sembianze, però, d'una controfigura che toglie al protagonista ogni rischio.

Sono scene di Luciano Ricceri, soprattutto intelligenti nell'evitare ingombri di materiali. Sono scene che vedremo ancora l'anno venturo e nel Duemila per il Giu-

Cofferati

«Puccini non la amava»

ROMA. Puccini non amava Tosca. A sostenerlo è Sergio Cofferati, leader della Cgil. Da sempre esperto di musica lirica, Cofferati, in un articolo scritto ieri per il «Messaggero», si cimenta in una dotta dissertazione sulla genesi dell'opera di Giacomo Puccini che, dall'altro ieri, è rappresentata allo Stadio Olimpico di Roma. Secondo Cofferati - che individua in Scarpia il «vero motore del melodramma, il libertino corrotto che incombe perennemente» -, il melodramma di Puccini è «infedele» rispetto al testo originale di Victorien Sardou che l'aveva ispirato. «La lontananza - scrive Cofferati - è forse più forte se si guarda ai personaggi. Puccini non sembra amare Tosca, lei è gelosa, possessiva, credente, ed è anche debole e superficiale, come rivela inesorabilmente e inconsapevolmente lei stessa nell'«vissi d'arte»». «Dunque, una storia in musica che si scosta dal dramma teatrale. Ma poco importa, oggi la Tosca di Sardou è lontana da noi, quella di Puccini - conclude Cofferati - è «vicinissima e ancora commuove».

Lirica allo stadio? Cantanti divisi

Pareri divisi sulle opere liriche negli stadi e nelle grandi arene all'aperto. Su «Tosca» di Giacomo Puccini, che ha debuttato ieri sera alla curva nord dello «Stadio Olimpico» (lo stesso posto dove l'anno scorso venne data «Turandot» che registrò oltre 50 mila presenze), con la direzione musicale di Daniel Oren e la regia di Giuliano Montaldo, i cantanti che interpretano danno un giudizio discordante. Netamente favorevoli il tenore Vincenzo La Scola, che impersona Cavaradossi, e il basso Ruggero Raimondi, che impersona Scarpia, «perché - dicono - all'unisono - liberano il melodramma dai vellei dei teatri e allargano la platea dei suoi sostenitori. Così è anche più facile arrivare a tutti». Netamente contraria invece il soprano Maria Guleghina, che ha il ruolo di Tosca, la quale sostiene che «la lirica non è da stadio, non si può essere costretti a utilizzare il microfono che toglie qualsiasi sfumatura alla voce. In tal modo, posso essere paragonata a una qualsiasi cantante pop».

Spettacolo grandioso ma anche di qualità. E splendida Guleghina

Quel povero Cavaradossi fucilato in cinemascope

ROMA. Ancor più sbalorditivo che quello dell'anno scorso, con Turandot, il ritorno di Puccini alla Curva Nord dello Stadio Olimpico. Per Turandot c'era un ammiccante manifesto con il musicista in maglietta e pantaloncini, pronto ad azzeccare i goal dei suoi formidabili tiri melodici. Quest'anno c'è Tosca, l'opera cioè che più di ogni altra è amata dal pubblico romano, annunciata da un manifesto di trecento metri.

Quasi un secolo fa (gennaio del 1900) l'opera ebbe al Teatro Costanzi, qui a Roma, la «prima» accolta felicemente, non tanto dagli snobistici frequentatori delle «prime» (e c'era anche la Regina Margherita), ma dagli ascoltatori delle repliche. È l'opera che si svolge a Roma che è pur sempre Amor. Un amore infinito, tanto più carico di pathos in quanto

amore anche di libertà. Anche o proprio per questo, Tosca è un'opera così popolare, un'opera addirittura «sacra».

C'è qualcosa, nei romani di oggi, che accosta la figura di Tosca a quella di un'Anna Magnani, scatenata nel tener fede alle sue ragioni. Tant'è, un pubblico sempre avvinto dalla vicenda di amore e morte vissuta dai protagonisti dell'opera, si è riversato d'impeto allo Stadio, ieri, trovando un freno e un rispetto, poi, nella eccezionale qualità dello spettacolo. Mai vista una Tosca così.

C'è tornato alla mente quel cinema con gli indiani che scendono dalle colline per riappropriarsi dei loro beni. Allo stesso modo degli spalti della Curva Nord, il pubblico si è riversato a valle per appropriarsi dell'opera che sente profondamente «sua». La Curva

diventa uno spazio magico, moderno, geniale.

La scena si stende su tre blocchi innalzati su piattaforme girevoli. Nel primo atto entriamo nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, di fronte all'abside, con ai lati le due cappelle: quella in cui Cavaradossi dipinge la sua Madonna e quella in cui l'Angelotti, fuggito da Castel Sant'Angelo, si rifugia per chiedere aiuto al pittore. Sarà, alla fine dell'atto, grandiosa la processione per il Te Deum che vuole celebrare la vittoria di un generale sull'esercito di Napoleone. Il quale però, nel secondo atto, risulterà lui il vincitore degli Austriaci. È una superba mascherata delle malefatte di Scarpia ai danni di Tosca e dei patrioti filonapoleonici.

Nel secondo atto, siamo in Palazzo Farnese, nel salone dove

bileo e i cento anni di Tosca che Puccini cento anni fa (1898) incominciò a mettere in musica.

Abbiamo rievocato il cinema, e Giuliano Montaldo, regista di prestigio, ha ben dato il clima di un cinemascope splendidamente colorato e in rilievo. Una realizzazione che tranquillamente porta Puccini e Tosca nel terzo millennio. Tanto più prezioso all'estensione scenica, in quanto ancor più maestoso è il risultato musicale dello spettacolo. Daniel Oren è un eccezionale interprete di questa partitura che ha curato pure nelle amplificazioni sofisticate, che tengono lontano il suono da eccessi frastornanti. L'orchestra partecipa con entusiasmo e nuova passione. I cantanti (costumi di Elisabetta Montaldo Boccia) sono il meglio del meglio. Tutto quel che alcuni rimproverano a Puccini (il generoso abbandono «all'aria», al pezzo «chiuso») è stato da essi esaltato dallo splendore di un canto miracoloso. Un avvolgente «crescendo» ha delineato Maria Guleghina (Tosca) dalle melodie del primo atto, anche in duetto con Cavaradossi prima e poi con Scarpia, al Vissi d'arte e d'amore del secondo atto (e c'è tutta la grande scena dell'accogliamento di

Scarpia), ai fremiti del terzo. Una grande cantante, una intensissima attrice.

Vincenzo La Scola ha entusiasmato anche lui gli «indiani» saliti e discesi all'Olimpico per portarsi a casa Tosca, con il bel canto della Recondita armonia, (del Lucevan le stelle (applausi a non finire) e delle Dolci mani mansuete e pure, ma sicure nel fare giustizia d'un tiranno. Un «tiranno» del calibro di Ruggero Raimondi che ha dato a Scarpia la perfidia di Jago, la spietatezza di Mefistofele che porta Faust alla rovina, la disinvoltura di un Don Giovanni. Magnifico personaggio. Nella fila dietro (si sta piuttosto rintorcina i suoi seggiolini della Curva) un ascoltatore diceva al vicino: «Bisognerebbe scendere e andare lì a dargliene quattro fatte bene». Aderenti alla sontuosità dello spettacolo Alfredo Mariotti (sargrestano), Carlo Striuli (Angelotti), Mario Bolognesi (Spoleto), Mario Bertolini e Giuseppe Zecchillo, nonché il coro dell'Opera e quello delle voci bianche dell'Assunzione.

Applausi e chiamate non si contano. Repliche domani, venerdì, il 9, 11 e 12.

Erasmus Valente

Dagli Stones a Dylan, da Crosby a Nash, da Beck a Veloso, le star «stagionate» battono i rivali più giovani

Cinquantenni sul palco Sono loro i re dell'estate

Il rock ha segnato i loro volti, lasciandovi impressi i solchi dell'età. Volti di ex giovani dagli occhi sgranati e voraci di nuove verità e nuovi orizzonti. Se sfogliamo l'album degli anni Sessanta - l'album della nostalgia, dei sogni perduti, ma anche delle grandi speranze - li ritroviamo tutti: Mick e Keith che sembravano due ragazzacci appena espulsi dalla *public school*, Paul alla guida della sua auto che scorrazza per le strade di Parigi, Bob nascosto dietro gli occhiali da sole che ridacchia con Allen Ginsberg, Robert Plant che con i suoi lunghi capelli d'oro sembra calato sulla terra da un altro pianeta. Era gente che giurava «di voler morire prima di invecchiare», come cantavano gli Who. Non sapevi immaginarti vecchiaia per loro, sembrava che il rock non potesse nemmeno concepire la vecchiaia. Solo il saggio e sempre paradossale Dylan sembra intuire che giovinezza e vecchiaia sono categorie molto relative: «Ero molto più vecchio allora, sono più giovane adesso», cantava in *My back pages*.

Qualcuno di loro è morto - Hendrix, Joplin, Lennon, Morrison e via dicendo - ma i più sono vivi e vegeti. Non solo. Superata la boa dei cinquant'anni, eccoli ancora qui: incanutiti e rugosi, magari, ma ci sono. Dominano l'estate dei concerti, fanno accorrere centinaia di migliaia di fans. L'estate '98 è stata l'estate degli ultracinquantenni. Su tutti, hanno sventato i Rolling Stones: quattro simpatici nonni, di cui 18 anni fa si sospettava fossero alla fine. È vero, Keith Richards si è rotto una costola cercando un libro nella sua biblioteca personale, e nonno Jagger si è bucato una laringite, facendo saltare l'attesissimo concerto milanese del 16 giugno. Ma dagli Stati Uniti a Barcellona hanno fatto furore, e il loro *Bridges of Babylon* è considerato da molti il migliore album che la premiata ditta abbia sfornato in un decennio e mezzo. Così è (se vi



pare) per Bob Dylan: il suo *Time out of mind* è un capolavoro, e dal vivo ha ritrovato una forza, un impatto, una comunicativa, che sembrava essersi sfilacciata negli anni. Ha dribblato la morte, la incontrato il Papa, e non fa nemmeno più il mistico. Chi l'ha visto in giro per l'Italia l'ha giudicato strepitoso.

Vecchie carampane del rock che non vogliono saperne di farsi da parte? Non si direbbe, a giudicare dai trionfi quasi orgasmici che raccolgono. I tre concerti del cinquantaseienne impenitente Caetano Veloso, il mese scorso a Perugia, hanno lasciato nei presenti un ricordo indelebile, il suo ultimo disco, *Livro*, pur'esso un capolavoro, non conosce l'imbarazzo del confronto col passato. Certo, ci sono anche quelli che si guardano indietro, ma comunque lo fanno con una forza e un orgoglio dinanzi ai quali molte giovani star di oggi sembrano esangui. Prendete l'oramai settantenne James Brown: forse i suoi live-show su e giù per lo stivale non avevano l'impatto devastante che dovevano avere le sue leggendarie performances all'Apollon, ma chi dei tanti gruppi di

crossover oggi scrivesse pezzi come *Sex machine* o *I got you* verrebbe considerato un genio. La lista potrebbe continuare all'infinito: l'Italia live del '98 è stata percorsa da personaggi come Stevie Nicks, Jeff Beck, Joe Cocker. Indomito anche il vecchio David Crosby, risorto a nuova vita dopo anni di alcolismo e dopo che per una malattia gravissima lo davano già per spacciato: il suo ultimo cd è uno dei migliori che abbia mai fatto. Se Paul McCartney non si è fatto sentire, è solo perché è stato travolto dal tempo: l'anno scorso ha trovato il tempo di comporre un'opera classica, e quest'anno di fare qualche sessione in studio di registrazione insieme al vecchio compagno d'avventure Ringo Starr (il quale è peraltro firmatario di un disco nuovissimo *Vertical man* nel quale compare anche George Harrison).

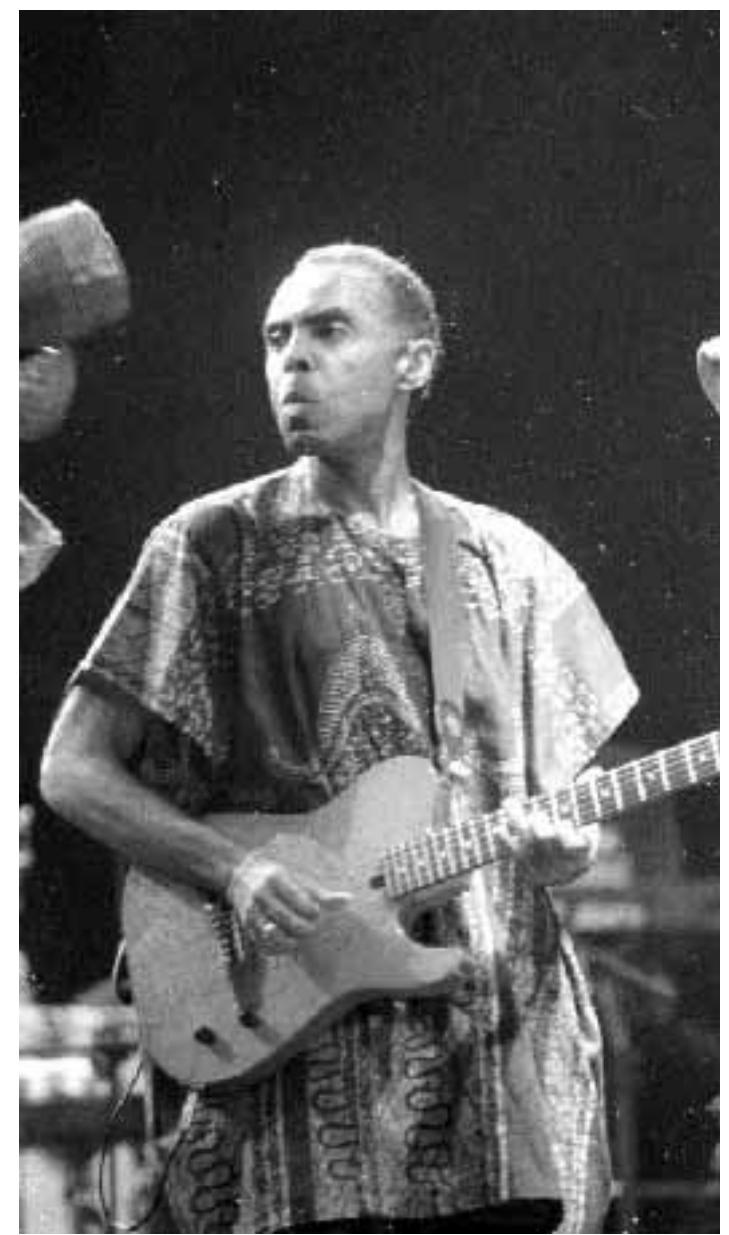
Nulla da fare: i volti di Mick & Keith, di Bob, di Paul e David, ancora oggi celano mille storie da raccontare. Ancora oggi la loro immagine è sfrontata, la loro apparenza sul palco un'epifania.

Roberto Brunelli

Al Festival latinoamericano di Viareggio Gilberto Gil, il poeta canta l'amore per Bahia e cita il grande Marley

VIAREGGIO. Sul palco appare un'orizzale che veste forme umane, una delle divinità bahiane nate dalla fusione tra spiriti della terra, dei boschi, dei fiumi africani e i santi cattolici. E come un africano indossa una lunga tunica, balla al ritmo di samba-reggae, una musica che ai suoi occhi simboleggia l'unità del popolo nero. Porta il suo tributo a Bob Marley, canta il Brasile delle favelas e rievoca il carnevale: è Gilberto Gil, che ieri l'altro sera al Festival latinoamericano di Viareggio ha portato con vitalità e una sarabanda di suoni la quintessenza del Brasile meticcio e contraddittorio, sacro e profano, raffinato e grossolano, uomo e donna al tempo stesso. È il profeta del

tropicalismo, eccessivo e compito, uno degli intellettuali che hanno contribuito a scrivere la storia del proprio paese. Coetaneo, amico, compagno di avventure di Caetano Veloso, Gilberto Gil è l'uomo che nei tardi anni Sessanta con la sua musica cosmopolita ha scosso un intero paese. Cantava allora: «Suonerò il be-bop con la samba e mentre zio Sam batterà sui tamburi e gli zumbaba io fonderò Miami con Copacabana». Quando lui fondeva i ritmi della tradizione popolare brasiliana con la cultura anglosassone, sbalordendo i puristi della bossa nova, erano gli anni in cui Bob Dylan passava dal periodo acustico a quello elettrico e i Beatles e i Rolling Stones rivoluziona-



Gilberto Gil. A sinistra, nell'ordine: Veloso, Jagger e Bob Dylan

vano la musica pop.

Oggi sono trascorsi più di due decenni, Gil è passato attraverso l'esilio, è tornato in patria, è stato eletto assessore alla cultura di Salvador, la più africana delle città non africane, ma il suo spirito è rimasto intatto. Carnascialesco e intimista, sofisticato e improvvisatore, cita la teoria dei quanti e poi, in un tripudio di bandiere brasiliane e di danze sfrenate, canta la sua *Bale' de bola*, inno d'amore per il calcio, che è anche l'amore e lo sfogo emozionale di un popolo intero. Solo lui è in grado di farlo: Gil, il musicista intellettuale ma non troppo, amato dal popolo come dalla classe borghese, che cita il pittore Pedro Americo e il fisico

Cesar Lattes e poi canta una poesia per i *Vendedor de caranguejo*, i cercatori di granchi brasiliani, ma poco dopo paga il suo tributo all'etnia yuruba da cui tutto il popolo nero bahiano deriva. E con una voce dall'incredibile dinamismo ringrazia le donne bahiane, regine di una società matriarcale, con un gioco di parole che allo stesso tempo è la parabola delle deportazioni degli schiavi nel nuovo continente: sulle note di *Toda menina baiana* traccia un percorso che da Ruanda a Lisbona, passando per Cuba, arriva a Bahia, patria di un'etnia incredibile di cui lui è sommo poeta.

Silvia Boschero

La rassegna di Iseo Jazz. Otto gruppi di livello internazionale

Da Rava a Fresu, le trombe del grande Village italiano

ISEO. Il jazz italiano, nella fitta serie di appuntamenti festivalieri di questo primo scorcio d'estate, è stato un po' lasciato in second'ordine rispetto a quello americano. Le cose stanno, da questo punto di vista, migliorando. Jazzisti italiani cominciano a venire messi in cartellone affianco ai più rinomati colleghi d'oltre oceano, e addirittura alcune rassegne cominciano ad essere a loro completamente dedicate.

Il mese di luglio ha chiuso con un festival, oculatamente preparato, di solo jazz italiano. Si tratta di Iseo Jazz, alla sua sesta edizione, svolto in quattro giornate (l'ultima, l'altra sera). Ogni edizione si sviluppa secondo un tema preciso, per fare conoscere un particolare aspetto del nostro jazz nel modo più esauriente. Sta proprio qui la forza di Iseo Jazz, che con relativi pochi mezzi e senza pubblicità, riesce a raccogliere un migliaio di appassionati (paganti) ad ogni concerto, che si svolge suggestivamente sulle rive del lago.

Questa volta, con l'azzeccato titolo «La via di Armstrong», ha presentato un panorama esauriente della tromba jazz, con ben otto gruppi di sicuro livello internazionale. Due sono le considerazioni che si possono fare, a festival concluso: primo, che bisogna finire di pensare, se ci fosse ancora qualcuno che lo pensa, che il jazz italiano sia una cenerentola nel panorama internazionale, anzi, che lo si può tranquillamente mettere alla pari



Enrico Rava

mentale di Guido Mazzone, l'hard bop swingante dei giovani emergenti Giovanni Amato e Fabrizio Bosso, lo swing tradizionale di Emilio Soana che ha eseguito brani di Ellington ed Armstrong con lucente fluidità, il post-bop del bravissimo Marco Tamburini (del suo quintetto, perfettamente rodato, bisogna come minimo menzionare anche il travolgente trombone di Roberto Rossi, di assoluto livello mondiale) e il mainstream di Franco Ambrosetti, che ha pochi rivali sulla scena come flicornista. Senza nulla voler togliere a questi musicisti che contribuiscono a far grande il jazz italiano, ci piace in questa occasione sottolineare la particolarmente felice prova del quintetto di Flavio

Bolto.

Assieme al sassofonista Stefano Di Battista, Bolto ormai lavora quasi esclusivamente in Francia, dove sta spopolando per la bravura e l'esplosività del suo solismo, facendo parte dell'Orchestra Nazionale francese e del sestetto di Michel Petruccianni. Con Di Battista al sassofono, Eric Legnini al piano, Rosario Bonaccorso al contrabbasso e Benjamin Henoc alla batteria, ad Iseo ha entusiasmo per capacità tecniche e forza vitale espresse in lunghi e squallanti assoli che ben si sono incastonati nelle fitte ed elastiche maglie costruite dal quintetto, uno dei migliori in assoluto in attività.

Aldo Gianolio

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

CARLO VERDONE E LE SUE ATTRICI

► SUL SET DI
"GALLO CEDRONE",
L'ATTORE E REGISTA
ROMANO SI CONFESSA

L'ESTATE DEL CINEMA USA

► SUCCESSO E POLEMICHE
OLTREOCEANO PER
"SALVATE IL SOLDATO
RYAN" DI SPIELBERG,
PROTAGONISTA TOM HANKS

MOSTRA DEL CINEMA

► PRIMI COMMENTI
SULLA SELEZIONE
DI FILM
PRESENTI AL LIDO



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

A Taormina «Cartoni animati», di Franco e Sergio Citti, recuperato in extremis

«Venezia ci snobba, ma chi se ne frega!»

DALL'INVIATA

TAORMINA. Recuperato all'ultimo momento, è arrivato al Taofestival uno degli italiani rifiutati da Venezia. È *Cartoni animati* di Franco e Sergio Citti, che dicono: «Se fosse un film del terzo mondo tutti l'avrebbero voluto, ma noi veniamo da più lontano, da dietro l'Africa, da dietro l'India». E Ghezzi, accostando il cinema allegramente sottoproletario dei due attori-autori romani a quello disperatamente sottoproletario dei cinici Cipri & Maresco, incalza: «L'ho visto solo lunedì, sennò l'avrei messo in concorso anche a costo di rinunciare a qualche altra cosa che amo».

Comunque, eccolo qui, *Cartoni animati*. Walt Disney non c'entra nulla, perché i cartoni sono quelli che i senza casa usano per ripararsi dal freddo e l'aggettivo allude all'anima, «che i poveri sanno meglio dei ricchi dove sta». È anche il primo film da regista di Franco, faccia pasoliniana che con gli anni diventa sempre più irripetibile. L'ha girato, e non lo nasconde, con l'assistenza stretta di Sergio, che è più pratico con la macchina da presa e che, nelle interviste a due, fa da voce. Anzi, da voce fuori campo. Quanto al film, è una favola piena di fame e di fede, fatta a braccio, come dicono loro, volutamente imperfetta. Ci recita la gente di Ostia, Eide Melli, che è una sposa caparbia, Fiorello, lo stesso Franco. E adesso Sergio sta lavorando a un film nuovo, che forse, chissà, avrà come protagonisti Gérard Depardieu e Tiziana Lodato.

Perché non vi hanno voluto a Lorciano e Venezia?
«Dovrei fare il piagnisteo ma non lo faccio. Dicono che c'erano troppi film ma è come fare una tavola imbandita e poi togliere le pietanze perché sono troppe... Comunque si sa che tutto dipende dalle distribuzioni. Laudadio mi stima molto, dice pure di essere mio amico, ma ci sono i giochi di potere. E i film dei Citti, come quelli di Pier Paolo, vanno a rompere le uova nel paniere. Non esiste che due registi vengano dal mondo borgataro».

Però anche il mondo borgataro è cambiato.
«Anche tutto il resto è cambiato.

«Dovrei fare il piagnisteo ma non lo faccio. Dicono che c'erano troppi film ma è come fare una tavola imbandita e poi togliere le pietanze perché sono troppe... Comunque si sa che tutto dipende dalle distribuzioni. Laudadio mi stima molto, dice pure di essere mio amico, ma ci sono i giochi di potere. E i film dei Citti, come quelli di Pier Paolo, vanno a rompere le uova nel paniere. Non esiste che due registi vengano dal mondo borgataro».

«Anche tutto il resto è cambiato.



A sinistra una scena del film «I Magi randagi» di Sergio Citti. In alto Fiorello, in basso Franco e Sergio Citti

Prima però si diceva borgataro, ed era un termine spregiativo, adesso si dice ragazzo di periferia, ed è lo stesso. Ma pensa che mondo terribile se fossimo tutti ricchi e tutti poveri... Ostia è diventata drammatica-

io dico «beate loro che esistono». C'è la falsa pietà ma non c'è amore. Si pensa che siano bestie». E invece...
«E invece, come si vede nel film, i disperati piangono e ridono, hanno

Citate anche Epicuro.
«Epicuro mi ha dato qualcosa come pochi altri. Ti insegna ad amare tutto quello che ti circonda e che il momento che vivi è bello». Com'è venuto fuori Fiorello, che



Veniamo dal mondo borgataro, perciò non ci vogliono

mente d'attualità per la vicenda del bambino ammazzato. E nel film recita anche una persona coinvolta nel caso.
«Sì, ma questo non mi piace dirlo... Con la morte di quel povero bambino è uscita fuori la vera realtà che nessuno voleva vedere. Adesso la gente li guarda, il telegiornale ne parla, ma quelle persone esistono e

la loro felicità. Se dai un pezzo di pane a Berlusconi non lo fai felice. Se lo dai a un poveraccio sì. Ma se gli dai di più lo rovinai».
È per questo che quando i senza casa si trasferiscono nel comprensorio cominciano a litigare.
«Sì, i poveri stanno bene quando stanno tutti insieme. In due la miseria diventa disperazione».



Fiorello? È carino, ha l'anima e sa anche soffrire...

fa la parte del venditore di sogni?
«All'inizio, cinque anni fa, ci doveva essere Gassman, che faceva una specie di santone, un evangelista moderno. Quel film si chiamava *Pepe e Maria* ed era la storia del viaggio di nozze di San Giuseppe e della Madonna. Poi Gassman non stava bene e abbiamo cambiato tutto. È venuto fuori Fiorel-

lo che considero una persona con l'anima e che infatti sa pure soffrire. È molto carino dentro... e anche fuori».
E poi c'è il riferimento a «Miracolo Milano».
«Sì, anzi alla fine doveva esserci la voce di Totò che rimproverava il nipote Fiorello perché aveva fatto sognare quelle persone e così le aveva cambiate. E diceva che i suoi poveri erano ancora in viaggio a cavallo dellescope. Ma l'ho tolto».
«Perché si sentiva troppo la mano dell'autore, era come parlare dal pulpito. Ma guai a dare un insegnamento al pubblico».
Adesso Sergio sta lavorando a «Vipera», scritto con Cerami.
«Approfitto di Taormina per fare i sopralluoghi a Catania perché la storia si svolge in Sicilia tra il '43 e il '50. C'è una ragazzina di tredici anni che viene violentata da un fascista. La madre è andata via, il padre muore e siccome resta incinta le tolgono il figlio della vergogna. Poi la mettono in una casa di rieducazione e quando esce, a vent'anni, va a

Il compositore russo ucciso da un infarto

Muore Schnittke l'inventore del «polistilismo»

Alfred Schnittke, uno dei compositori russi più affermati in Europa, è morto d'infarto ad Amburgo, la città dove era stata rappresentata nel 1995 la sua terza opera, e dove viveva, alternando la residenza con Mosca. Era nato a Engels il 24 novembre 1934 da una famiglia di origine tedesca; in Italia gli aveva dedicato una monografia Settembre Musica a Torino nel 1993.

Per Schnittke in musica non contava la novità dei vocaboli usati, ma il modo di impiegarli, in costruzioni polistilistiche, in accostamenti spesso drammaticamente stridenti. Una certa attenzione alle esperienze europee più radicali sembra aver avuto per lui soltanto una funzione formativa e liberatoria: la sua vocazione più autentica muoveva in direzioni assai diverse, e aveva come punto di riferimento determinante le lezioni di Shostakovic. Nella poetica di Schnittke, il passato e la tradizione del nostro secolo sembrano fondersi in una dimensione unitaria e simultanea: alla coscienza del compositore si presentano in modo diretto e immediato diversi aspetti dell'esperienza musicale, dal canto religioso della tradizione ortodossa a Bach, da Mahler a Berg, Stravinsky e Shostakovic, senza escludere il jazz e la musica di consumo. Il suo polistilismo si manifesta in modi assai diversi, in prospettive spesso enigmatiche e sfuggenti.

(1972), che è un'opera di rottura e di svolta, Schnittke sembra confrontarsi con Ives accumulando i materiali più diversi in accostamenti «impossibili», in un'aggrovigliata congerie dalla forza d'urto violentissima; mentre nel *Concerto grosso n.4/Sinfonia n.5* (1988), come in altri lavori della maturità, l'autore usa allusioni più rapide, vaghe e labili, perseguendo una meditazione essenziale, che qui ha soprattutto in Mahler il suo punto di riferimento.

Al fondo c'è sempre, in Schnittke, un'implicazione di natura drammatica, «teatrale», legata alla lunga e intensa esperienza con la musica da film: il successo della sua musica dipende forse dalla tensione che il suo linguaggio riesce a creare, dall'evidenza emozionale che hanno in lui i contrasti, le lacerazioni, le desolante meditazioni. Nella dimensione interiorizzata e prosciugata di alcuni capolavori di musica da camera, come il *Secondo Quartetto* e i quattro *Imi* per violoncello e altri strumenti, il suo linguaggio si trasforma in accenti di forte verità espressiva, più intensa forse che in pezzi di più vaste dimensioni o nelle discontinue opere teatrali, come *Vita con un idiota* (Amburgo 1992) o *Gesualdo* (Vienna 1994).

Paolo Petazzi

Lavia dirigerà «Sentimenti» dal libro di Paolo Crepet

ROMA. Il libro «Solitudini», scritto dallo psichiatra Paolo Crepet, diventerà un film: a scrivere la sceneggiatura sarà Gabriele Lavia, che dirigerà la pellicola. Per quanto riguarda la moglie Monica Guerritore, invece, c'è da registrare la smentita dell'attrice a proposito dell'intervista rilasciata ieri al Corriere della Sera sul remake di «Senso» che Lavia avrebbe dovuto girare: «Sono sbalordita e infuriata - ha dichiarato - Non ho mai accusato la commissione ministeriale di aver bocciato il contributo e non ho mai attaccato questo governo». La Guerritore precisa anche di non aver mai voluto accusare l'Agis per l'esclusione, avvenuta due anni fa, del film «La lupa» dalla possibilità di partecipare alla selezione dell'Oscar per il miglior film straniero. Da parte sua, l'Agis, in una, precisa di «non aver mai costituito commissioni per la selezione dei film italiani per l'Oscar».

LA POLEMICA

Un vuoto desolante per chi resta in città. Per fortuna resiste qualche titolo

Vola al cinema d'estate? Sale chiuse, solo avanzi

Tra i pochi film da vedere, «Funny Games» di Haneke, «I.R.A. Un gesto estremo» di Dornhelm e «Tre piccoli omicidi» della Muratova.

«Vola al cinema d'estate», invitava qualche tempo fa il trionfale slogan di una campagna promossa dall'Anec per convincere il pubblico a non disertare le sale nei mesi delle vacanze. Come è andata a finire, si sa: male. Per per colpa dei distributori, che mettevano a disposizione per lo più fondi di magazzino; per colpa degli esercenti, che in realtà ci credevano poco o niente; per colpa del pubblico, che è pigro e poco incline a infrangere le vecchie abitudini. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Prendete Roma, ma vale lo stesso discorso per Milano, Firenze, Torino o Bologna: su 134 schermi di prima visione solo 46 sono in funzione in questi primi giorni d'agosto, e tra i film proiettati ci sono perfino titoli del scorso anno come *Men in Black*.

Allo spettatore che non va al mare o in montagna (e sono tanti quest'estate) non resta che barcamenarsi come può tra le poche proposte interessanti che resistono eroicamente nei cinema. Perfino il mediocre *Assassin(s)* di Mathieu Kassovitz, con questi chiacchi di luna, assume una sua piccola dignità d'autore, mentre il divo asiatico Jackie Chan, che nel pittoresco *Mr. Nice Guy* si produce nel ruolo di un acrobatico cuoco televisivo coinvolto in una guerra per bande, riceve addirittura i complimenti di un critico esigente come Gian Luigi Rondi. Dell'ormai famoso *Funny Games* s'è già scritto in abbondanza (e per fortuna nessuno ha protestato), di *East Side Story* si può dire che è una spassosa antologia dei musical in voga negli anni Sessanta nei paesi comunisti, mentre *Le*



A sinistra, Stephen Rea e Rosana Pastor in un'inquadratura di «I.R.A. Un gesto estremo». Qui sopra, Oleg Tabakov in una scena di «Tre piccoli omicidi»

locuste è un noir sudista (e sudato) costruito sul declinante sex-appeal di Kate Capshaw, attuale signora Spielberg.

Meglio, se lo trovate ancora in qualche sala, l'irlandese *I.R.A. Un gesto estremo* di Robert Dornhelm, con Stephen Rea in un ruolo non dissimile da quello che interpretava in *La moglie del soldato*. Evaso miracolosamente da un carcere di massima sicurezza, il solitario Dowd emigra a New York per rifarsi una vita come lavapiatti. Ma la violenza lo insegue dovunque, e infatti l'uomo si ritrova, per amore di Monica, ad aiutare un gruppo di esuli guatemaltechi che progettano di uccidere un torturatore fascista di passaggio in città. Taciturno

come un personaggio di Eastwood, ma più tumeffato psicologicamente, Dowd è un guerriero stanco che prova a sfuggire al proprio destino: inutile dire che, a missione compiuta, ci lascerà le penne. Dornhelm, di cui qualcuno ricorderà il curioso *Echo Park*, confeziona un film sobrio e funzionale nato da un'idea dello stesso Rea.

Chi predilige, invece, un cinema d'autore più personale e sofisticato (se si vuole ostico) non dovrebbe perdersi *Tre piccoli omicidi* di Kira Muratova, 64enne cineasta moldava allieva di Sergei Gherassimov, cui il film è dedicato. Snobbata in Urss per lunghi anni, la Muratova s'è costruita una solida fama internazionale attraverso i festival, do-

ve i suoi film, da *Brevi incontri a La sindrome astenica*, hanno sempre trovato ascolto. *Tre piccoli omicidi*, passato a Berlino '97, esce ora nelle sale distribuite dall'Istituto Luce, e chissà che il titolo vagamente giallo non faccia da modesto richiamo nella calura estiva.

Evitando ogni cornice unificante, la cineasta isola le tre storie criminali, alla maniera dei vecchi film ad episodi. Nel primo, *Locale caldaia n. 6*, lo sfasato Sergei Makovetski si trascina dietro un mobile contenente il cadavere di una giovane donna da lui appena sgozzata: al fuochista amico, che si crede poeta, chiede di bruciare quel corpo ingombrante, ma un contorno di checche isteriche rovina il

piano. Nel secondo, *Ofelia*, la bionda e sensuale Renata Litvinova si fa assumere come segretaria d'archivio in una clinica per rintracciare la madre che si liberò di lei alla nascita. Trovatella vendicativa, la ragazza soffoca prima con una calza una ragazza-madre che ha appena abortito e poi affoga la mamma col sorriso sulle labbra. Nel terzo, *La morte e la fanciulla* (niente a che fare col testo di Ariel Dorfman), il vecchio Oleg Tabakov filosofeggia nella sua sedia a rotelle sul tempo che passa, citando Goethe, mentre una diabolica bam-

bina si prepara a ucciderlo con una bella porzione di veleno versato nel tè per impadronirsi insieme alla madre della di lui casa.

Dei tre «pezzi», quest'ultimo è il più riuscito: immerso nelle calde tinte settembrine dell'operatore Gennagy Karyuk, l'omicidio è reso con un distacco umoristico annunciato ferinamente da quel gattaccio nero che si porta a spesso una carcassa di pollo. Nello sguardo soave/capriccioso della baby-assassina c'è tutto il senso del film: e se certe accensioni surreali possono far sorridere, si esce dalla sala accompagnati da un sottile disagio. Perché l'orrore vive tra noi.

Michele Anselmi

Caro Lettore, vorrei raccontarti le aspettative del mondo dello spettacolo sulla questione dell'inquinamento acustico, su cui da parte di alcune voci è parsa scatenarsi una guerra delle cifre sui limiti da rispettare. Davo anzitutto ricordare il grande sforzo posto in atto dagli operatori per fornire una tutela sotto tutti i profili della sicurezza: uno sforzo che coinvolge norme e regole non scritte per la qualità e la sicurezza di tutto lo spettacolo.

Siamo impegnati con varie istituzioni ed anche il governo sta facendo la sua parte. In particolare il Ministero dell'Ambiente, su impulso dell'On. Valerio Calzolaio, si è impegnato a definire e varare norme, dal 1995 ad oggi, compiendo uno sforzo importante e positivo, anche sotto il profilo culturale, per quanto riguarda gli aspetti legati alla tematica dell'inquinamento acustico. E' ovvio, quindi, che tale sforzo possa aver comportato sbavature, proprio per il suo carattere innovativo. Ma ritengo, proprio per questo, che si tratti di aspetti correggibili.

Davò dare atto al Governo di aver mostrato grande attenzione intervenendo laddove sorgono contrasti nella individuazione dei criteri di tutela e controllo. Assomusica, che riunisce i produttori e organizzatori di musica dal vivo, ha contribuito a verificare e individuare strategie per ottimizzare un controllo reale e garantire la maggiore tutela nei luoghi di spettacolo per la salute del pubblico, rispettando nel contempo le necessità minime di fare spettacolo.

Questo lavoro è stato recepito dallo stesso ministero per l'Ambiente all'interno di una Commissione da esso presieduta in cui si confrontava con le autorevoli presenze di Ministero per la Sanità, Agenzia Nazionale per l'Ambiente, Agenzia regionale dell'Emilia Romagna, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidio Multizonale di Roma. La Commissione ha concluso i lavori nel maggio scorso e fornito quindi suggerimenti e dati per la redazione di norme capaci di produrre una realistica ricaduta nelle attività.

Il nostro comparto dello spettacolo, che vive di «canzonette» così ut le allo sviluppo della coesione sociale, è soddisfatto dei segnali di maturità che questo processo costruttivo ha formulato. Tale soddisfazione è stata analogamente espressa da tutte le componenti dello spettacolo.

Qui ora è fondamentale che il decreto sui requisiti delle sorgenti sonore, attualmente all'esame del Consiglio di Stato, abbia un percorso veloce proprio per ridurre l'interregno creatosi dal settembre scorso e che potrebbe, nell'ottusità di alcuni, essere ancora elevato al livello di riattive legali. Sono state gettate le basi di una sperimentazione che, protratta in seguito, potrà produrre informazioni e conoscenze utili per individuare, eventualmente, anche ulteriori cambiamenti su molti versanti della normativa.

Acco che sulla dibattuta questione dei p.dco dei decibel consentiti.

Nessuno si spaventi dei numeri. Ma nessuno dia i numeri, per favore

Il presidente
Massimo Gramigni

Roma 31 luglio 1998

ASSOMUSICA
sece organizzativa presso
Palasport V.le Malta 6 - 50137 Firenze
sede legale Via G. Dati 9 - 50136 Firenze
Tel. 055/66.75.66 - Fax 055/67.07.19
http://www.assomusica.org

Associazione Generale
Italiana dello Spettacolo
Via di Villa Patrizi, 10
00161 Roma
Tel. 06/684731
Fax 06/4404255

MERCATO AZIONARIO	
A MARGIA 640 1.43	BURGO 12882 -2.67
ACQUAFRANCA 4240 0.00	BURGO PRIV 15700 0.00
ADRES 12880 0.00	BURGO RNC 13260 0.00
ADRES RNC 6781 -1.32	
ADM 2136 -0.56	
AEROPORTI ROMA 11170 -2.60	
ALITALIA 6151 -3.01	
ALLEANZA 22389 -0.16	
ALLEANZA RNC 17030 -3.18	
ALLIANZ SUBALP 20460 -1.71	
AMEGA 1381 -2.41	
ANSALDO TRAS 3408 -5.44	
ARQUATI 2802 -2.88	
ASSITALIA 11912 -1.30	
AUSILSAR 5250 -2.84	
AUTOCLON 9781 -2.85	
AUTOREL SPA 11533 -2.04	
AUTOSTRADE P 7432 -0.28	
B BAGR MANTOV 26612 -1.32	
B DESIO-BRIANZA 6205 -4.88	
BEIRER 10995 -1.49	
BENTON & BOWLES 1521 -0.43	
BINTESA 10488 -0.35	
BINTESA R 1291 -0.45	
BINTESA RW 1291 -0.45	
BINTESA W 2336 -1.02	
B LEONARDI 11368 -3.22	
B NAPOLI 2115 -0.43	
B NAPOLI RNC 2474 -3.13	
B GARIBOLDI 33893 -2.88	
B VIGEVANO 8141 -0.80	
BANCA CARIGE 16293 -2.17	
BANCA DI ROMA 16057 -2.07	
BASSETTI 16057 -2.07	
BASTOGI 1511 -1.81	
BAYERSCHE VITA 14975 -0.58	
BCA FOP MILANO 6470 -0.54	
BCO BICHVARI 6506 -2.53	
BEGHELLI 5216 -2.00	
BENETTON 3409 -1.98	
BIRDA 361 -1.98	
BIRDA RNC 2847 -4.32	
BIRDA RW 1783 -0.39	
BIRDA RNC 16504 -3.24	
BI SCRO 9910 -1.30	
BON FERRARESI 18000 -0.93	
BREMO 23476 -1.46	
BROSCHINI 474 -0.80	
BUFFETTI 9050 -2.89	
BULGARI 8495 -1.12	
E EDISON 15463 -3.78	

EMAK 6543 -2.92	INTEK 1531 -0.71	MEI 571.8 -0.78
ENI 11183 -2.26	INTEK RNC 1185 0.00	NECHI 1078 -1.53
ENI RNC 6661 -1.77	INTERPUMP 8811 3.82	NECCHI RNC 2000 0.00
EROSION 10365 -2.08	IRPE 11059 -1.12	
ERIDAN BEG SAY 369913 0.00	IRCE 11059 -1.12	
ESADITE 5388 -1.69	IS CR FONDIARIO 24600 -9.45	
ESPRESSO 13844 -2.24	ITALCEM 16966 -3.47	
F FALCK 12680 -0.97	ITALCEM RNC 7670 -3.86	
FALCK RISP 13039 0.00	ITALGAS 7240 -2.39	
FARRAR 10990 -5.10	ITALMOB 51492 -1.96	
CASTELGARDEN 4917 -3.86	ITALMOB R 30972 -0.42	
CEM AUGUSTA 3320 0.00	ITTIERRE 5339 -0.61	
CEM BARLETTA 7600 -1.94		
CEM BARLETTA R 6622 -7.64		
CEMIS 2002 -3.11		
CEMENTARI ZIN 286 2.43		
CEMENTARI RNC 1935 0.00		
CISA RNC 1935 0.00		
CIR 2096 -2.78		
CIR RNC 1789 0.00		
CIR RNC PR B97 1650 -1.20		
CIR RNC PR B98 1720 0.00		
CIR RNC PR B99 1115 -2.87		
CUII 4482 6.00		
COFIDE 1002 -3.65		
COFIDE RNC 608 -3.43		
COMAL SPA 5102 -2.17		
COMIT 13348 1.50		
COMIT RNC 1628 0.00		
COMPART 1609 -2.31		
COMPART RNC 1380 -1.85		
CONFERMICO 2071 -0.77		
CR FONDIARIO 5547 -1.21		
CR VAL TELLINSE 2000 -2.04		
CREDIT 9898 -1.39		
CREDIT RNC 7668 -2.88		
CREDIT RNC 1111 -2.29		
CSP CALZE 16541 -1.94		
CUCCHINI 2030 0.00		
D DALMINE 607.3 -2.57		
DANIELI 13062 -1.44		
DANIELI RNC 7725 -4.16		
DANIELI R 4376 -2.78		
DE METANOPOLI 2089 -1.10		
DE PERAIA 6000 0.00		
DEROMA 11695 -2.17		
DEUTAG 490 0.00		
DEUTAG RNC 1532 -3.22		
DEUTAG RNC 5515 -0.21		

ENI 11183 -2.26	ENI RNC 6661 -1.77	ENI RNC 6661 -1.77
EROSION 10365 -2.08	ERIDAN BEG SAY 369913 0.00	ESADITE 5388 -1.69
ESPRESSO 13844 -2.24	FALCK 12680 -0.97	FALCK RISP 13039 0.00
FARRAR 10990 -5.10	CASTELGARDEN 4917 -3.86	CEM AUGUSTA 3320 0.00
CEM BARLETTA 7600 -1.94	CEM BARLETTA R 6622 -7.64	CEMIS 2002 -3.11
CEMENTARI ZIN 286 2.43	CEMENTARI RNC 1935 0.00	CISA RNC 1935 0.00
CIR 2096 -2.78	CIR RNC 1789 0.00	CIR RNC PR B97 1650 -1.20
CIR RNC PR B98 1720 0.00	CIR RNC PR B99 1115 -2.87	CUII 4482 6.00
COFIDE 1002 -3.65	COFIDE RNC 608 -3.43	COMAL SPA 5102 -2.17
COMIT 13348 1.50	COMIT RNC 1628 0.00	COMPART 1609 -2.31
COMPART RNC 1380 -1.85	CONFERMICO 2071 -0.77	CR FONDIARIO 5547 -1.21
CR VAL TELLINSE 2000 -2.04	CREDIT 9898 -1.39	CREDIT RNC 7668 -2.88
CREDIT RNC 1111 -2.29	CSP CALZE 16541 -1.94	CUCCHINI 2030 0.00
DALMINE 607.3 -2.57	DANIELI 13062 -1.44	DANIELI RNC 7725 -4.16
DANIELI R 4376 -2.78	DE METANOPOLI 2089 -1.10	DE PERAIA 6000 0.00
DEROMA 11695 -2.17	DEUTAG 490 0.00	DEUTAG RNC 1532 -3.22
DEUTAG RNC 5515 -0.21		

CAMBI	
SPALTO LO 30362 -2.43	UNICEM 1669 -2.25
SABAF 18475 -1.32	UNICEM RNC 7709 -1.53
SADI 5033 -1.78	UNIPOL 6032 -0.82
SAES GETT 23966 -0.35	UNIPOL P 5113 -3.48
SAES GETT PRIV 20505 0.00	UNIPOL P W 1374 -3.71
SAES GETT RNC 16073 -1.77	UNIPOL W 1501 -4.76
SAPFO 11147 -1.97	
SAIAG 15333 0.00	
SAI 22376 -0.35	
SAT R 11474 -3.10	
SAIAG 15333 0.00	
SAIAG RNC 6526 -1.56	
SAIPEM 8174 -2.81	
SAIPEM RNC 8901 -3.31	
SAVINO DEL BENE 3808 -2.98	
SCHIAPPARELLI 478.4 -4.34	
SEAT 1304 -2.96	
SEAT RNC 791.1 -4.76	
SEMINT 17014 -2.76	
SEMPRETTI SPA 11783 -2.14	
SMI METALLI 1190 -2.70	
SMI METALLI RNC 1189 -2.78	
SNA BPD RNC 2323 -3.33	
SNA BPD R 2220 -2.49	
SNA BPD RNC 1845 -2.74	
SOGETI 5982 -3.88	
SOL 6020 -3.32	
SOPAF 9173 0.00	
SOPAF RNC 1089 -3.26	
SOPAF R 7817 -2.31	
STAYER 11783 -2.14	
STEFANEL 3857 -0.41	
STEFANEL RNC 4700 0.00	
STIMORRELECT 11929 -2.26	
T TARGET 7834 -3.00	
TECOMST 5183 -2.72	
TELECOM 8660 0.00	
TELECOM RNC 11689 11.61	
TELECOM IT 14718 -3.29	
TELECOM IT RNC 10771 -2.08	
TELECOM R 6929 -2.26	
TERME ACQUILI 1506 0.33	
TIAM 11458 -3.51	
TIR 3920 -2.26	
TORO 32220 -4.20	
TORO P 16462 -2.70	
TORO R 11783 -2.14	
TORO W 21015 -4.22	
TRENDO 4697 -1.92	
U SPAOLO BRESC W 6486 -3.25	
SPAOLO BRESCIA 5617 -2.21	

ORO E MONETE	
VALUTA 03/08 31/07	DEMARO LETTERA
DOLLARO USA 1761.44 1754.81	ORO FINO (PER GR) 16.230 16.280
ECU 1943.40 1944.68	ARGENTO (PER KG) 306.000 308.000
MARCO TEDESCO 986.69 986.68	STERLINA (V.C.) 122.000 126.000
FRANCO FRANCESE 294.31 294.29	STERLINA (N.C.) 124.000 136.000
LIRA STERLINA 2860.40 2872.97	STERLINA (POST 74) 123.000 127.000
FIORINO OLANDESE 875.04 875.04	MARENGO ITALIANO 114.000 119.000
CORONA BELGA 47.85 47.85	MARENGO SVIZZERO 100.000 104.000
PESETA SPAGNOLA 11.62 11.62	MARENGO FRANCESE 97.000 103.000
CORONA DANESE 258.92 258.90	MARENGO BELGA 97.000 103.000
LIRA IRLANDESE 2478.87 2479.02	MARENGO AUSTRIACO 97.000 103.000
DRACMA GRECA 5.64 5.94	20 MARCHI 123.000 127.000
ESCUDO PORTUGH 9.54 9.54	10 DOLLARI LIBERTY 424.000 440.000
DOLLARO CANADESE 1163.13 1166.30	10 DOLLARI INDIANO 559.000 630.000
YEN GIAPPONESE 112.12 12.16	20 DOLLARI LIBERTY 679.000 720.000
FRANCO SVIZZERO 1172.73 1176.15	20 DOLLARI ST GAUDY 689.000 730.000
SCHELLINO AUSTR. 140.23 140.23	4 DUCATI AUSTRIA 292.000 325.000
CORONA NORVEGISE 231.58 232.55	100 CORONE AUSTRIA 500.000 530.000
CORONA SVEDESE 220.51 221.52	100 PESOS CILE 315.000 345.000
MARCO FINLANDESE 324.57 324.57	KRUGERAND 508.000 540.000
DOLLARO AUSTRIAL 1062.68 1066.57	50 PESOS MESSICO 609.000 640.000

AZIONARI	
IERI PREC.	
AD AZIONI ITALIA 11.045 5.070	
ADRIATIC EUROPE F 33.244 33.543	
ADRIATIC EUROPE F RNC 22.112 22.012	
ADRIATIC FAR EAST 9.566 9.535	
ADRIATIC GLOBAL F 26.169 26.256	
ADRIATIC GLOBAL F RNC 15.349 15.459	
AU AZIONARIO 23.906 23.906	
AMERICA 2000 26.719 26.419	
AMERIGO VESPUCCI 15.000 15.000	
APULIA AZIONARIO 20.588 20.588	
APULIA INTERNAZ 14.805 14.804	
ARCA AZ AMER LIRE 35.221 35.221	
ARCA AZ EUR LIRE 22.031 22.031	
ARCA AZ FAR LIRE 9.138 9.132	
ARCA AZ INT 38.379 38.382	
ARCA VENTISESTE 26.893 24.003	
AUREO GLOBAL 21.704 21.810	
AUREO MULTIAZIONI 18.145 18.216	
AUREO PREVIDENZA 38.148 38.148	
AUREO MGT EURO F 7.855 7.857	
AUREO MGT EUR F 37.378 37.657	
AUREO MGT EUR F RNC 17.989 17.749	
AZIMUT AMERICA 20.812 21.017	
AZIMUT BORSE INT 21.271 21.410	
AZIMUT CROCE TIA 33.819 33.887	
AZIMUT EUROPA 22.491 22.501	
AZIMUT PACIFICO 10.679 10.679	
AZIMUT TREND 25.245 25.262	
AZIMUT TREND AMER 8.447 8.440	
AZIMUT TREND ITA 21.821 21.827	
AZUPRO 38.536 38.615	
BLUE COS 13.028 13.028	
BN AZIONI INTERN 23.884 23.875	
BN AZIONI ITALIA 22.688 22.689	
BN OPPORTUNITA 13.028 13.028	
BPB RUBENS 16.215 15.987	
BPB TIZIANO 29.700 29.684	
CAPITALGAS AMER 14.020 14.029	
CAPITALGAS INT 18.469 18.463	
CAPITALGAS PACIF 6.382 6.338	
CAPITALGAS SPA 34.146 34.141	
CAPITALRAS 37 37.025	
CARIFOND AMER 25.273 25.246	
CARIFOND ATLANT 24.281 24.286	
CARIFOND AZ AMER 13.633 13.539	
CARIFOND AZ EUR 7.694 7.627	
CARIFOND AZ EUR 15.252 15.257	
CARIFOND AZ INT 12.422 12.422	
CARIFOND CARIG 14.042 14.042	
CARIFOND CARIG A 46.603 48.074	
CARIFOND CARIG B 12.422 12.422	
CARIFOND PAGES EM 8.730 8.736	
CENTRALE AME LIRE 30.307 30.523	
CENTRALE AME RNC 9.248 9.248	
CENTRALE AME RNC 46.665 46.647	
CENTRALE AME RNC 13.613 13.539	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE E EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENTRALE E AS LIRE 11.361 11.363	
CENTRALE E EURO P 12.056 12.056	
CENTRALE EUR 25 25	
CENTRALE EUR 49.695 49.508	
CENTRALE EUR INT 11.004 11.004	
CENTRALE E AS LIRE 8.641 8.623	
CENT	

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Martedì 4 agosto 1998

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 99 - Tel. 02.76.00.33.06

Chiusura estiva

ANTEO SPAZIO CINEMA
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Madre e figlio di A. Sokurov
con G. Geyer, A. Ananishnov

ANTEO SALA DUECENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Al Piccolo Margherita di L. Benegui
con S. Audran, M. Aumont

ANTEO SALA QUATTROCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
L'età inquietata di B. Dumont
con D. Douche, M. Cottreel, K. Chaatouf
La provincia francese del Nord, con i suoi adolescenti vagamente sub-umani presi in trappola tra corse in motorino, sesso gelato e razzismo d'accatto. (Drammatico)OOOO

APOLLO
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90

Chiusura estiva

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11-Tel. 02.29.40.60.54

Chiusura estiva

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06

Chiusura estiva

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

Chiusura estiva

ASTRA
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29

Chiusura estiva

BRERA SALA 1
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

BRERA SALA 2
corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79

Chiusura estiva

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
L'oggetto del mio desiderio V.M. 14 - di N. Hytner
con J. Aniston, P. Rudd

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P. J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperare, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia)OO

COLOSSEO VISCONTI
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 21 L. 13.000
Titanico di J. Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico)OOO

CORALLO
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21

Chiusura estiva

CORSO
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84

Chiusura estiva

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow, S. Frierer
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico)OOO

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.50-22.30 L. 13.000
L. A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco)OOOO

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico)OOO

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei batteggia con un bel po' di nervosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico)OO

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow, S. Frierer
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico)OOO

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.50-22.30 L. 13.000
L. A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco)OOOO

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico)OOO

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei batteggia con un bel po' di nervosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico)OO

ELISEO
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52

Chiusura estiva

EXCELSIOR
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.023.54

Chiusura estiva

GLORIA SALA GARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Post mortem di A. Pyun
con C. Sheen

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20.22.30 L. 13.000
Il grande Lebowski di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowski, hippy nullatenente, ha un onomimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia)OOO

MAESTOSO
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38

Chiusura estiva

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

Chiusura estiva

MEDIOLANUM
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamicino in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia)OOOO

METROPOL
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13

Chiusura estiva

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow, S. Frierer
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico)OOO

NUOVO ARTI DISNEY
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48

Chiusura estiva

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89

Chiusura estiva

ODEON 5 SALA 1
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17-25 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
Deep Impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza)OO

ODEON 5 SALA 2
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-20-17-40 L. 7.000 - 20-10-22-35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico)OO

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17-25 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitler
Killer protoforme e imprevedibile, lo cercano uno dell'Fbi, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller)O

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.35 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
La stagione Aspidistria di R. Bierman
con R.E. Grant, H. Bonham Carter

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia)OO

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
È vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno squaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico)O

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Mr. Nice Guy di S. Hung
con J. Chan

ODEON 5 SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000
Arancia meccanica V.M. 14 - di S. Kubrik
con M. Mc Dowell
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico)OOOO

ODEON 5 SALA 9
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione)O

ODEON 5 SALA 10
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
L'avvocato del diavolo V.M. 14 - di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sultureo. (Drammatico)OOO

ORFEO
V.le Comi Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39

Chiusura estiva

PASQUIROLO
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57

Chiusura estiva

PLINIUS SALA 1
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico)OOO

PLINIUS SALA 2
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowski di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowski, hippy nullatenente, ha un onomimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia)OOOO

PLINIUS SALA 3
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 18-20.15-22.30 L. 7.000
Grazie, signora Tatcher di M. Herman
con J. McGreggor, T. Fitzgerald, P. Postlethwaite
Nello Yorkshire, la miniera di Grimley chiude, bruciando le vite di un migliaio di minatori, ma non la loro banda musicale, né il loro orgoglio di classe. (Drammatico)OOOO

PLINIUS SALA 4
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
Tre piccoli omicidi V.M. 14 - di K. Muratova
con S. Makovskyy, V. Mironov, V. Pavlov

PLINIUS SALA 5
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia)OOO

PRESIDENT
Lago Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90
Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
Arizona dream di E. Kusturica
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis
Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante. (Drammatico)OOO

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42

Chiusura estiva

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

Chiusura estiva

TIFFANY
C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

Chiuso

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47

Chiusura estiva

Medioocre Sufficiente Buono Ottimo

Giudizio di Enrico Livraghi

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audioliesi

D'ESSAI
ARIANTEO Rotonda della Besana Tel. 0254116612 Ore 21.45-L. 10.000 Ovosodo di P. Virzì con E. Gabbriellini, N. Braschi, C. Pandolfi Luci su un massacro Registi vari Cortometraggio
ARIOSTO via Ariosto 16 tel. 0248003901 Chiusura estiva
AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 0267071772 Chiusura estiva
AUDITORIUM S. CARLO PANDORA Corso Matteotti 14, tel. 0276020496 Chiusura estiva
CENTRALE 1 via Torino 30 -tel. 02674826 Ore 15.10L. 7.000 - 17.50-20.15-22.30 L. 10.000 Kundun di M. Scorsese
CENTRALE 2 via Torino 30 -tel. 02674826 Ore 15.10L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 10.000 Strade perdute V.M. 18 di D. Lynch con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty
CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977 Chiusura estiva
DE AMICIS via Caminadella 15, tel. 0286452716 Chiusura estiva
MEXICO via Savona 57, tel. 0248951802 Cinema in lingua originale Ore 20-22.15 L. 9.000 Paradiso perduto di A. Cuaron con R. De Niro, E. Hawke, G. Pallrow
NUOVO CORSICA v.le Corsica 68 Tel. 027382147 Chiusura estiva
SAN LORENZO c.so Porta Ticinese 6 Tel. 0266712077 Chiusura estiva
SEMPIONE via Pacinotti 6 - tel. 0239210483 Chiusura estiva
ARCORE ARENA ESTIVA VILLA BORROMEO Riposo NUOVO via S. Gregorio 25, tel. 0396012493 Chiusura estiva ARESE via Caduti 75, tel. 029380390 Chiusura estiva BINASCO SAN LUIGI largo Loriga 1 Chiusura estiva BOLLATE AUDITORIUM DON BOSCO via C. Battisti 12, tel. 023561920 Chiuso per rinnovo SPLENDOR p.za S. Martino 5, tel. 023502379 Chiusura estiva BRESSO S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 0266502494 Chiusura estiva BRUGHERIO ARENA ESTIVA via Italia 76 Riposo CERNUSCO SOL NAVIGLIO AGORA Marcelline 37, tel. 029245343 Chiusura estiva MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098 Chiusura estiva CESANO BOSCONO CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 025480242 Chiusura estiva CESANO MADERNO ARENA PARCO BORROMEO Riposo CINISELLO ARENA VILLA GHIRLANDA via Frova, 10tel. 026173005 Sesso e potere MARCONI via Libertà, 108 tel. 0266015560 Chiusura estiva DESIO ARENE PARCO DI VILLA TITTONI via Lampugnani, 62 Carne tremula

PROVINCIA
GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 029569678 Chiusura estiva ITALIA via Varese 29, tel. 029569678 Chiusura estiva MELZO ARCADIA MULTIPLEX Multisala via Martiri della libertà, tel. 0295416444 Sala Acqua: L'avvocato del diavolo Sala Aria: L'oggetto del mio desiderio Sala Energia: Gattaca - La porta dell'universo Sala Fuoco: Deep Impact L'angolo rosso Sala Terra: In ricchezza e povertà Il grande Lebowski CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 0295711817 Chiusura estiva MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039362649 Chiusura estiva ASTRA via Manzoni 23, tel. 039323190 Chiuso per rinnovo CAPITOL via Pennati 10, tel. 039324272 Gattaca - La porta dell'universo CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039322746 Chiuso per rinnovo MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039380512 Ovosodo METROPOL MULTISALA via Cavallotti 124, tel. 039740128 Sala 1: Chiusura estiva Sala 2: Chiusura estiva Sala 3: Chiusura estiva PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA via Toti L.A. Confidential METROPOLIS MULTISALA via Ostavia 8, tel. 029189191 Sala Blu: Chiusura estiva Sala Verde: Chiusura estiva PESCHIERA BORROMEO DESICA via D. Sturzo 3, tel. 0255300086 Chiusura estiva RHO CAPITOL via Martinelli 5, tel. 029302420 Chiusura estiva
ROXY via Garibaldi 92, tel. 029303571 Chiusura estiva ROZZANO FELLINI v.le Lombardia 53, tel. 0257501923 Chiusura estiva SAN DONATO TROISI via Falck Chiesa, tel. 0255664225 Chiusura estiva SAN GIULIANO ARISTON Chiusura estiva SEREGNO ARENA ESTIVA via Umberto I, tel. 0362231385 Il testimone dello sposo S. ROCCO via Cavour 83, tel. 0362230555 Chiusura estiva SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 022481291 Chiusura estiva CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939 Chiusura estiva DANTE via Falck 13, tel. 0222470878 Chiusura estiva ELENA via San Martino 1, tel. 0

Bene, bravi, bis.

Vi siete persi qualcuno dei nostri capolavori?
**Potete ritrovare i più grandi
successi I'U Multimedia
in edicola dal 25 luglio al 30 agosto.**

• I Libri Gallimard

dall' Antico Egitto
ai Maya,
dagli Etruschi
agli Aztechi.

• Tutto Truffaut

da "Gli anni in tasca",
a "Baci rubati",
da "Tirate sul pianista"
a "La sposa in nero".

• La Musica nel mondo

dal Brasile
all' Argentina,
da Israele
all' Andalusia.

• Cabaret d'autore

da Giobbe Covatta
a Antonio Albanese,
da Giorgio Gaber
a Dario Fo.

• Il cinema incontra il rock

da Tommy
a Quadrophenia,
da Woodstock
all' Isola di Wight.

e molto altro ancora.

I'U
multimedia